HASS

LA CLEMEN

DI TITO

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 17 Pluteo 2
N. di Scaffale (Volume) 15
N. dei Manoscritti in copia
Rossi 7.4.9.
N. di biblioteca 42490

2°

1709

Il lib. nel v. 14 let. C

LA CLEMENZA DI TITO

Dramma in 3 atti Poesia di Metastasio, Musica

DEL SIG. GIO. ADOLFO HASs, DETTO IL SASSONE.

ATTO III.

Ferrara 1743

Nel R. T. di S. Carlo.
1759

Atto Terzo. Scena I.ª

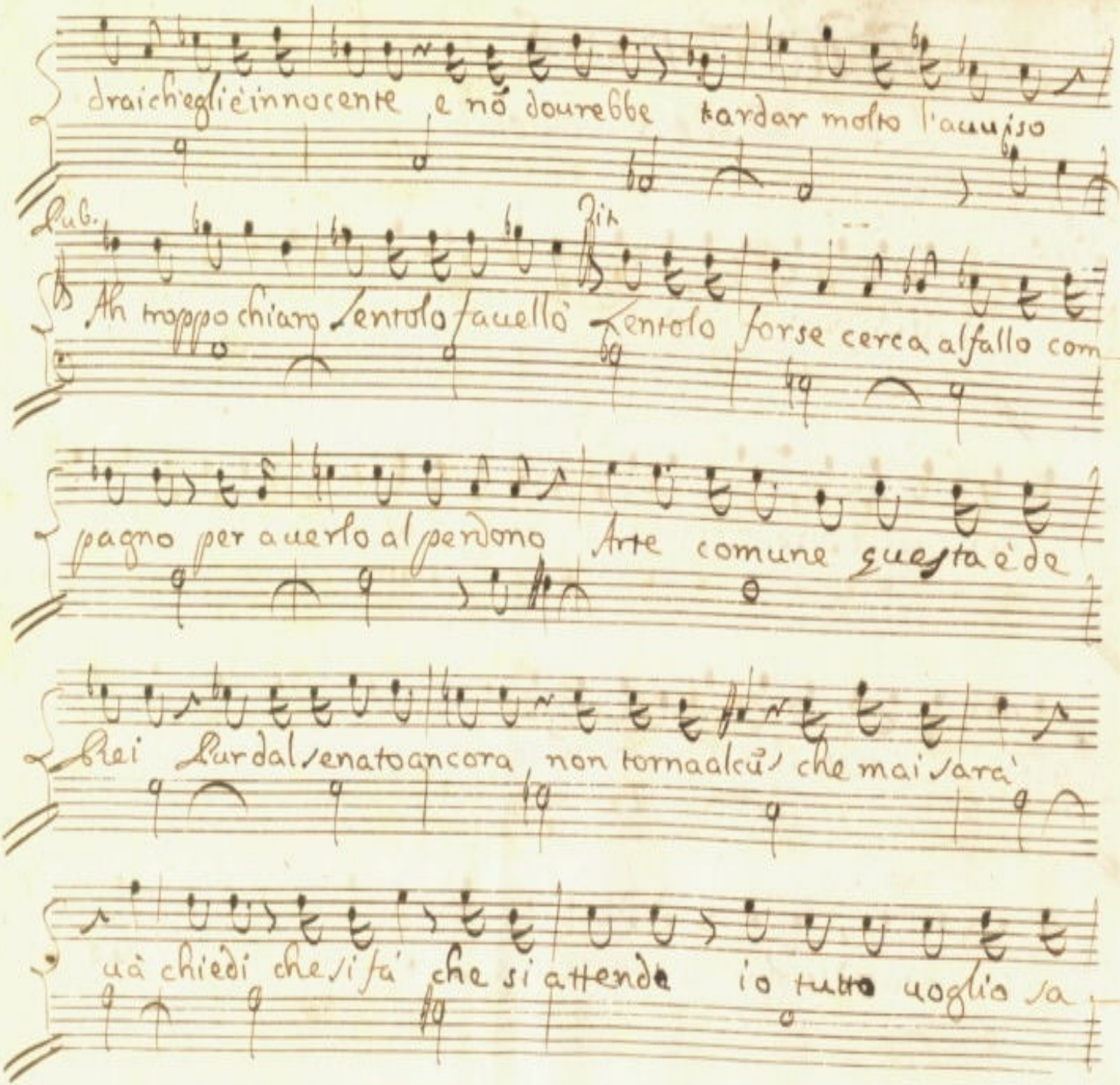
Tito, e Publio.

Pub. Già de' publici giuochi Signor, l'ora trascorre, e non s'at-

Tit. tende, che la presenza tua. Trà poco andremo. Donò aurei ri-

sposo, se di sesto il destino prima nò sapessi. Aurà il senato o-

mai Le sue discolpe l'udito, aurà scoperto, ue-



draichegliè innocente e nõ dourebbe tardar molto l'auuiso

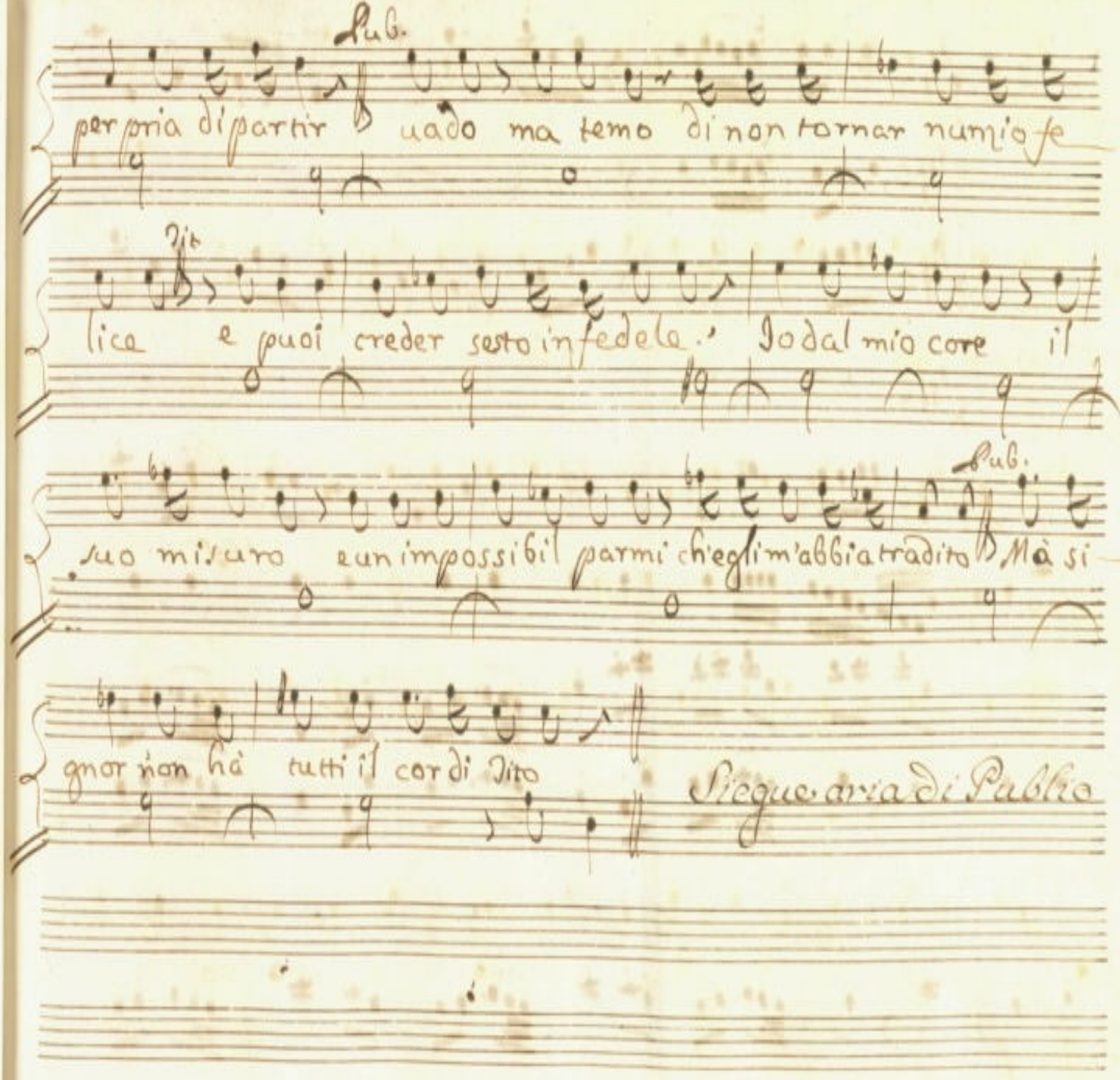
Pub.

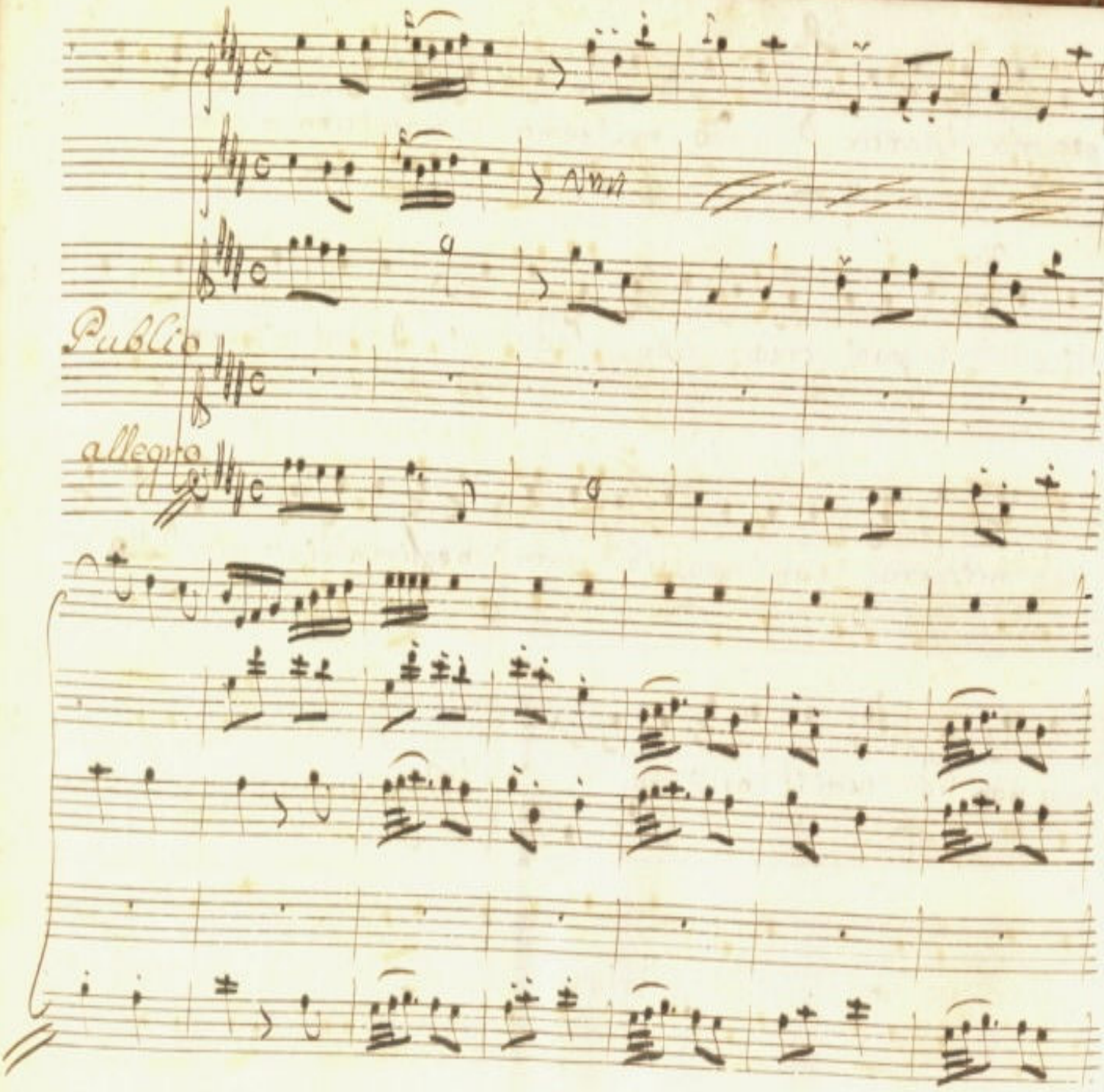
Ah troppo chiaro Sentolo fauellò Sentolo forse cerca al fallo com

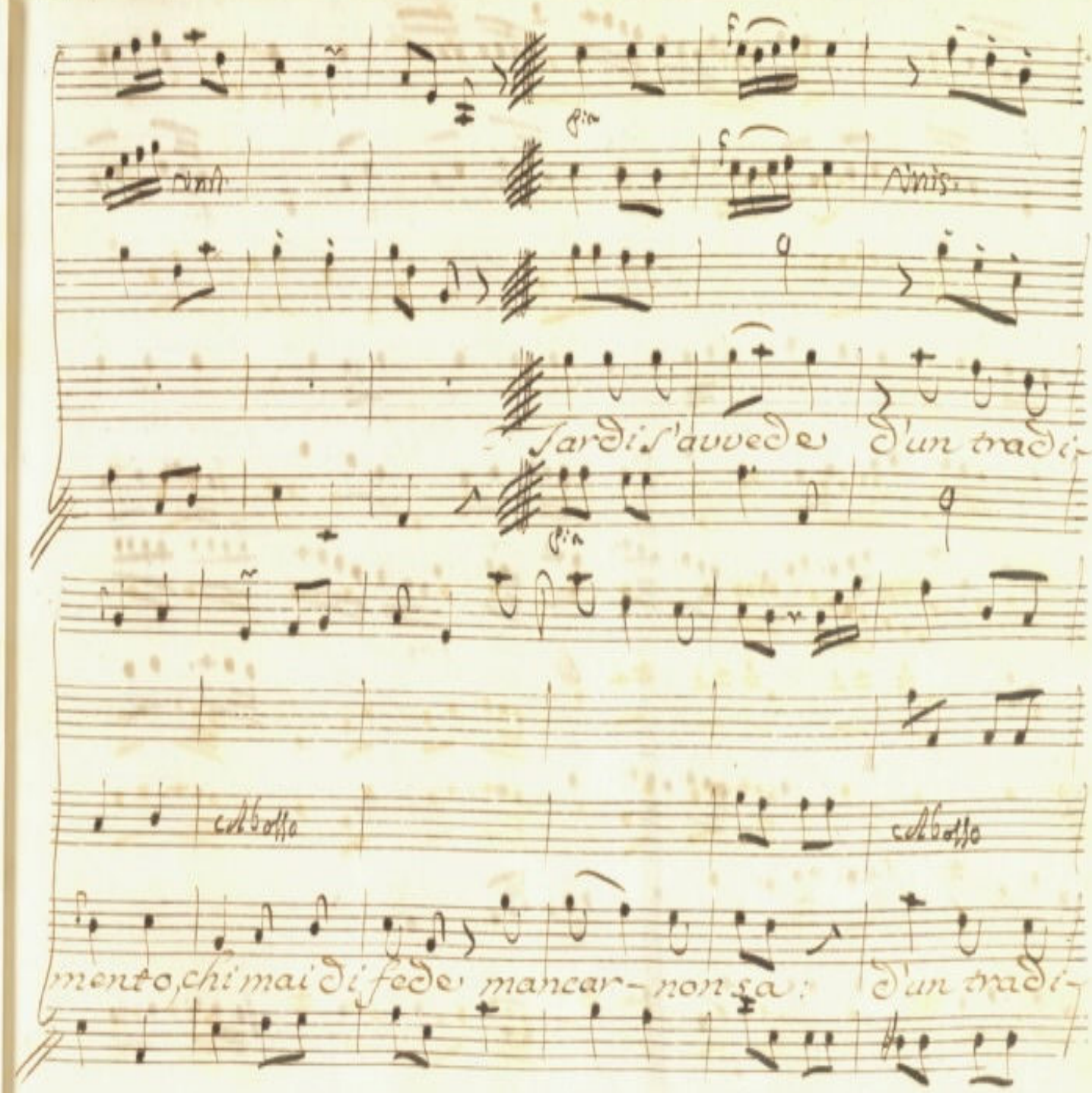
pagno per auerlo al perdono Arte comune questa è de

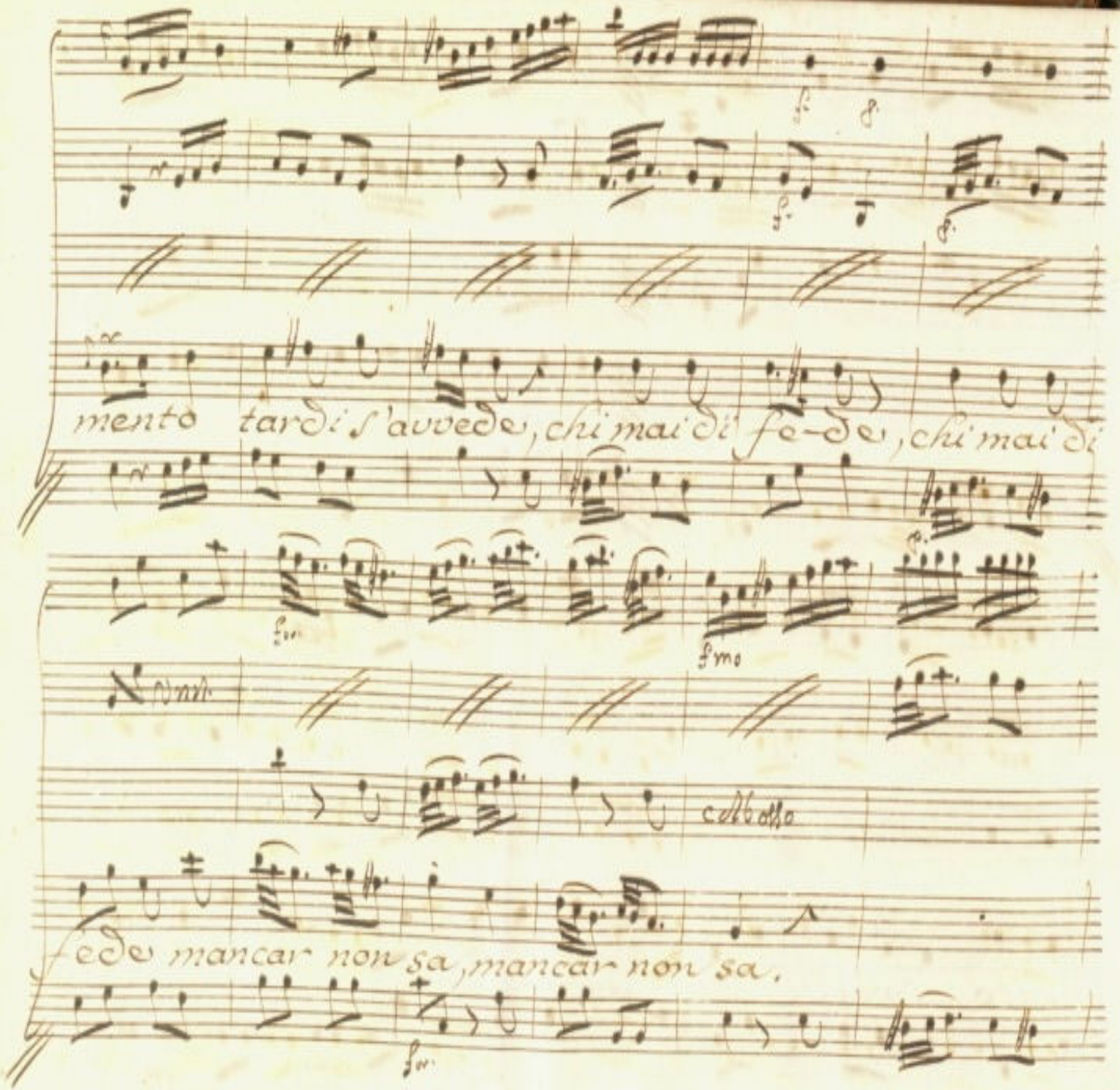
Rei Pur dal senato ancora non torna alcũ che mai sarà

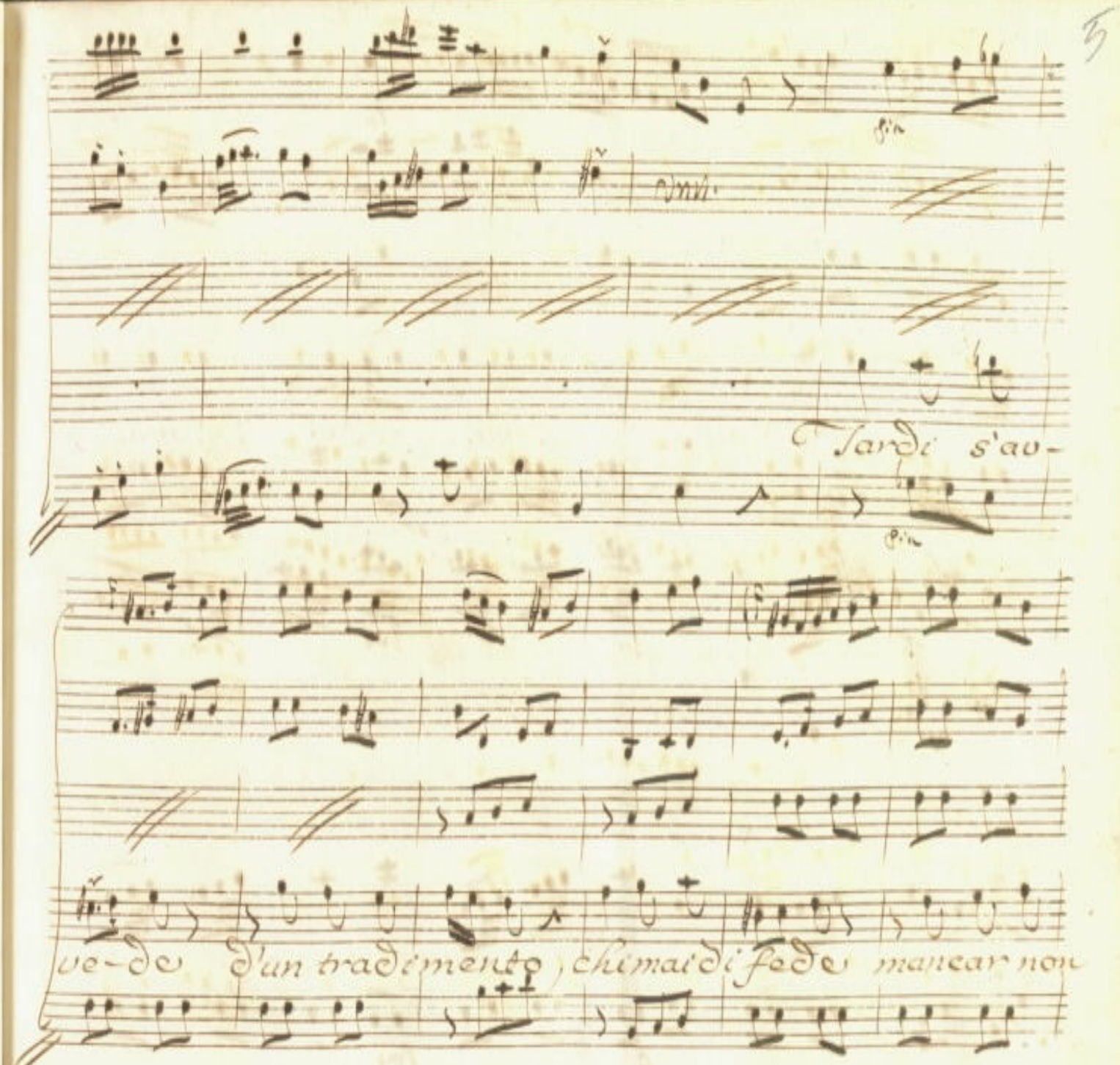
uà chiedi che si fà che si attende io tutto uoglio sa

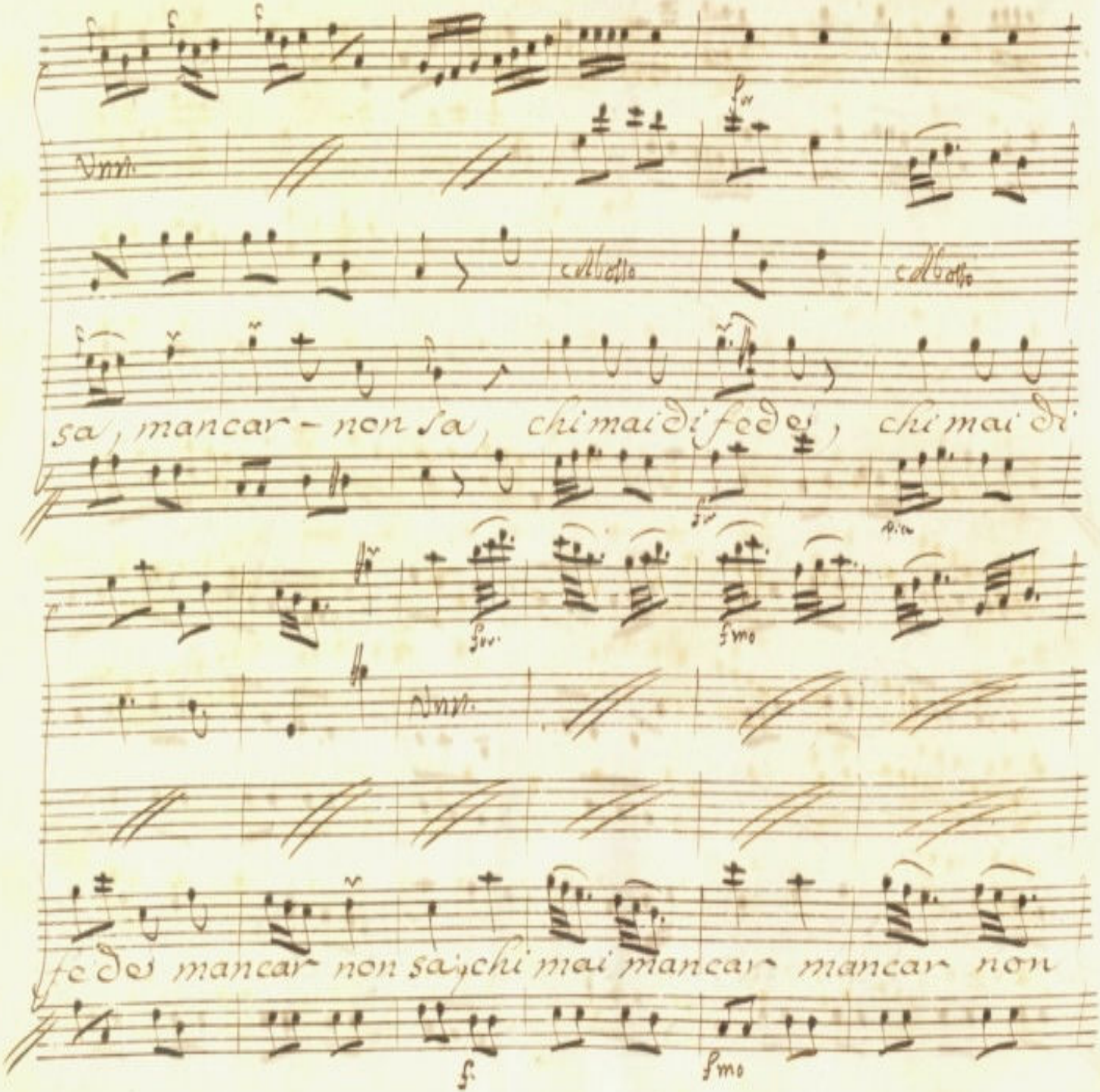

Pub.
per pria di partir uado ma temo di non tornar numio fe
lice e puoi creder sesto infedele. Io dal mio core il
Pub.
suo misuro eun impossibil parmi ch'egli m'abbia tradito Mà si
gnor non hà tutti il cor di Dito
Siegue aria di Publio


Publio
allegro


pia
Unis.
Unis.
Sardi s'avvede d'un tradi-
pia
Abbasso
Abbasso
mento, chi mai di fede mancar- non sa: d'un tradi-


mento tardi s'avvede, chi mai di fe-de, chi mai di
coll'otto
fede mancar non sa, mancar non sa,


Tardi s'au-
ve-de d'un tradimento, chimai di fede mancar non



Unn.

Cabosso

Cabosso

sa, mancar - non sa, chi mai di fede, chi mai di

fer

fer

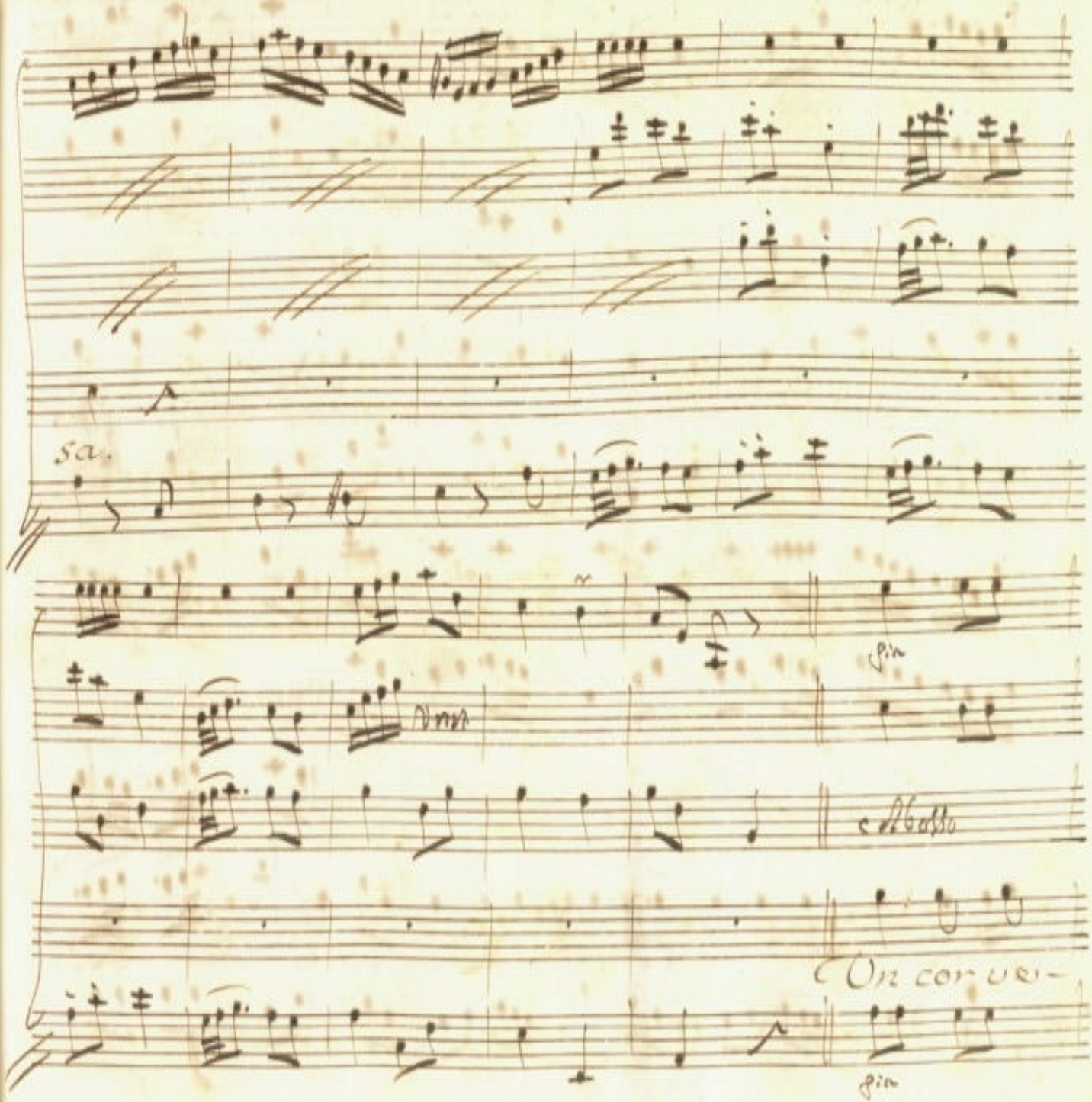
fmo

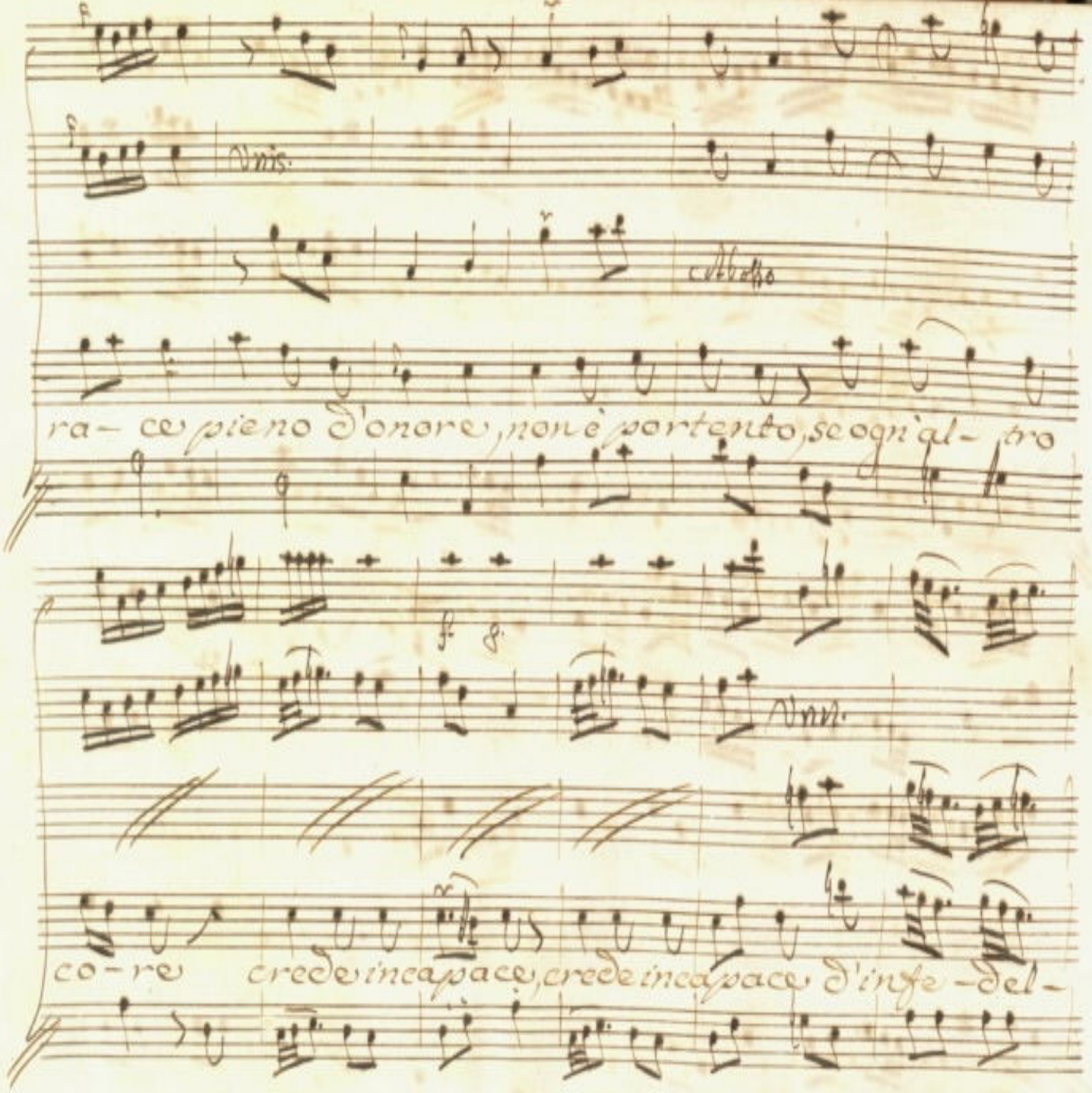
Unn.

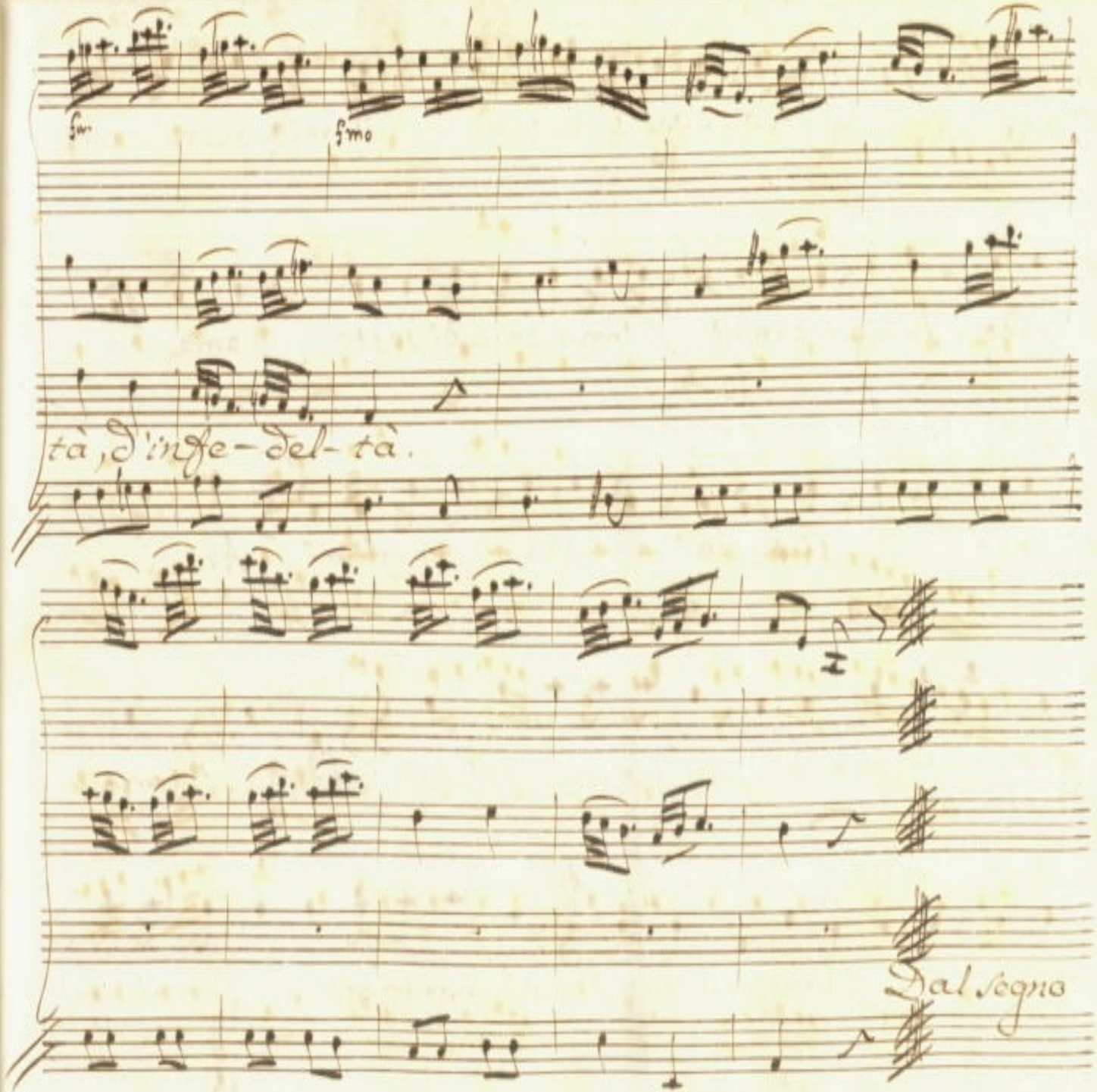
fede mancar non sa, chi mai mancar mancar non

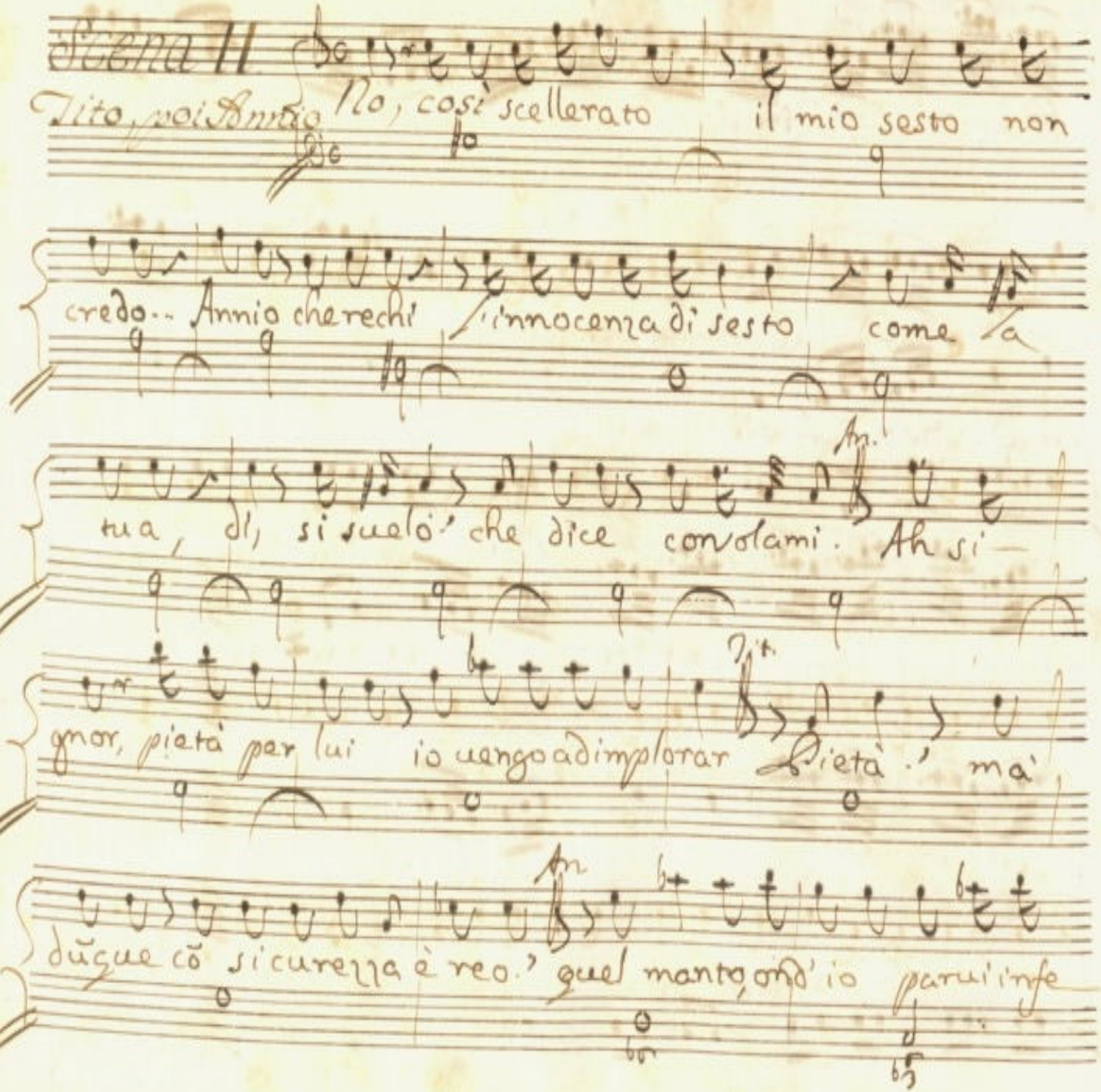
f

fmo


sa.
gia
Abbasso
Un cor ve-
gia


Vns.
ra- ce pieno d'onore, non è portento, se ogn'al- tro
f.
Vns.
co- re crede incapace, crede incapace d'infe- del-


fm.
fmo
tà, d'inge-del-tà.
Dal Segno



Scena II

Tito, poi Annio

No, così scellerato il mio sesto non

credo.. Annio che rechi l'innocenza di sesto come la

tua, di, si suelò' che dice con volami. Ah si

An.

gnor, pietà per lui io uengo ad implorar Pietà.' ma'

Tit.

dũque cõ sicurezza è reo.' quel manto, ond' io parui infe

An

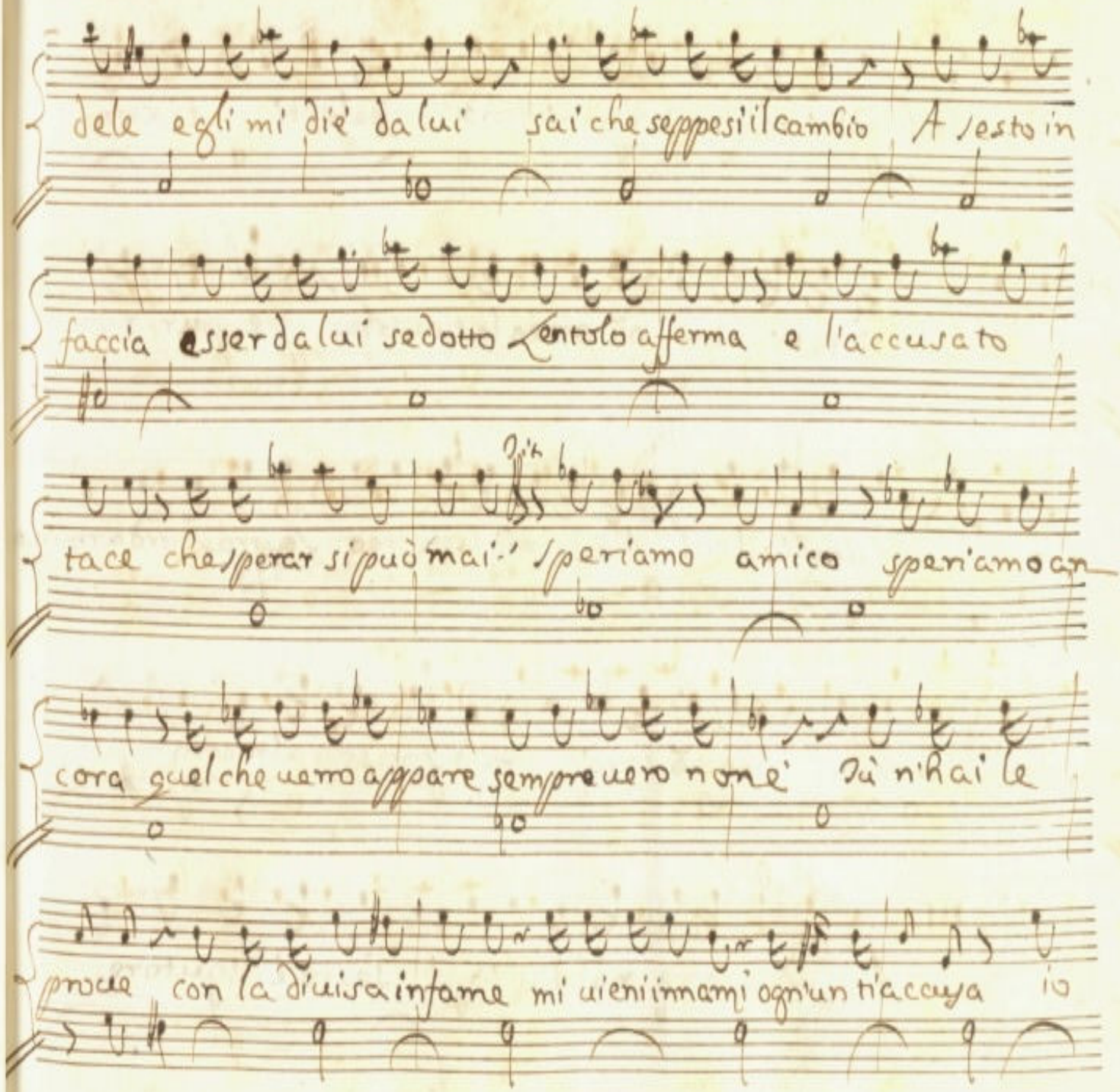
dele egli mi diè da lui sai che seppesi il cambio A sesto in

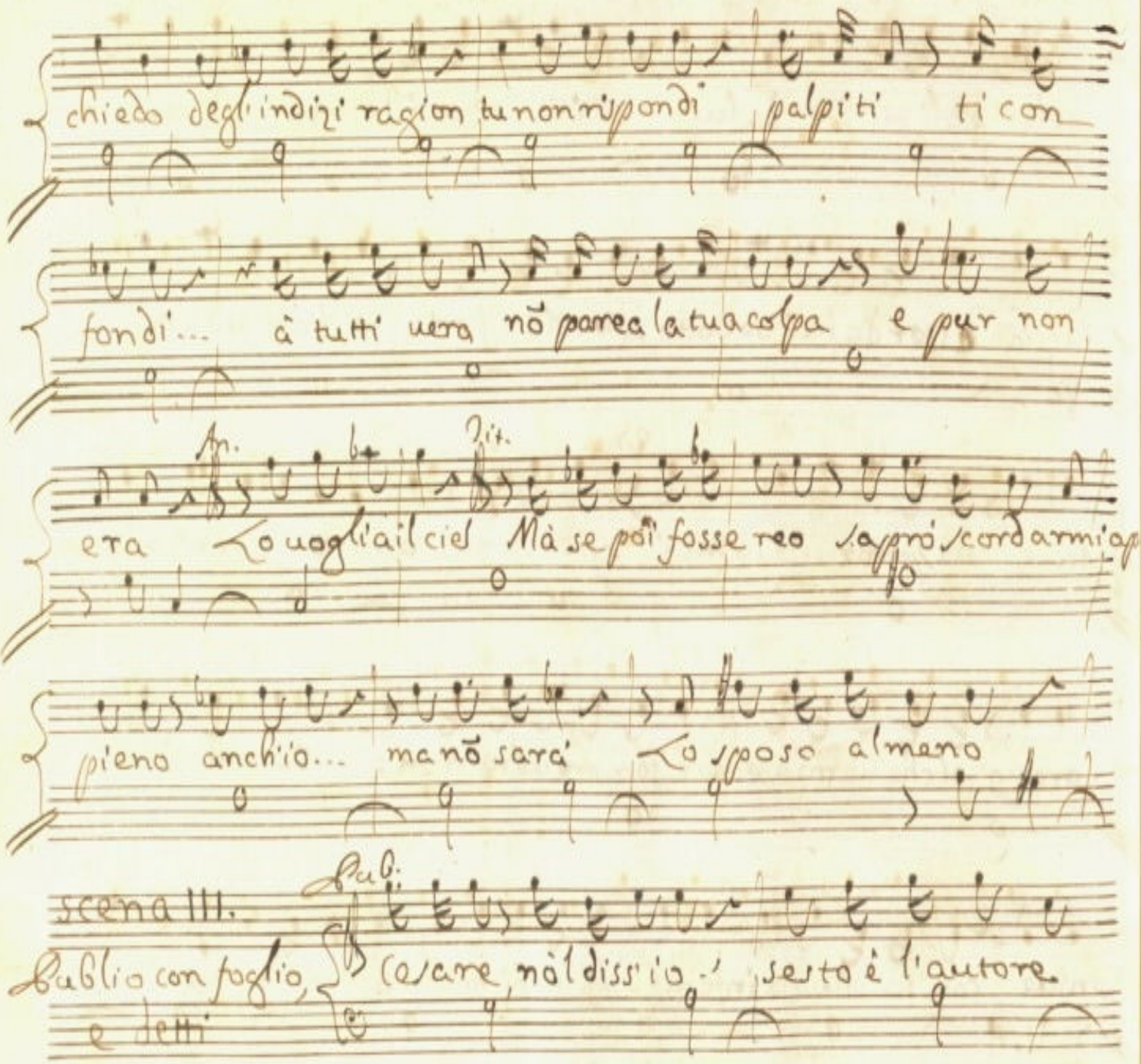
faccia esser da lui sedotto Lentolo afferma e l'accusato

tace che sperar si può mai Speriamo amico speriamo an

cora quel che uerro appare sempre uero non è Tù n'hai le

proue con la diuisa infame mi uieni innanzi ogn'un ti accusa io





chiedo degl'indizi ragion tu non rispondi palpiti ti con

fondi... à tutti uera nõ parea la tua colpa e pur non

An. Tit.

era Lo uogli'ail ciel Mà se poi fosse reo saprò scordarmi ap

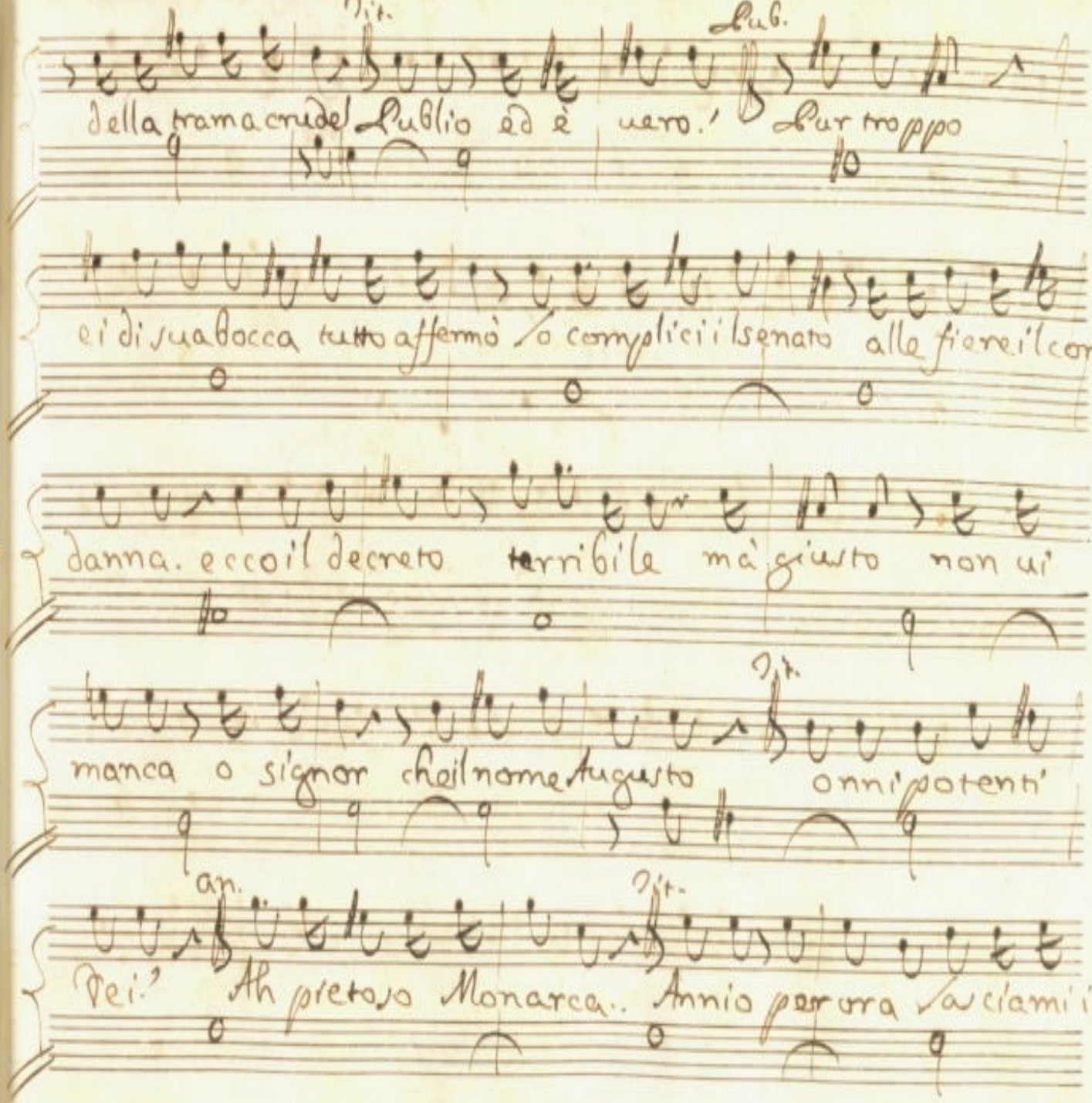
pieno anch'io... ma nõ sarà Lo sposo almeno

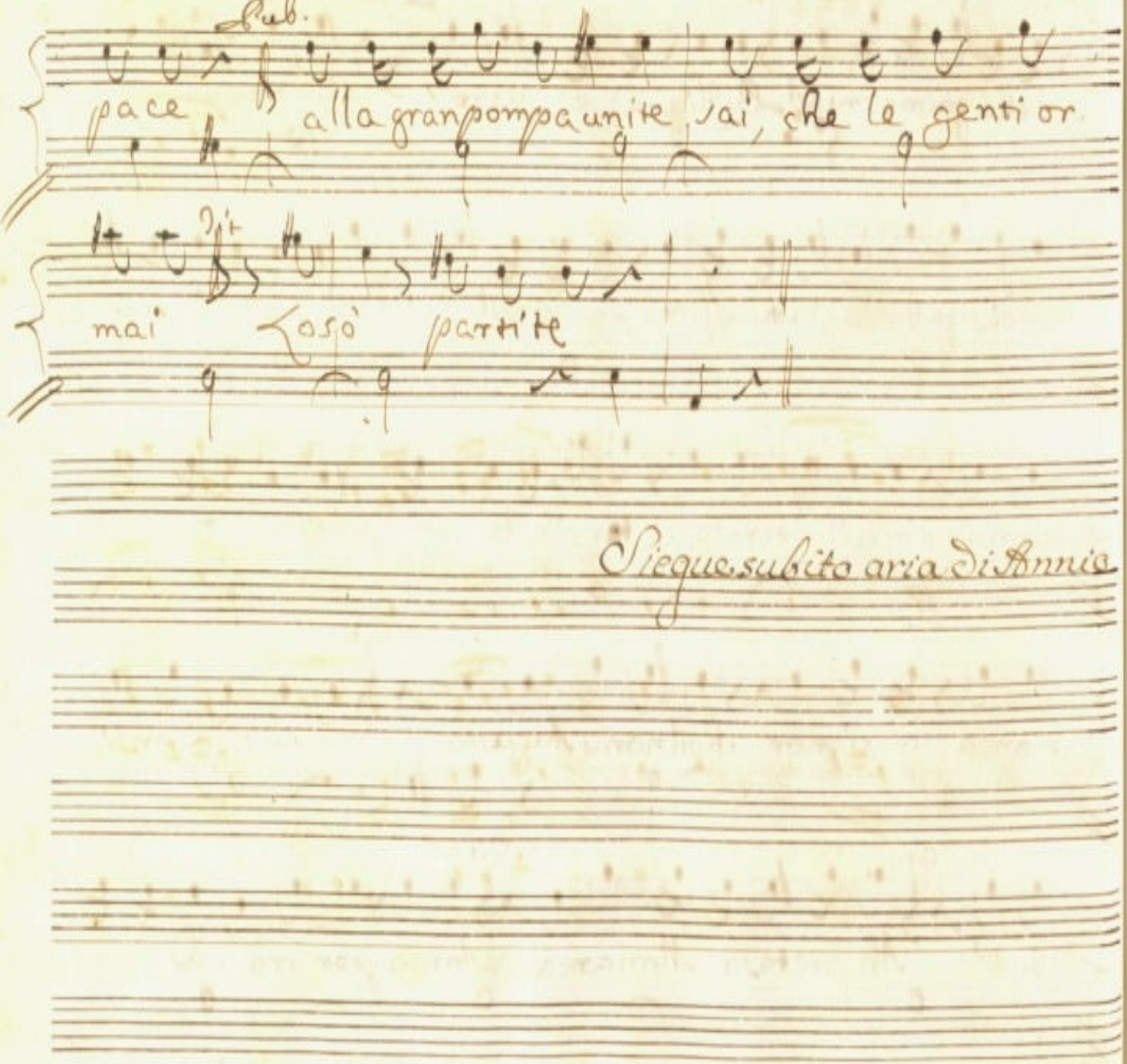
scena III.

Pub.

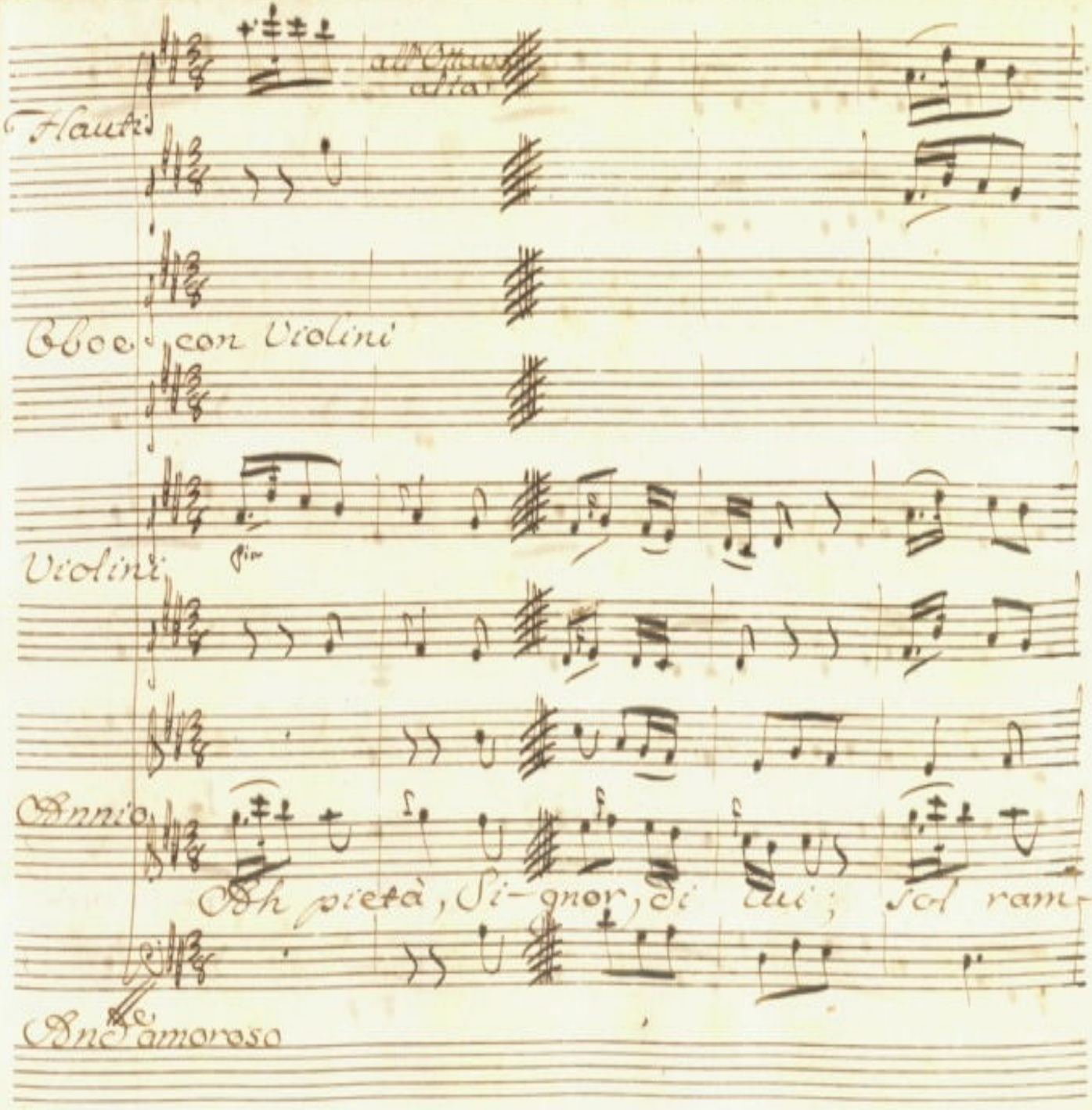
Publio con foglio, e detti

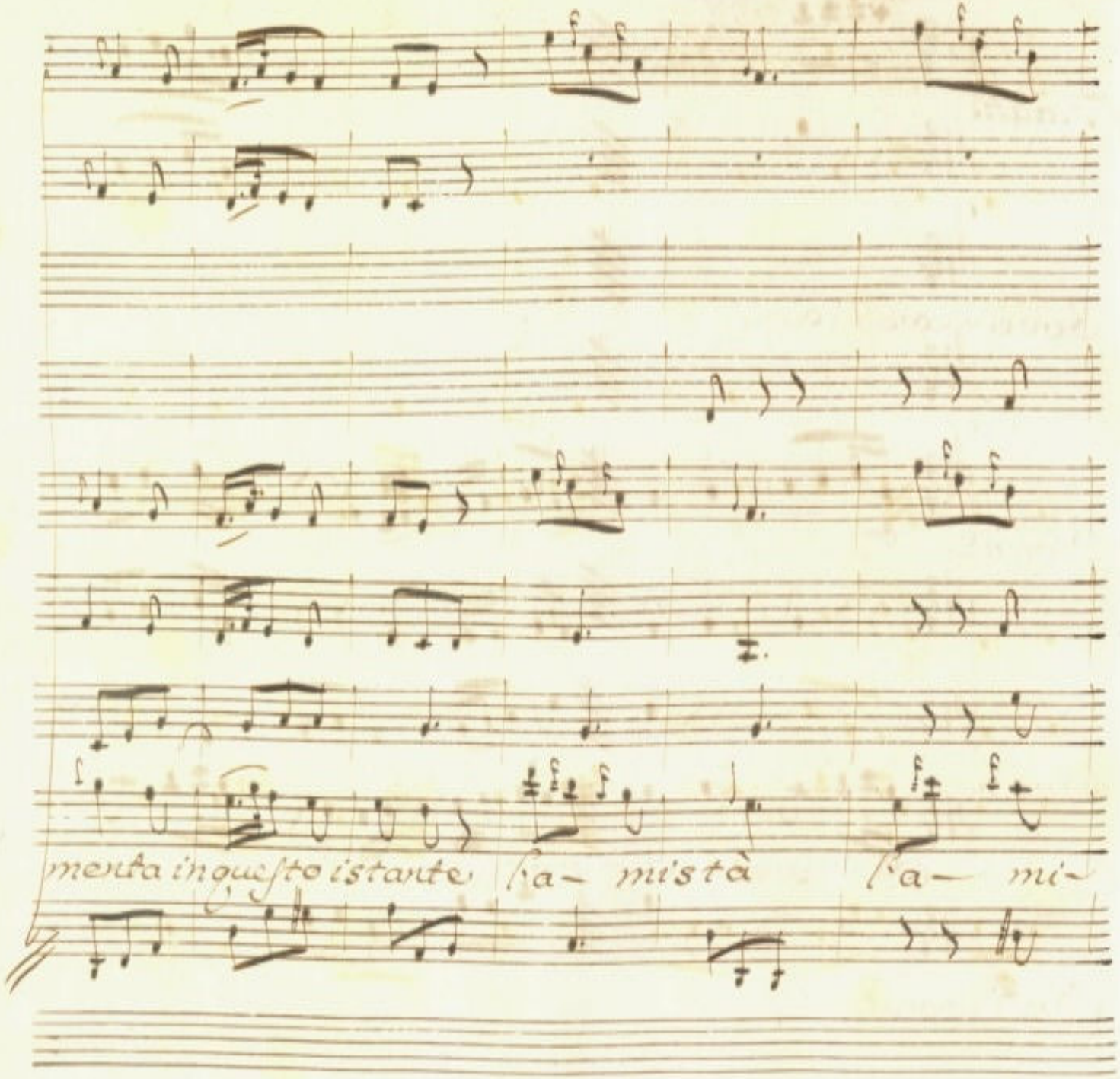
Cesare, nòl diss'io. sesto è l'autore


Vit.
Lub.
della trama crudel Lublio ed è vero.' Pur troppo
ei di sua bocca tutto affermò / o complici i Senato alle fiere il con-
danna. ecco il decreto terribile ma giusto non ui
manca o signor che il nome augusto onni potenti'
an.
Vit.
Dei.' Ah pietoso Monarca.. Annio per ora / a ciami in



Siegue subito aria di Annio


Flauti
all'Ottava
Oboe
con Violini
Violini
pia
Annio
Ah pietà, Si-gnor, di lui; sol ram-
Ane
amoroso


menta in questo istante fa- mi'stà fa- mi-

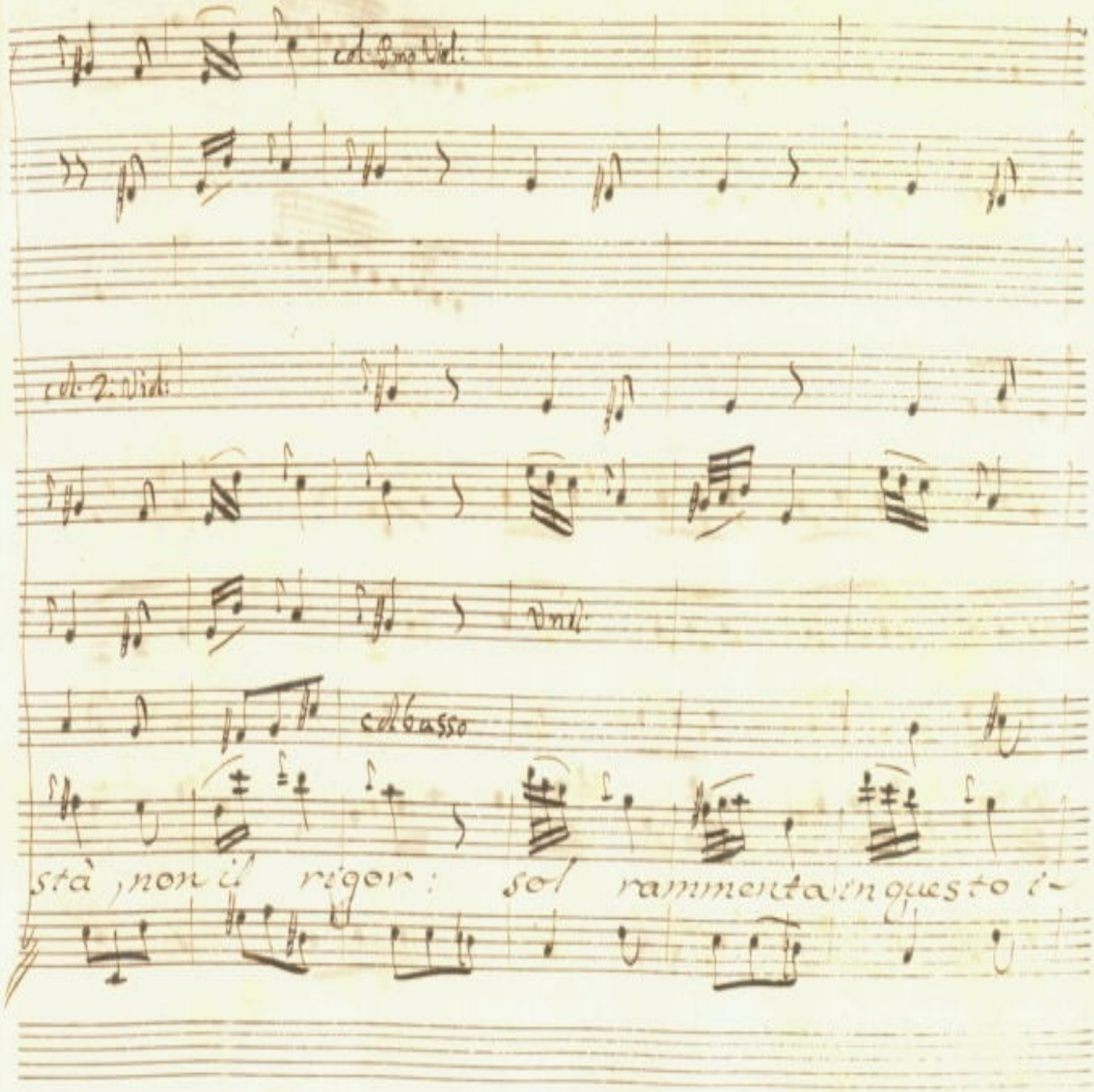
col 1mo Viol:

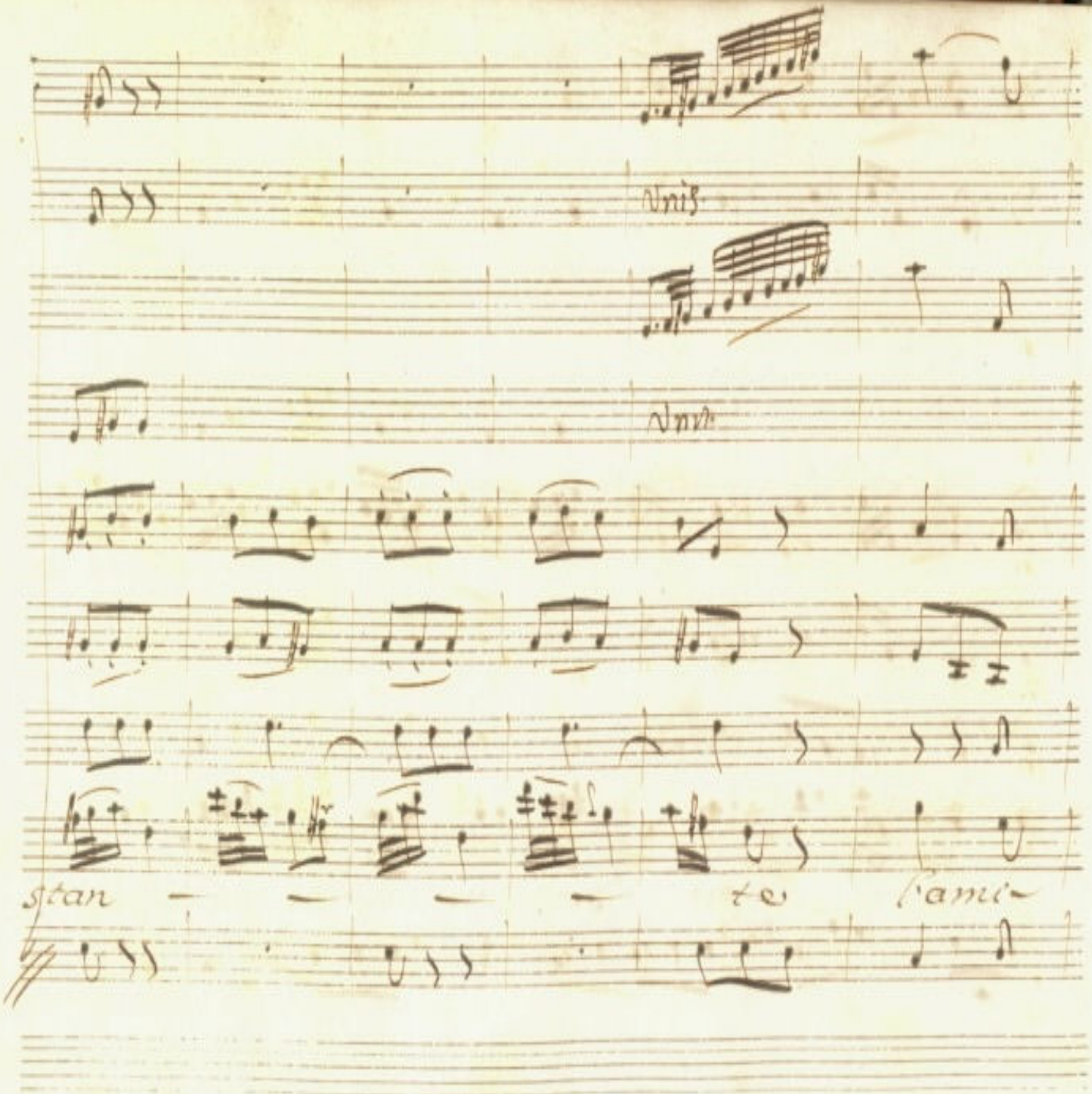
col 2: Viol:

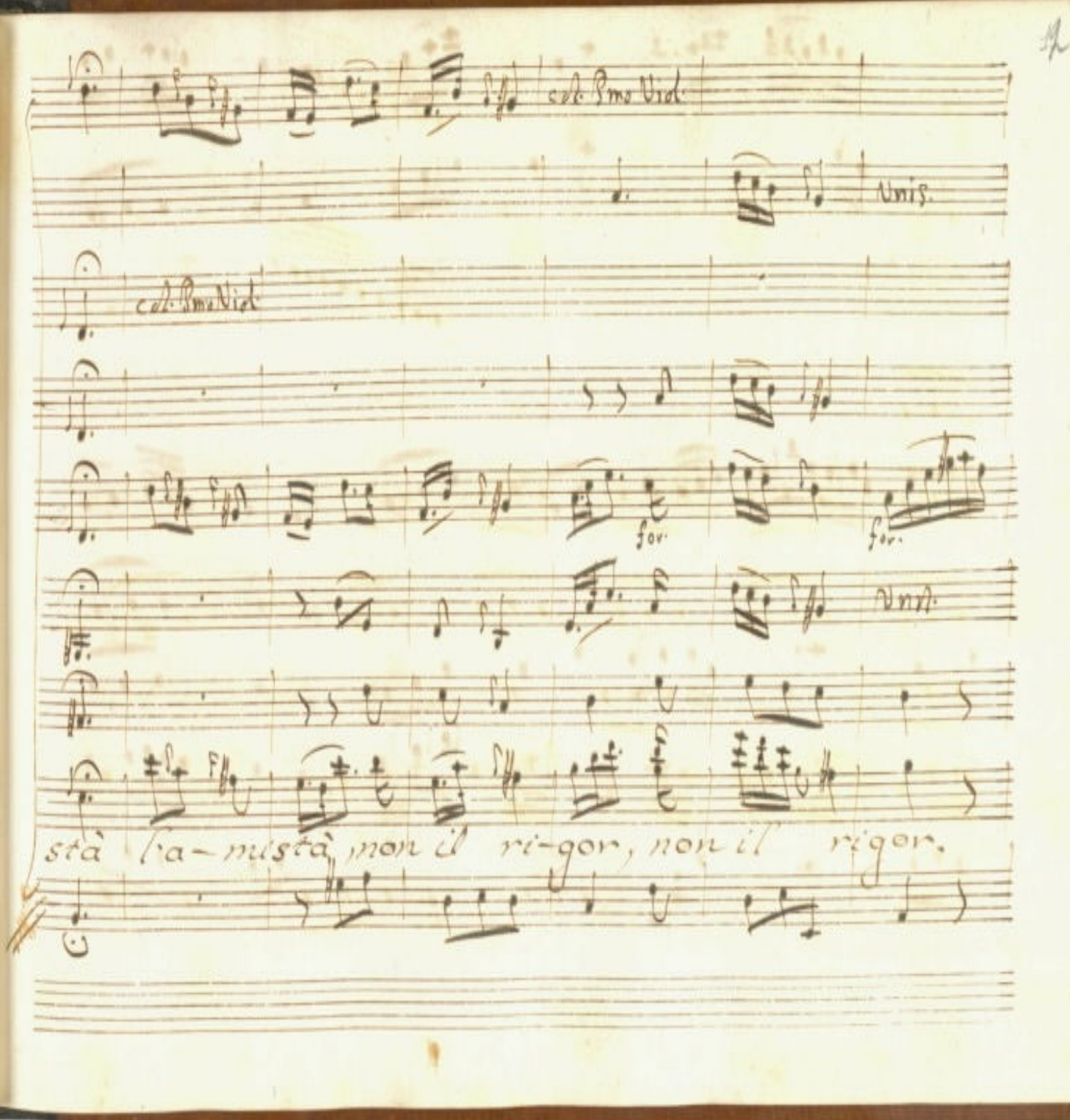
Vnl:

col basso

stà, non il rigor: sol rammenta in questo i-




Unis.
Unis.
stan te fami-



col Pmo Viol.

Unis.

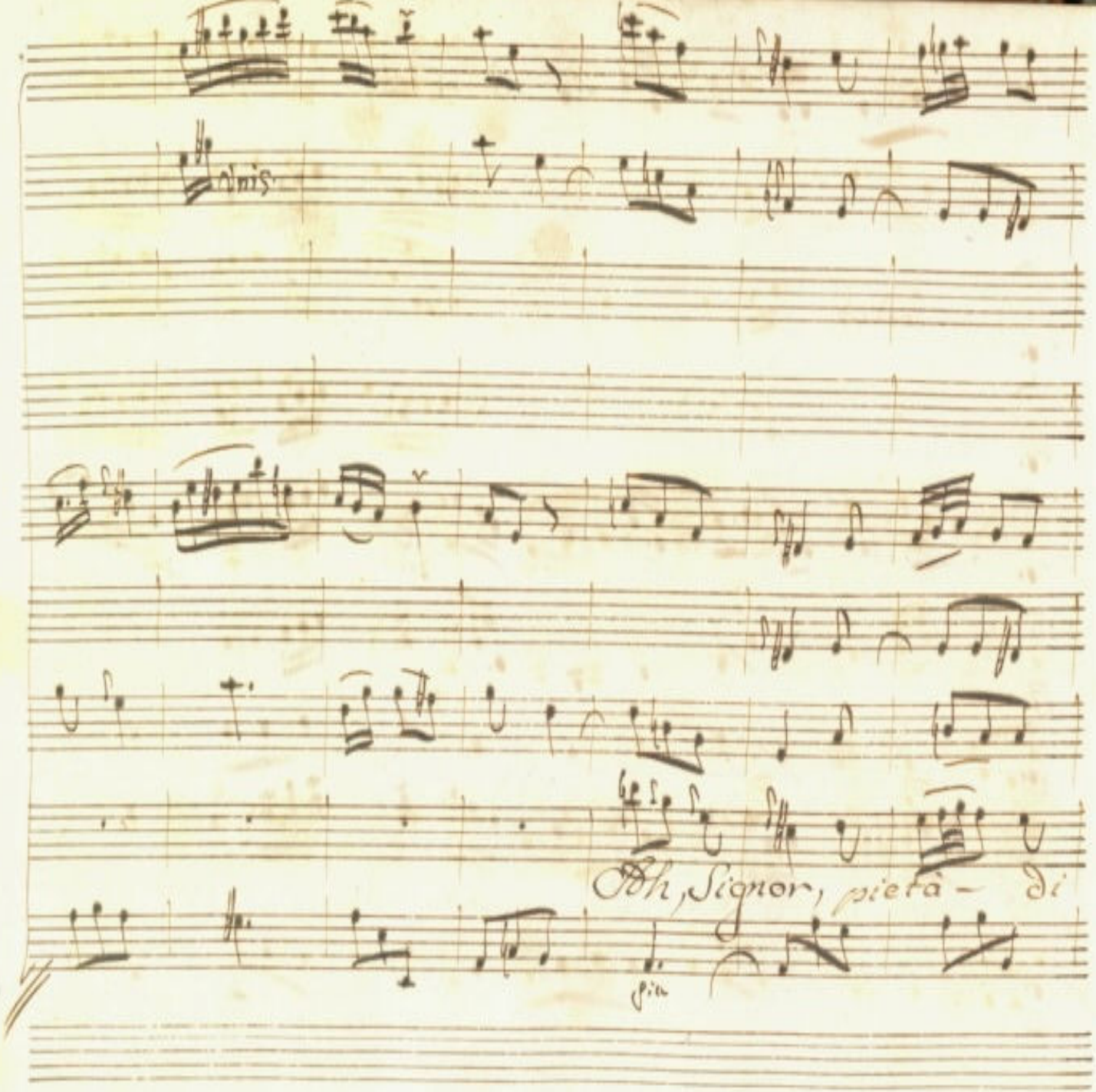
col Pmo Viol.

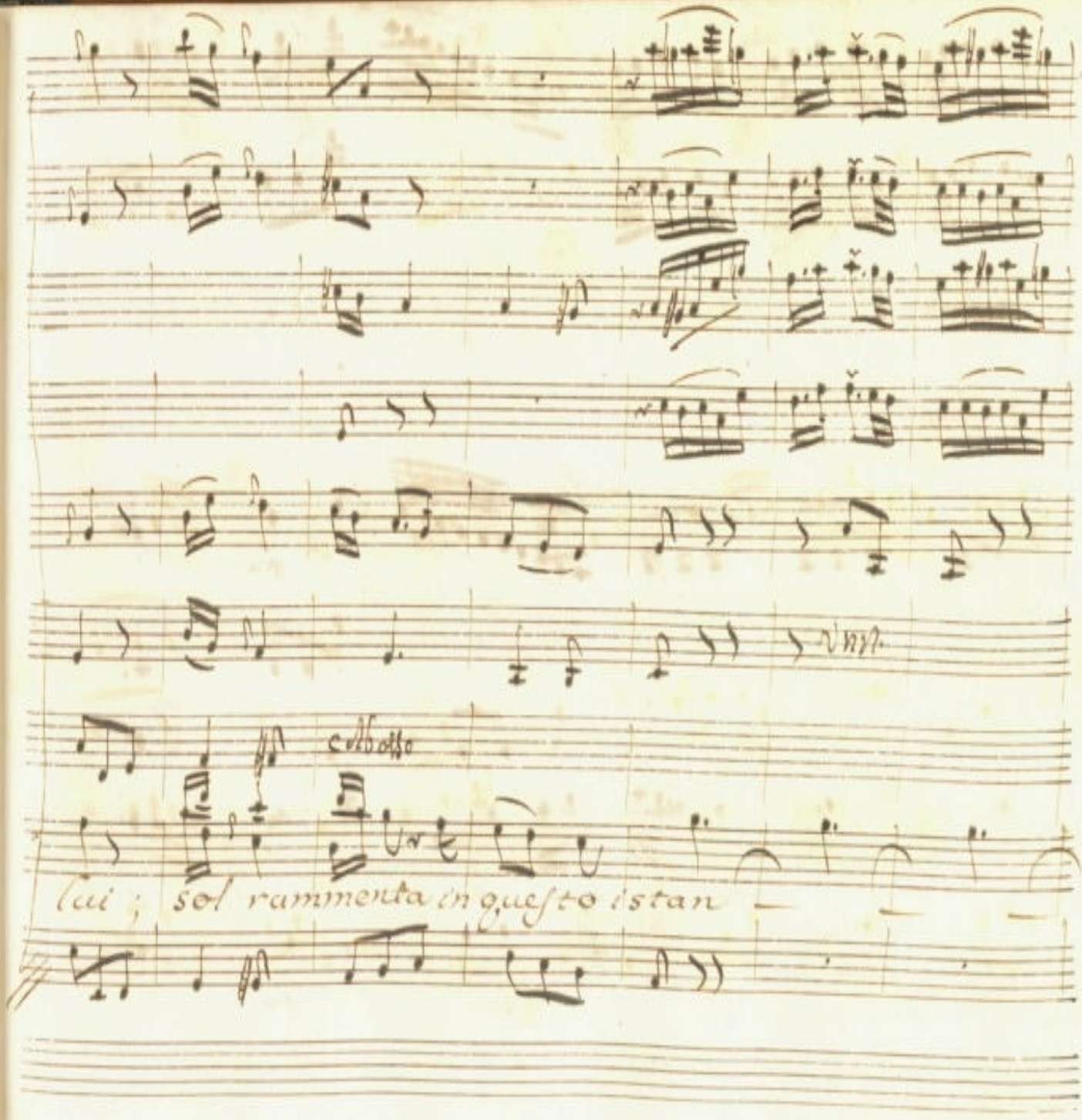
for.

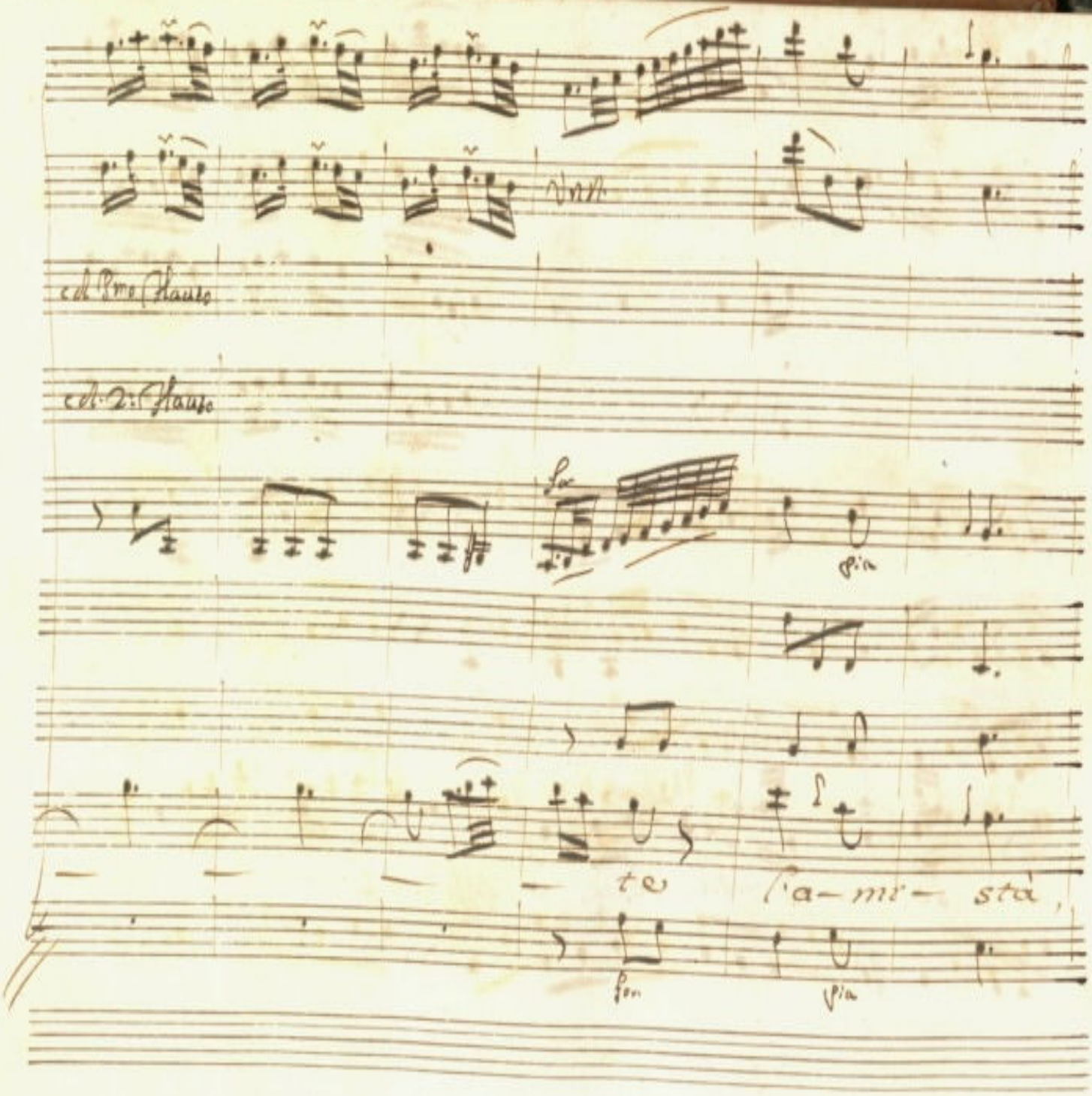
for.

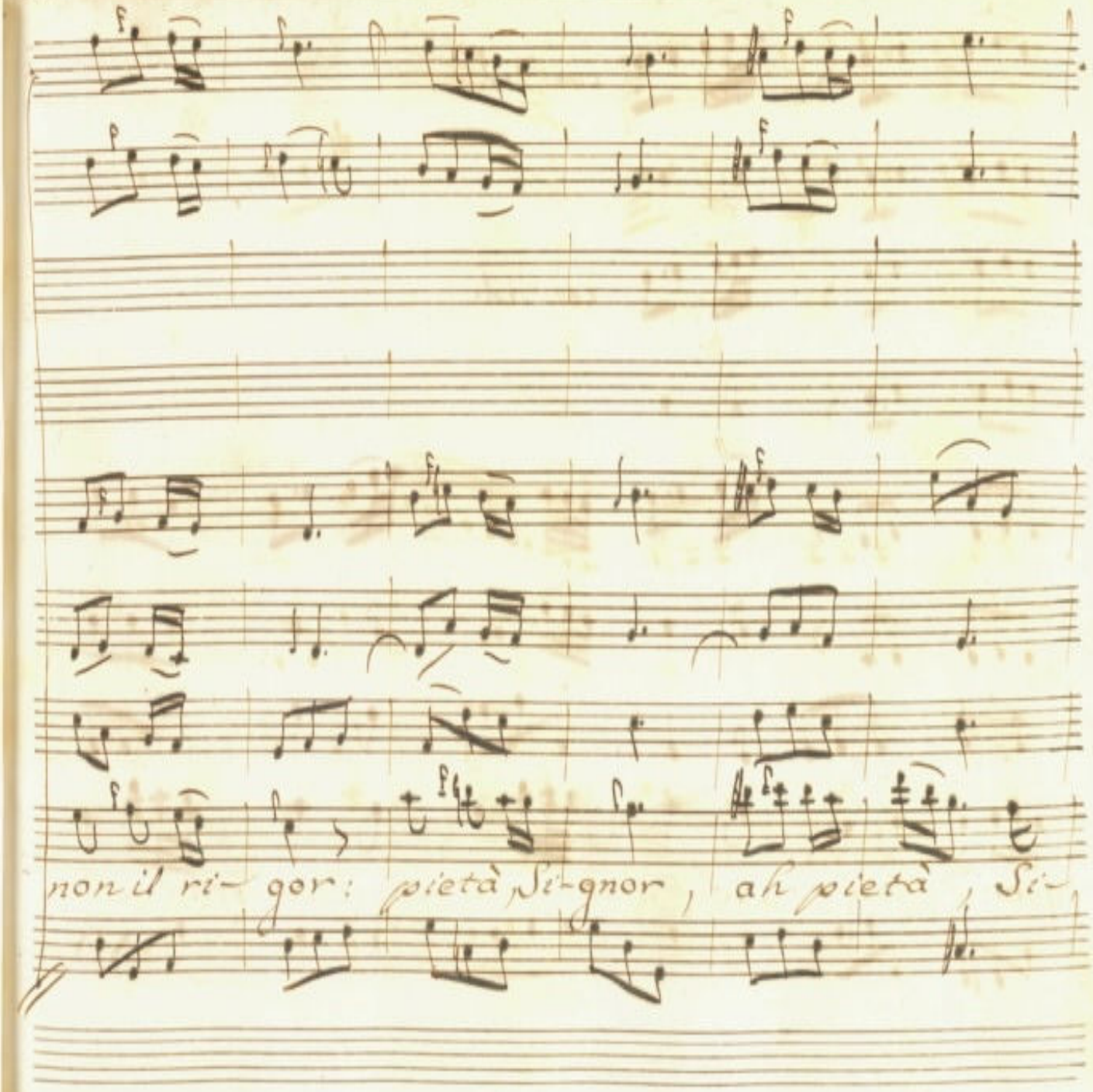
Unis.

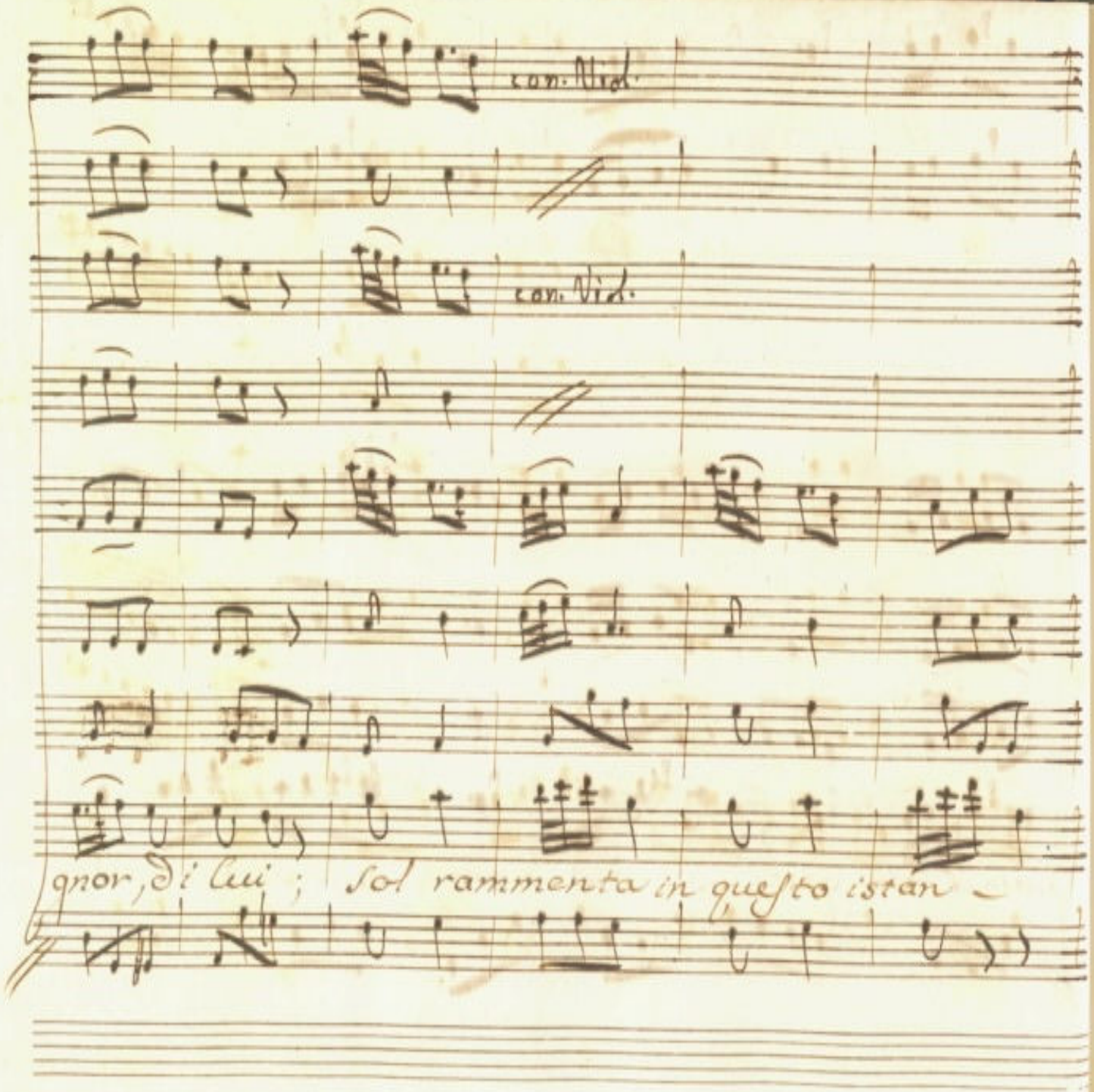
stà l'a-mistà, non il ri-gor, non il rigor.

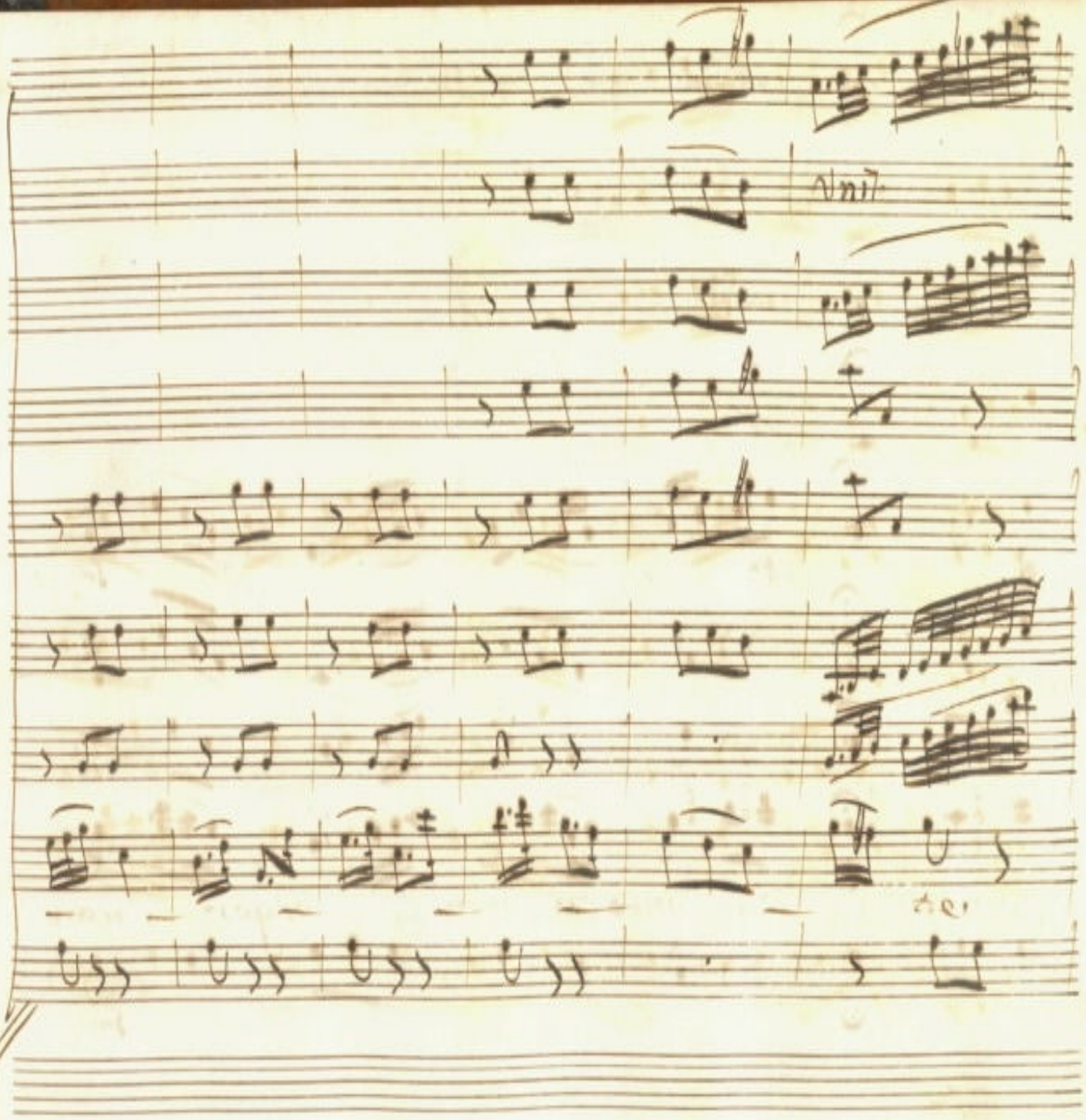

Ah, Signor, pietà - di

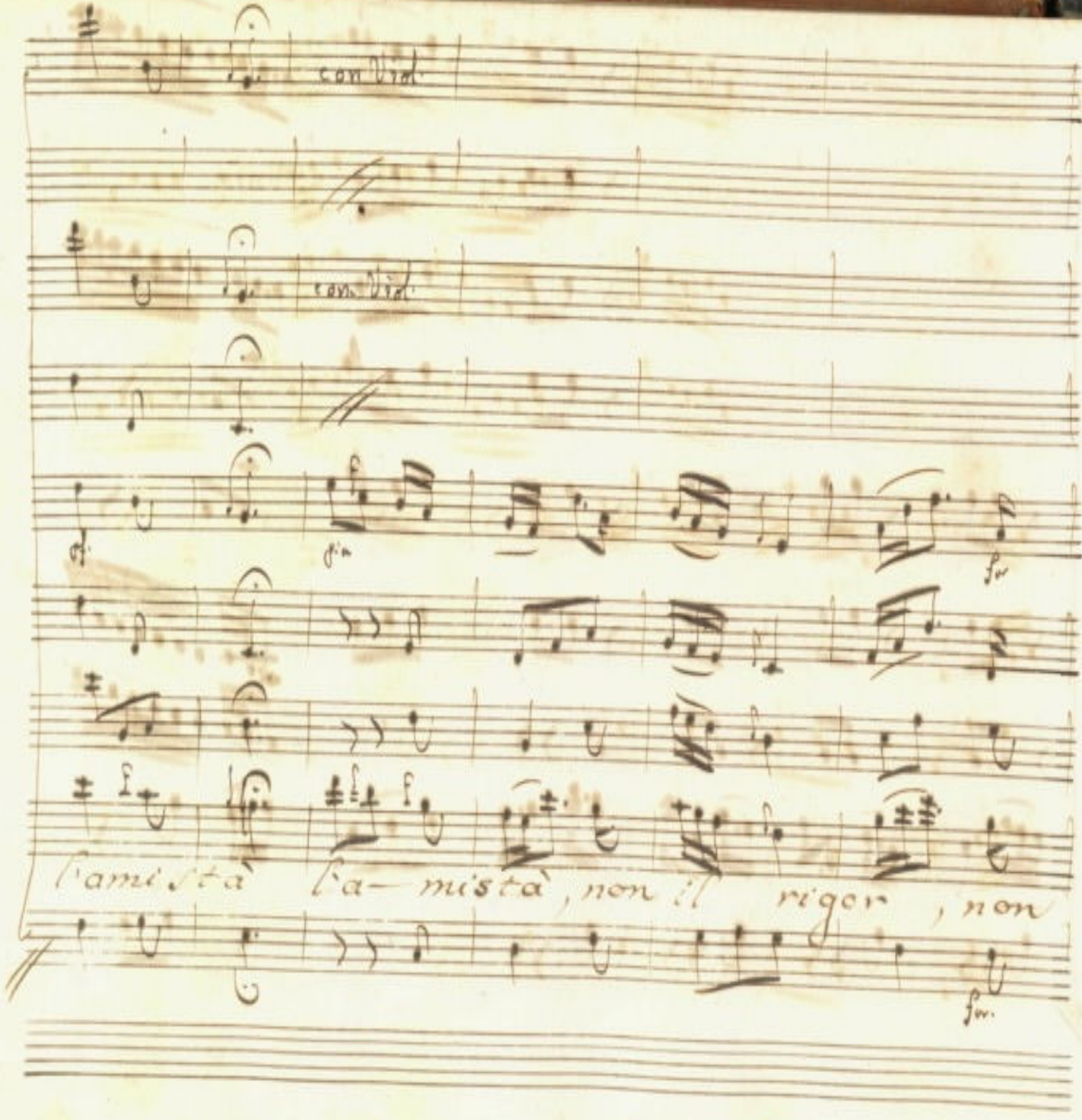

Vnis.
Abbasso
lui ; sol rammenta in questo istan


Vnst.
col 1mo Flauto
col 2do Flauto
fa
pia
te l'a-mi-stà,
fon
pia


non il ri- gor: pietà Si-gnor, ah pietà, Si-


con. Viol.
con. Viol.
gnor, di lui ; Sol rammenta in questo istan


Unis.



con Viol.

con Viol.

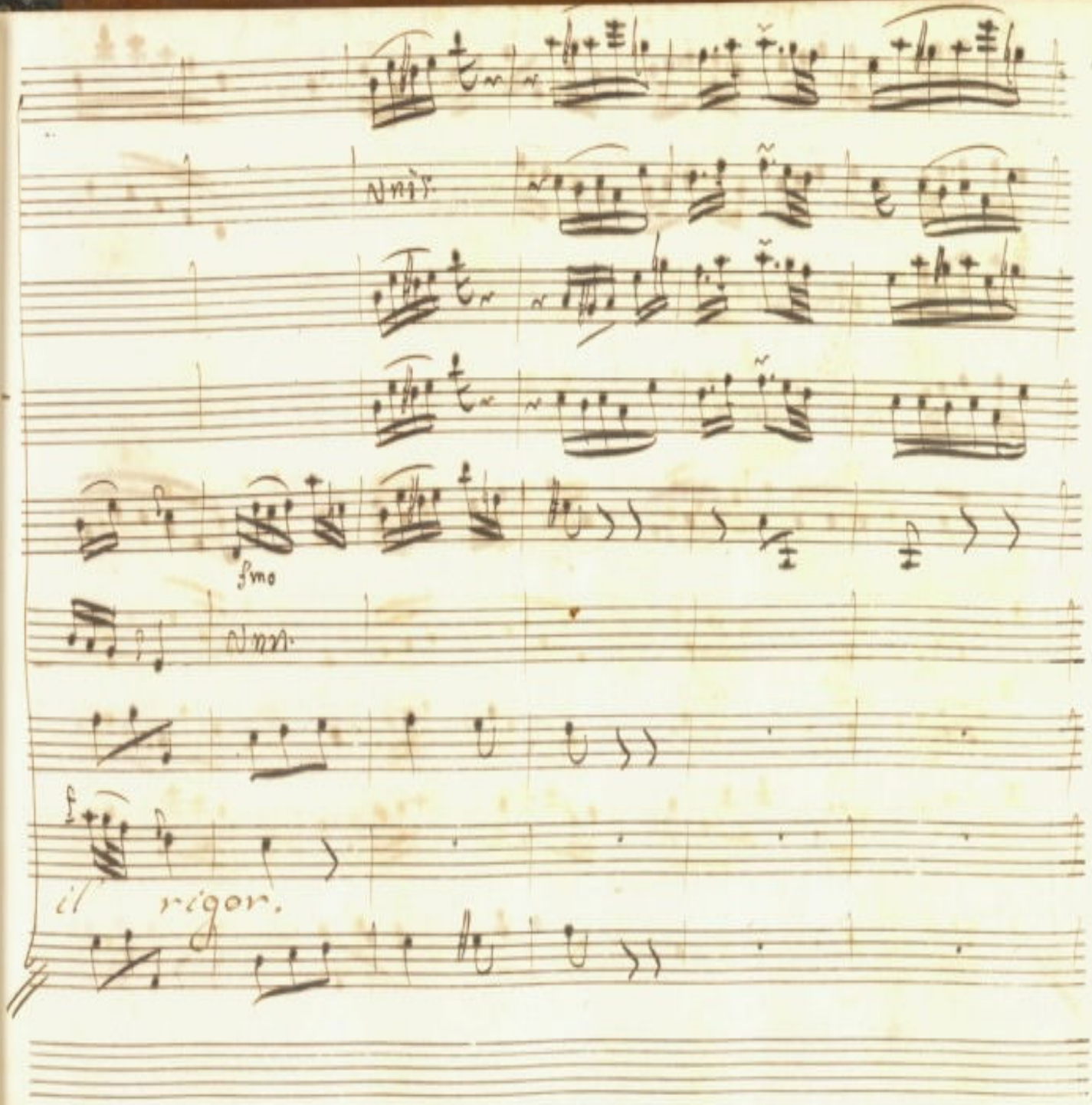
pf.

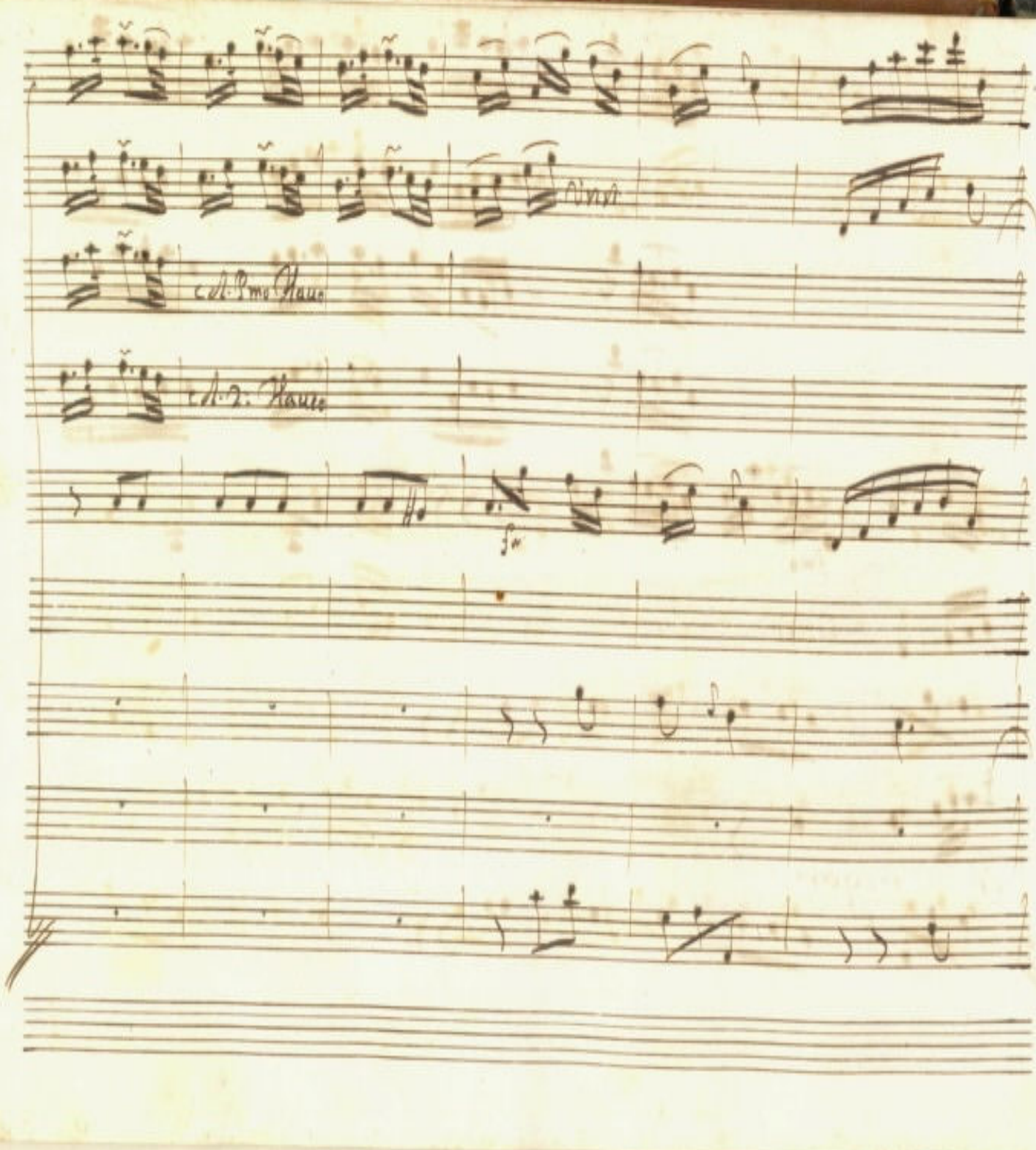
pia

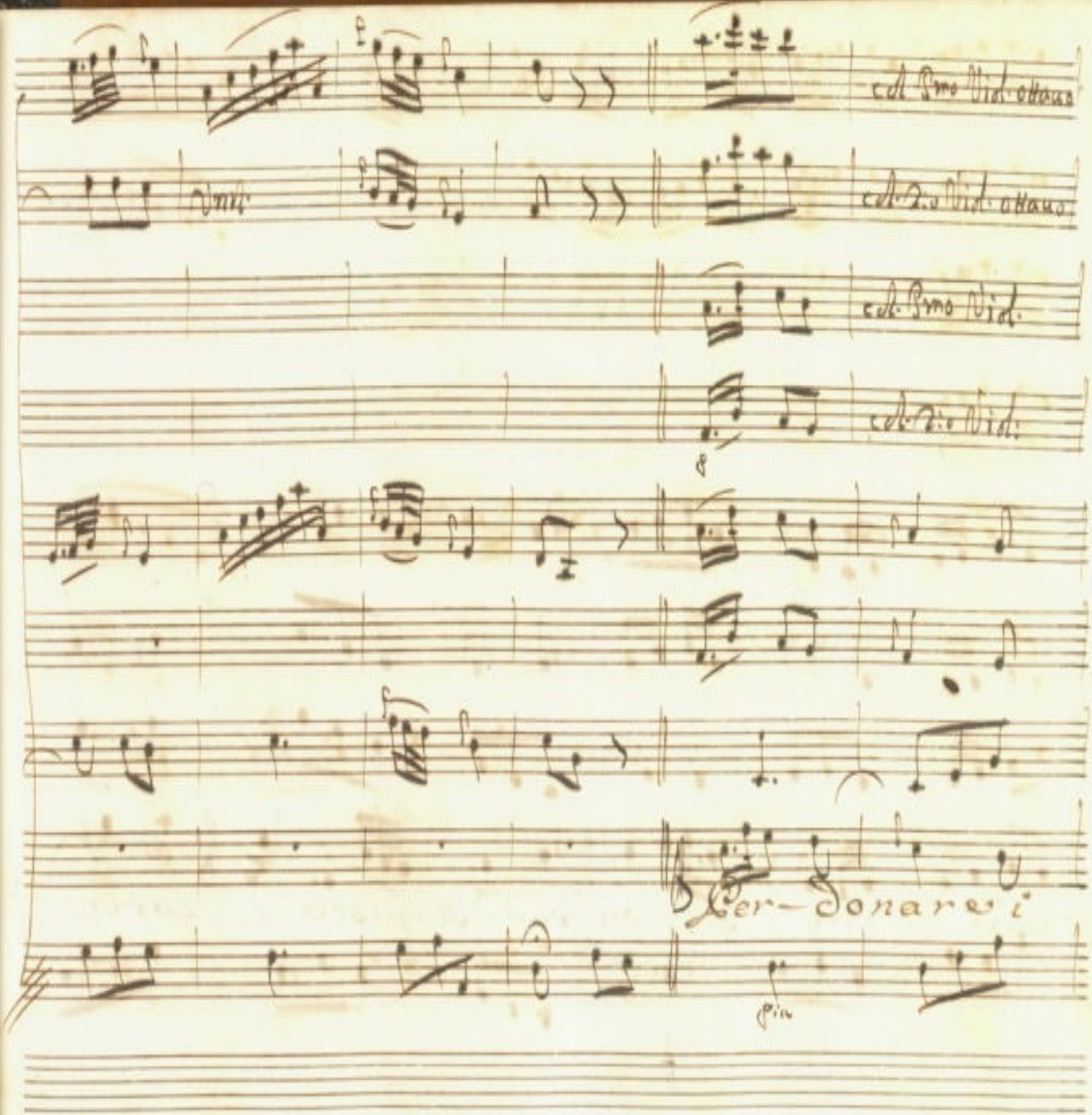
fu

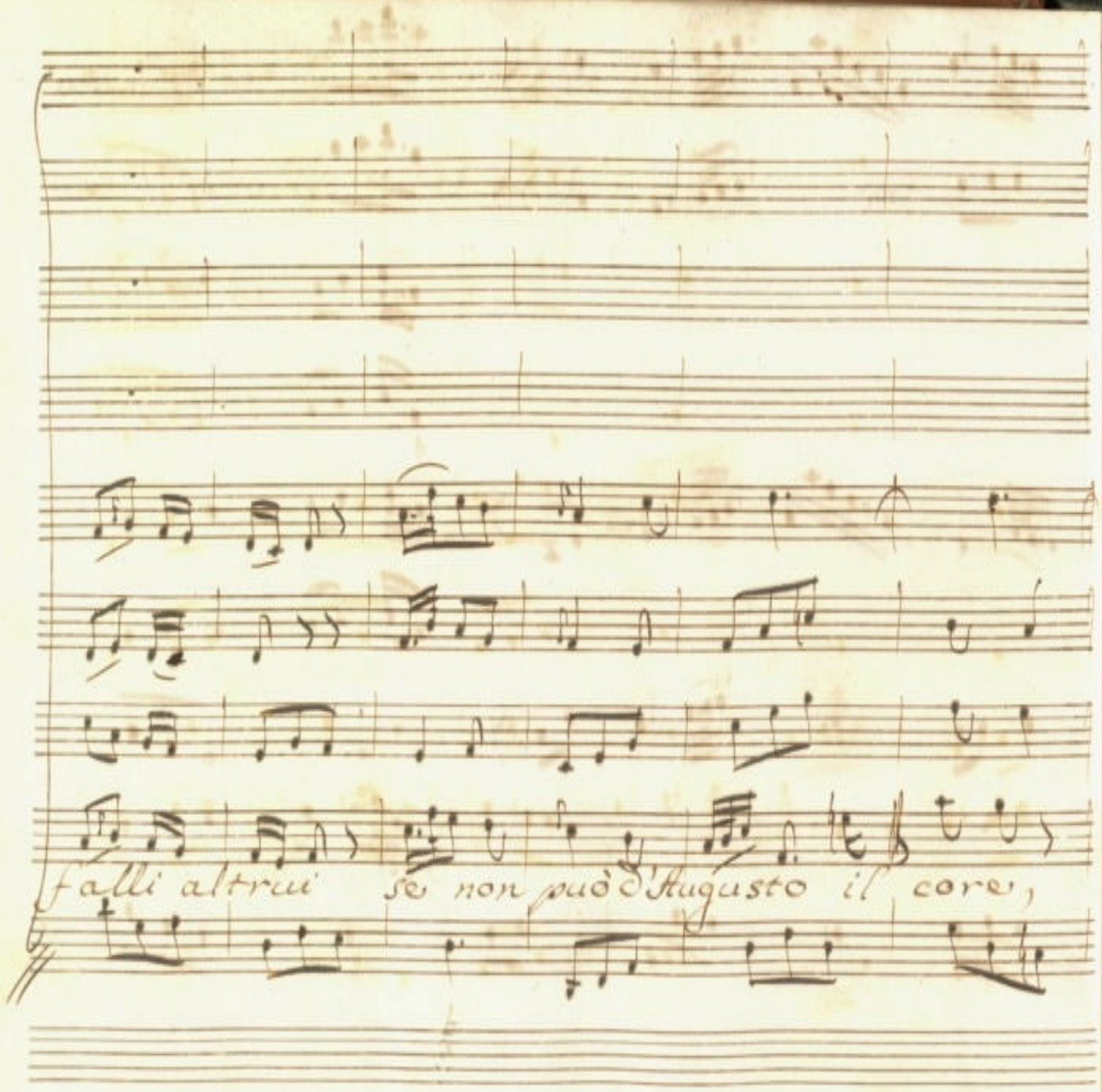
l'amistà l'a- mistà, non il riger, non

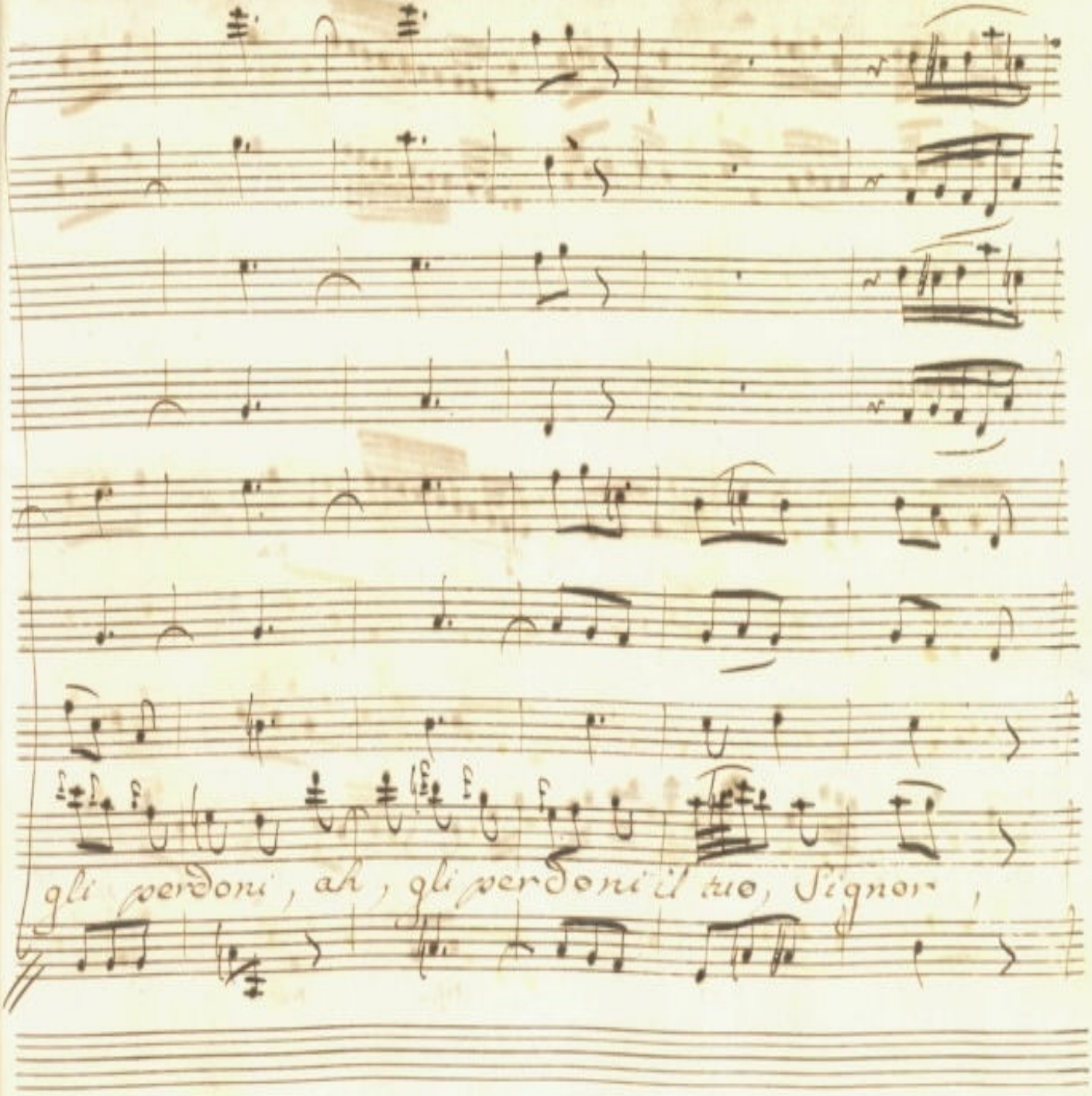
fu.

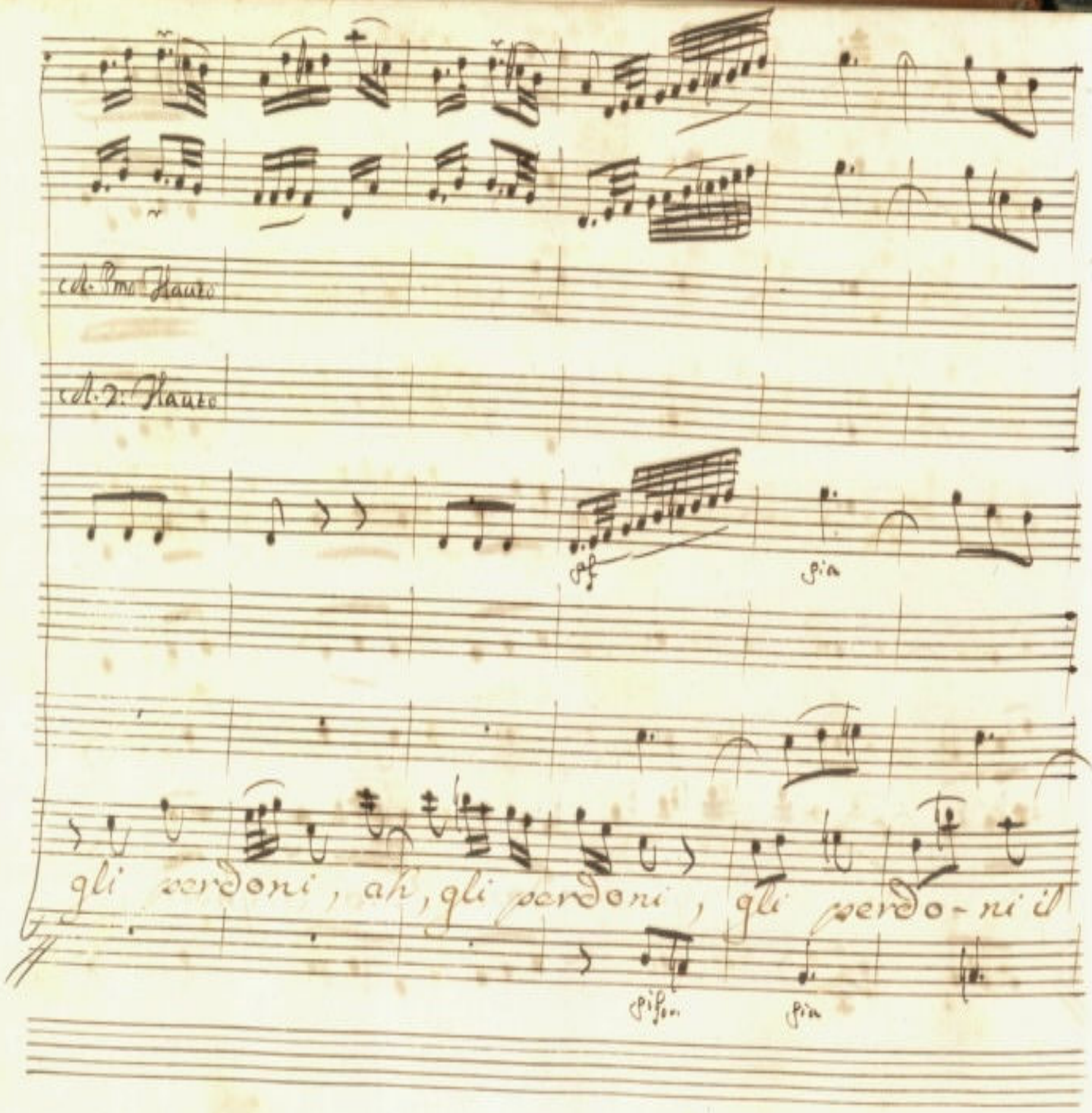

Unis.
fmo
Unis.
il rigor.

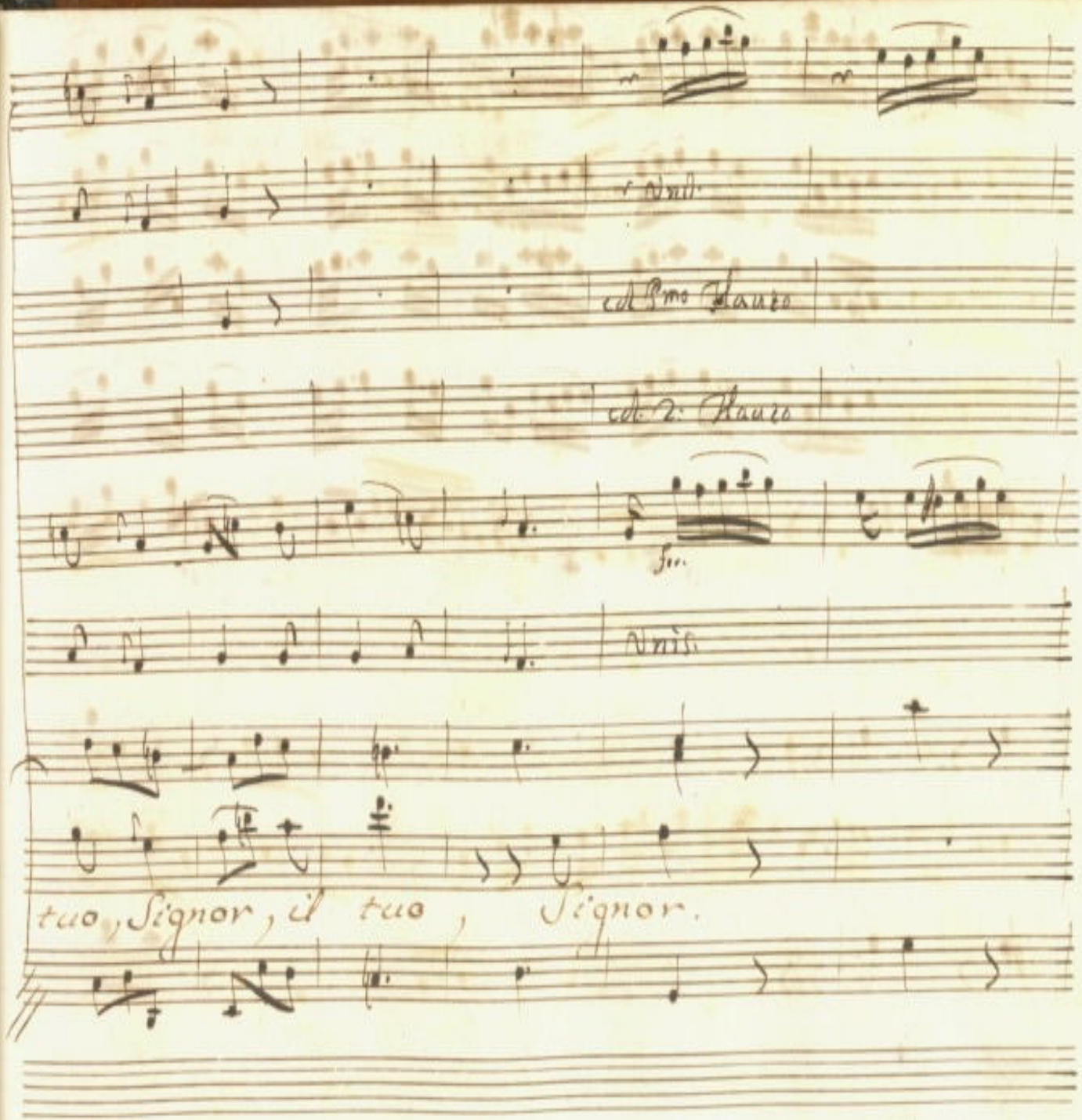

Vnsi
cl. Pmo Hauo
cl. 2. Hauo

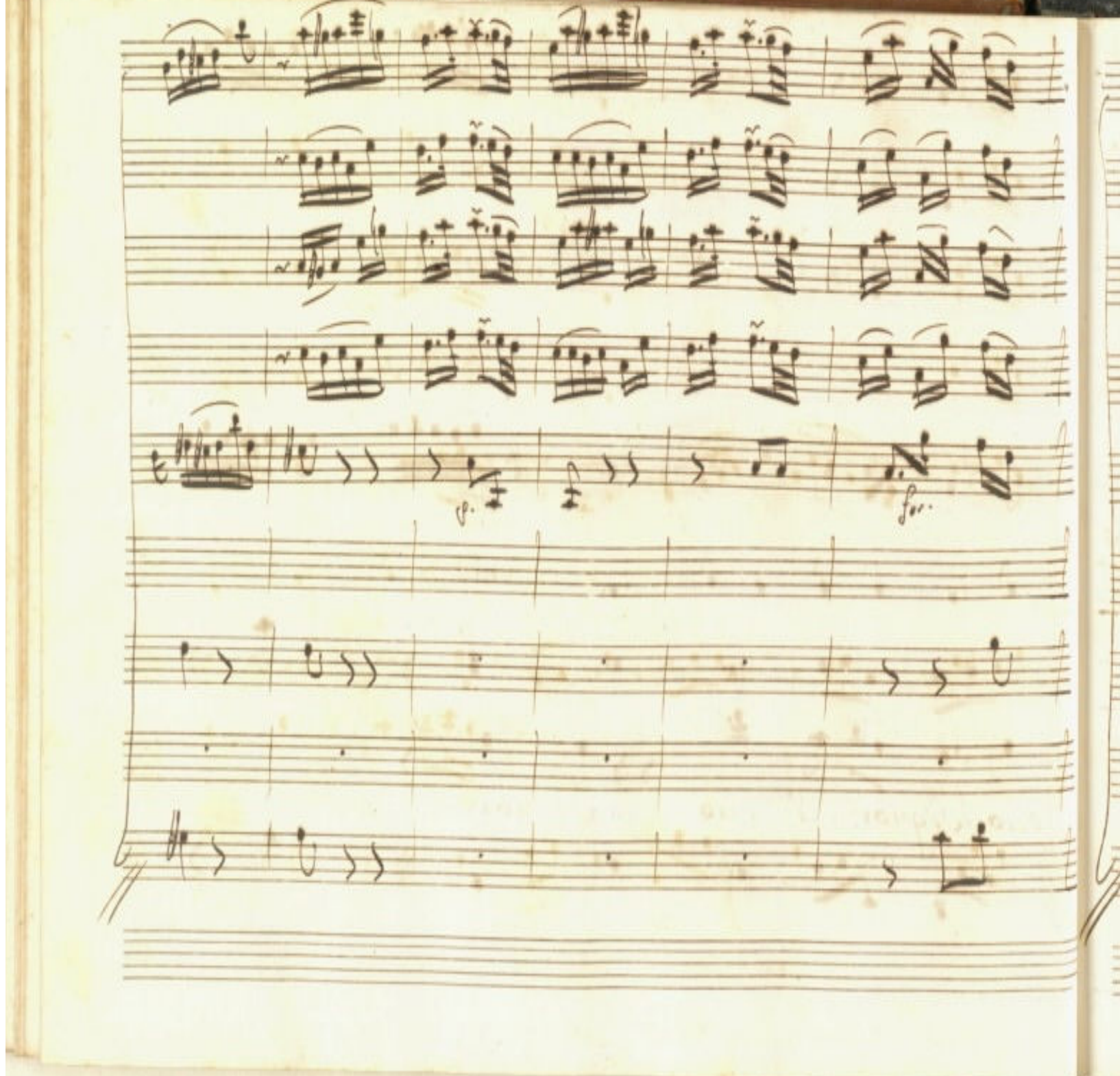

col Primo Viol. ottavo
col 2.o Viol. ottavo
col Primo Viol.
col 2.o Viol.
Per-donarvi
pia


falli altrui se non può d'Augusto il core,


gli perdoni, ah, gli perdoni il tuo, Signor,


cl. 1mo Flauto
cl. 2. Flauto
pf
pia
gli perdoni, ah, gli perdoni, gli perdo-ni il
pfp.
pia


Unis.
col Pmo Flauto
col 2. Flauto
Unis.
tuo, Signor, il tuo, Signor.


p.
fz.

col Viol.

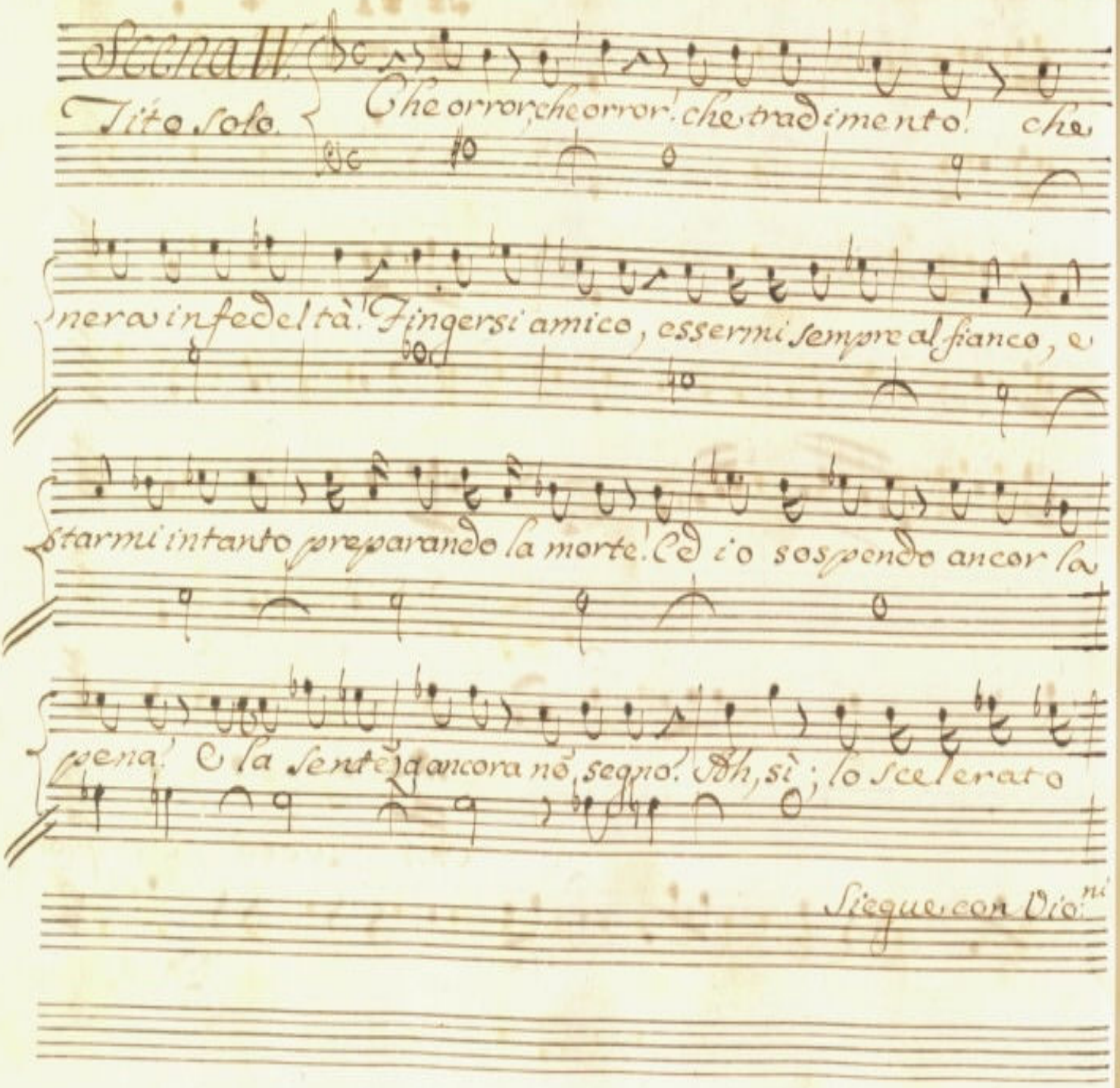
col Viol.

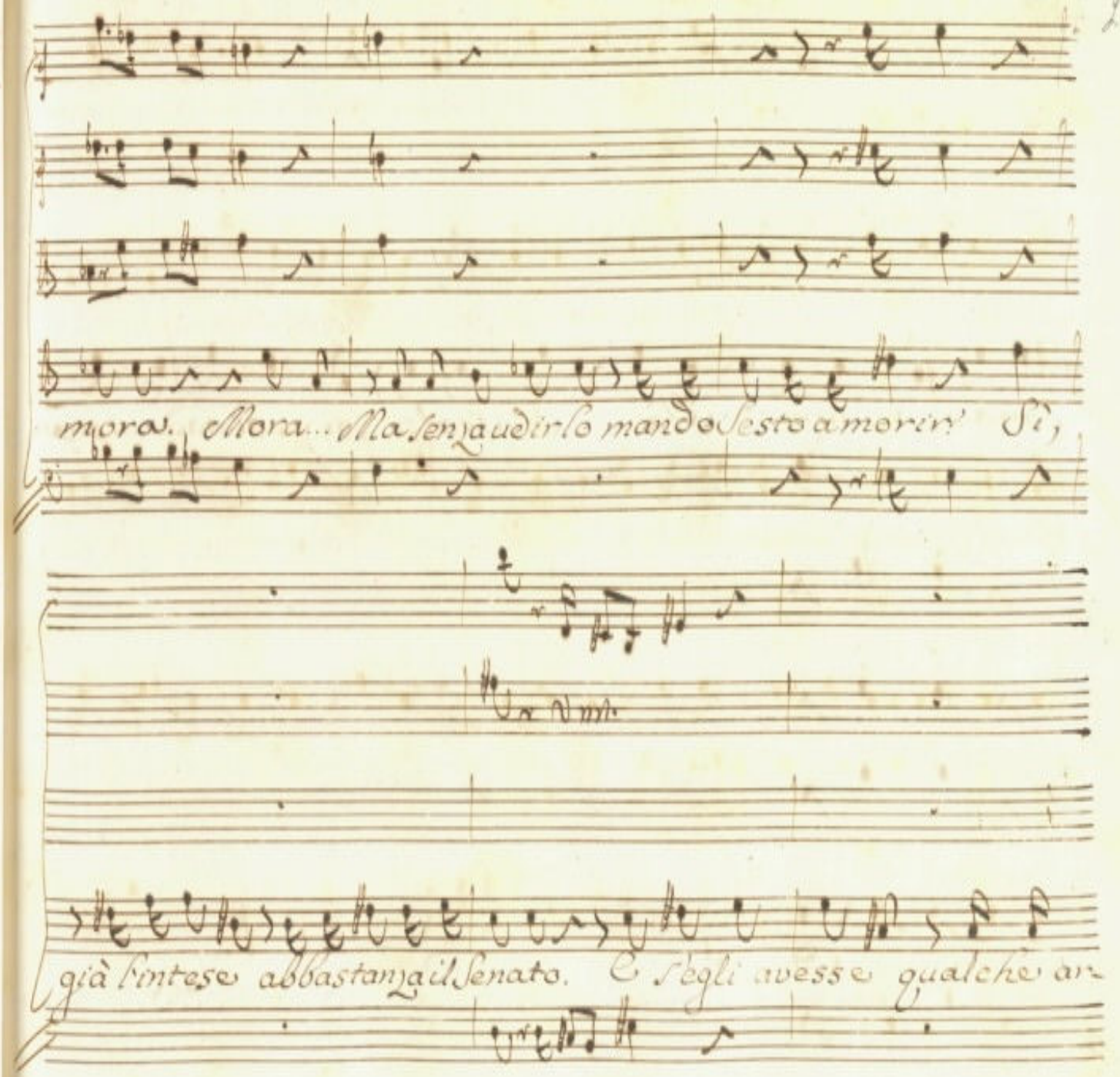
fin

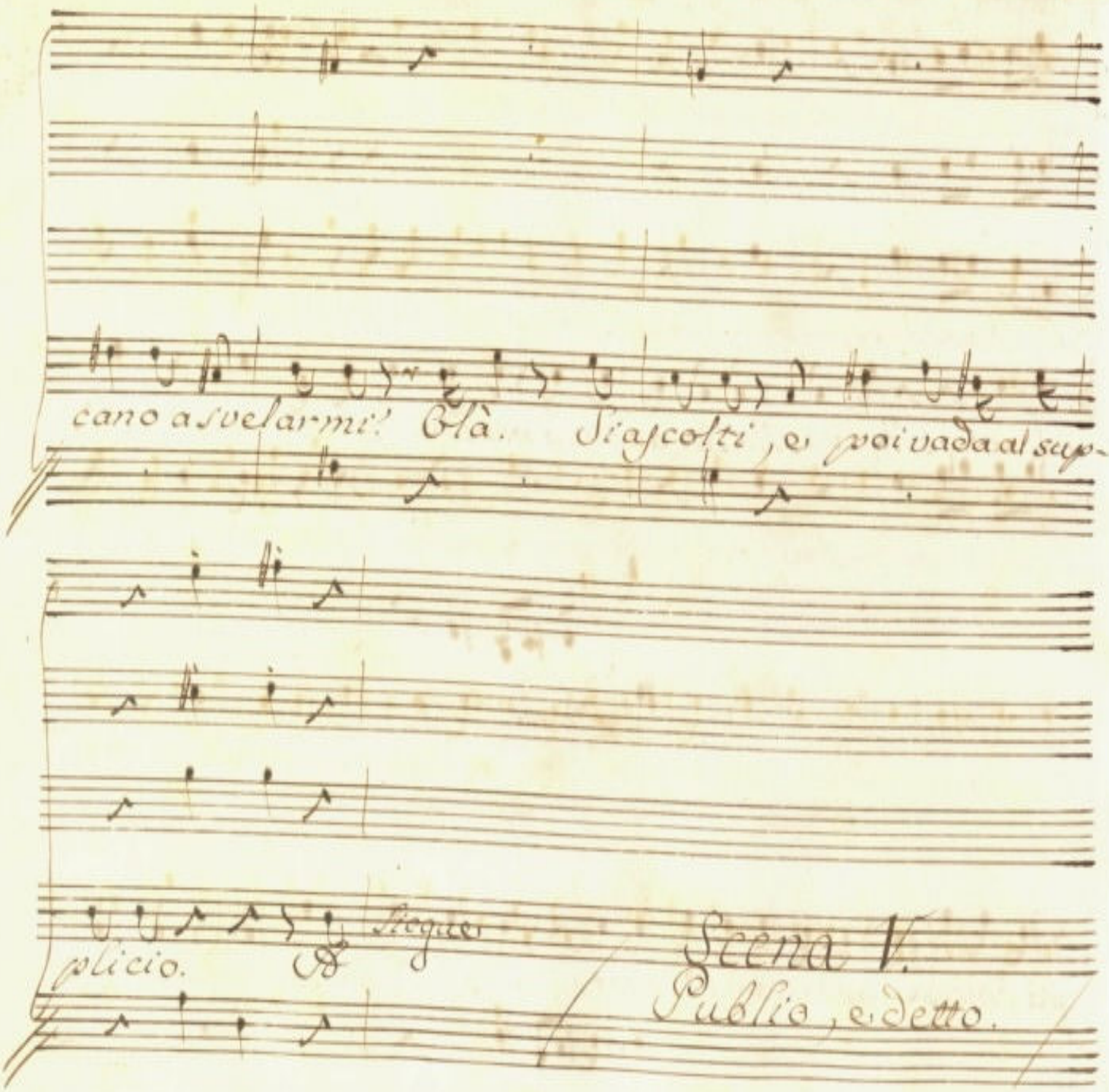
Ah, pietà, Si-gnor

p.n

Dal segno


Scena II.
Tito solo
Che orror, che orror! che tradimento! che
nera infedeltà! Fingersi amico, essermi sempre al fianco, e
starmi intanto preparando la morte! Ed io sospendo ancor la
pena! E la sente ancora no segno! Ah, sì; lo scelerato
Siegue con Vio.ni


mora. Mora... Ma senza udirlo mando Sesto a morir? Sì,
già fintese abbastanza il Senato. E s'egli avesse qualche ar-


cano a svelarmi? Olà. Si ascolti, e poi vada al sup-
plicio.
Segue
Scena V.
Publio, e detto.

Publio

me si guidi Sesto. Vanne tu stesso, affrettalo

Ubbidisco. I tuoi Littori veggo si comparir sesto do-

Tit.

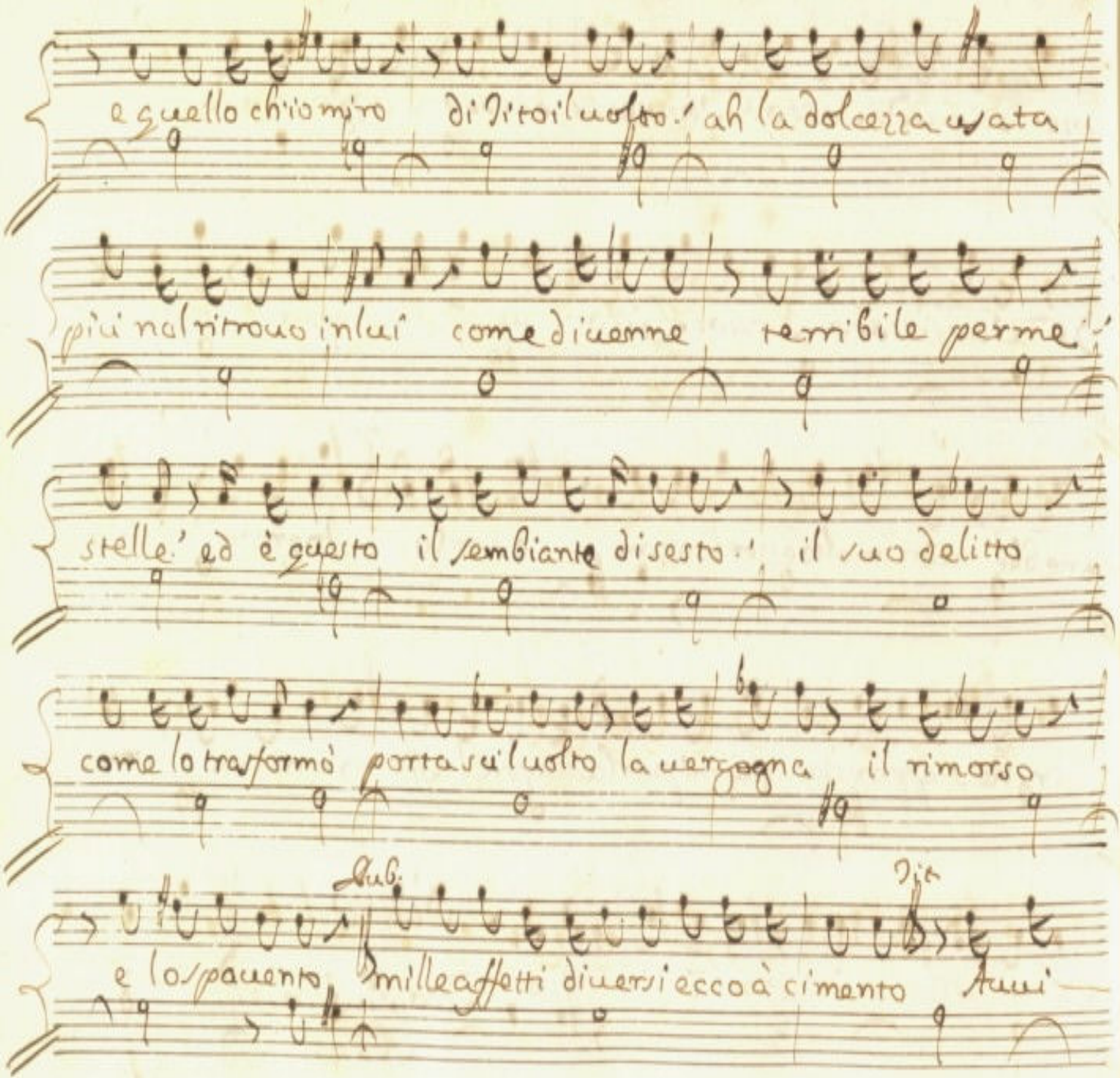
urebbe non molto esser lontano eccolo Ingrato, all'u-

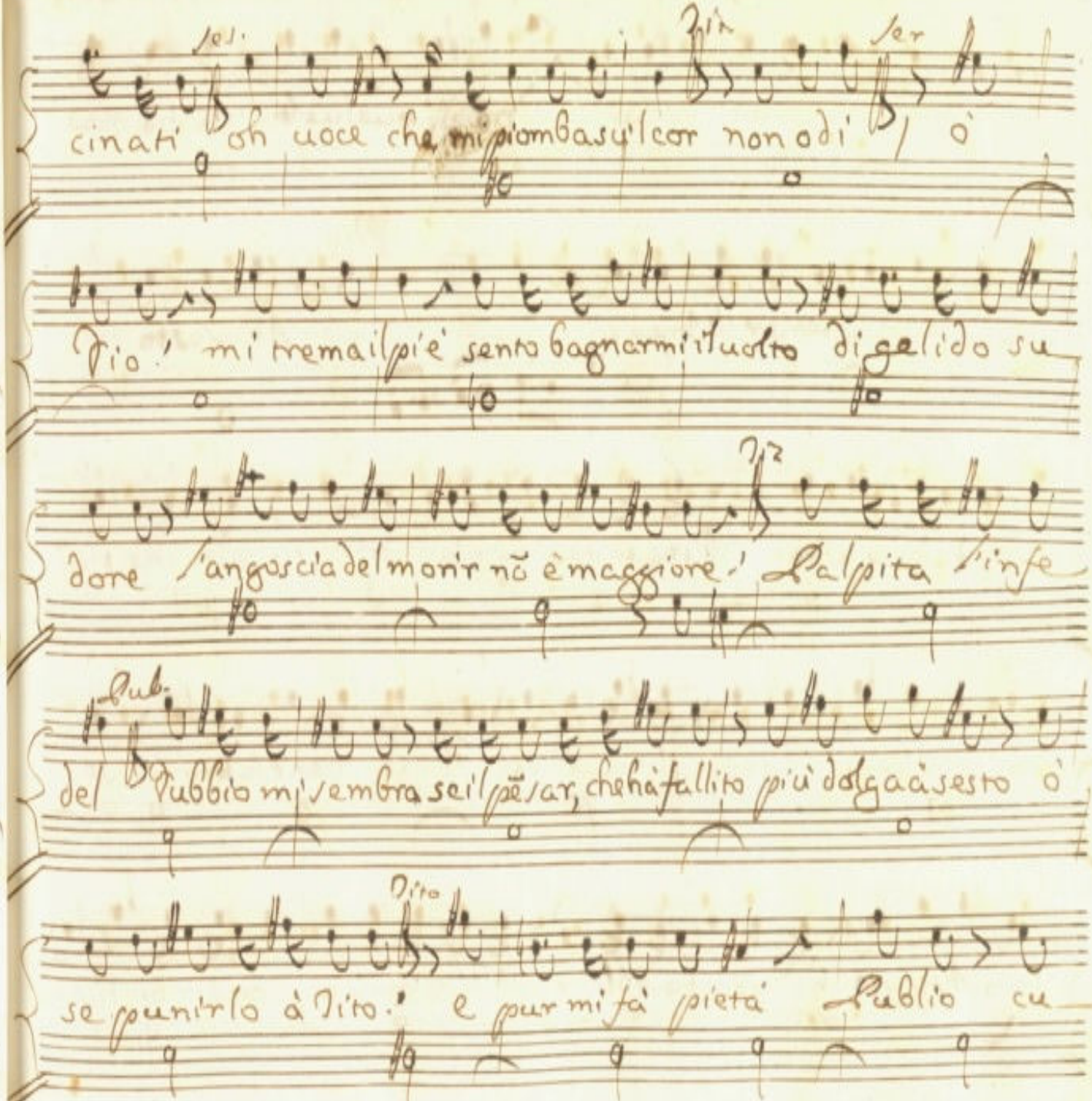
dir che s'appressa già mi parla suo prò l'affetto antico ma

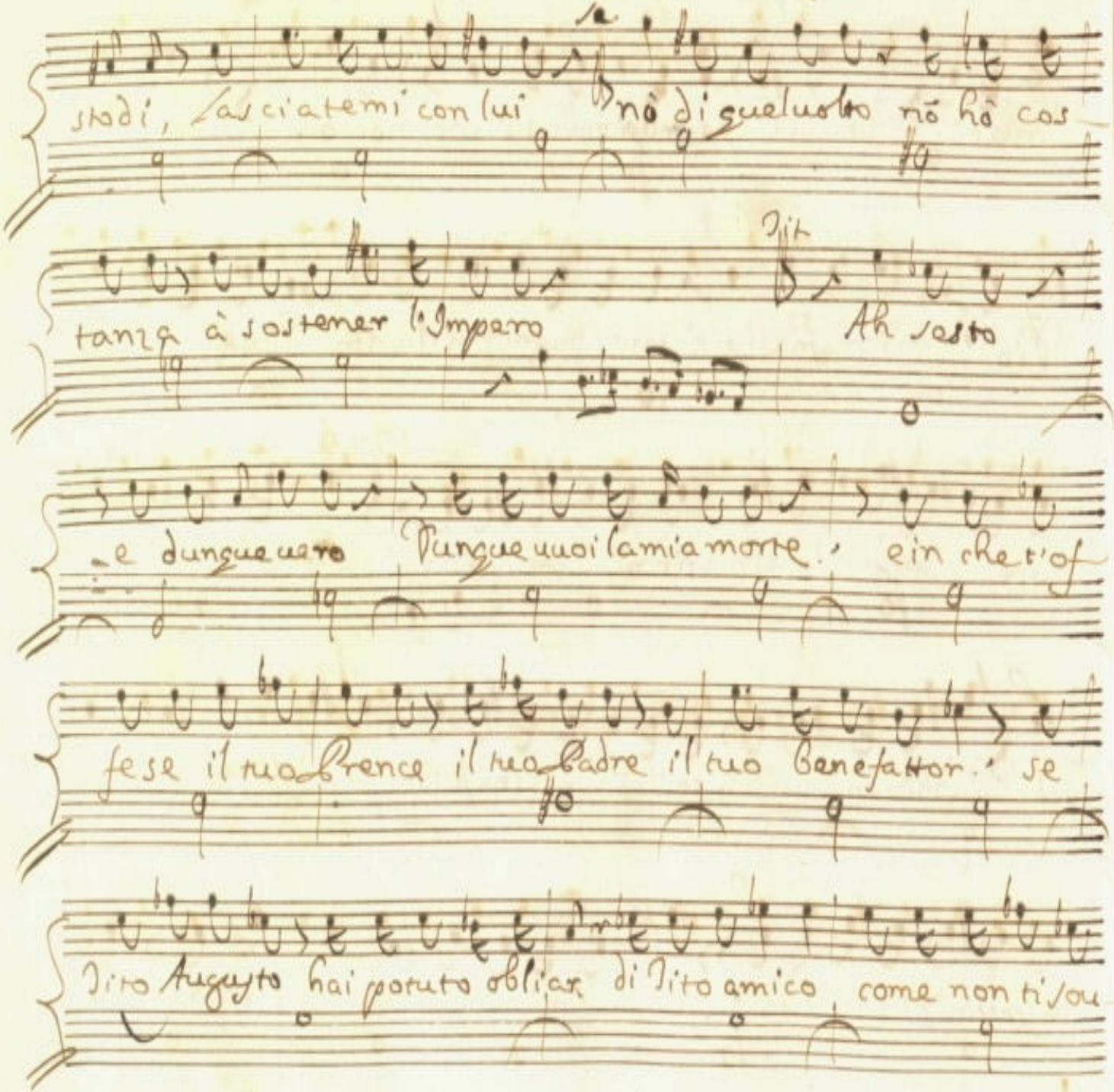
Scena VI.

sos.

nõ trovi il suo Prẽce e nõ l'amico Tito, Publio, e Sesto. numi


e quello ch'io mirò di Tito il volto! ah la dolcezza usata
più nol ritrovo in lui come divenne terribile per me!
stelle! ed è questo il sembiante di sesto! il suo delitto
come lo trasformò porta sul volto la vergogna il rimorso
Sub.
Tit.
e lo spavento mille affetti diversi ecco a cimento tutti


Sest.
Tit
Ser
cinati oh voce che mi piomba sul cor non odi / ò
Tio! mi trema il piè sento bagnarmi il volto di gelido su
Tit
dore l'angoscia del morir nō è maggiore! Palpita l'infe
Pub.
del Pubblio mi sembra sei l'pēsar, che hà fallito più dolga à sesto ò
Tito
se punirlo à Tito. e pur mi fà pietà Publio cu



stodi, lasciatemi con lui nò di queluolto nō hò cos

tanza à sostener l'Impero Tit Ah sesto

e dunque uero Dunque uuoi la mia morte. e in che t'of

fese il tuo Prence il tuo Padre il tuo Benefattor. se

Tito Augusto hai potuto obliar di Tito amico come non ti sou

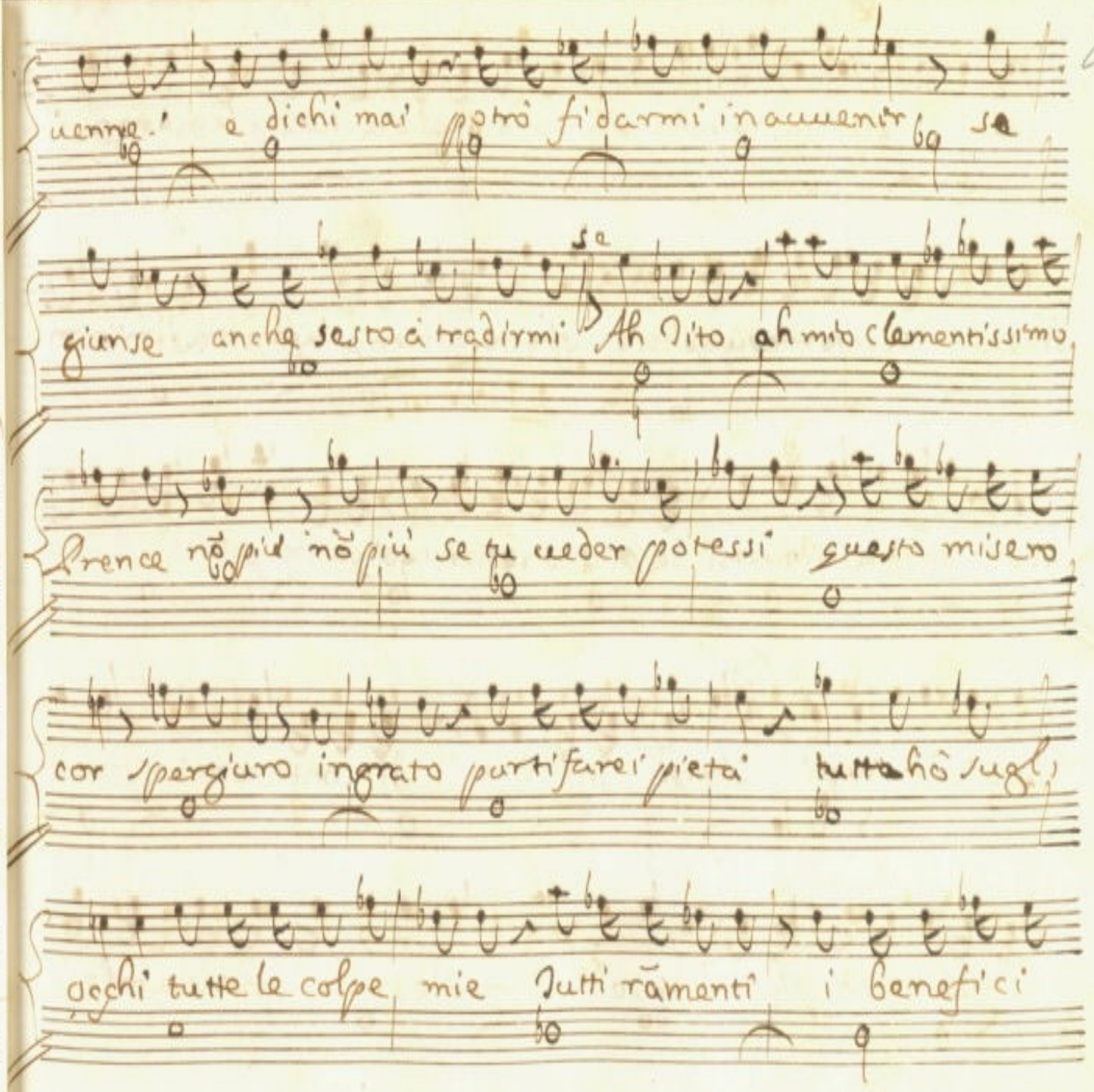
uenne! e dichi mai potrò fidarmi in auuenir se

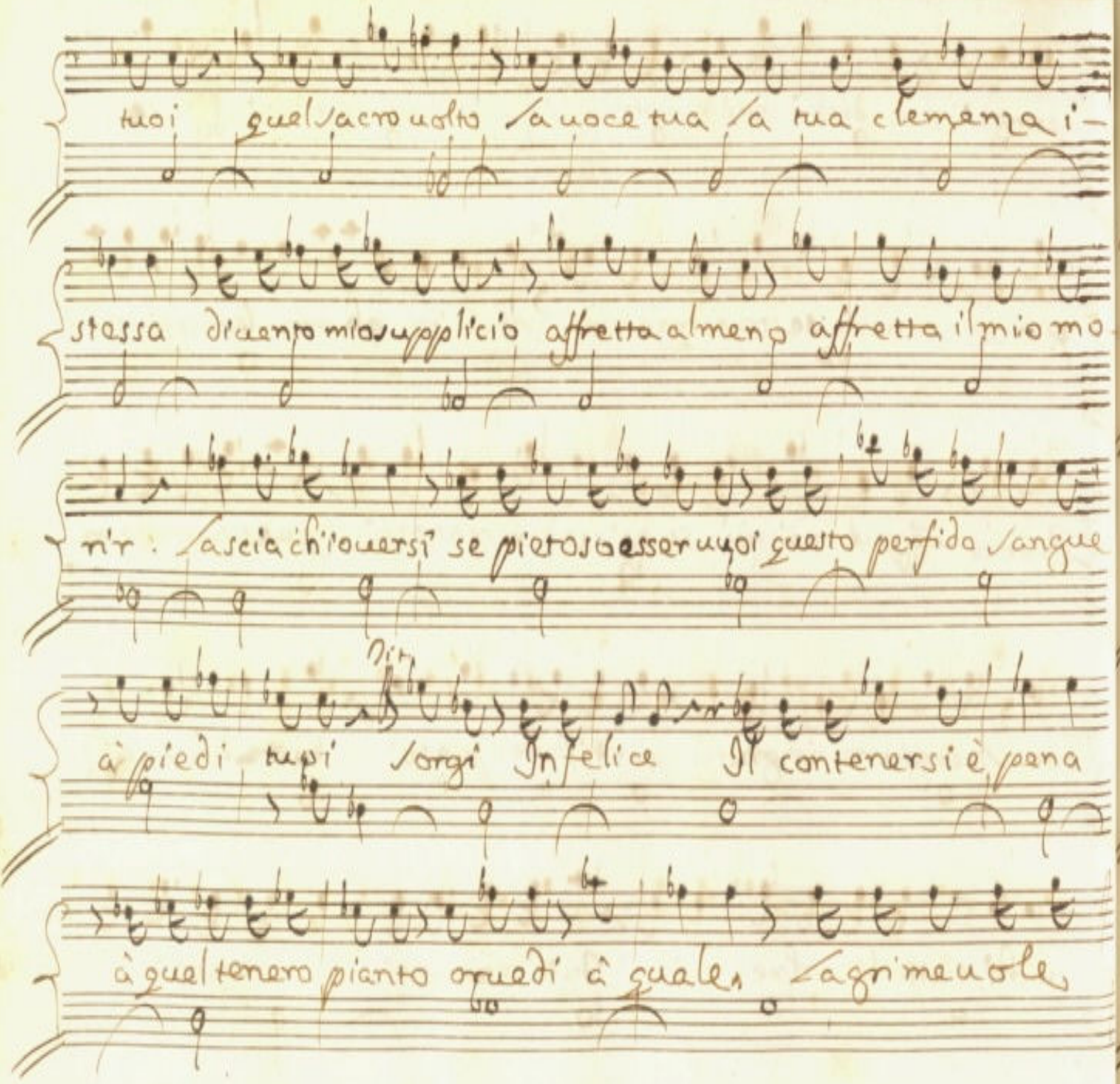
giunse anche sesto à tradirmi Ah Tito ah mio clementissimo

Prence nõ più nõ più se tu ueder potessi questo misero

cor spergiuro ingrato partifarei pietà tutta hò sugli

occhi tutte le colpe mie Tutti rãmenti i benefici





tuoi quel sacro uolto la uoce tua la tua clemenza i-

stessa diuento mio supplicio affretta almeno affretta il mio mo-

rir: lascia chi ouersi se pietoso esser uuoi questo perfido sangue

Dit.

à piedi tuoi sorgi Infelice Il contenersi è pena

à quel tenero pianto o ruedi à quale lagrimeuole

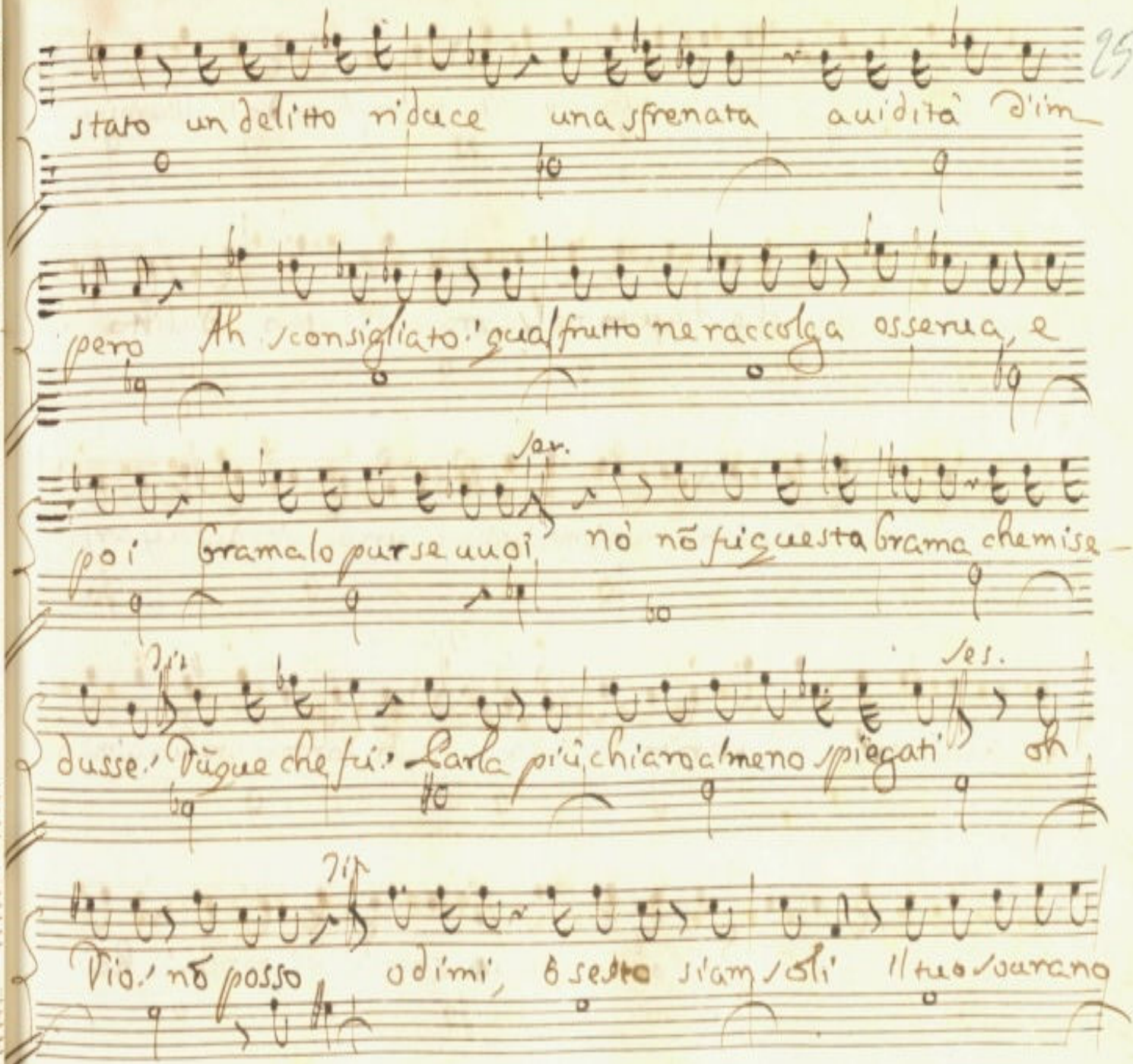
stato un delitto riduce una sfrenata auidità d'im-

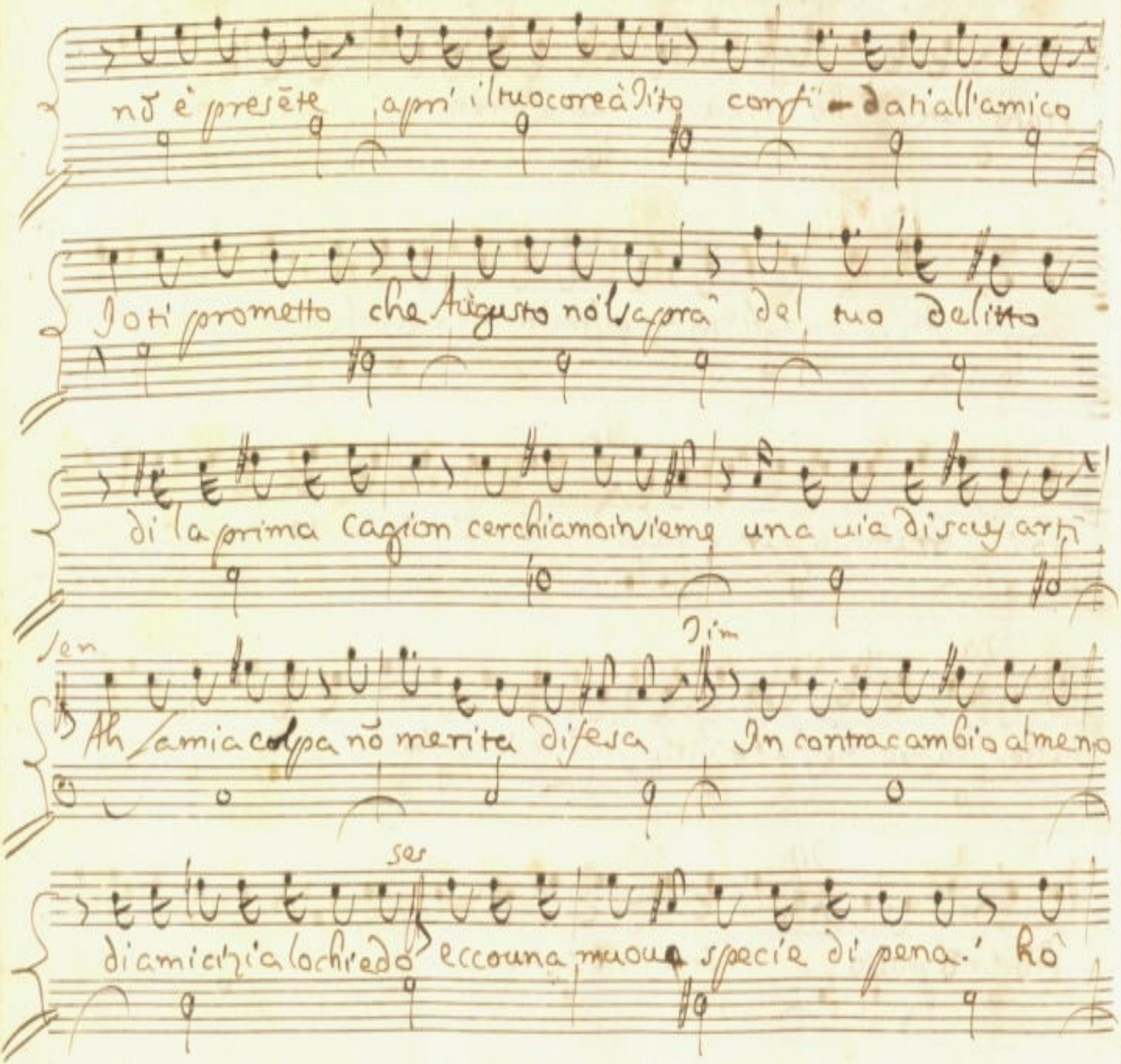
pero Ah sconsigliato! qual frutto ne raccolga osserua, e

poi bramalo pur se uuoi nò nõ fu questa brama che mise-

dusse! Dũque che fu! Parla più chiaro almeno spiegati oh

Dio! nõ posso odimi, ò sesto siam soli Il tuo sourano





nõ è presẽte apri il tuo core à Dito confi-dati all'amico

Io ti prometto che Augusto nõ l'saprà del tuo delitto

di la prima cagion cerchiamo insieme una uia di scusarti

Sen

Dim

Ah la mia colpa nõ merita difesa In contracambio almeno

ses

di amicizia lo chiedo ecco una nuoua specie di pena. hò

Dit.

da spiacere à Dito ò Vitellia accusar! Dubiti ancora!

uedi sesto, che troppo tu l'amicizia oltraggi con questo dubi-

se.

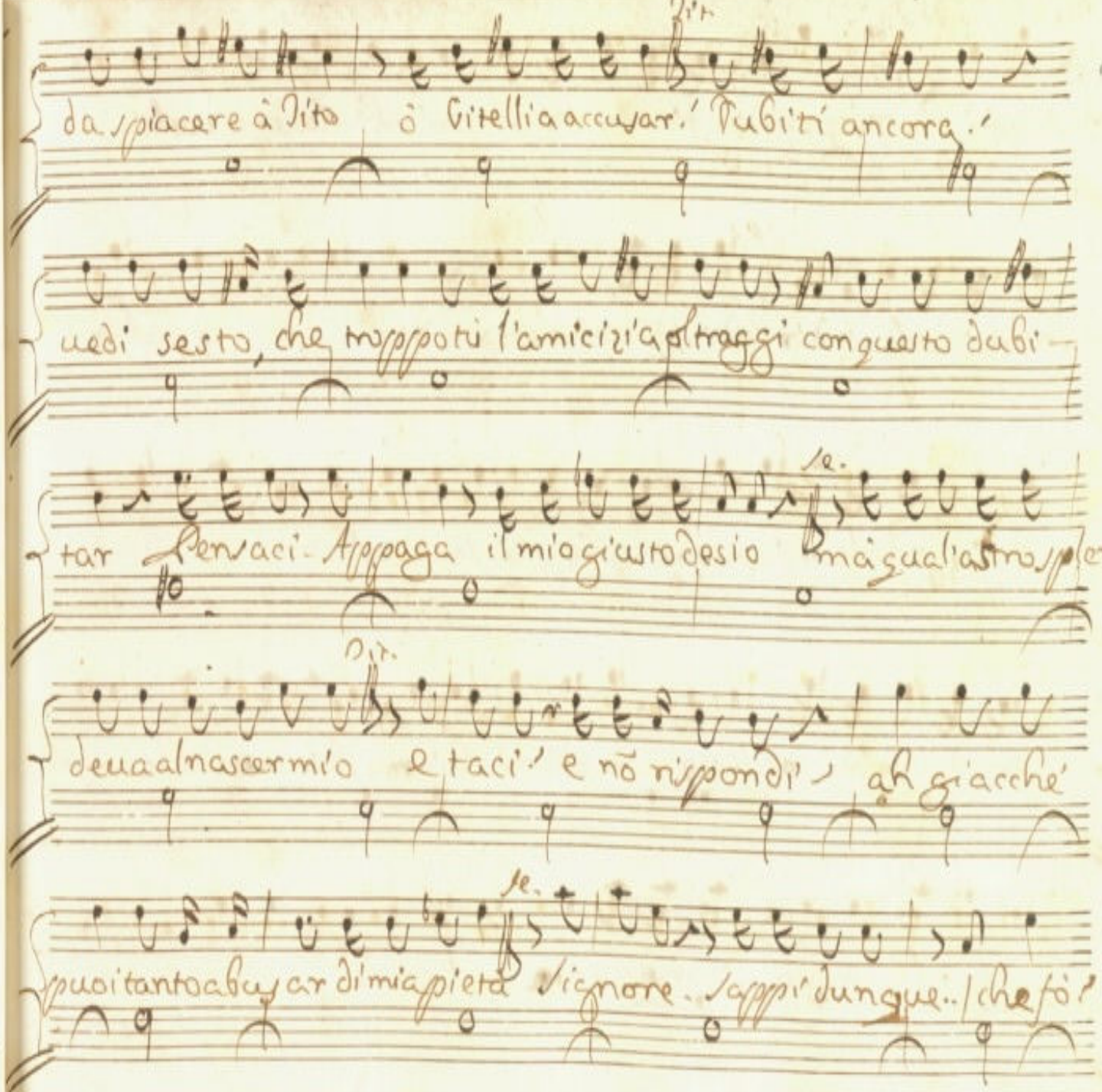
tar Pensaci. Appaga il mio giusto desio mà qual'astro splen-

Dit.

deua al nascer mio e taci! e nõ rispondi, ah giacché

se.

puoi tanto abusar di mia pietà Signore.. sappi dunque.. che fò!



siegui mà quando finirò di penar Parla una volta
che mi volevi dir chi io sò l'oggetto dell'ire degli
Dei che la mia sorte nò hò più forza tollerar ch'io stesso
traditor mi confesso empio mi chiamo ch'io merito la morte
e ch'io la bramo sconoscente e l'avrai custodi il

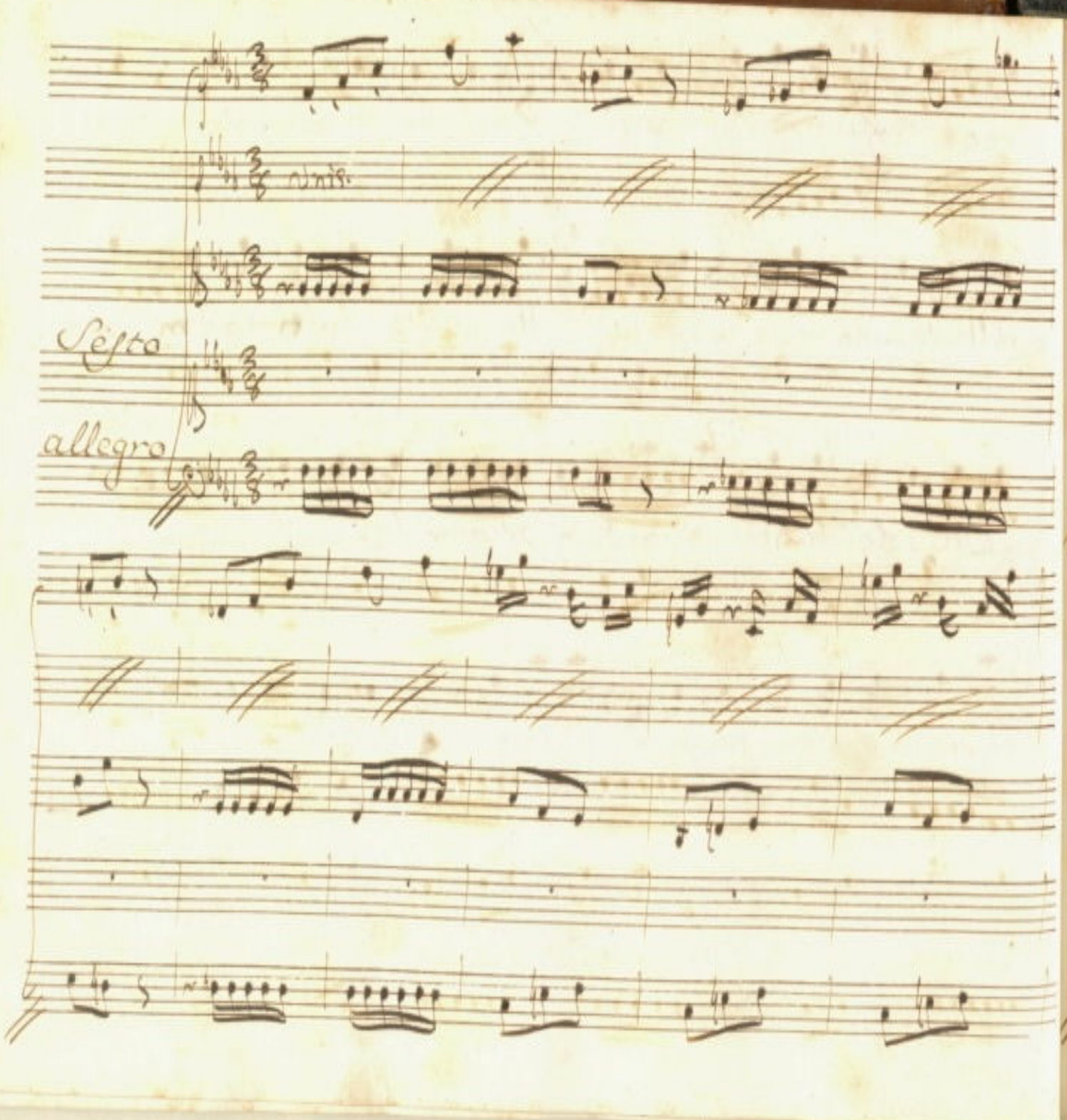
reo toglietemi dinanzi il bacio estremo se

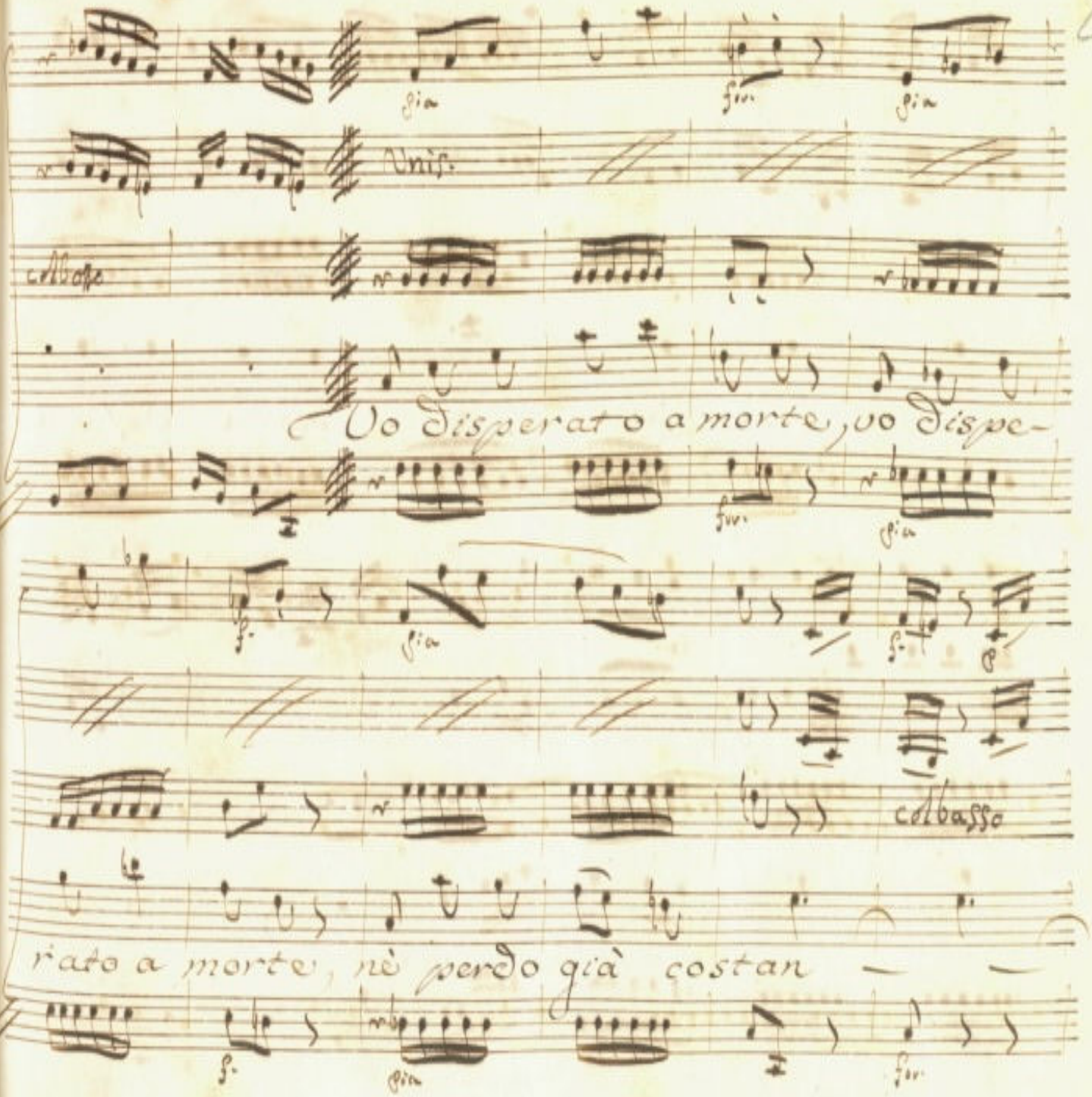
quella inuitta man Parti Fia questo l'ultimo don per

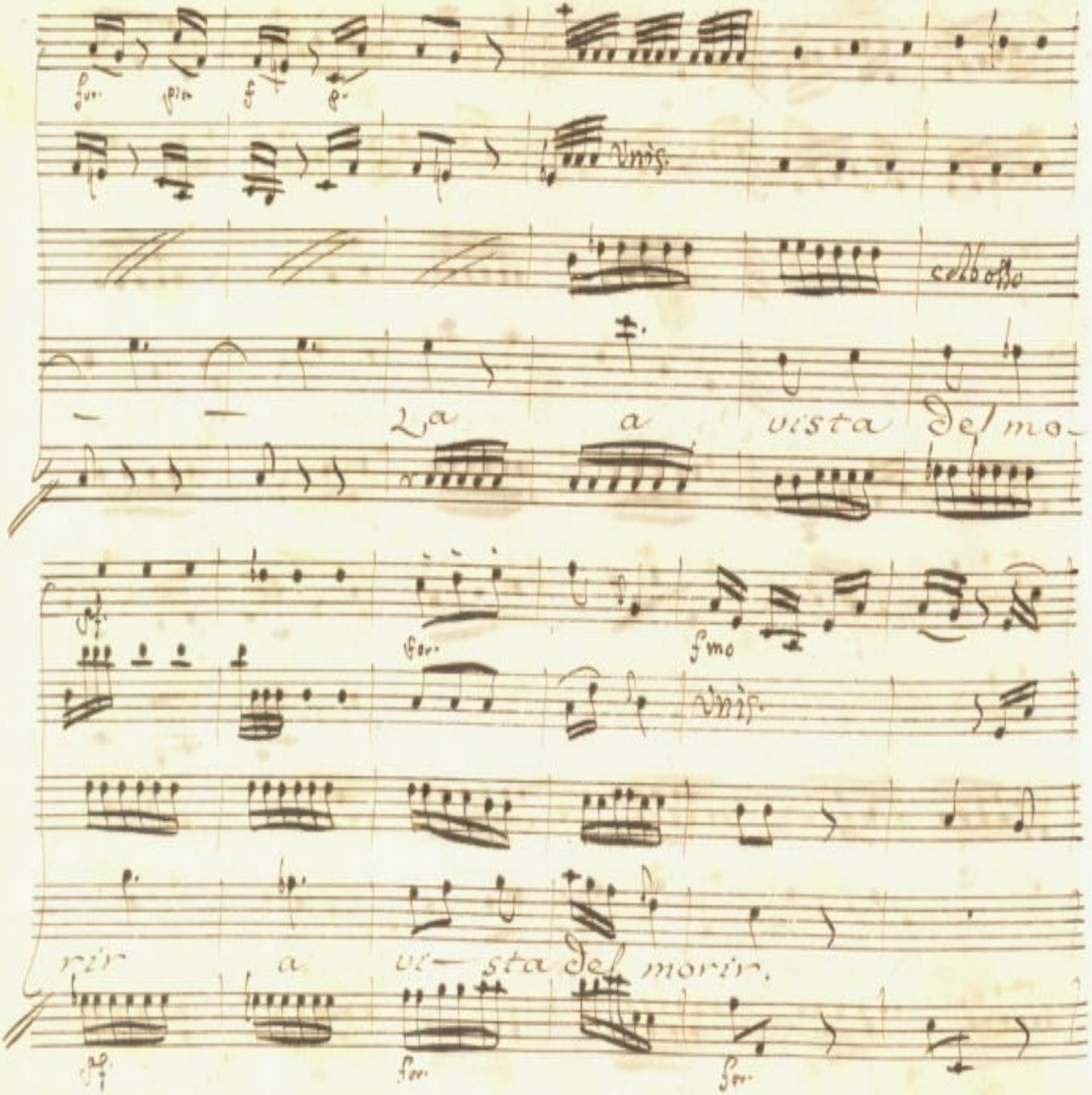
questo solo istante ricordati signor l'amor primiero

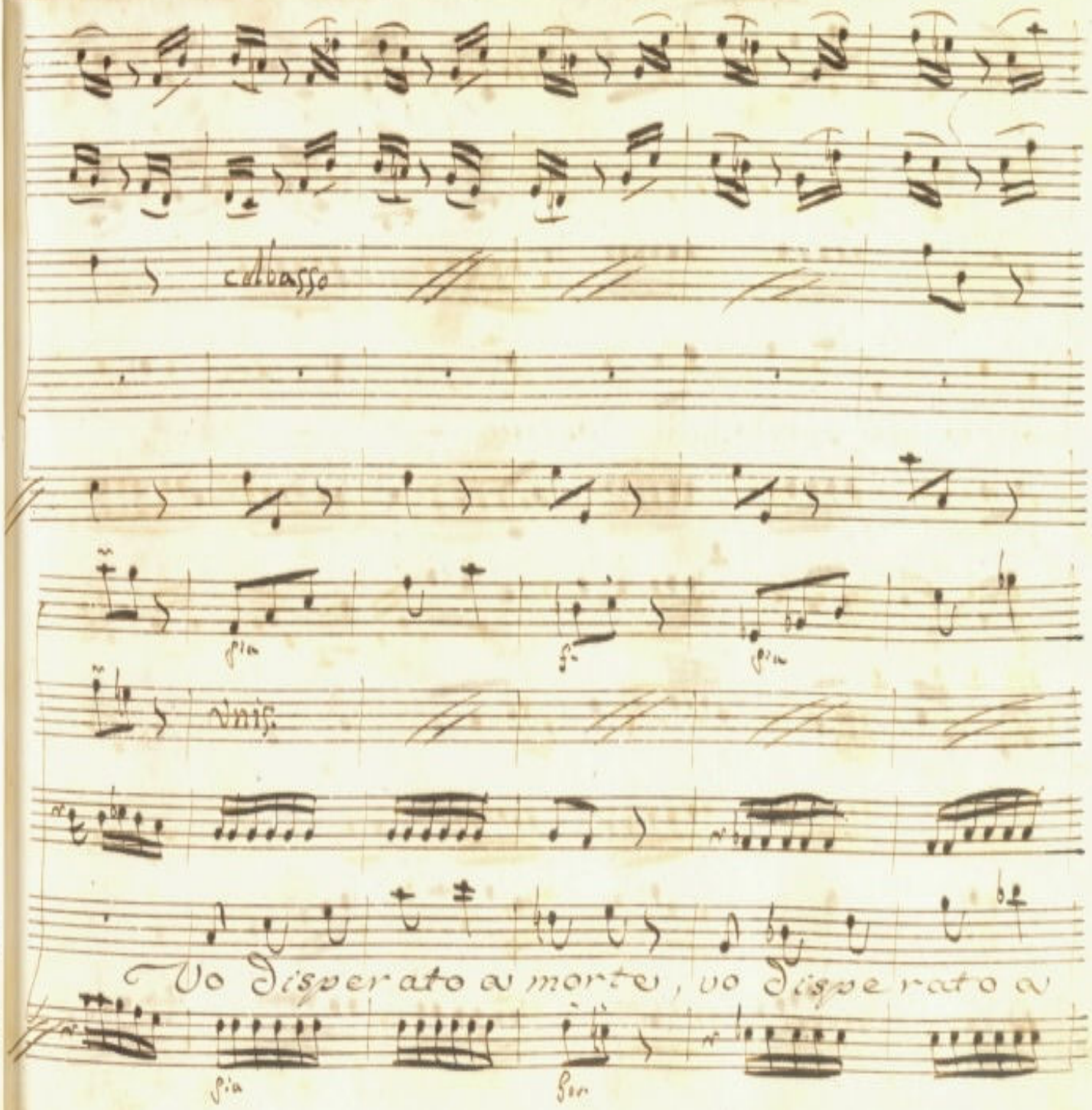
Parti nõ è più tempo è uero è uero

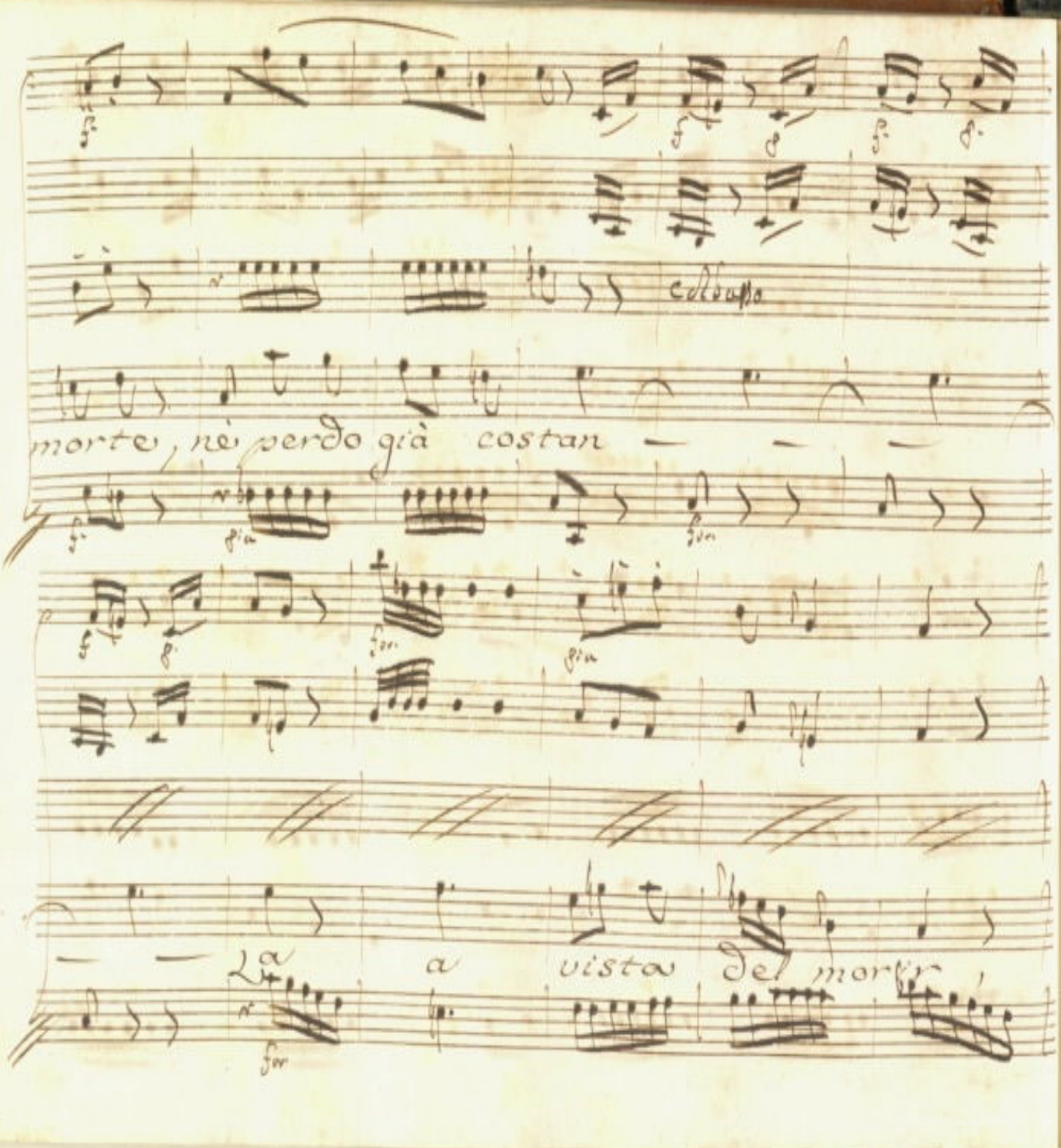
Siegue aria di Sesto

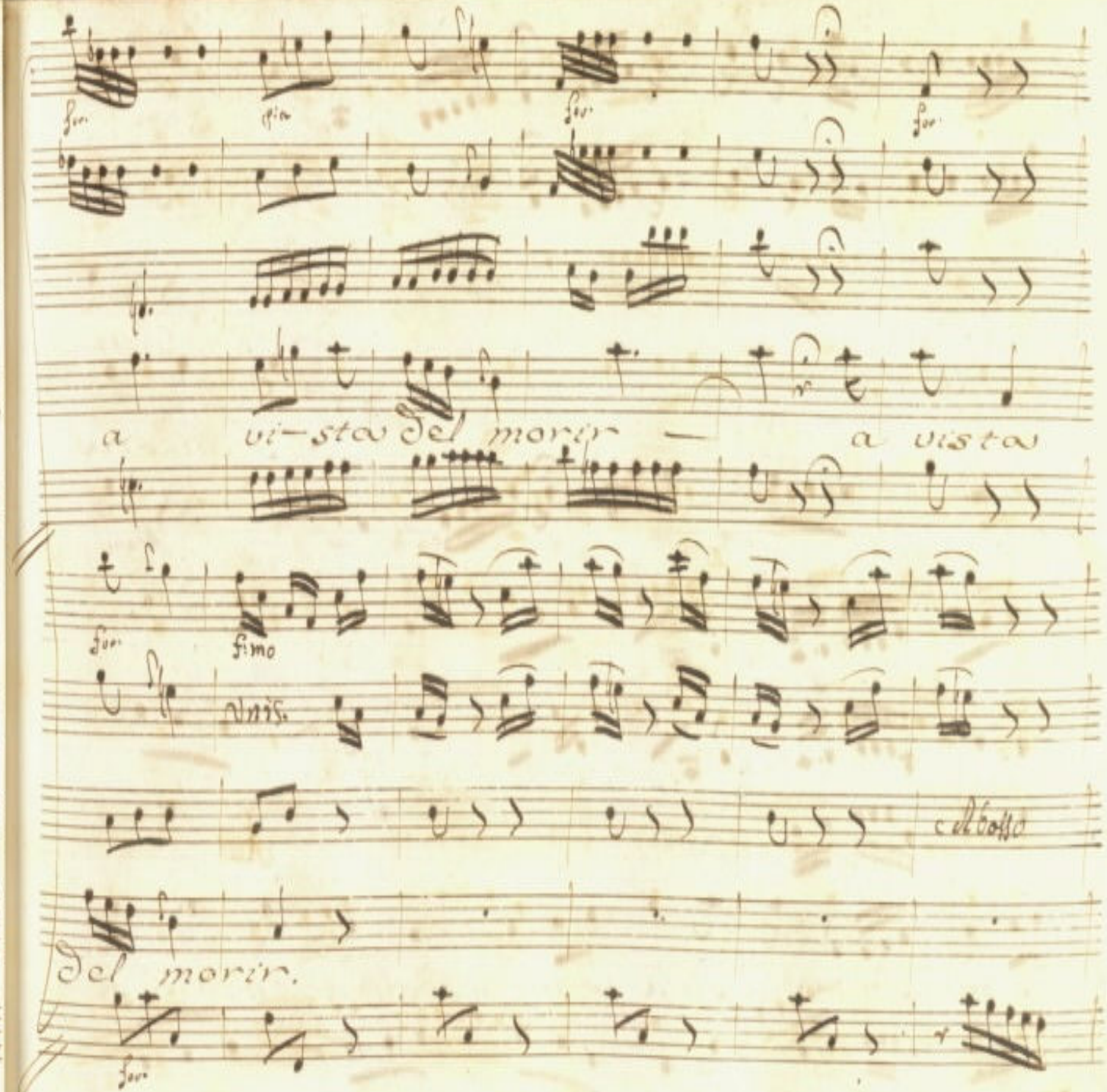

Sesto
allegro

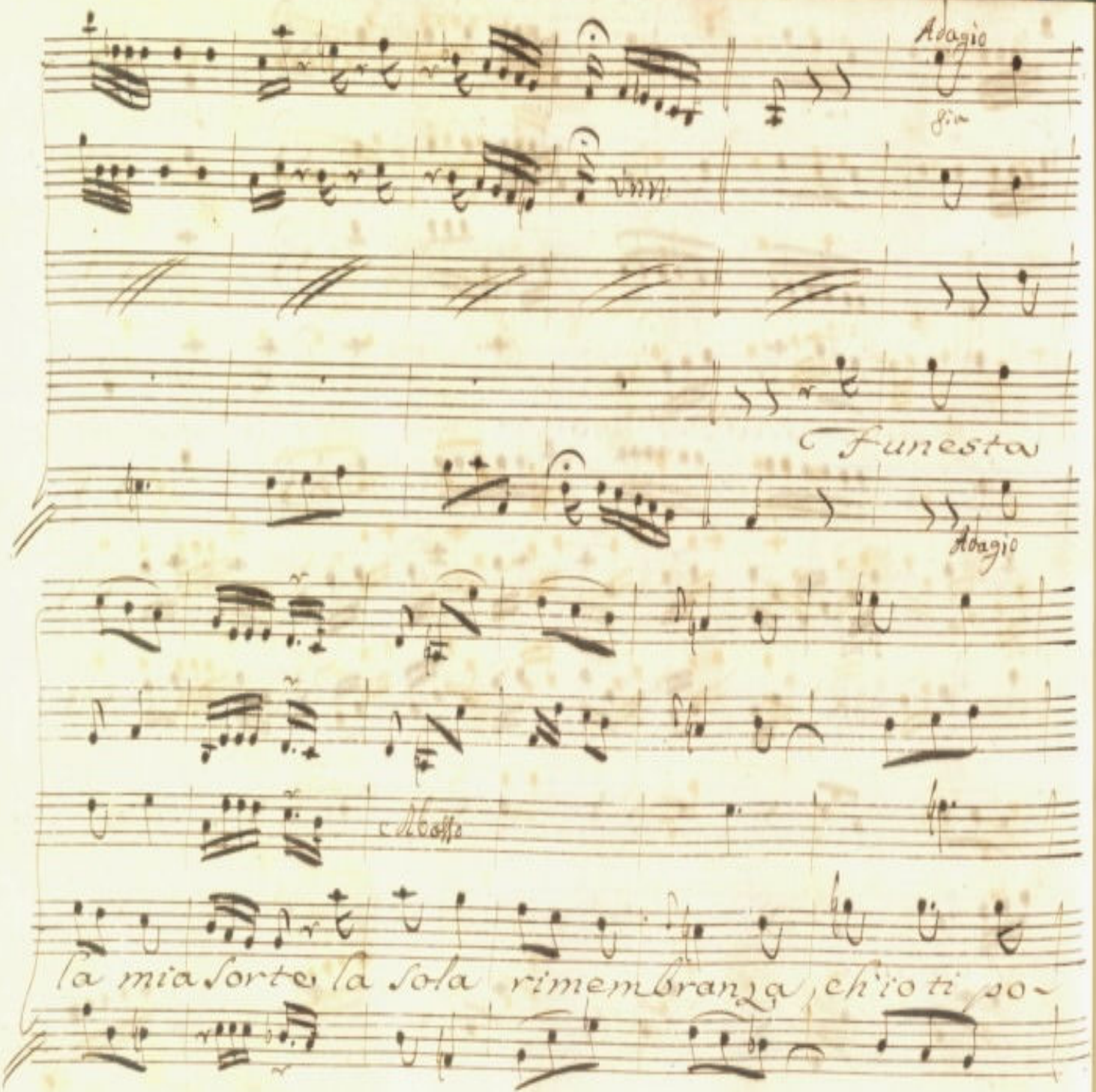

Unis.
colbasso
Vo disperato a morte, vo dispe-
colbasso
rato a morte, nè perdo già costan

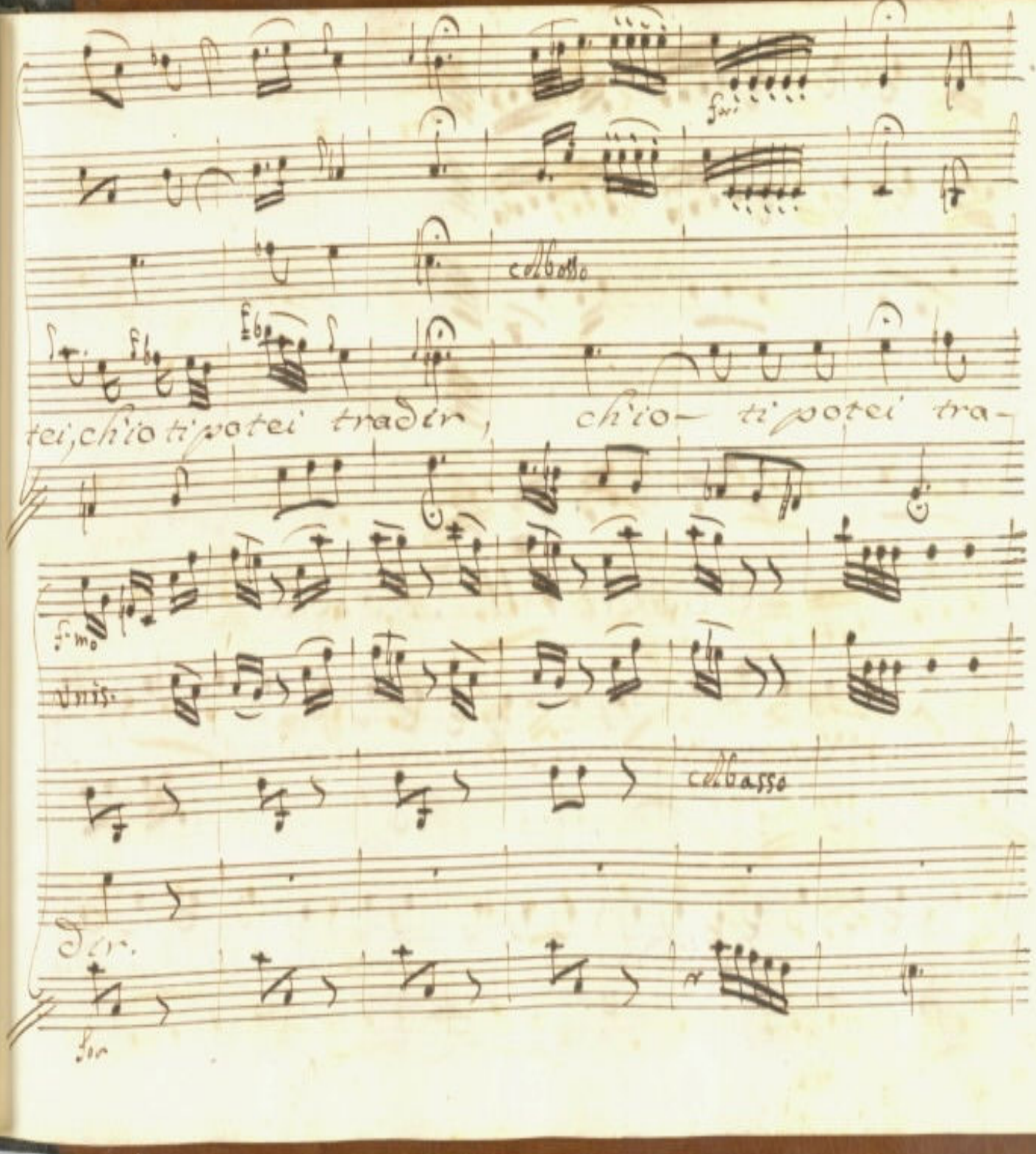

Unis.
colbosso
La a vista del mo-
fmo
Unis.
rir a vi- sta del morir.

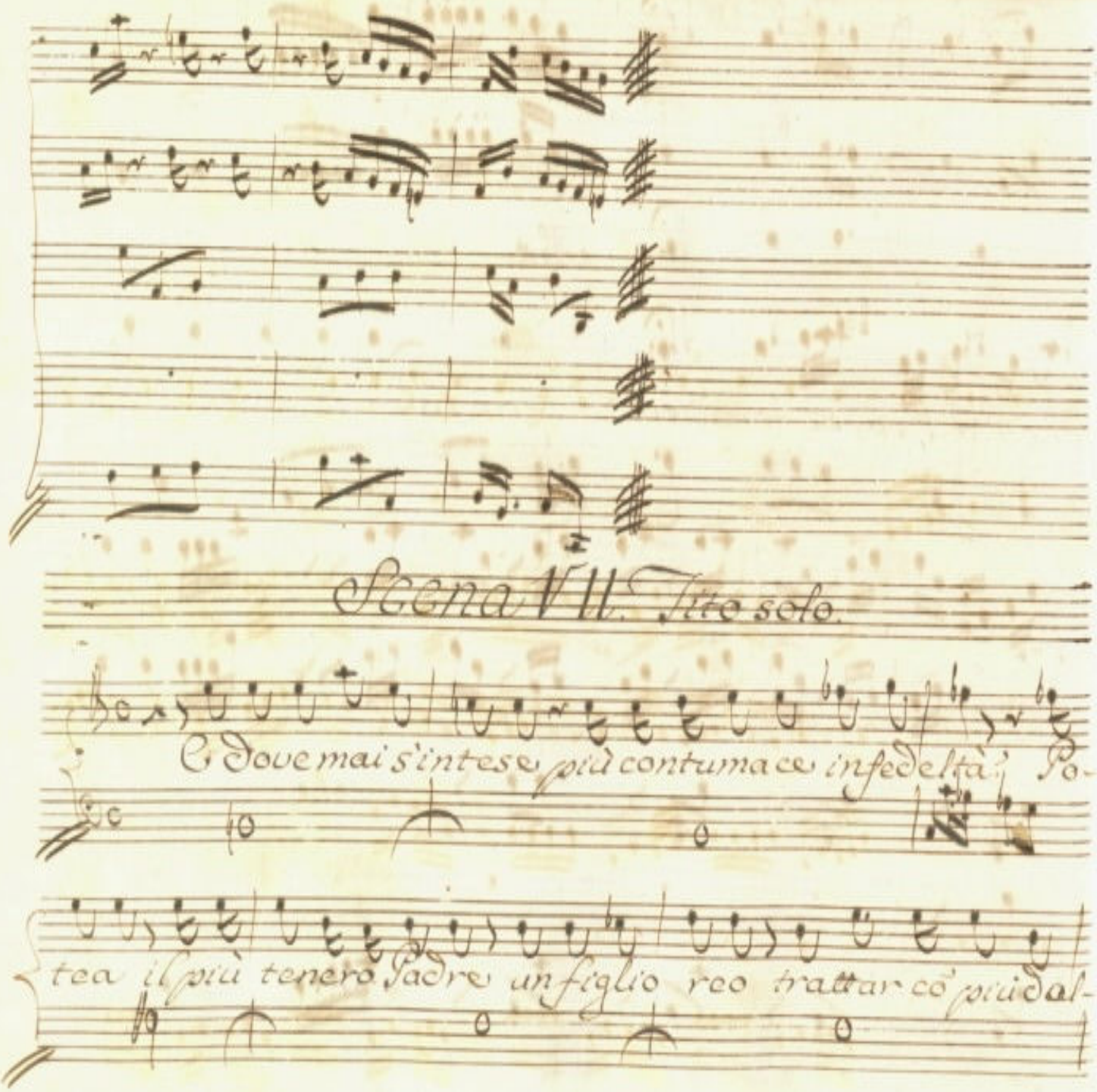

col basso
pia
f
pia
Unis.
Vo disperato a morte, vo disperato a
pia
for

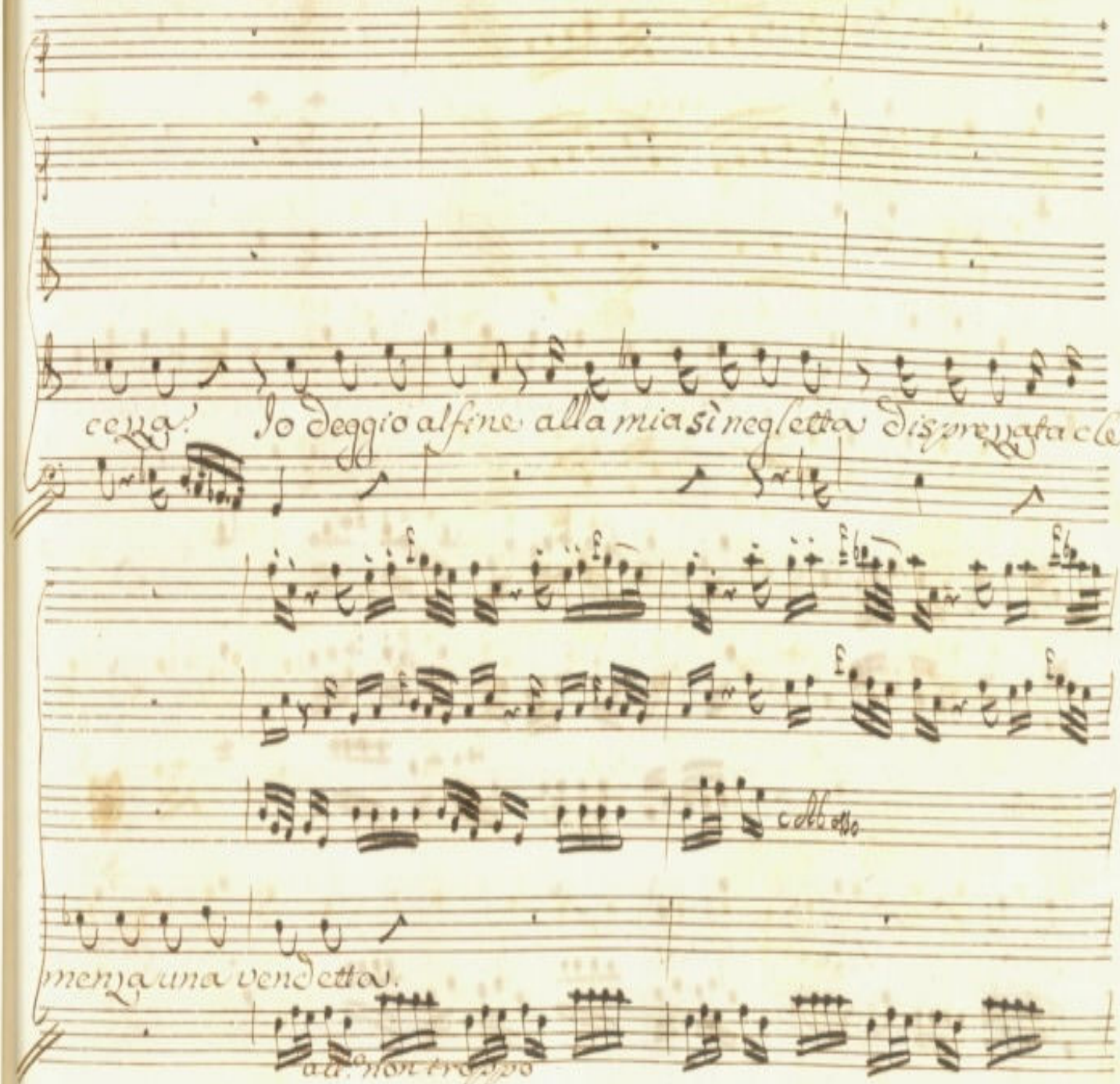

morte, nè perdo già costan
La a vista del morir,

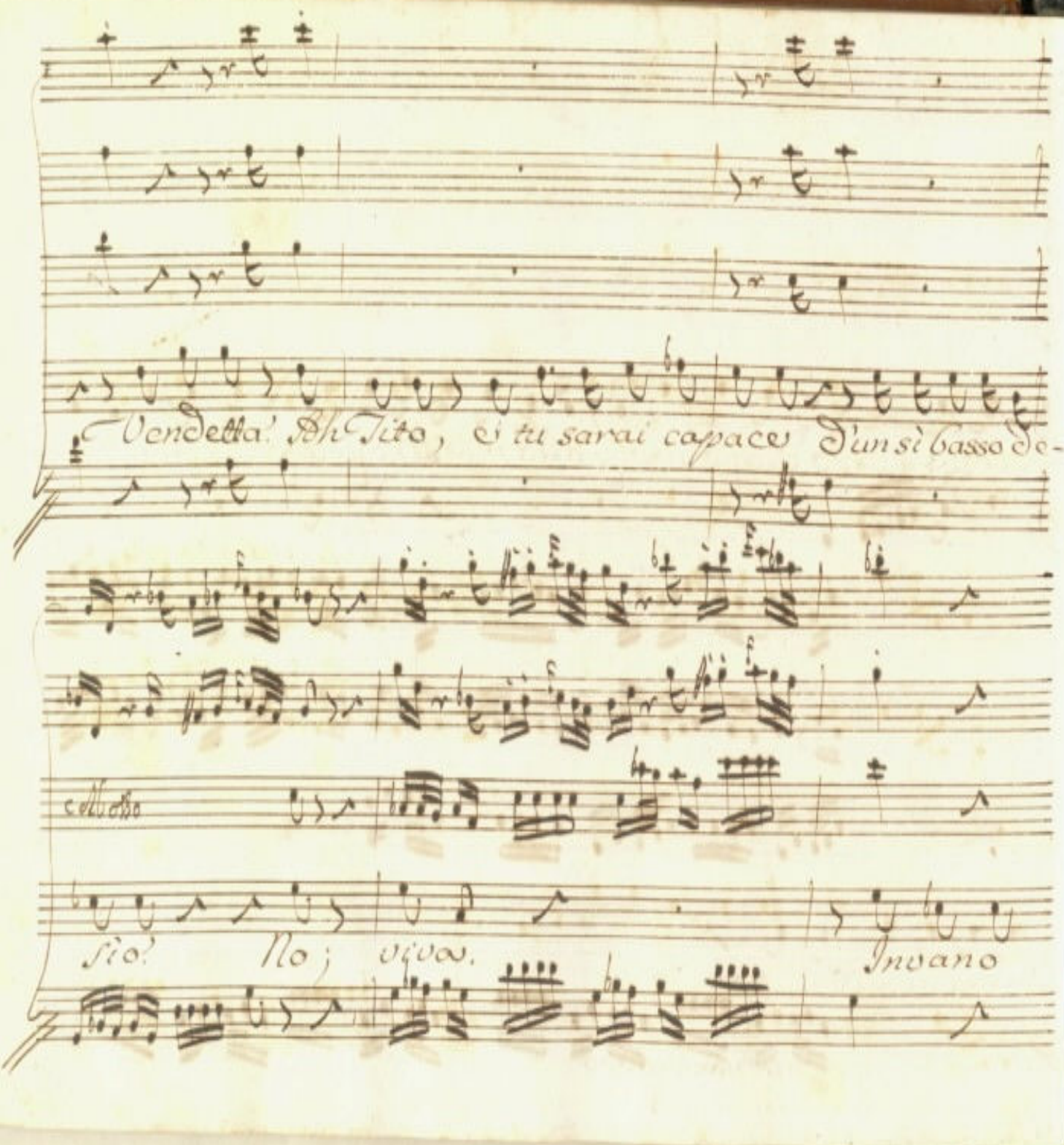

a vi-sta del morir — a vista
f:mo
Unis.
del morir.


Adagio
Funesta
Adagio
Mosso
la mia sorte, la sola rimembranza, ch'io ti po-


fors
col basso
tei, ch'io ti potei tradir, ch'io- ti potei tra-
f.mo
Unis.
col basso
dir.
for


Scena VII. Tito solo.
O Dove mai s'intese più contumace infedeltà? Po-
tea il più tenero Padre un figlio reo trattar co' più dal-


cenza! Io deggio alfine alla mia sì negletta disprezzata ce-
colla voce
menza una vendetta.
all.o non troppo



Vendetta! Ah Tito, e tu sarai capace d'un sì basso de-

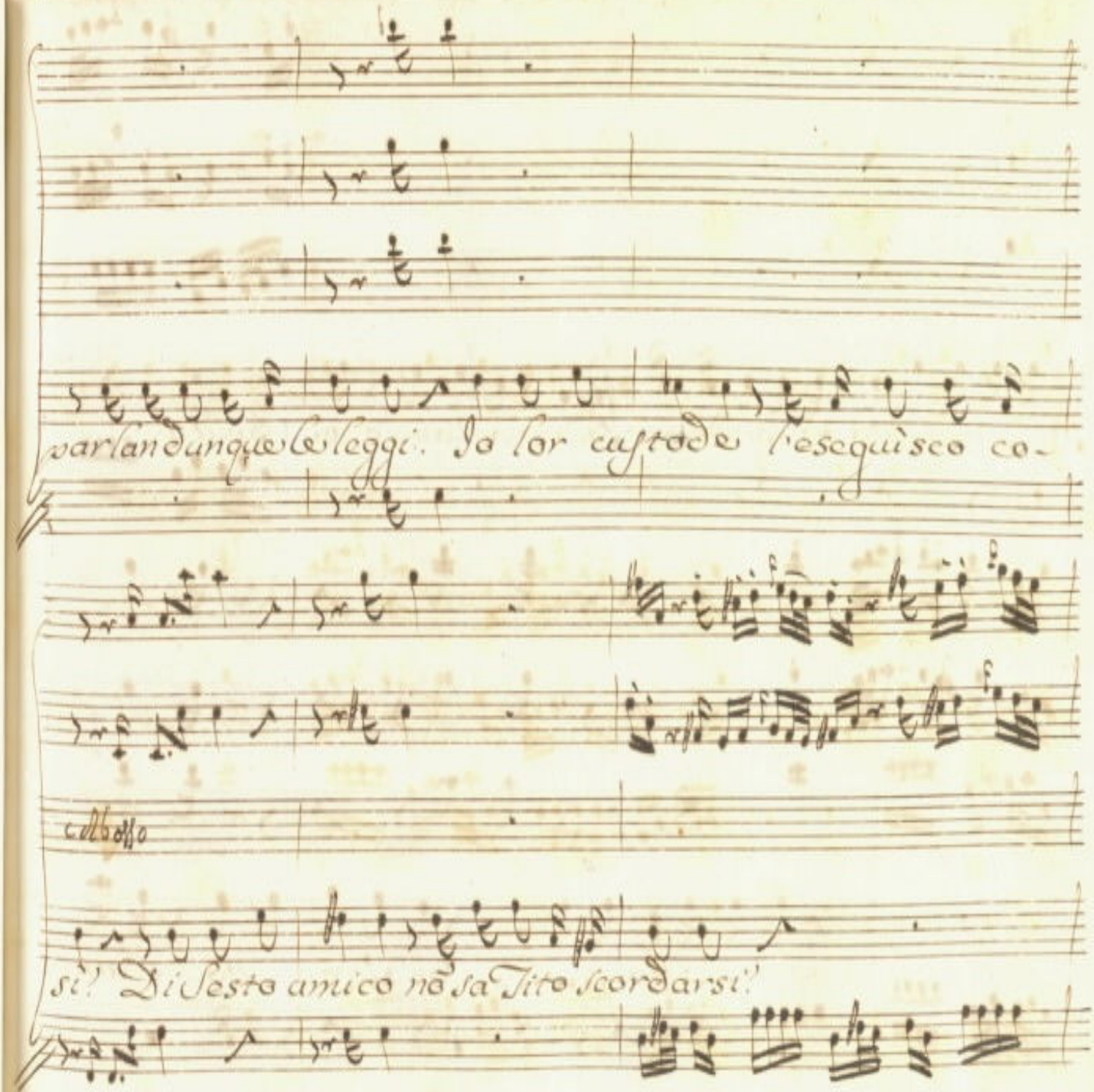
Mosso

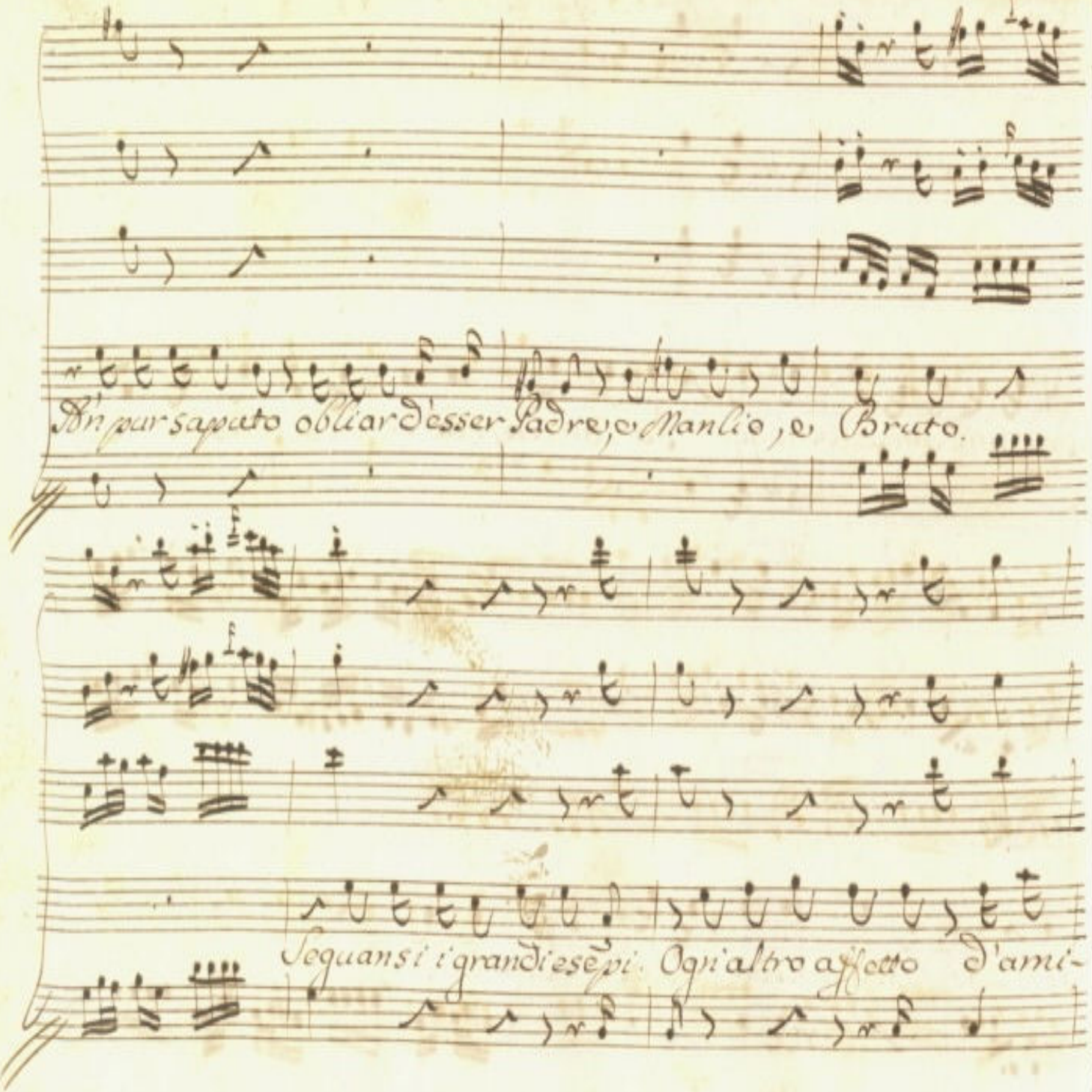
sio! No; viva. Invano

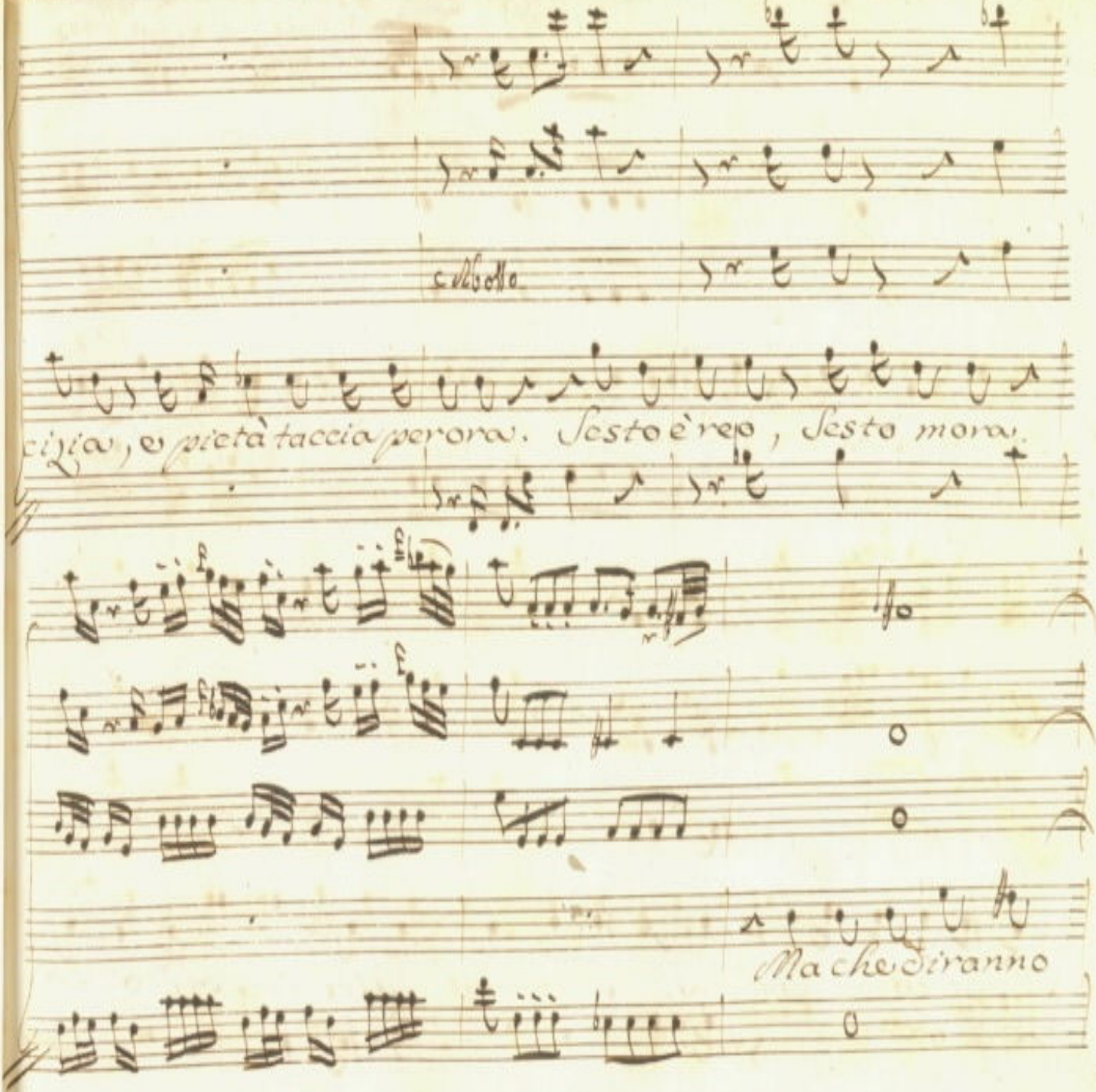
parlandunque le leggi. Io lor custode l'eseguisco co-

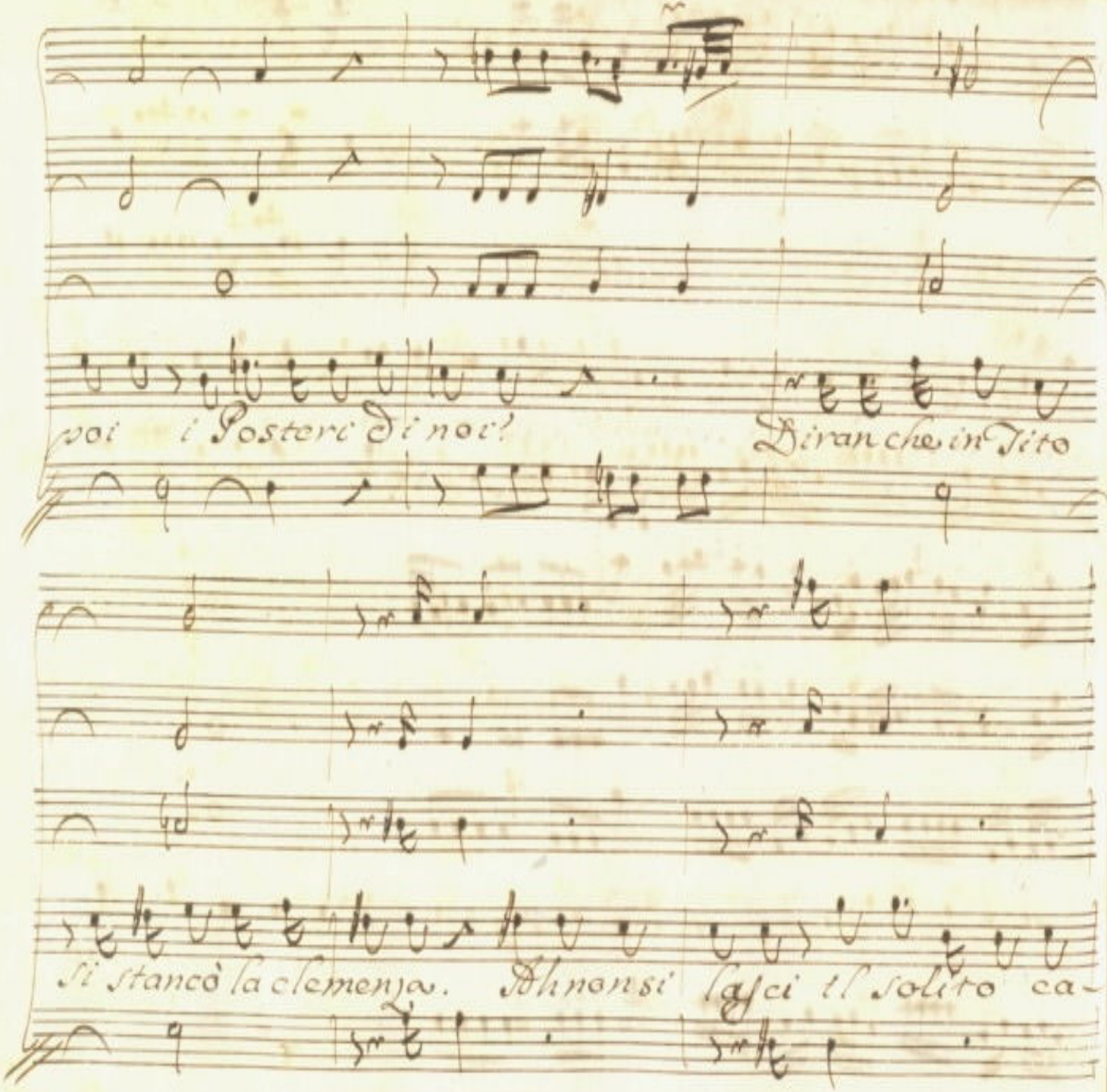
colbosso

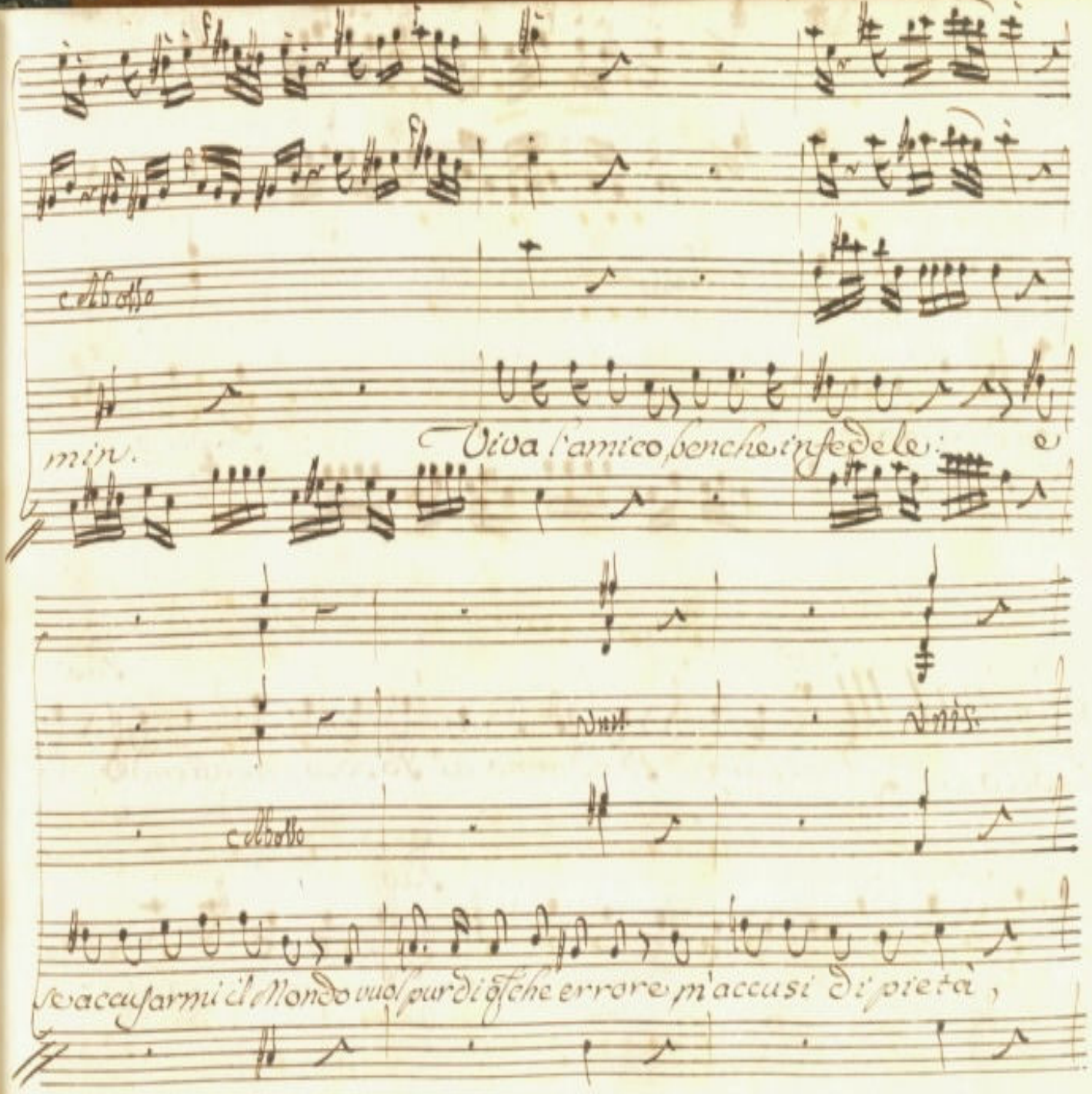
si! Di Sesto amico nõ sa Tito scordarsi!

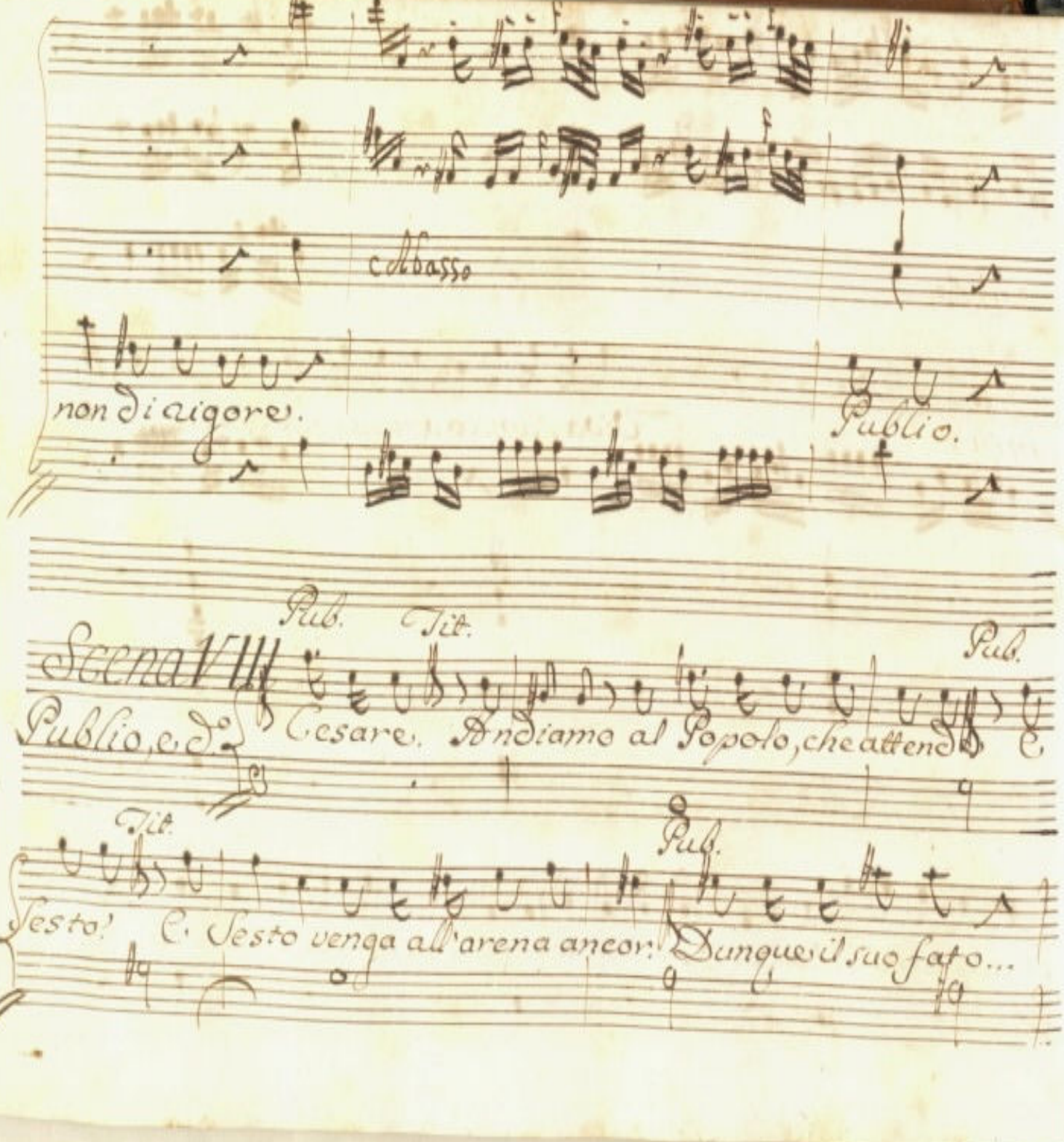



Sn pur sapato obliar d'esser Padre, o Manlio, o Bruto.
Seguansi i grandi esempi. Ogn'altro affetto d'ami-


cresc.
cizia, e pietà taccia per ora. Sesto è rep, Sesto mora.
Ma che diranno

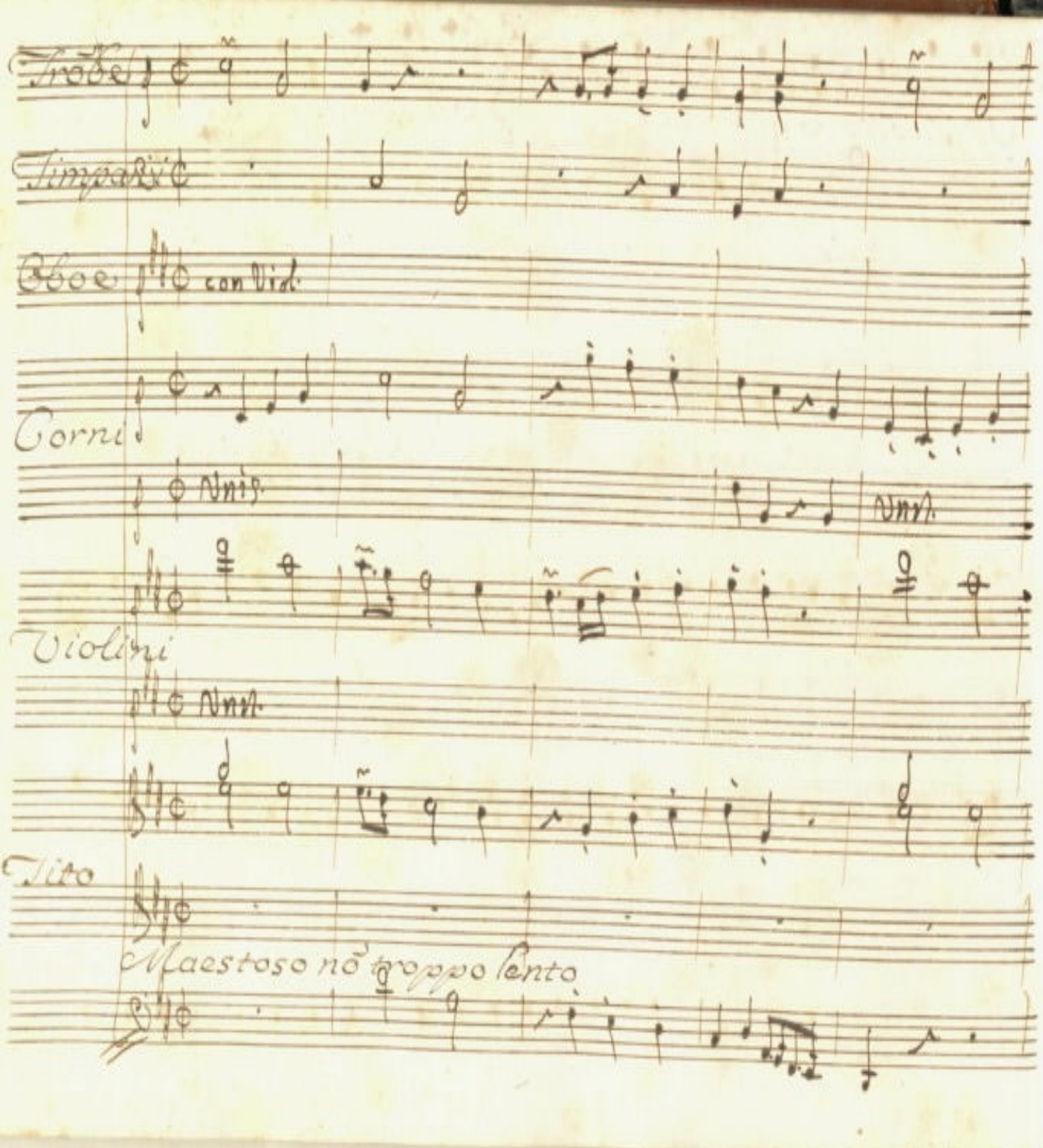

voi i Posteri di noi?
Di ran che in Tito
si stancò la clemenza. Ah non si lasci il solito ca-


Cabosso
min.
Viva l'amico, benche infedele: e
Unis.
Unis.
Cabosso
se accusarmi il Mondo vuol pur di qsche errore m'accusi di pietà,


coll'basso
non di rigore.
Publio.
Pub.
Tit.
Pub.
Scena VIII
Publio, e d.
Cesare. Andiamo al Popolo, che attend
Tit.
Pub.
Sesto!
C. Sesto venga all'arena ancor! Dunque il suo fato...

Sì, Publio, è già deciso. Oh sventurato!

Siegue aria di Tito



Trõbe

Timpani

Oboe con Viol.

Corni

Unis.

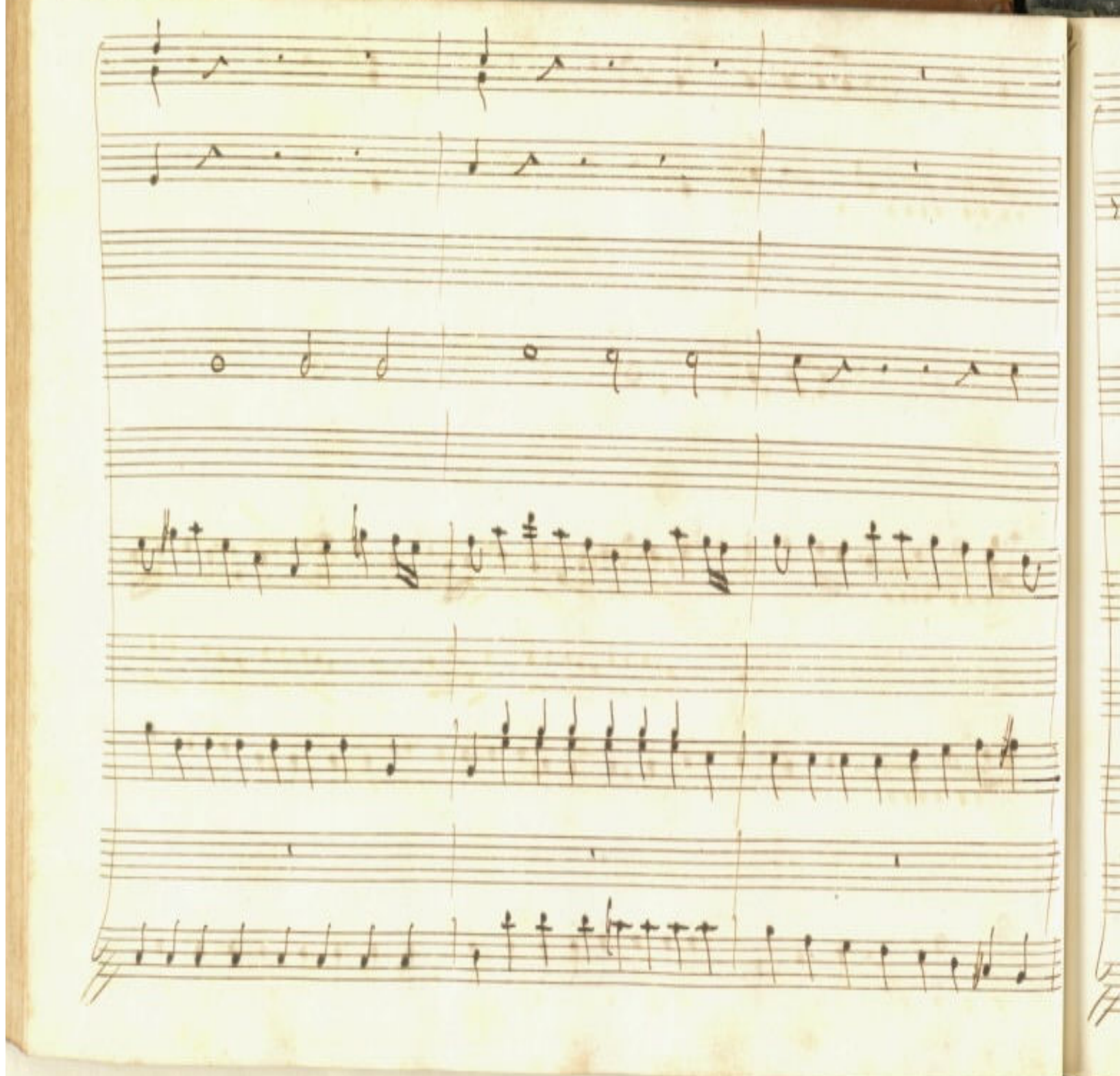
Unis.

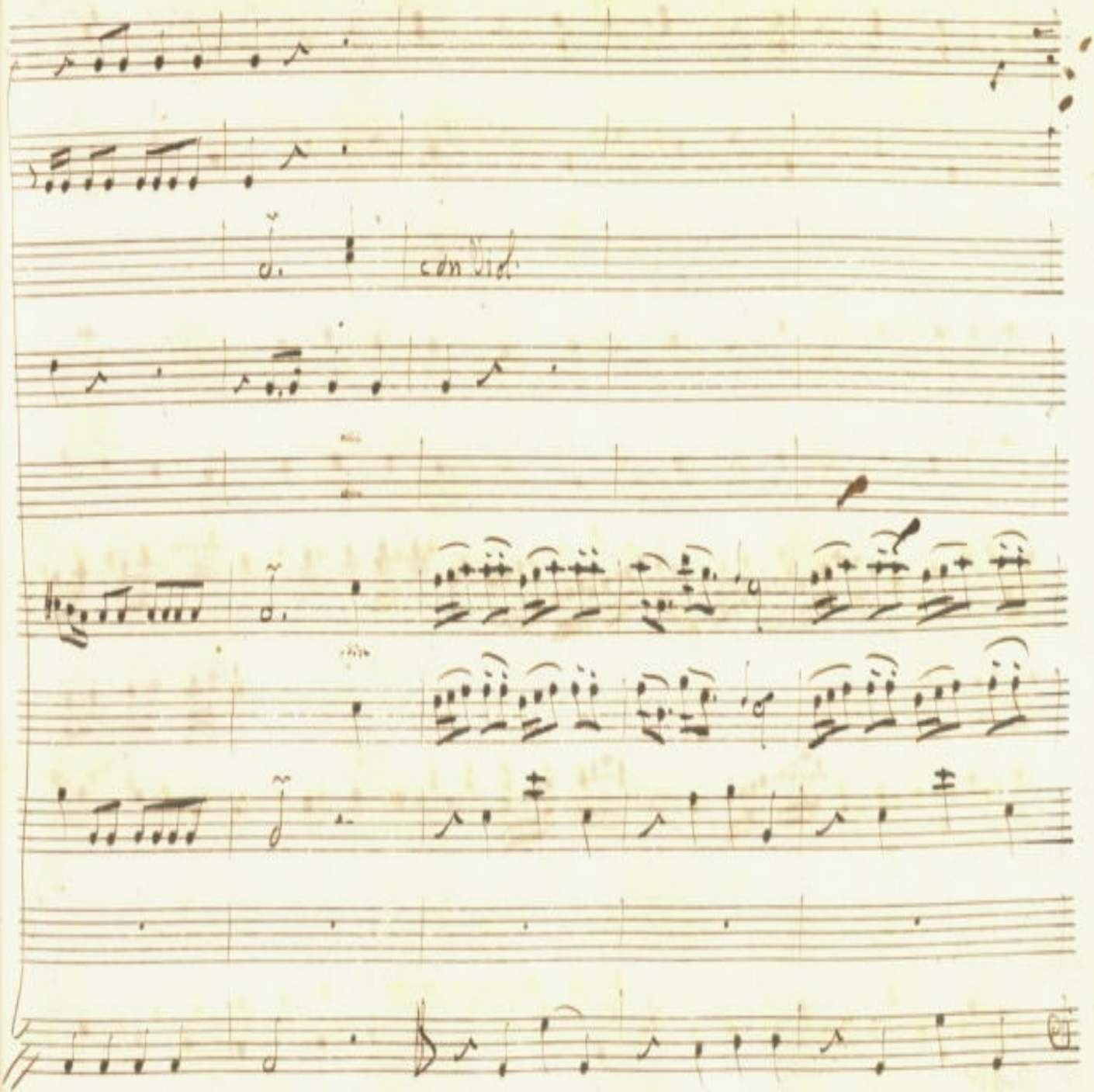
Violini

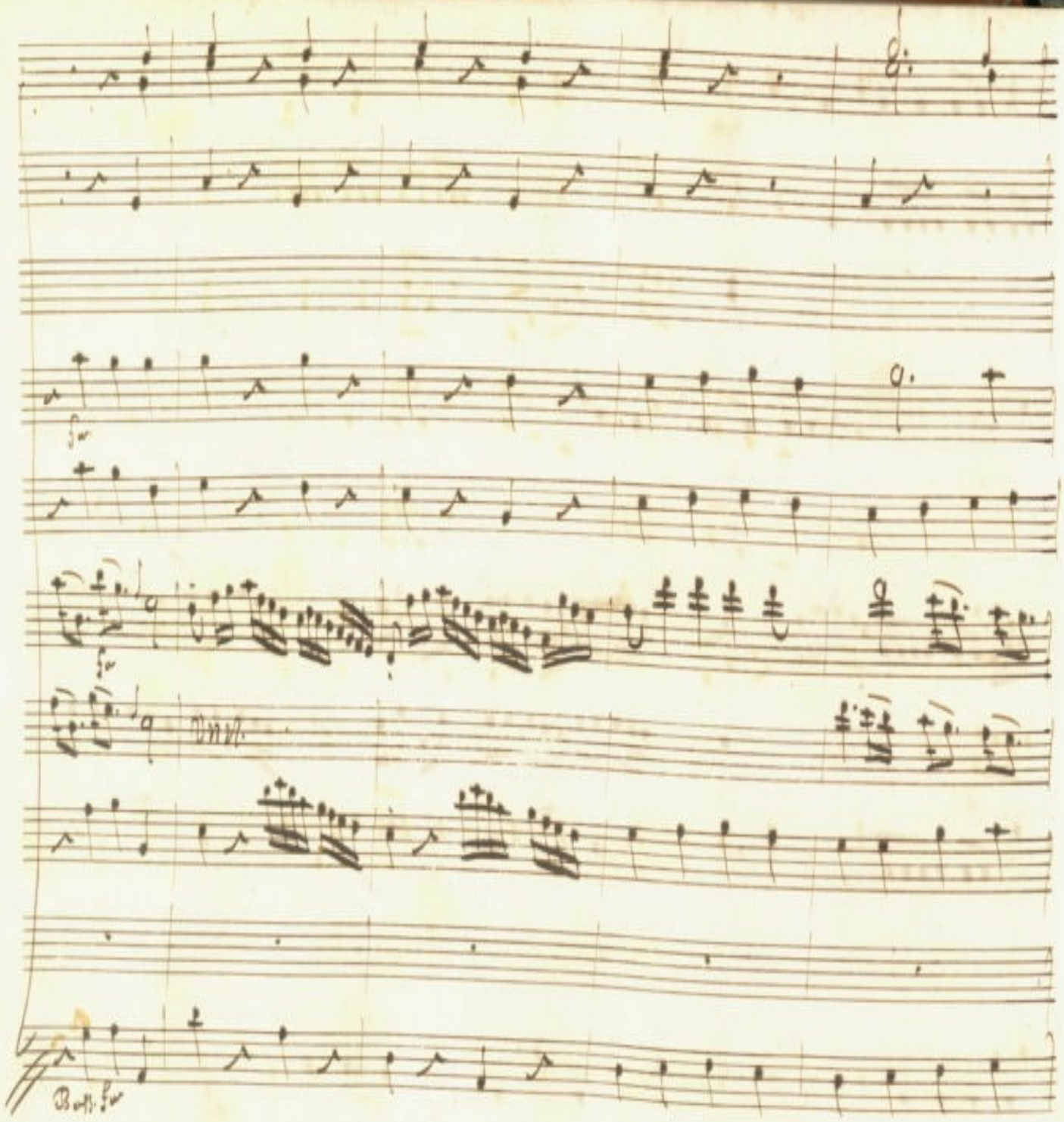
Unis.

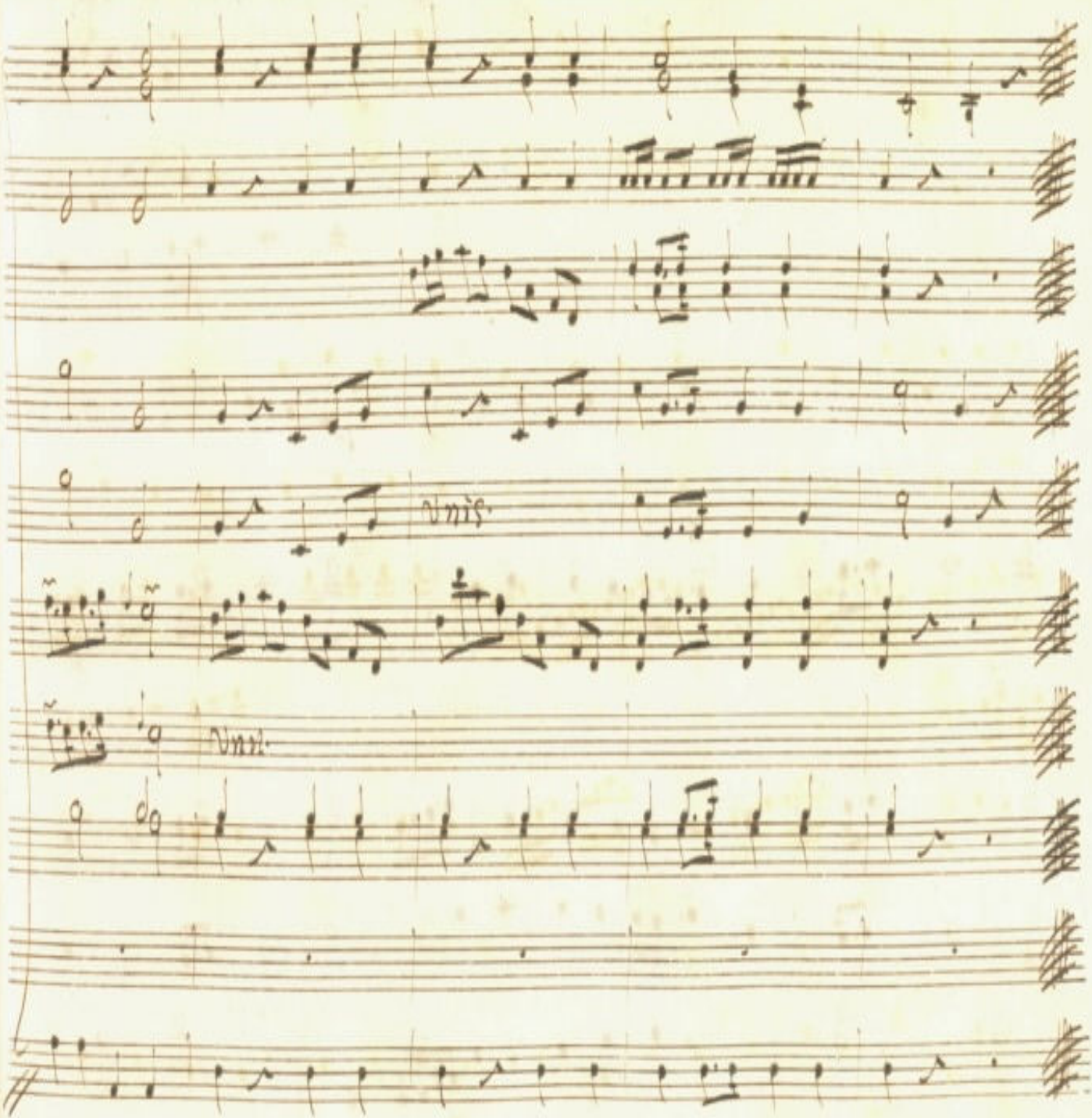
Tito

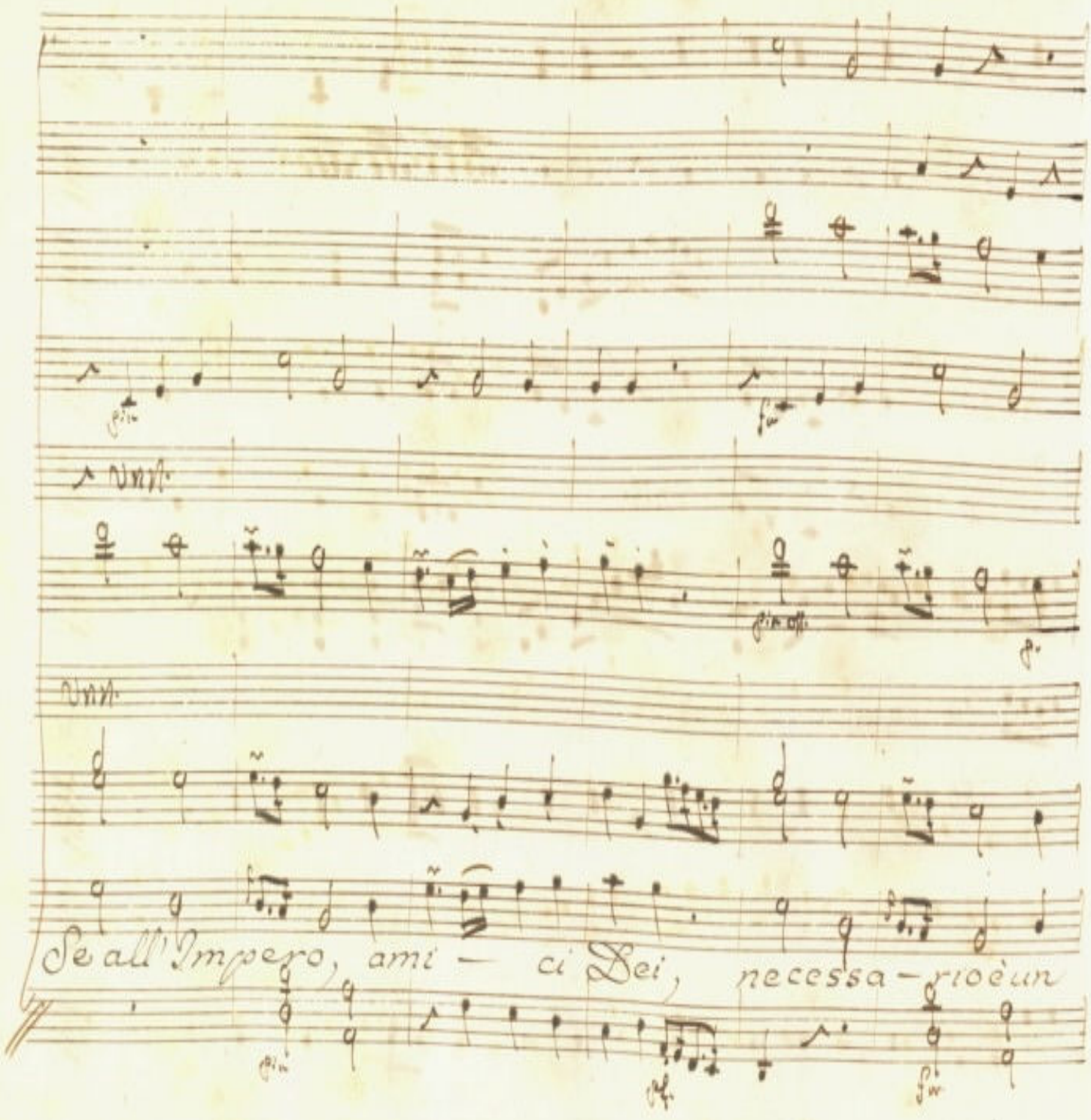
Maestoso nõ troppo lento




con sid.


Vnd.

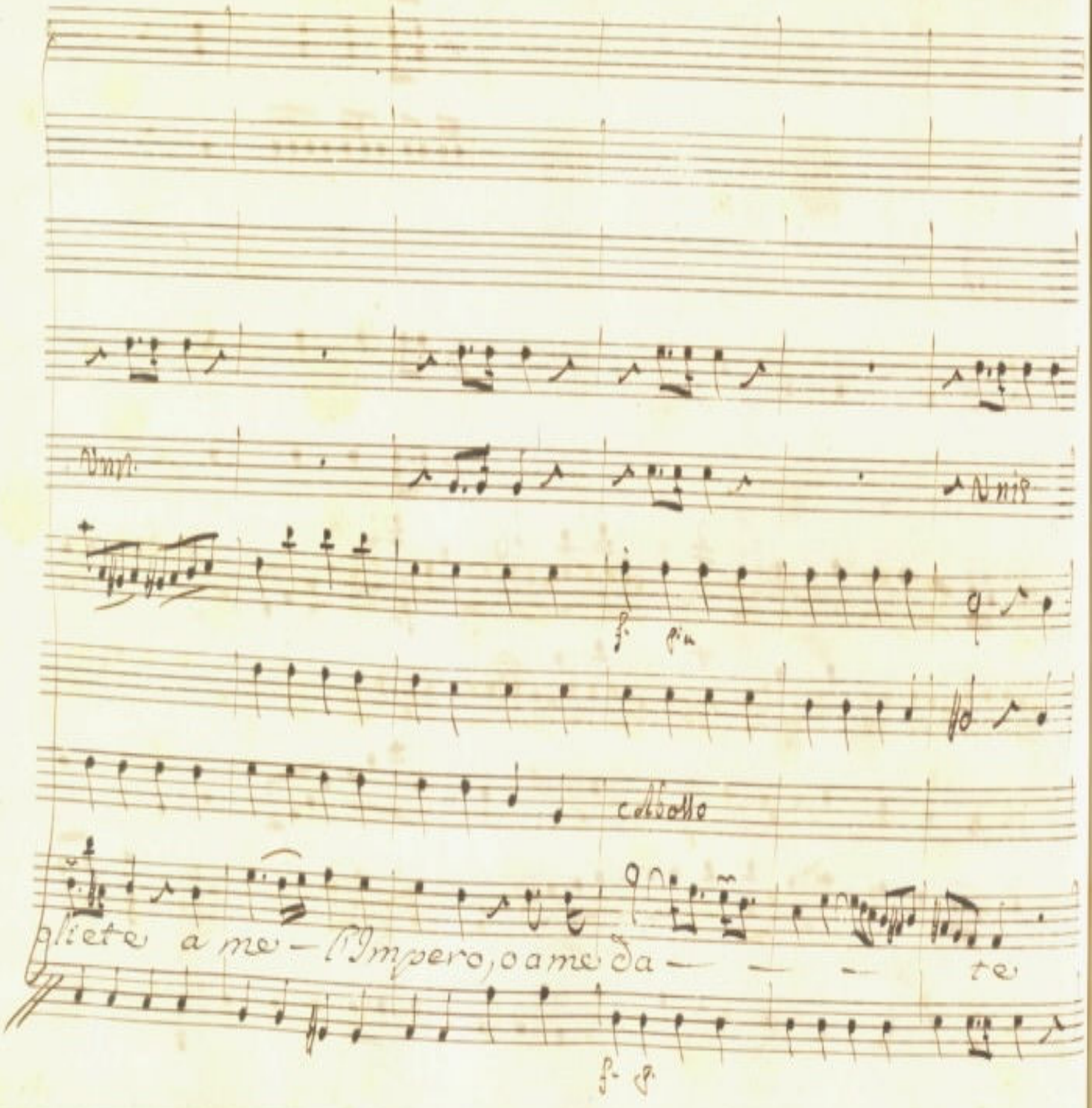

Unis.
Unis.


Unis.
Unis.
Se all'Impero, ami — ci Dei, necessa — rio è un

con Vid.

Unis.

cor — severo, un cor — seve — ro, o to —



Unis.

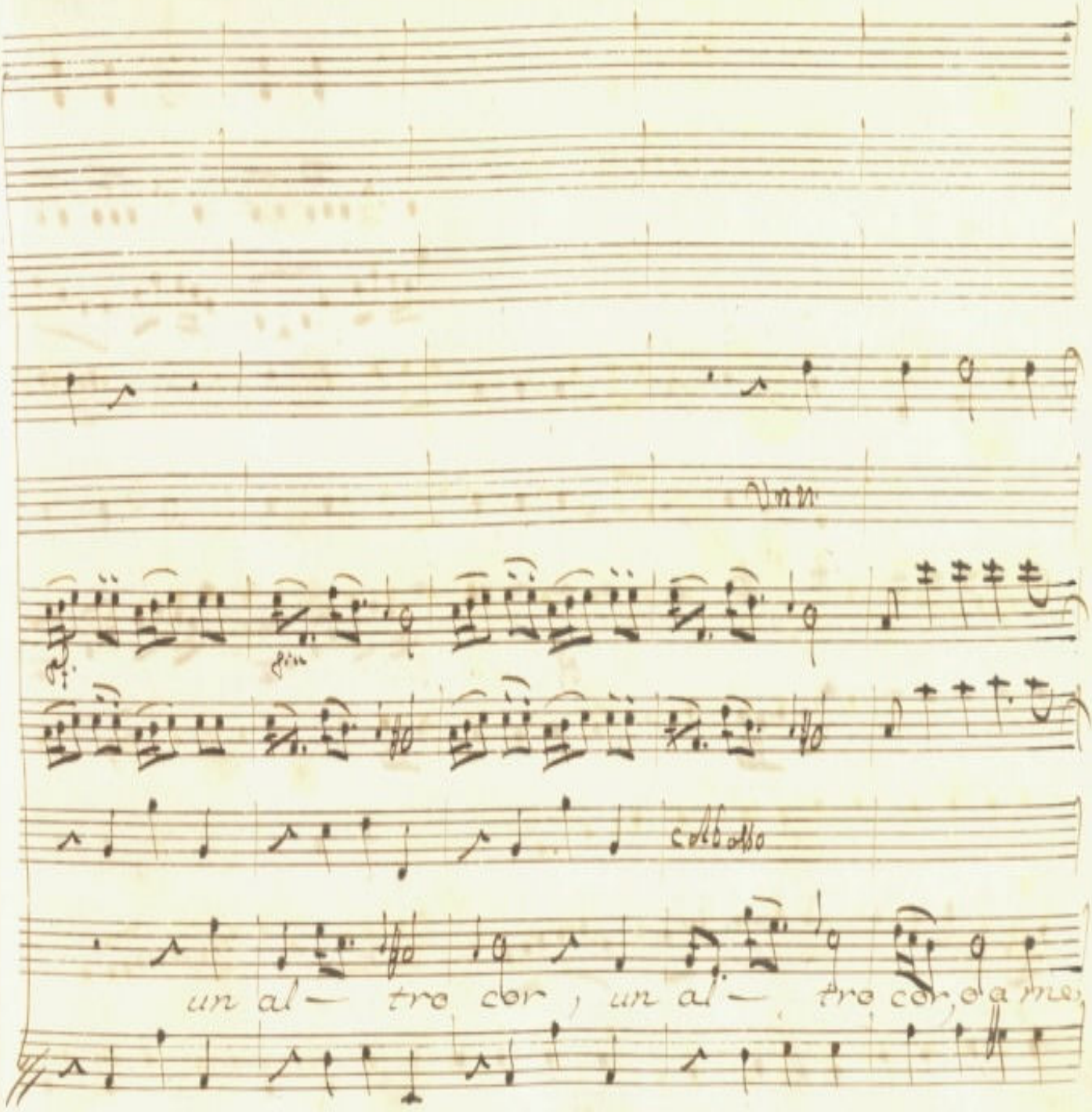
Unis

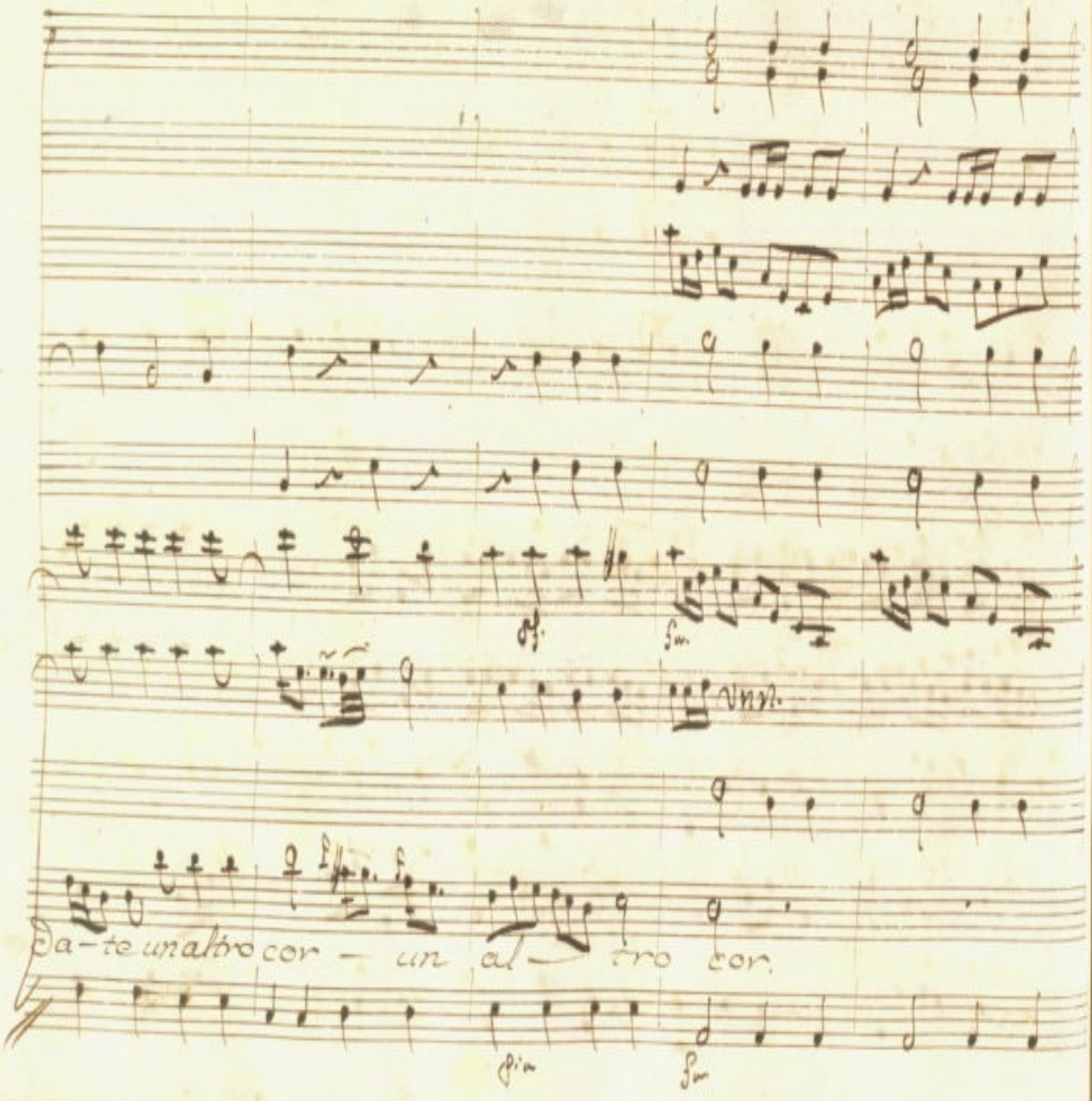
f. pia

Calcolo

gliete a me – l'Impero, o a me da – – – te

f. p.


Unn
un al— tro cor, un al— tro cor, o a me,


Da-te un altro cor — un al — tro cor.

col Vid:

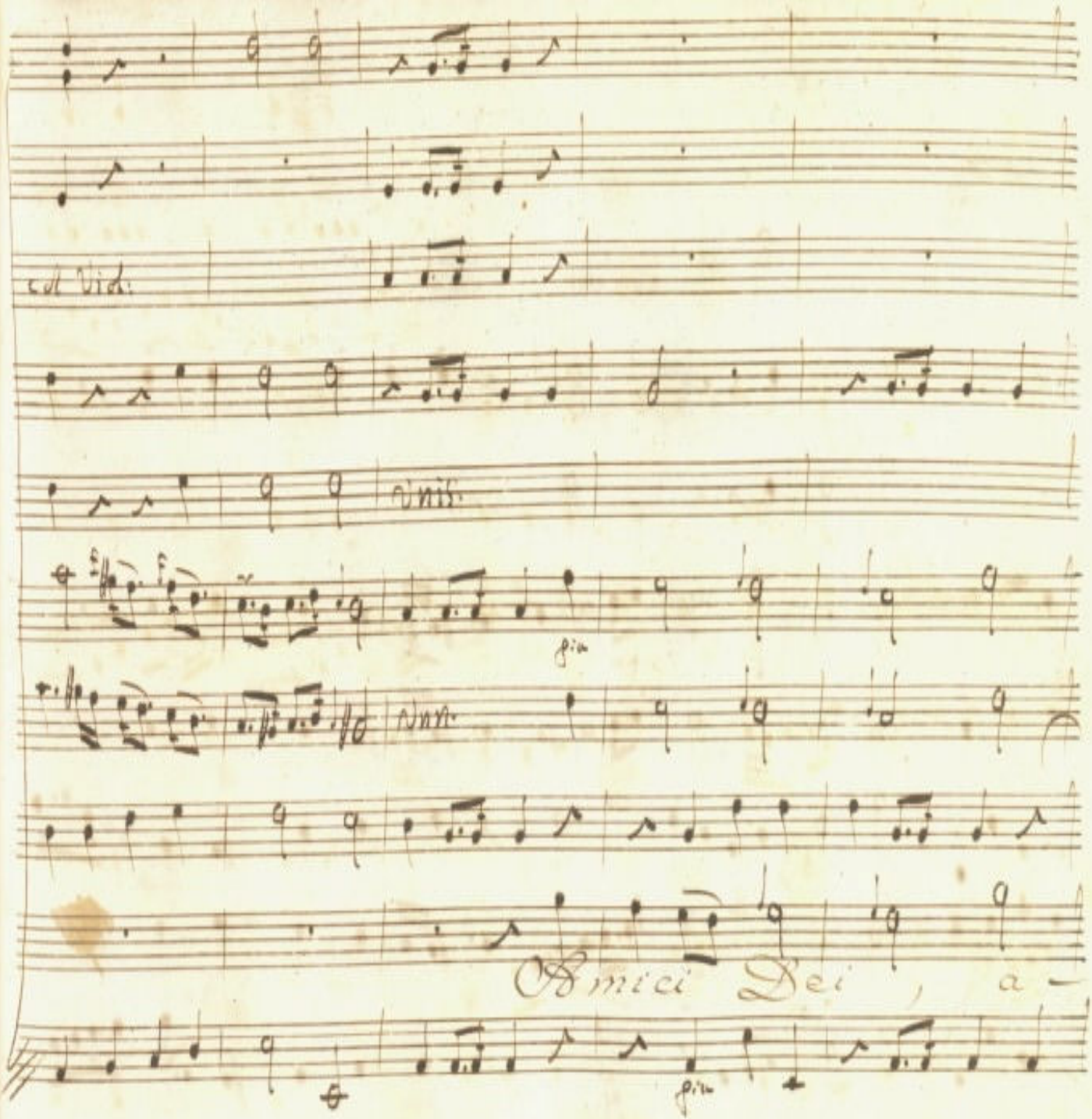
Unis:

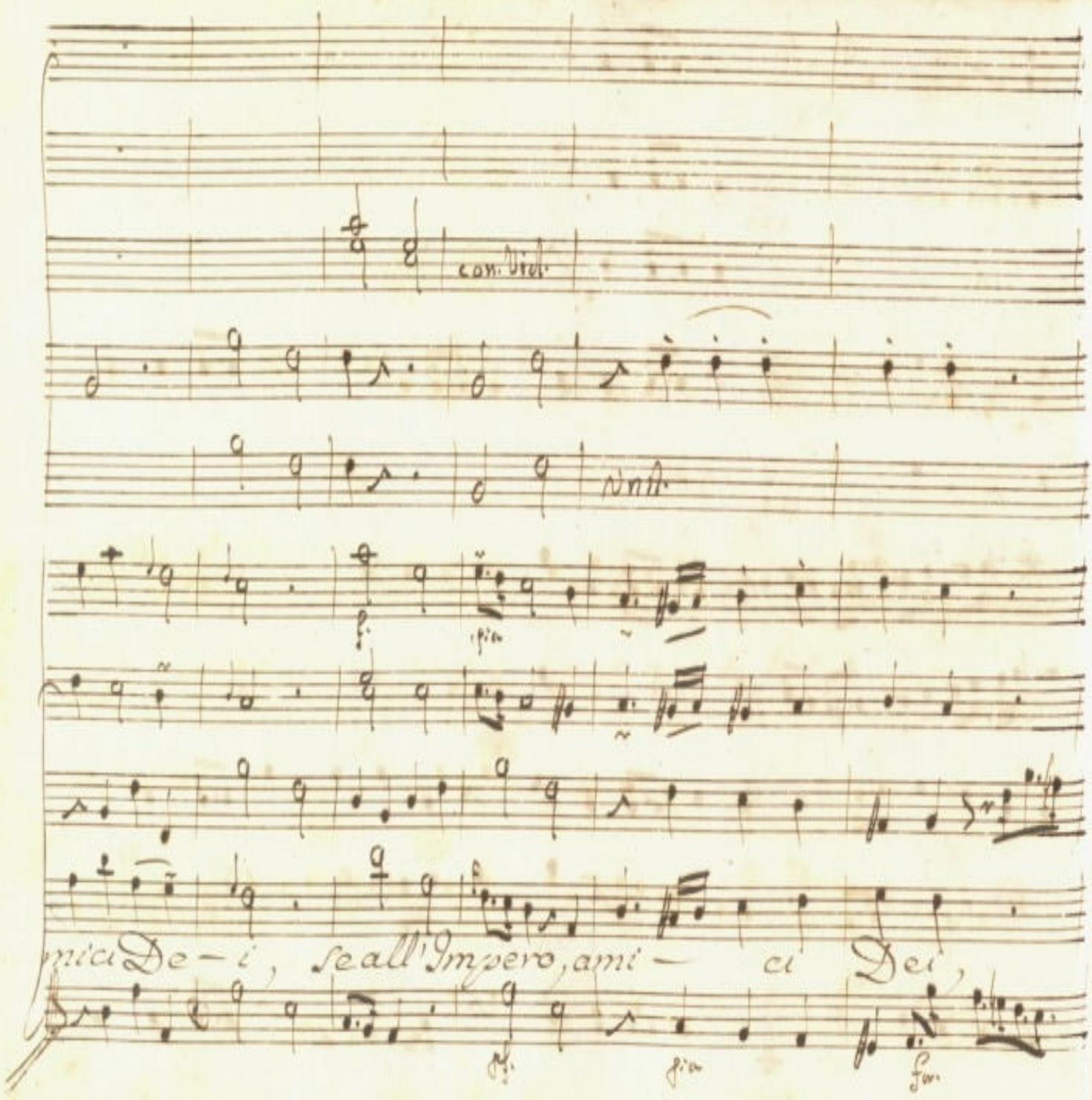
pia

Unis:

Amici Dei, a-

pia





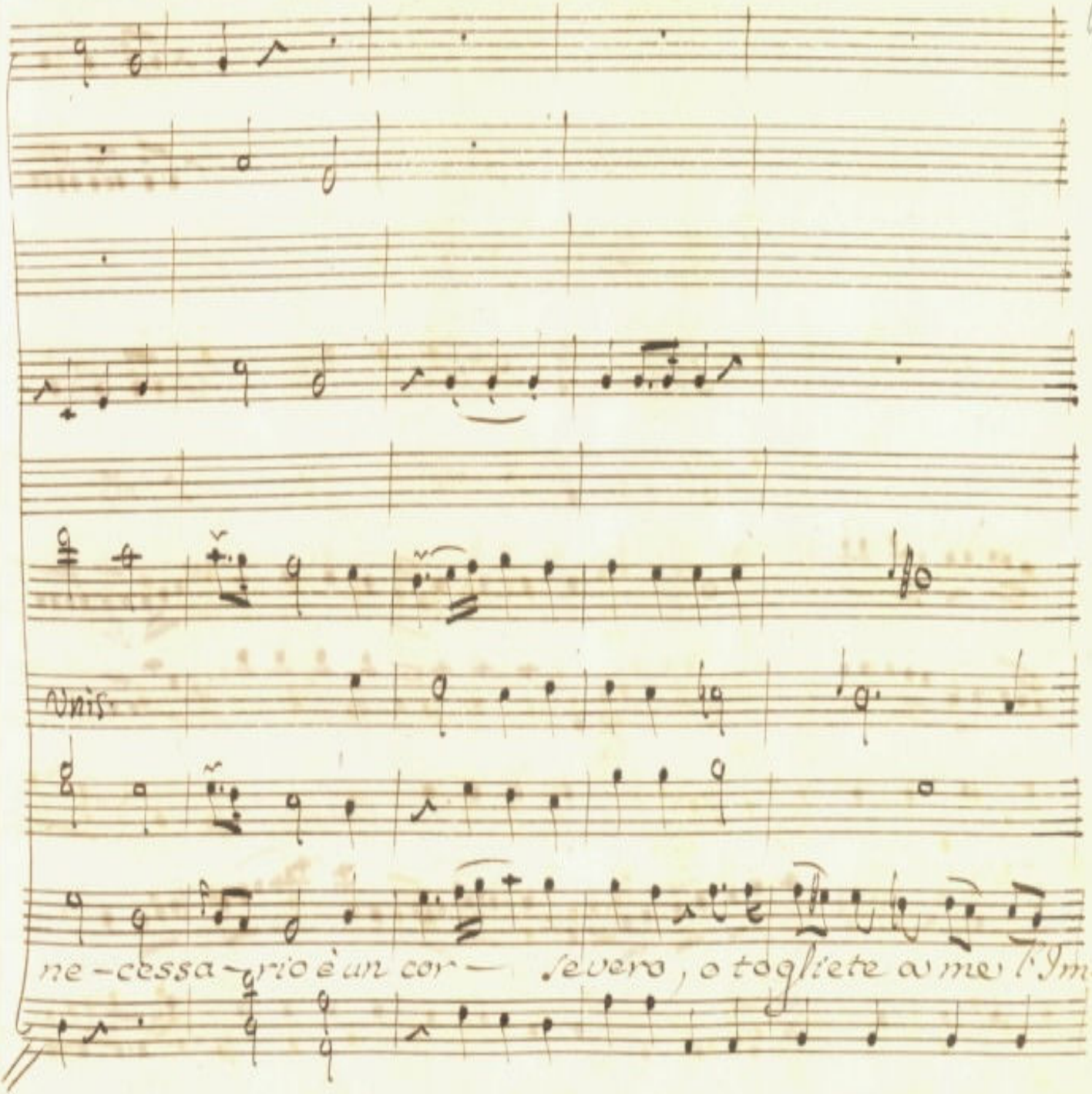
con Viol.

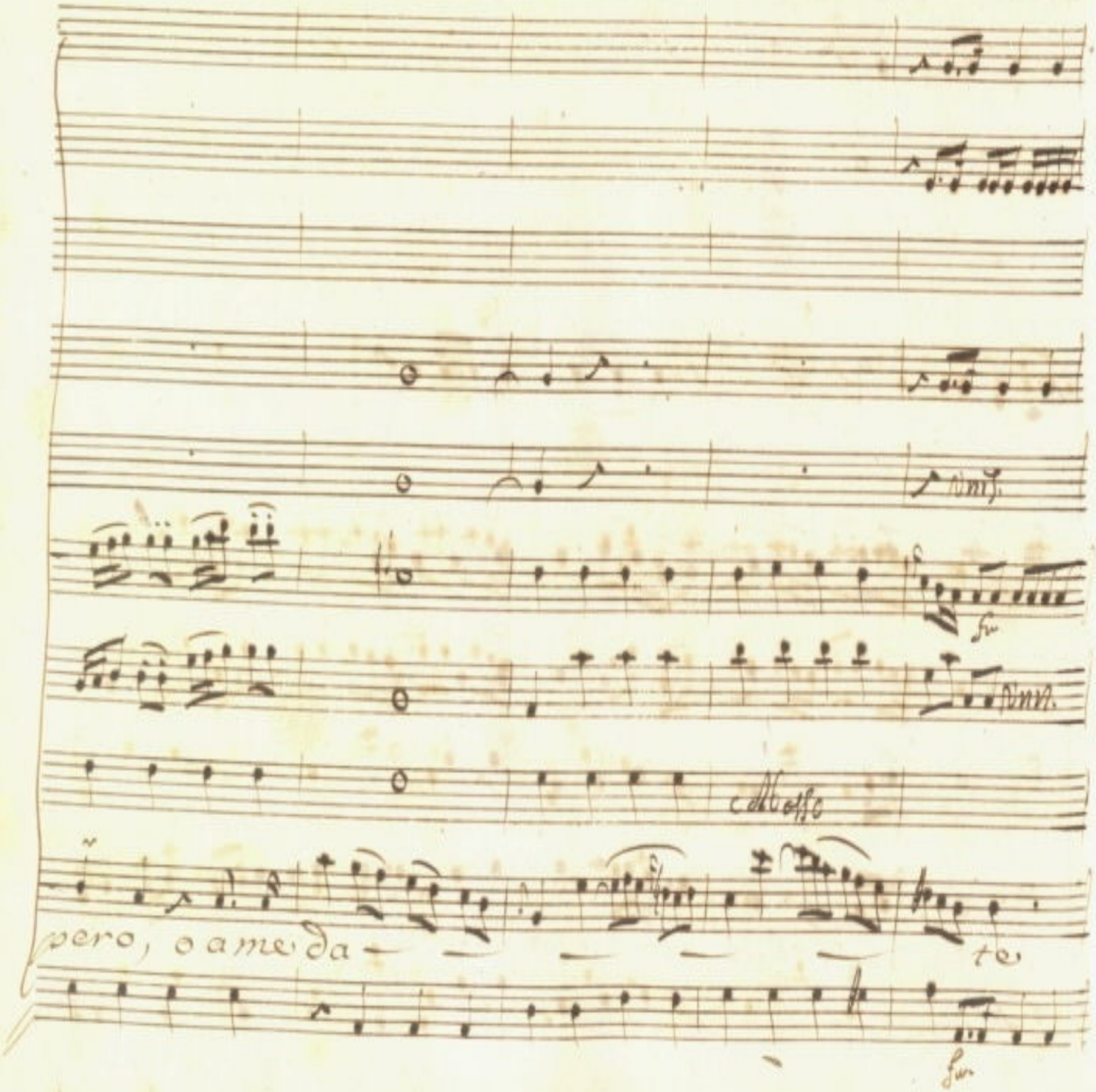
Unis.

f. pia

mici De-i, se all'Impero, ami- ci Dei,

pf. pia fer.


Unis.
ne-cessa-rio è un cor- severo, o togliete a me l'Im-



Unis.

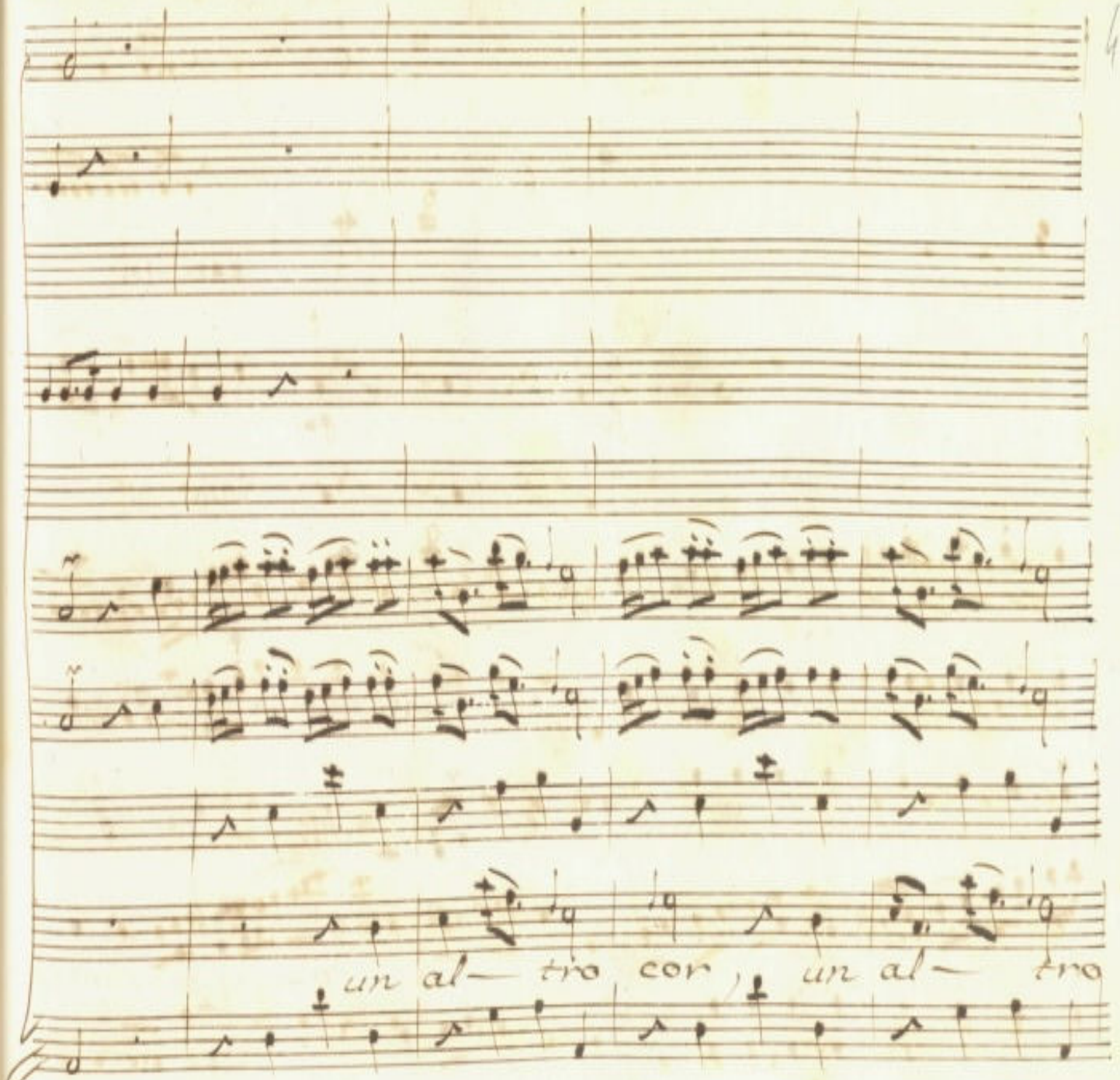
fu

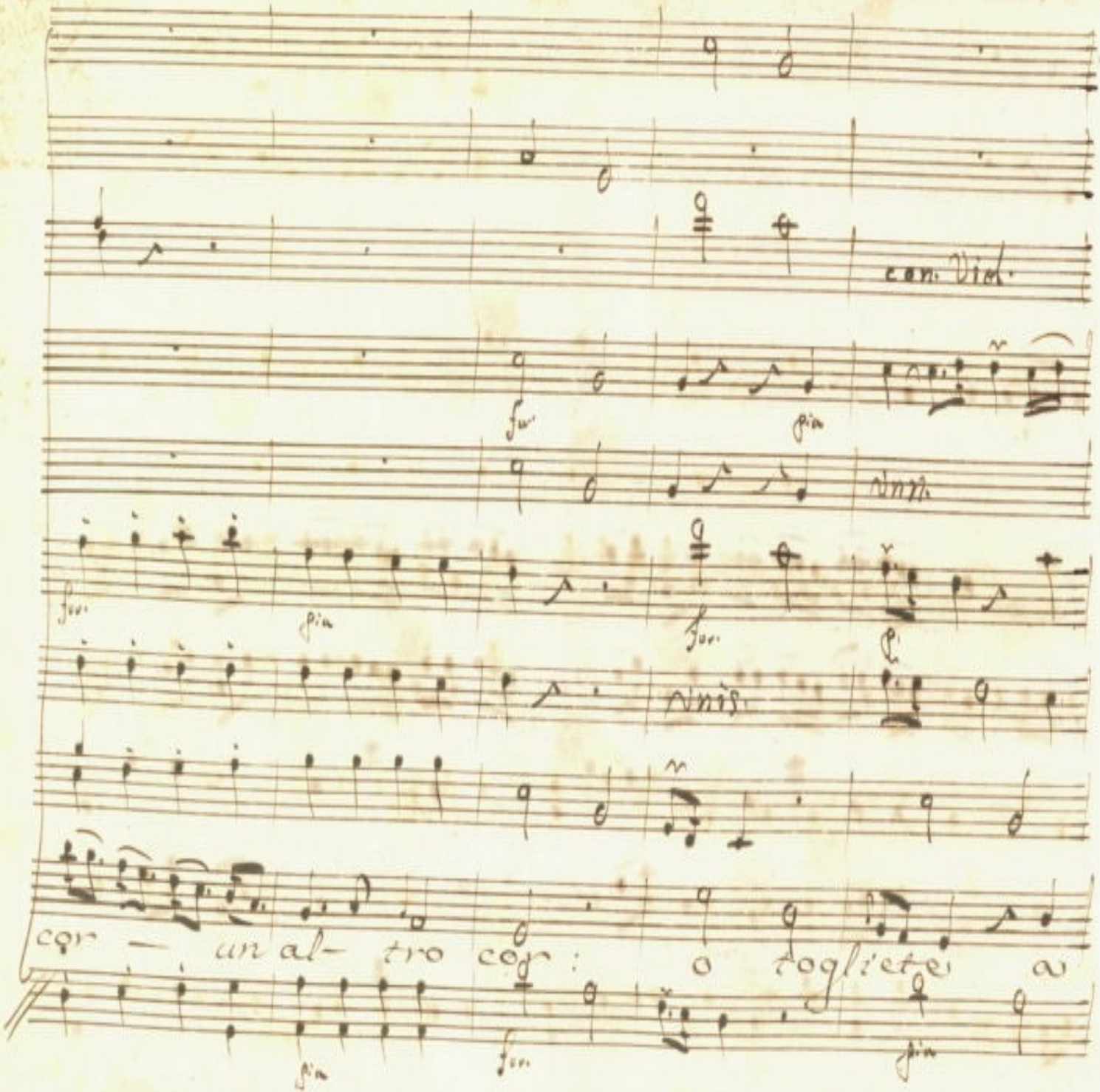
Unis.

Mosso

pero, o ame da — — — — — te

fu


un al— tro cor, un al— tro



con Viol.

fur. pia

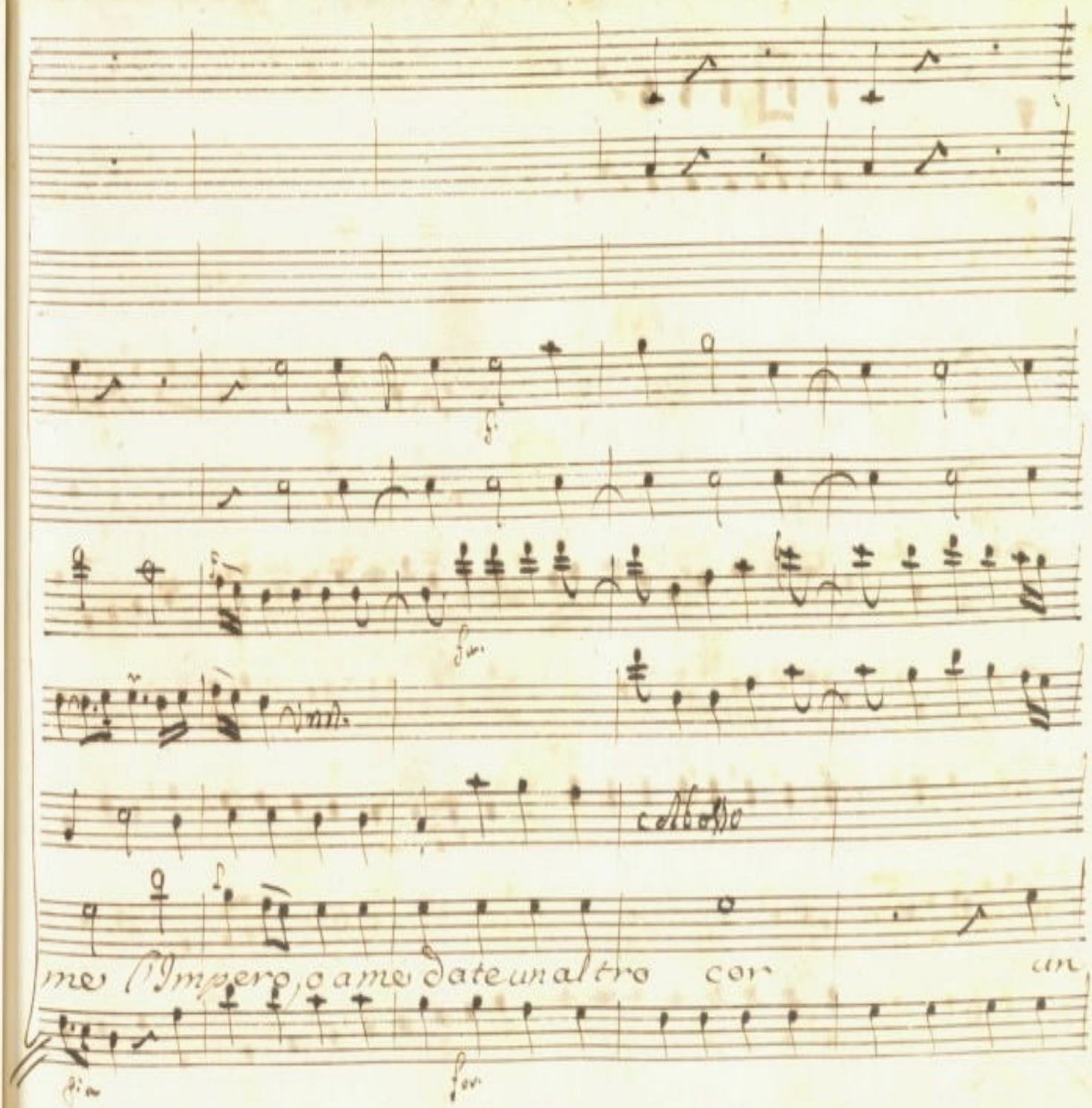
Unn.

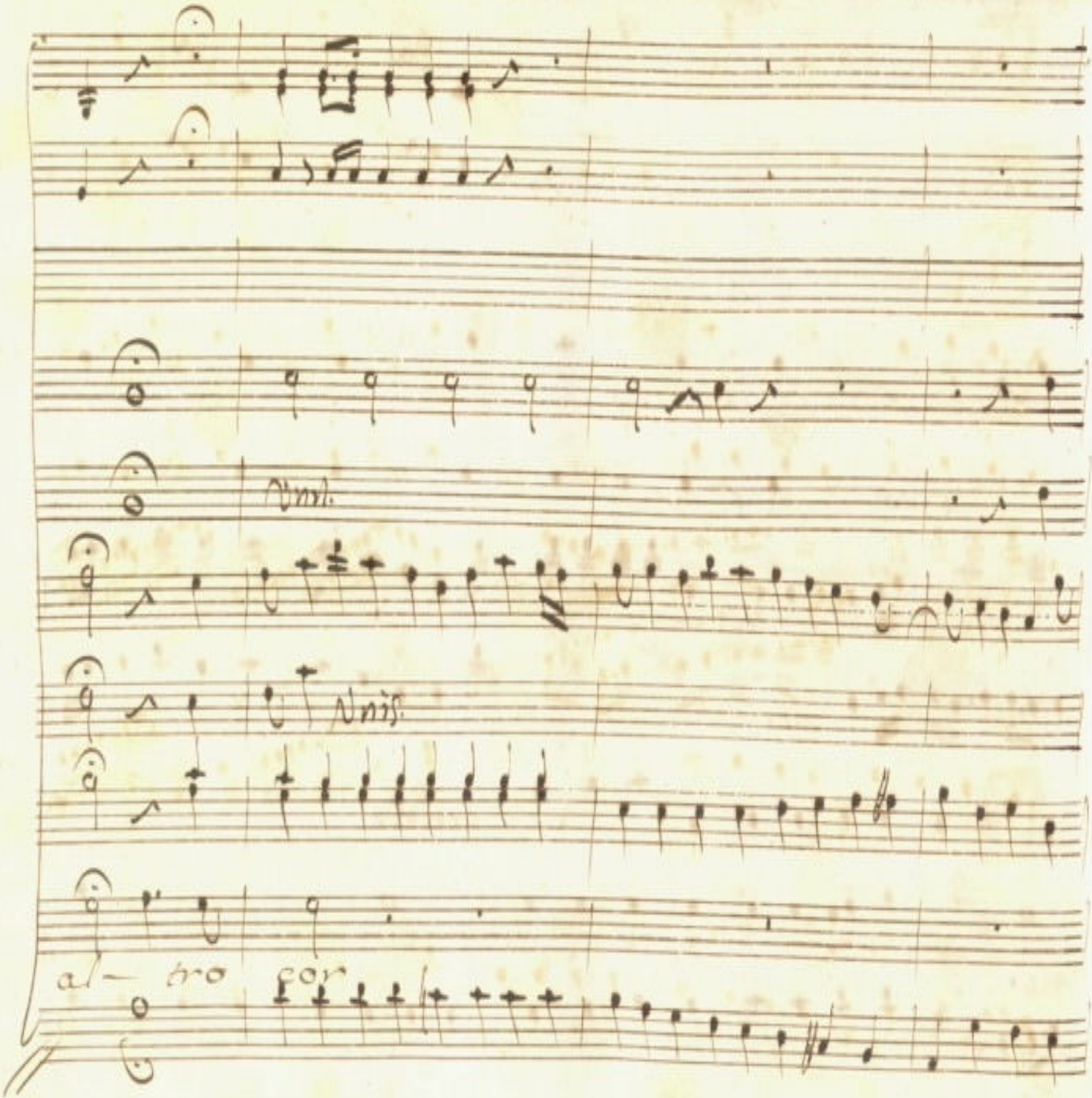
fur. pia fur. p.

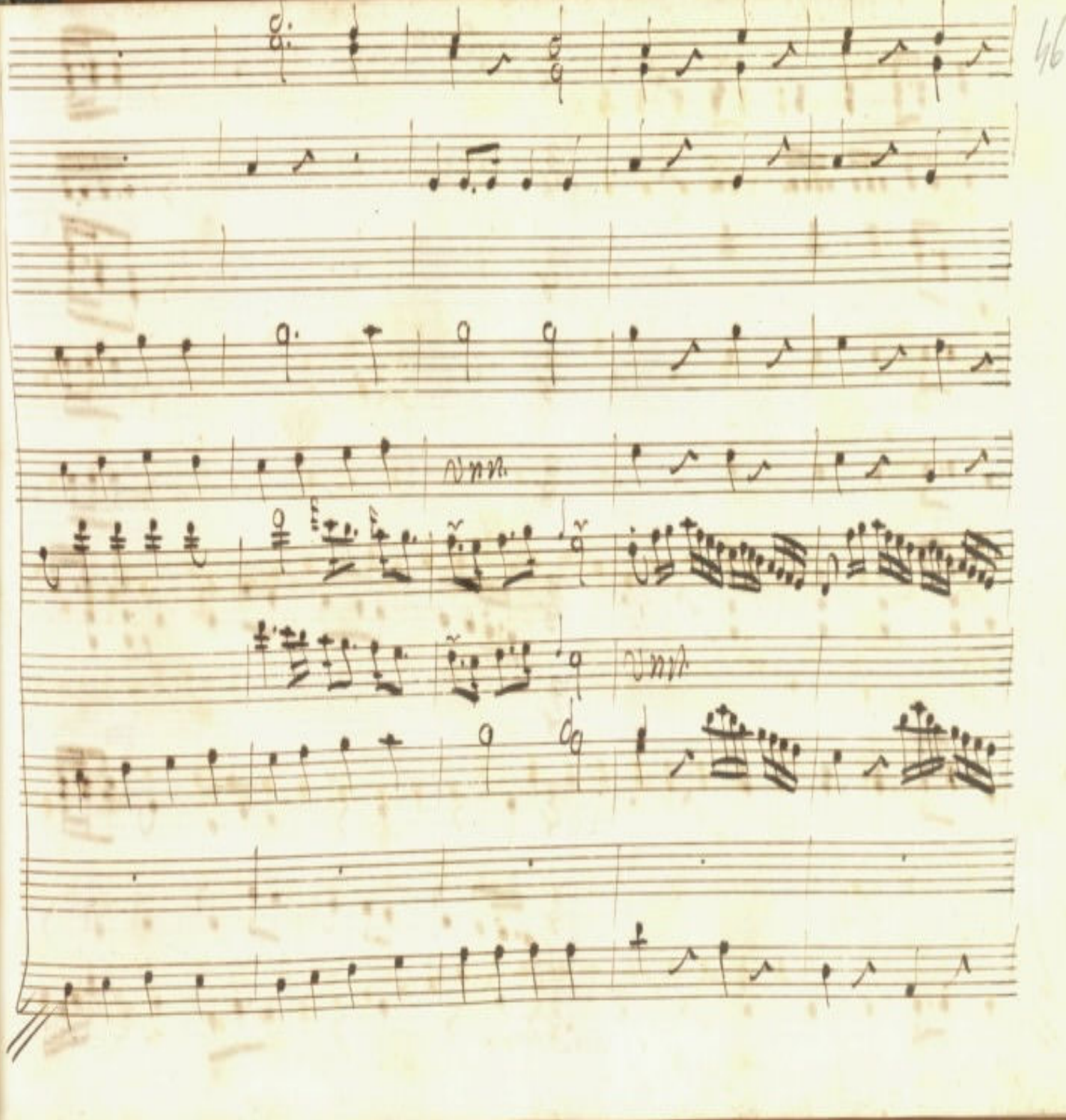
Unis.

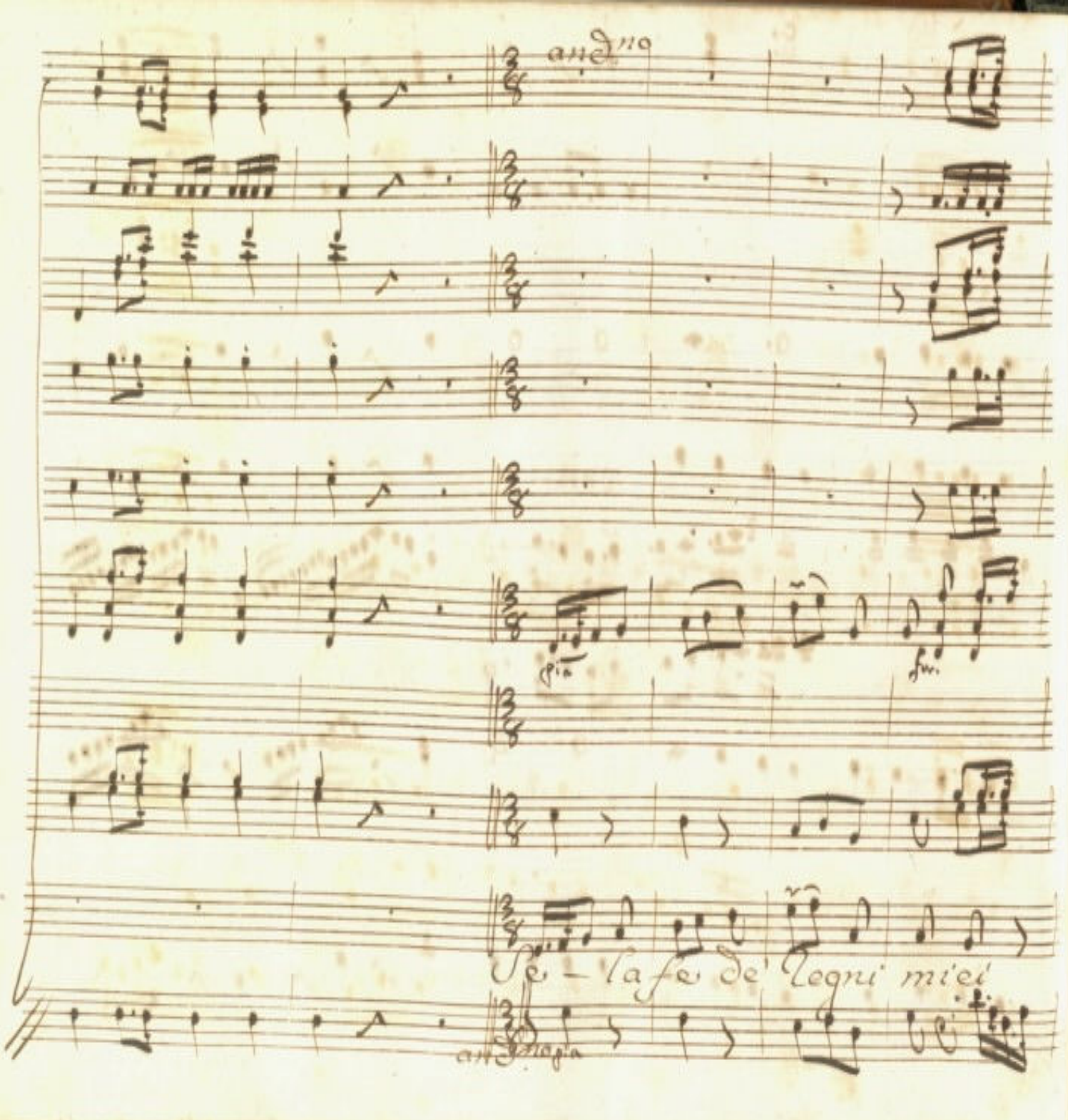
cor — un al- tro cor: o togliete a

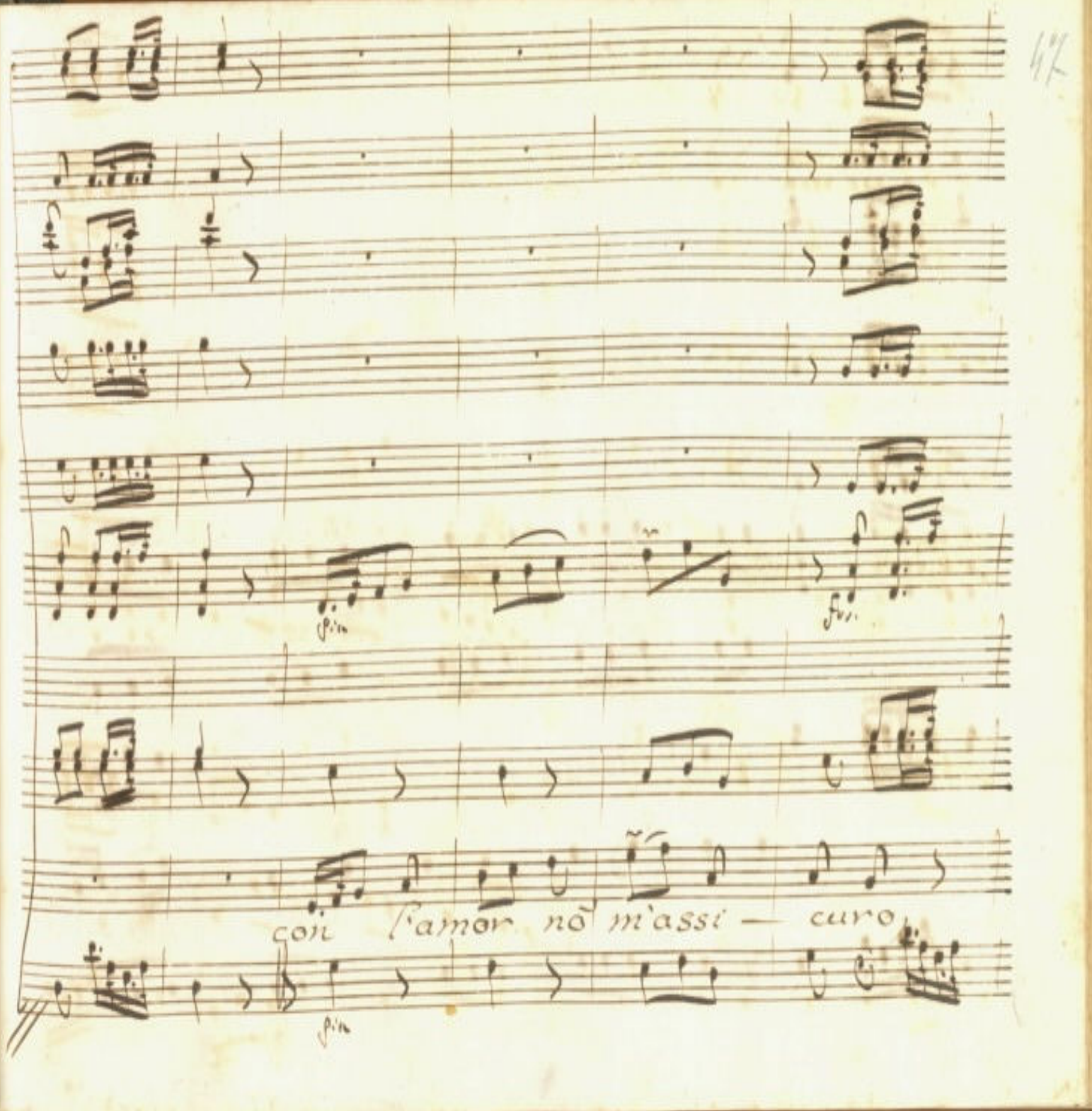
pia fur. pia

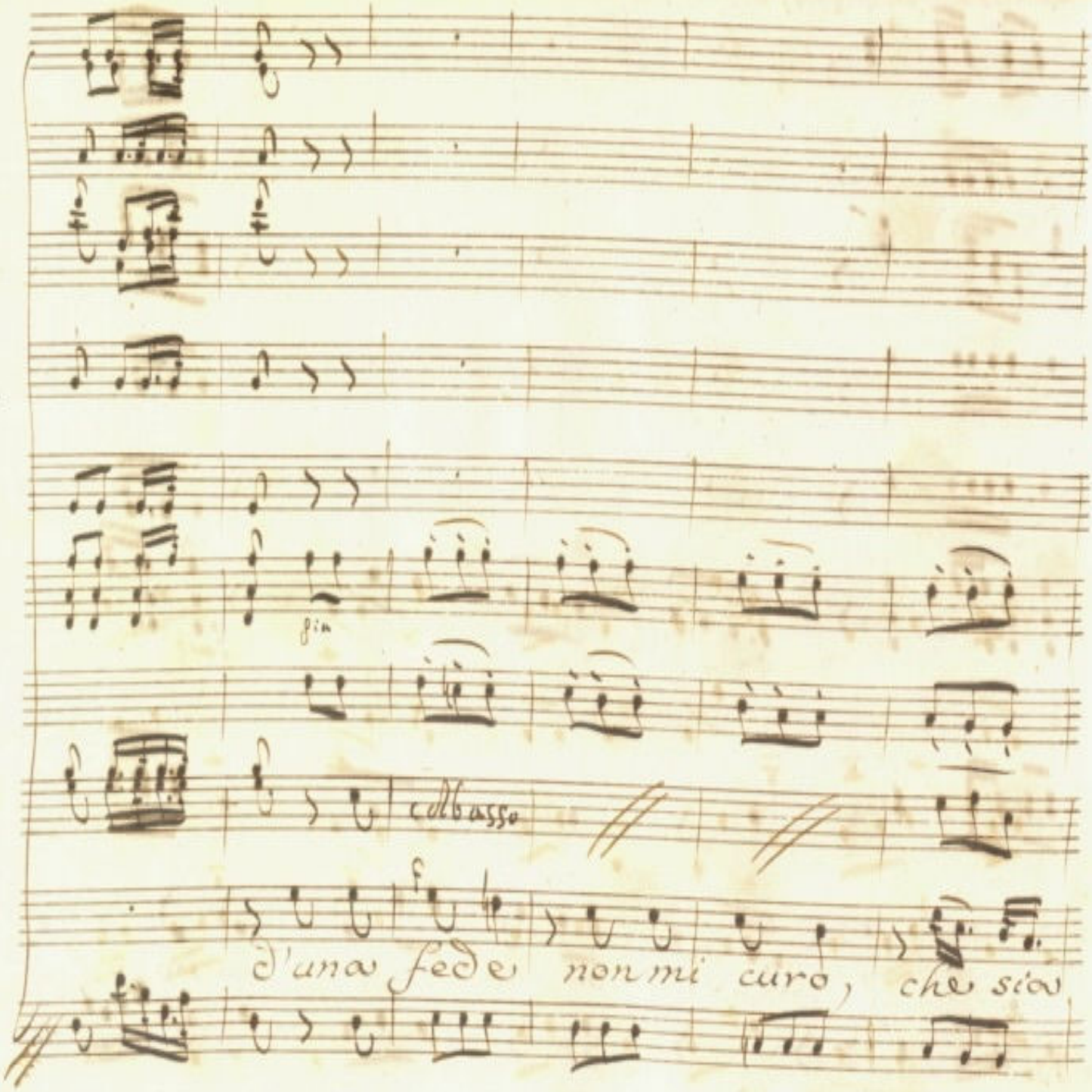

colbasso
me l'Impero, o a me date un altro cor
un

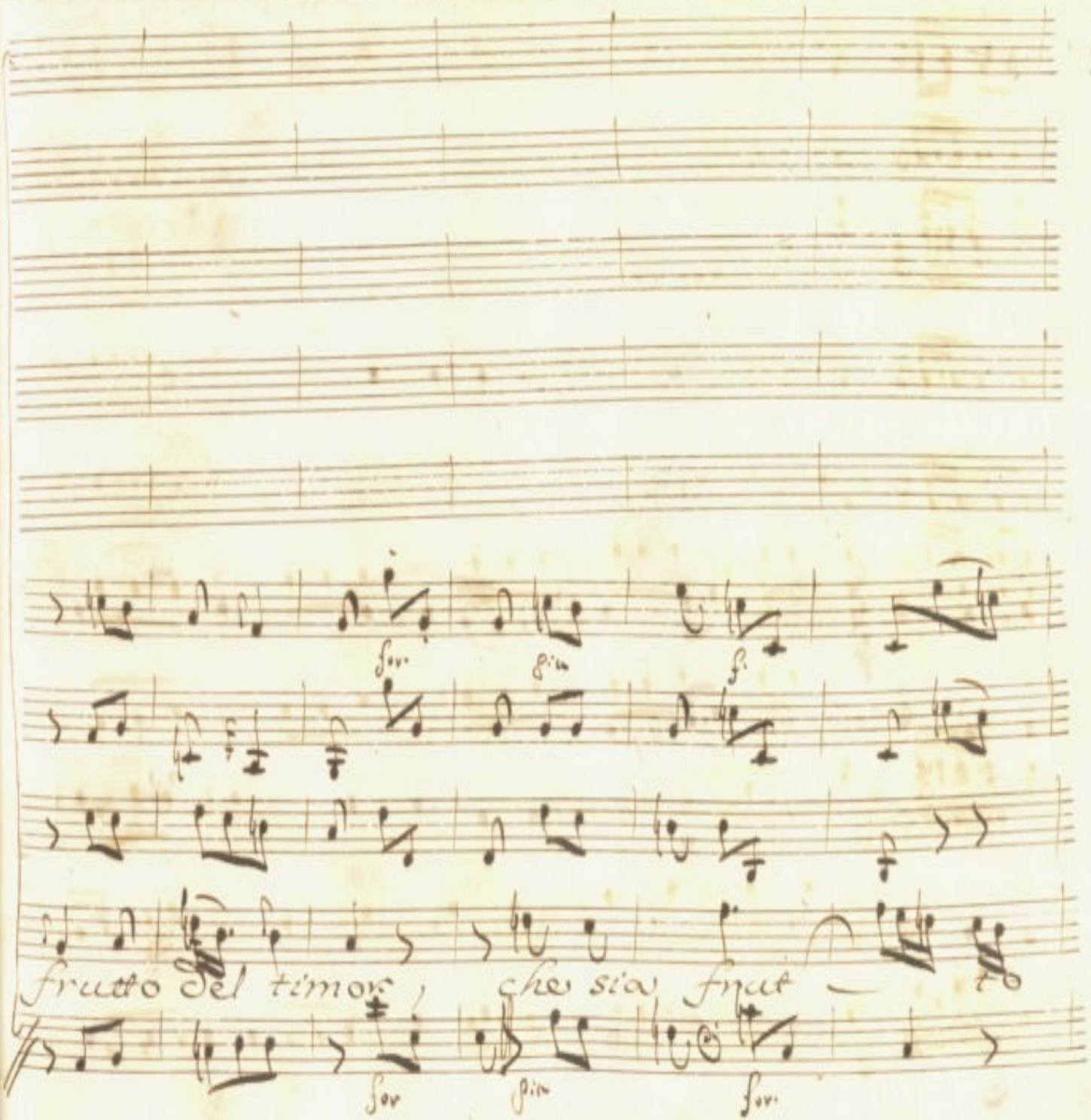

Unis.
Unis.
al— bro for

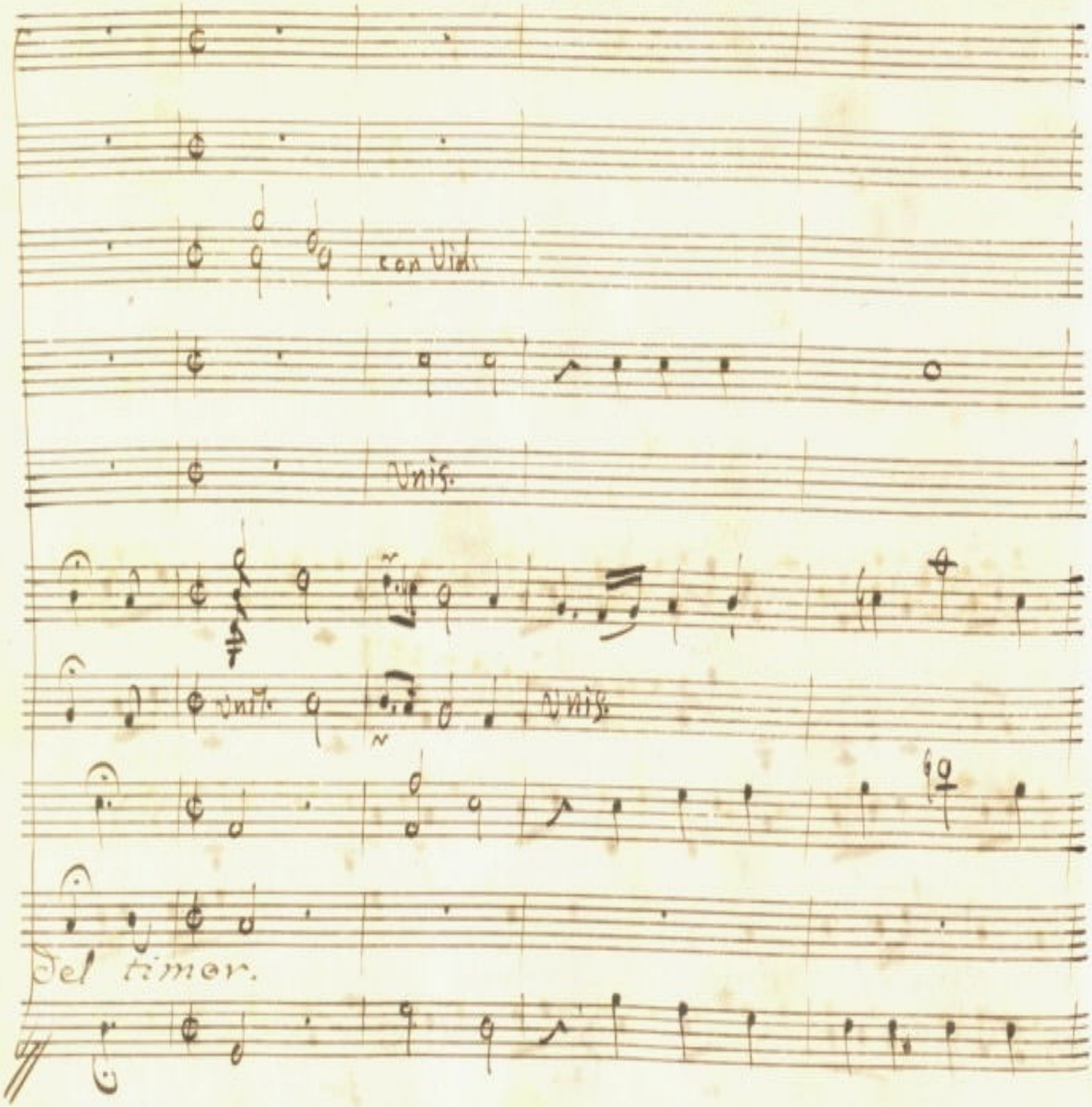


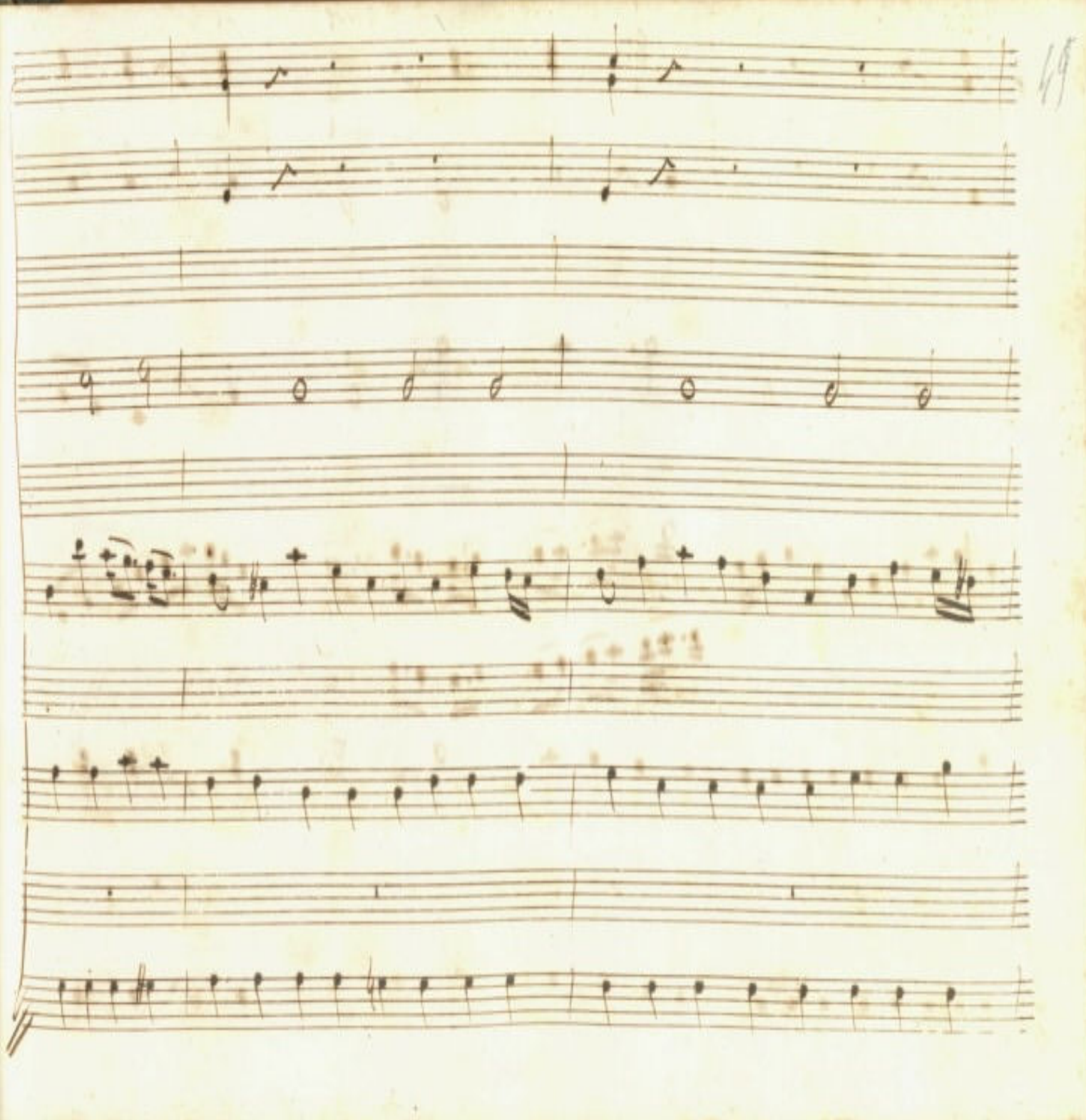

andno
pia
fur.
Se - la fe de' Regni miei
andno pia

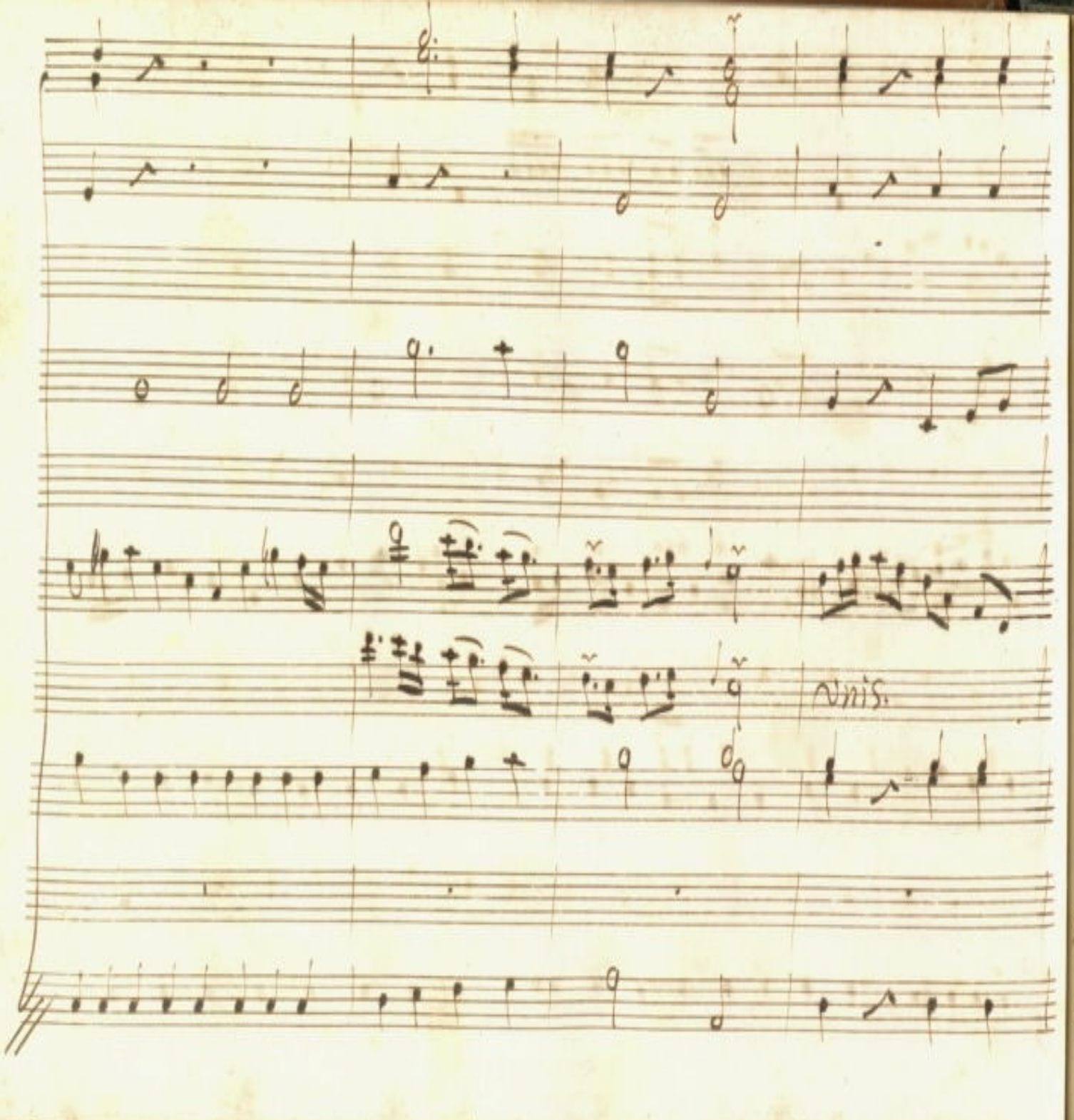

con l'amor nõ m'assi — curo

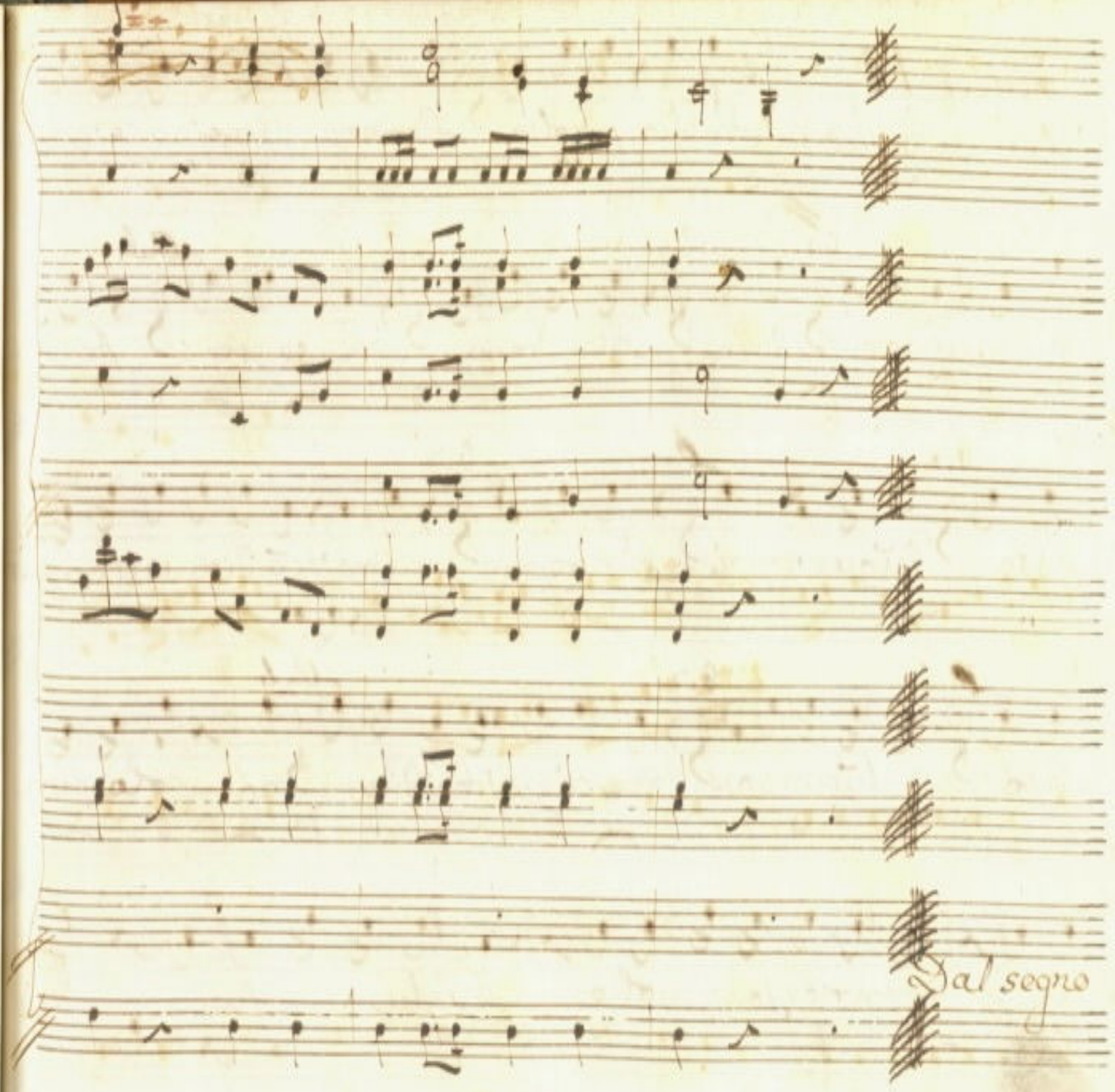

fin
coll basso
f
d'una fede non mi curo, che sia

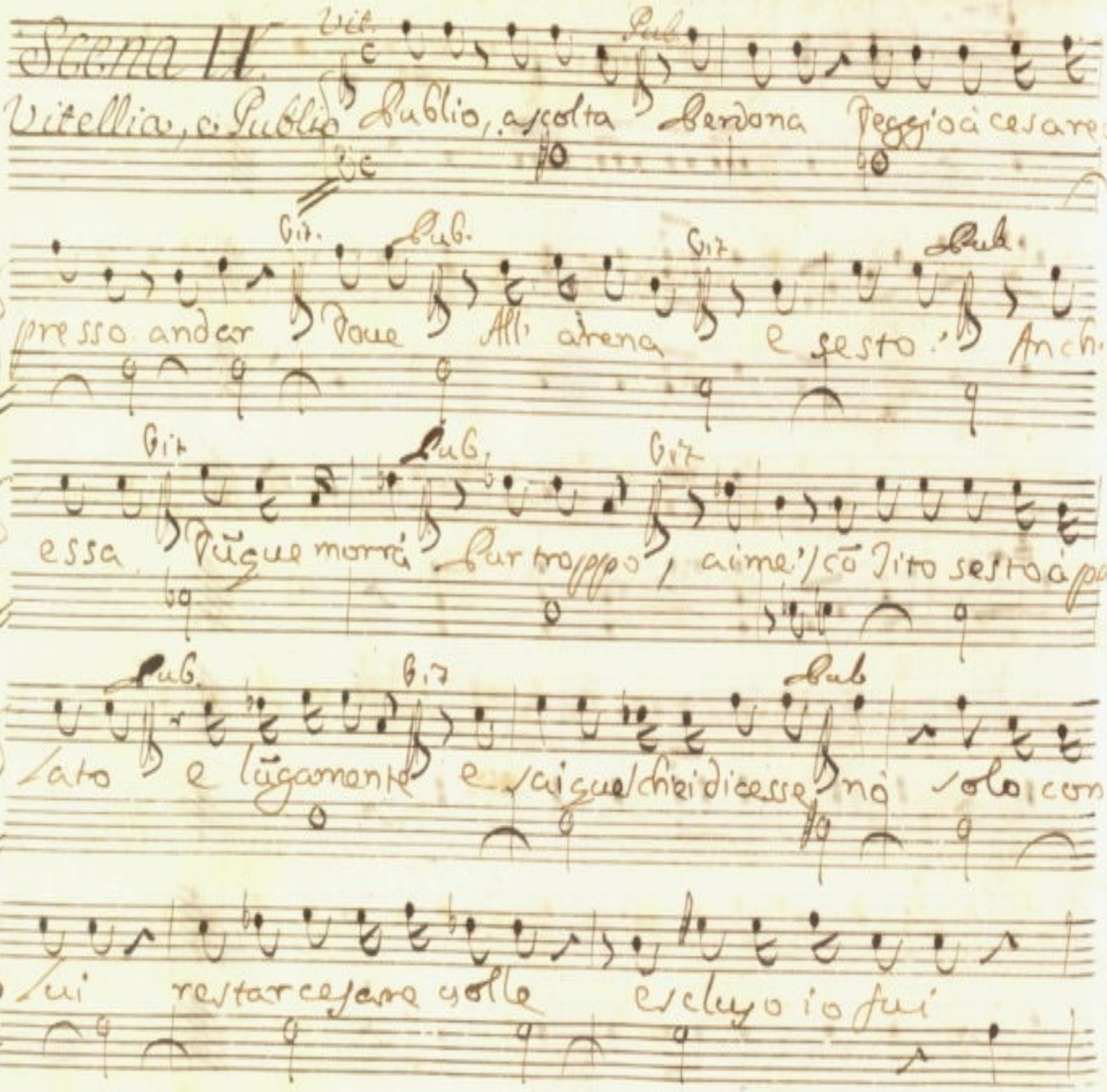

for.
pia
f.
frutto del timor, che sia frut — to
for
pia
for.


con Vin.
Unis.
Unis.
Unis.
del timor.




Unis.


Dal segno



Scena IV.

Vitellia, e Publio

Vit. Publio, ascolta Perdona Peggio à cesare

Vit. Pub. Vit. Pub.

presso andar Doue All' arena e sesto. Anch

Vit. Pub. Vit.

essa Dũque morrà Pur troppo, aime! cõ Tito sesto à pa

Pub. Vit. Pub.

lato e lũgamente e sai quel che i dicesse nò solo con

lui restar cesare volle escluso io fui

Scena I.

Vitellia, poi Annio, e Servilia

Vit.

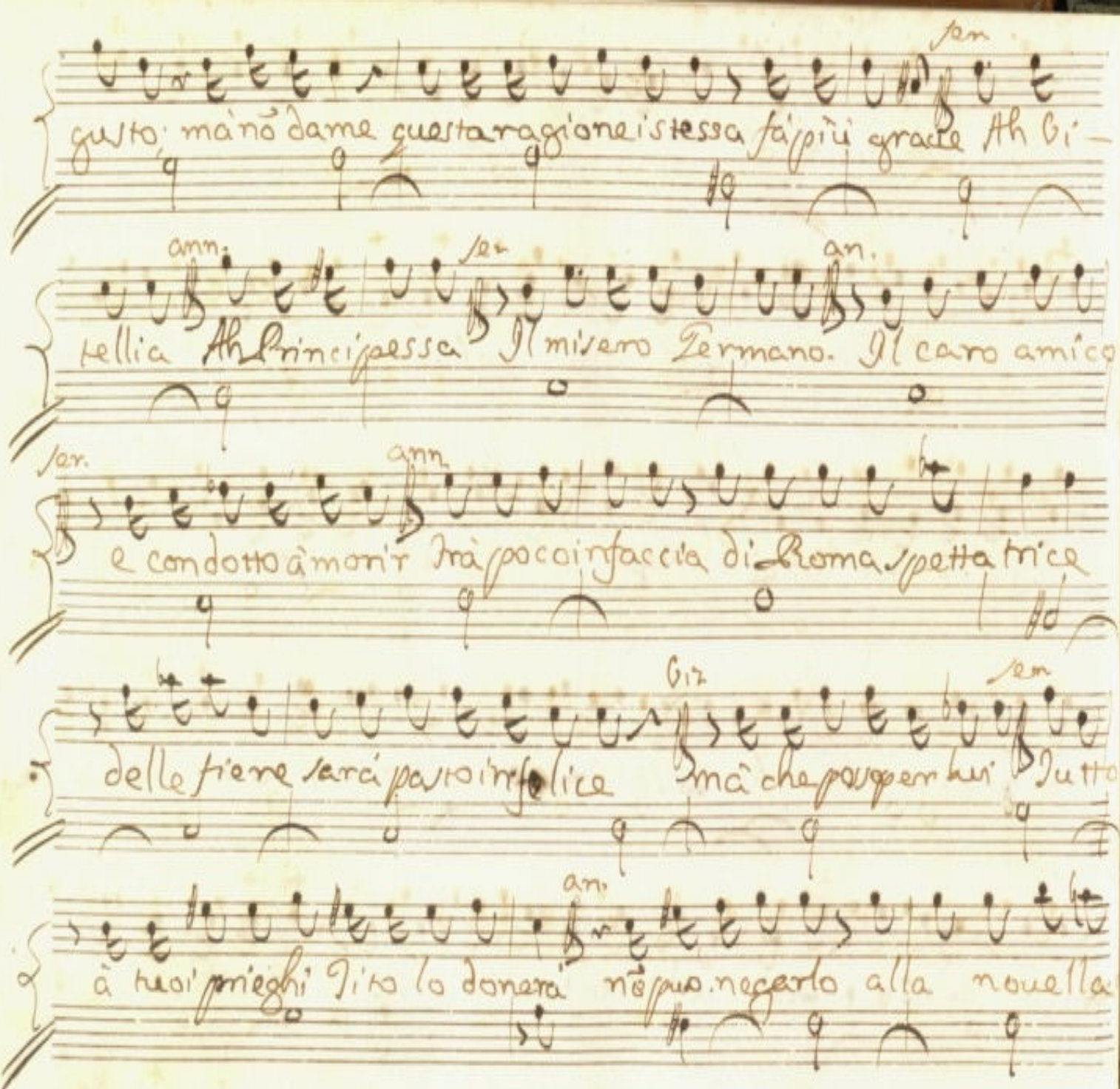
non giova lusingarsi. se sto già misco-

perse a Publio istesso si conosco sul volto ei non fu mai

come si retenuto: ei fugge ei teme, di restar meco, ah!

se condato avessi gl'impulsi del mio cor per tempo à Tito dovea sve-

larmi; or nò è tempo adesso tardi saria, seppi il delito Au-


ser
gusto: mà nò dame questa ragione istessa fà più grata Ah Gi-
ann. ser an.
tellia Ah Principessa Il misero Germano. Il caro amico
ser. ann
e condotto à morir Trà poco in faccia di Roma spettatrice
Giz ser
delle fiere sarà pasto infelice Mà che parlo per lui Tutto
an.
à tuoi prieghi Tito lo donerà nò può negarlo alla novella

Vit. an

gusta Dannio, non sono Augusta ancor Pria che tramonti il

sole, Tito sarà tuo sposo or me presente per le mõ pe fe-

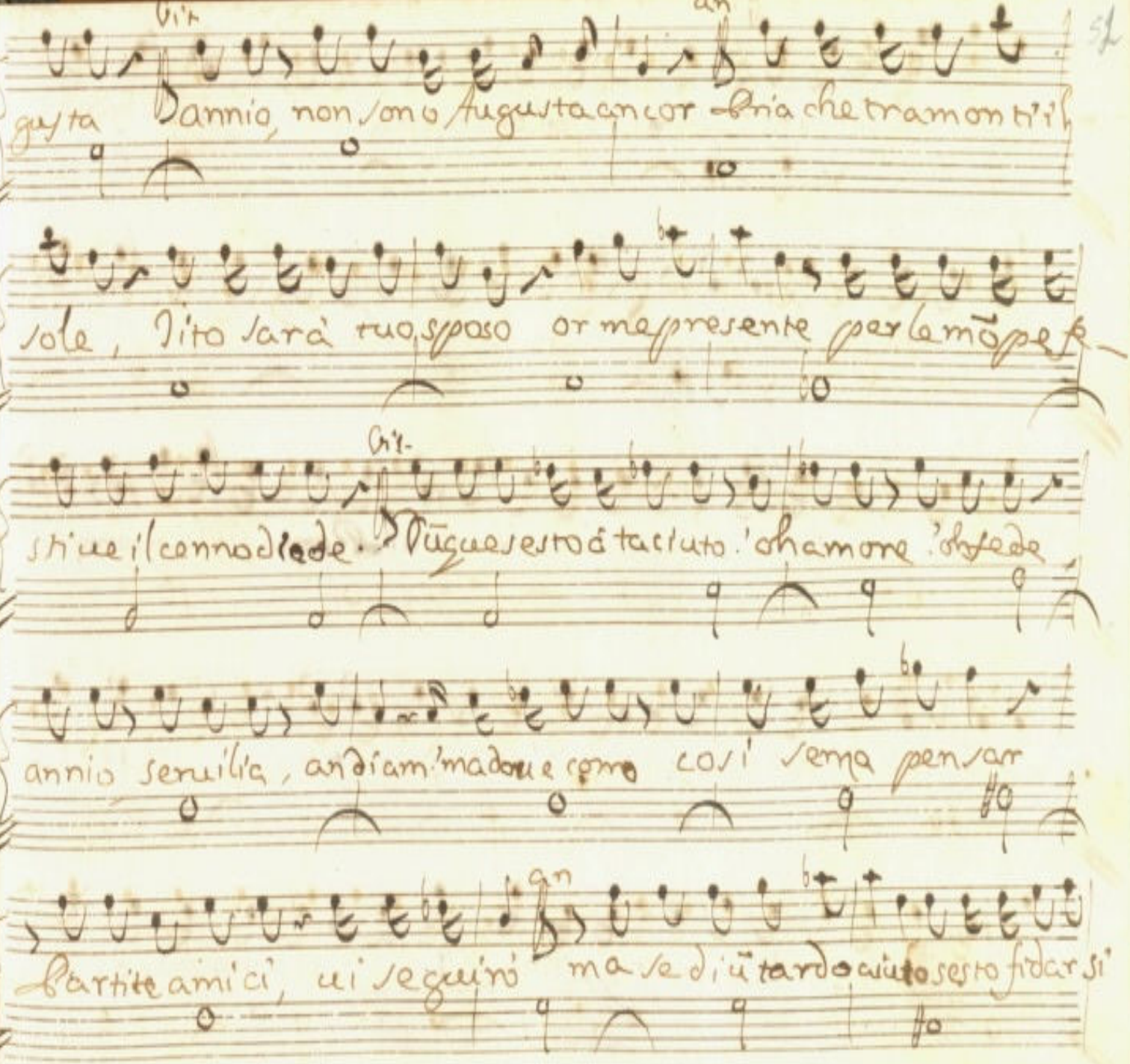
Vit.

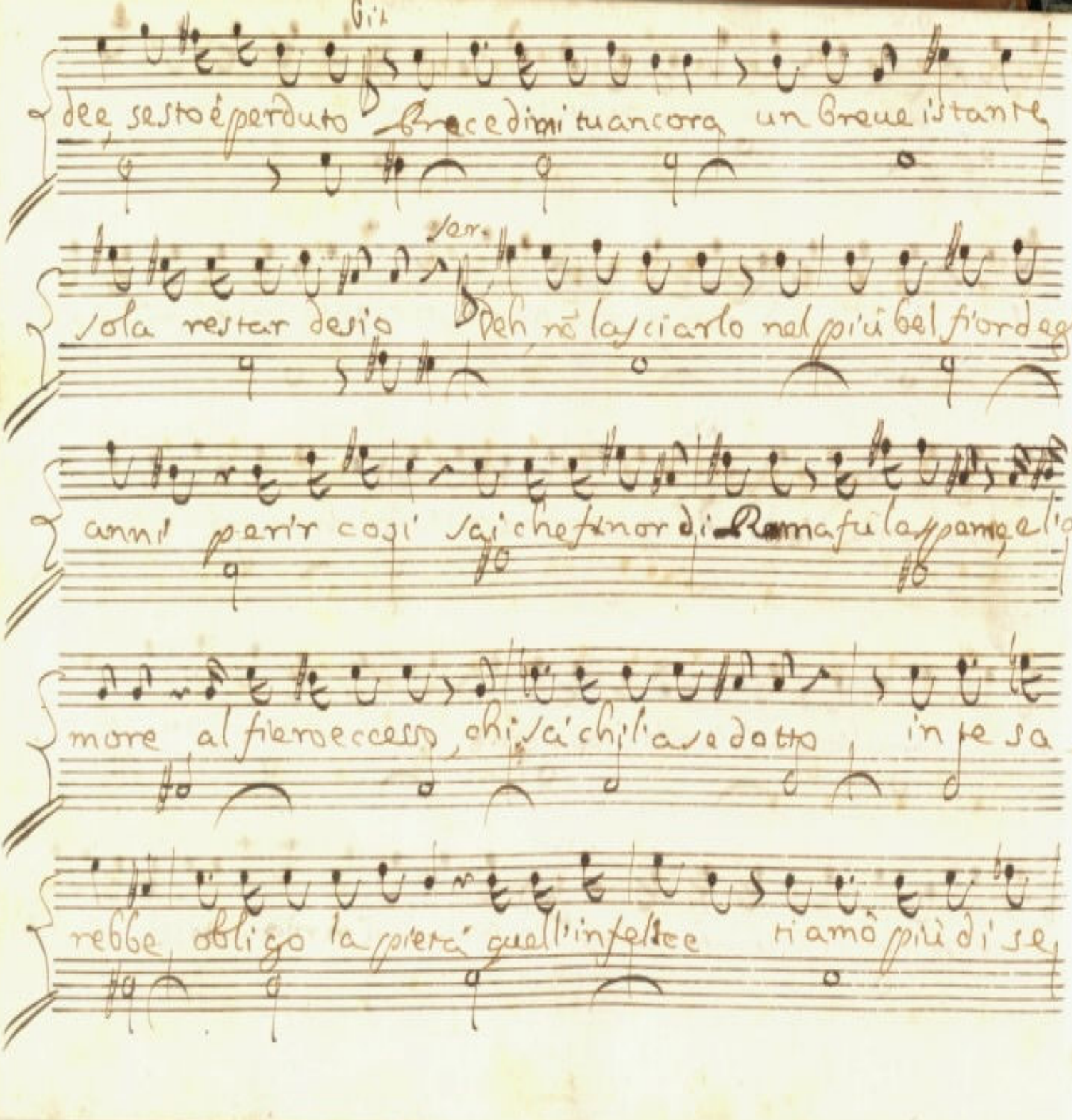
stiue il cenno diede. Dũque sesto à taciuto. oh amore oh fede

annio seruilia, andiam' madoue come cosi senza pensar

an

Partite amici, ui seguirò ma se diũ tardo aiuto sesto fidar si





Gil

dee, se sto è perduto Precedimi tu ancora un breue istante

Ser.

sola restar desio Deh, nō lasciarlo nel più bel fior degli

anni perir così sai che fin or di Roma fu la speme, e l'a

more al fiero eccesso, chi sa chi l'a sedotto in te sa

rebbe, obligo la pietà quell'infelice ti amò più di se

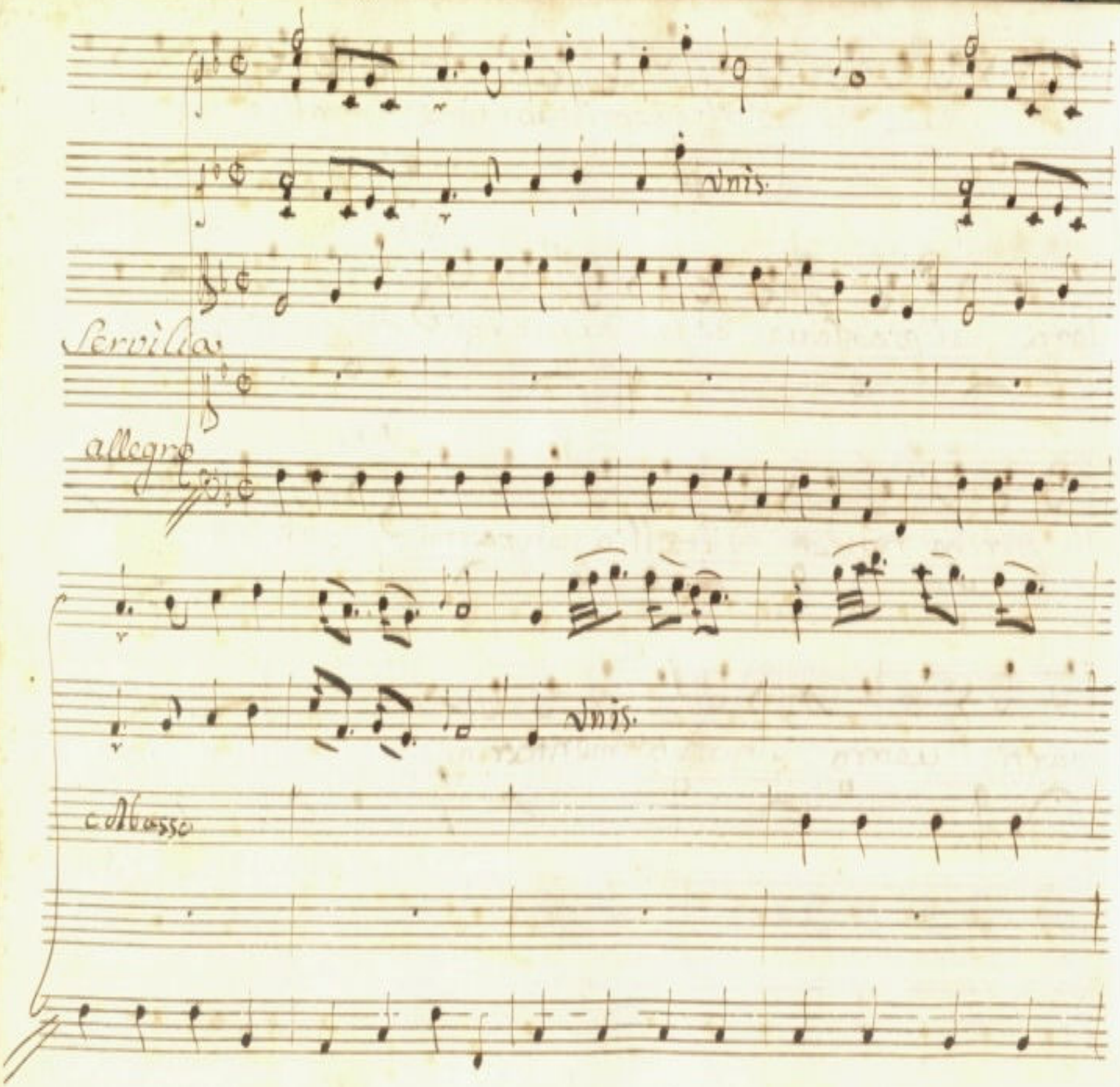
stesso: auea frà labbri sẽpre il tuo nome impallidisce qua

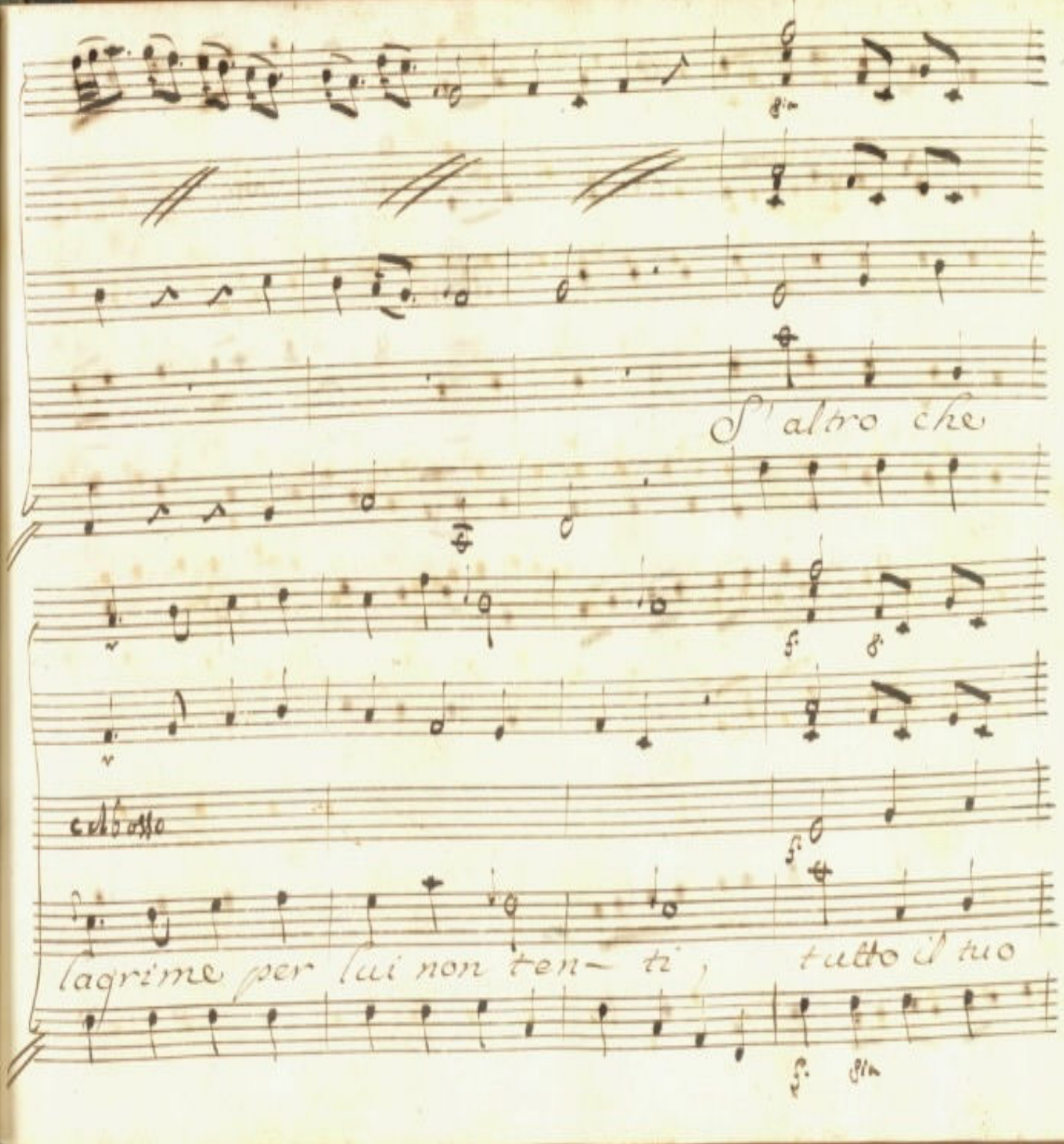
lora si parlaua di te. Tu piangi. Vit. Ah parti ser. ma

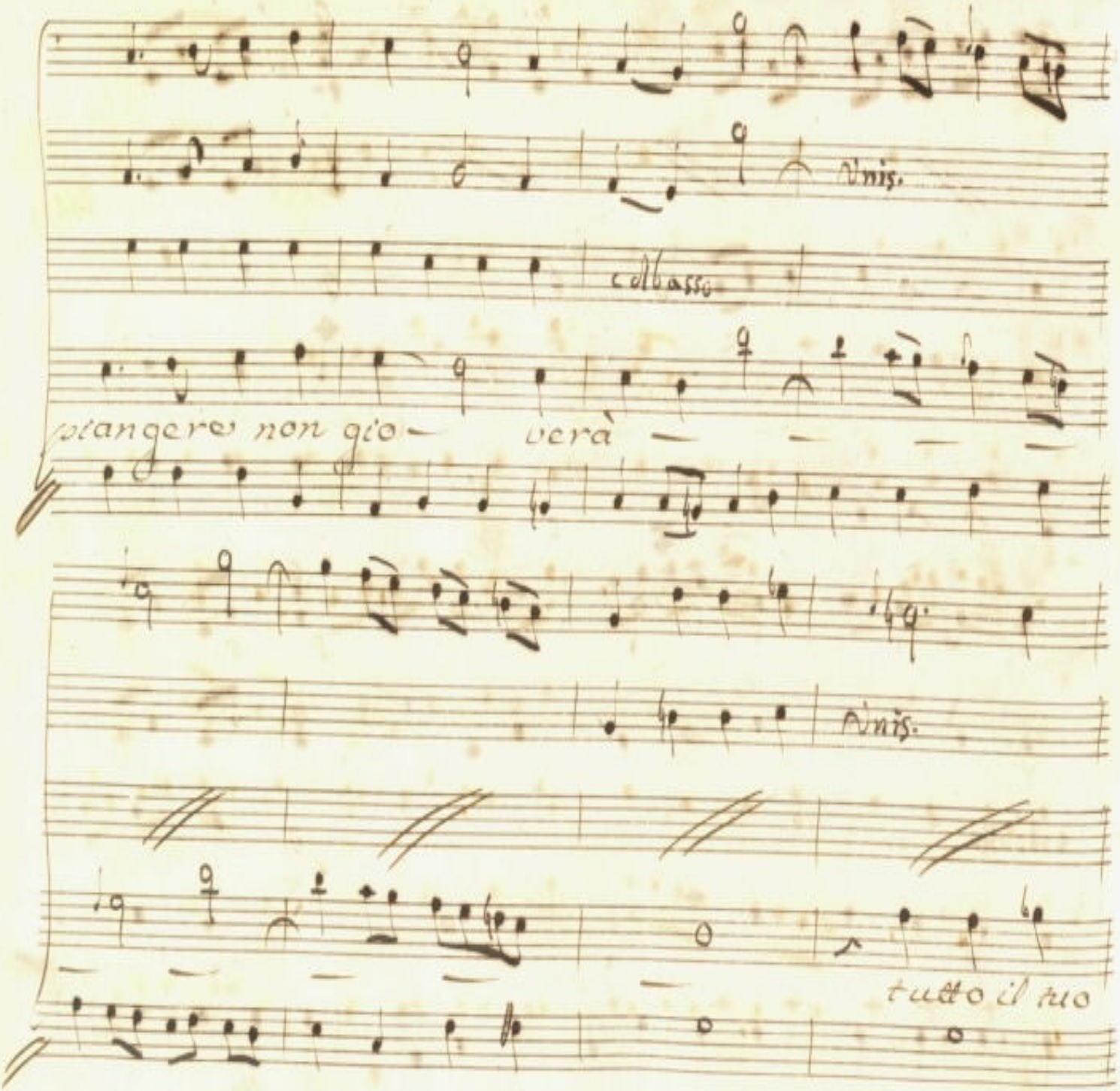
tu perche restar Vitellia, ah parmi Vit. oh Dei.

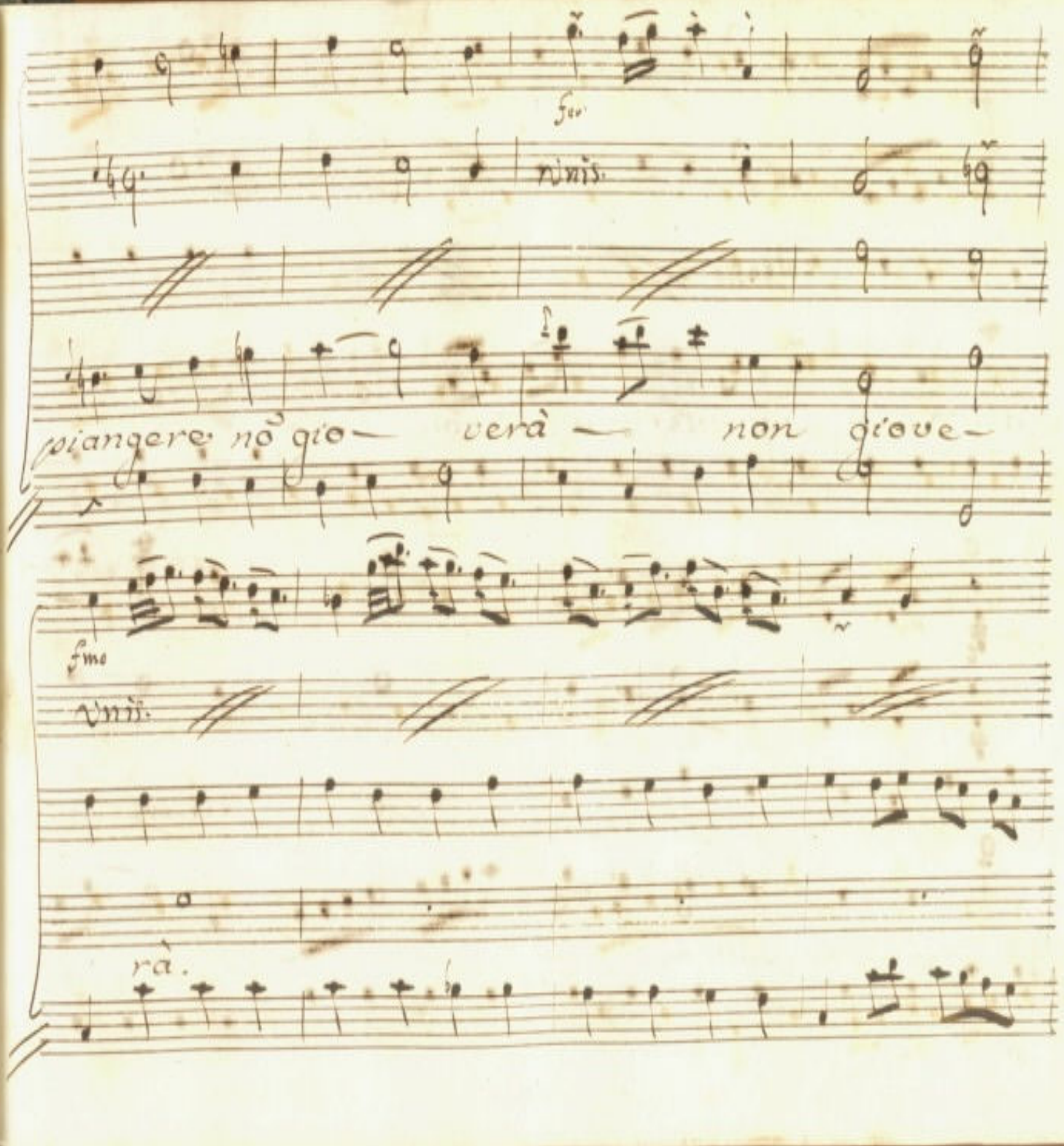
parti, uerrò, non tormentarmi

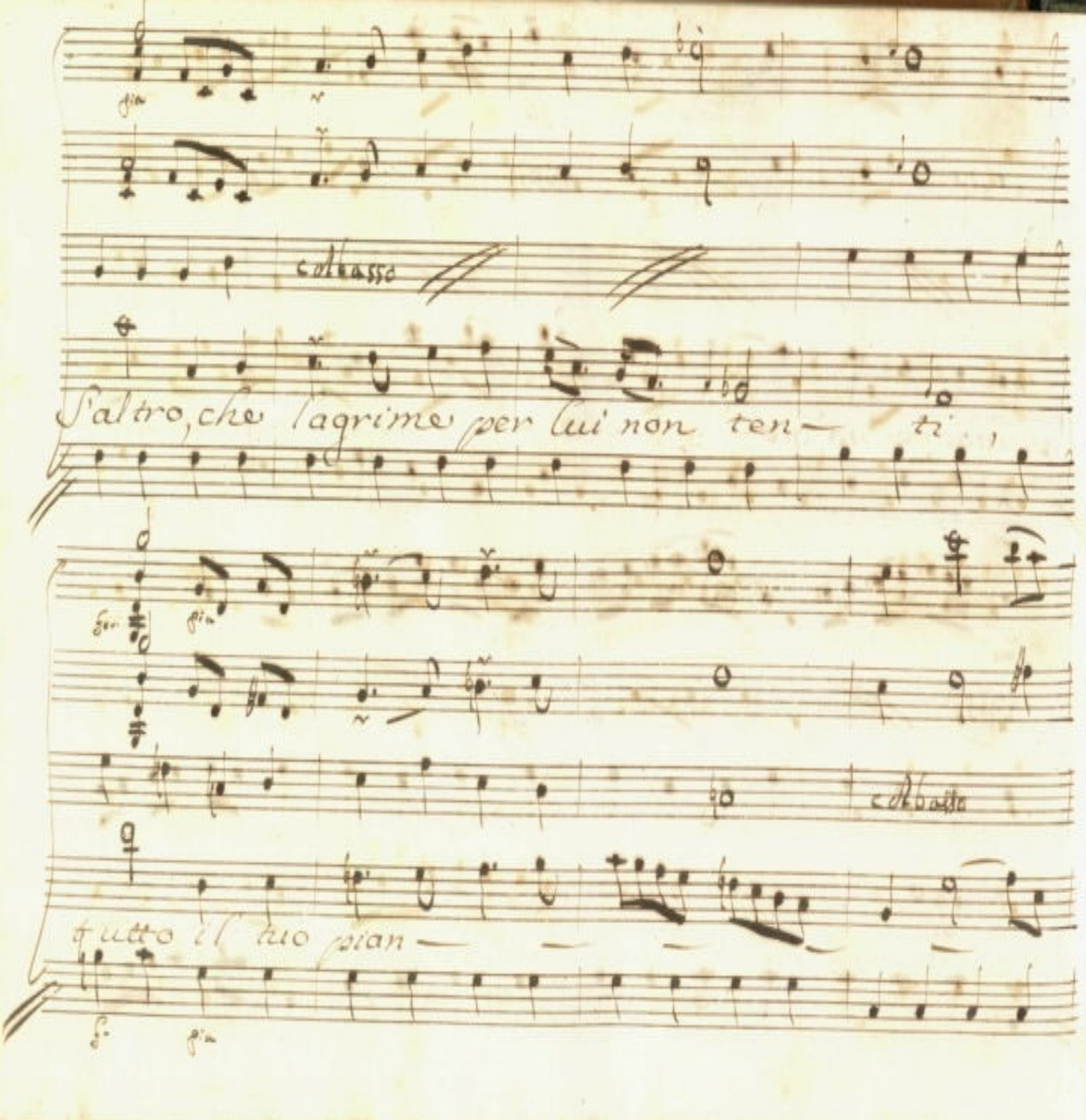
Siegue aria di Servilia.


Unis.
Servilia
allegro
Unis.
Basso


S'altro che
colbosso
lagrime per lui non ten- ti, tutto il tuo


Unis.
coll'basso
piangerei non gio-
verà
Unis.
tutto il mio


fer
Unis.
piangere nõ gio— verà — non giove—
fmo
Unis.
rà.


colbasso
S'altro, che lagrime per lui non ten— ti,
colbasso
tutto il tuo pian—

gere non

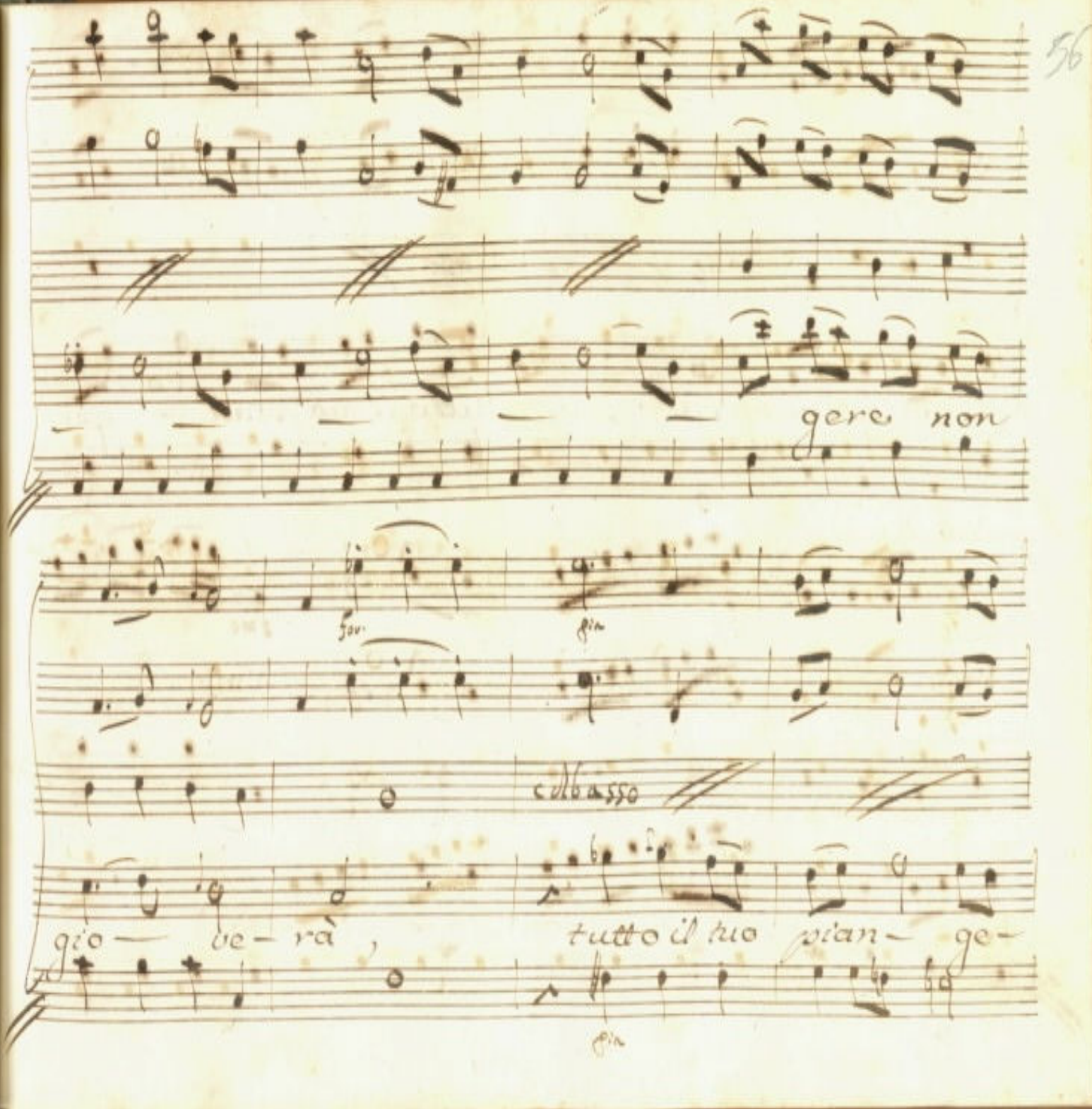
fav.

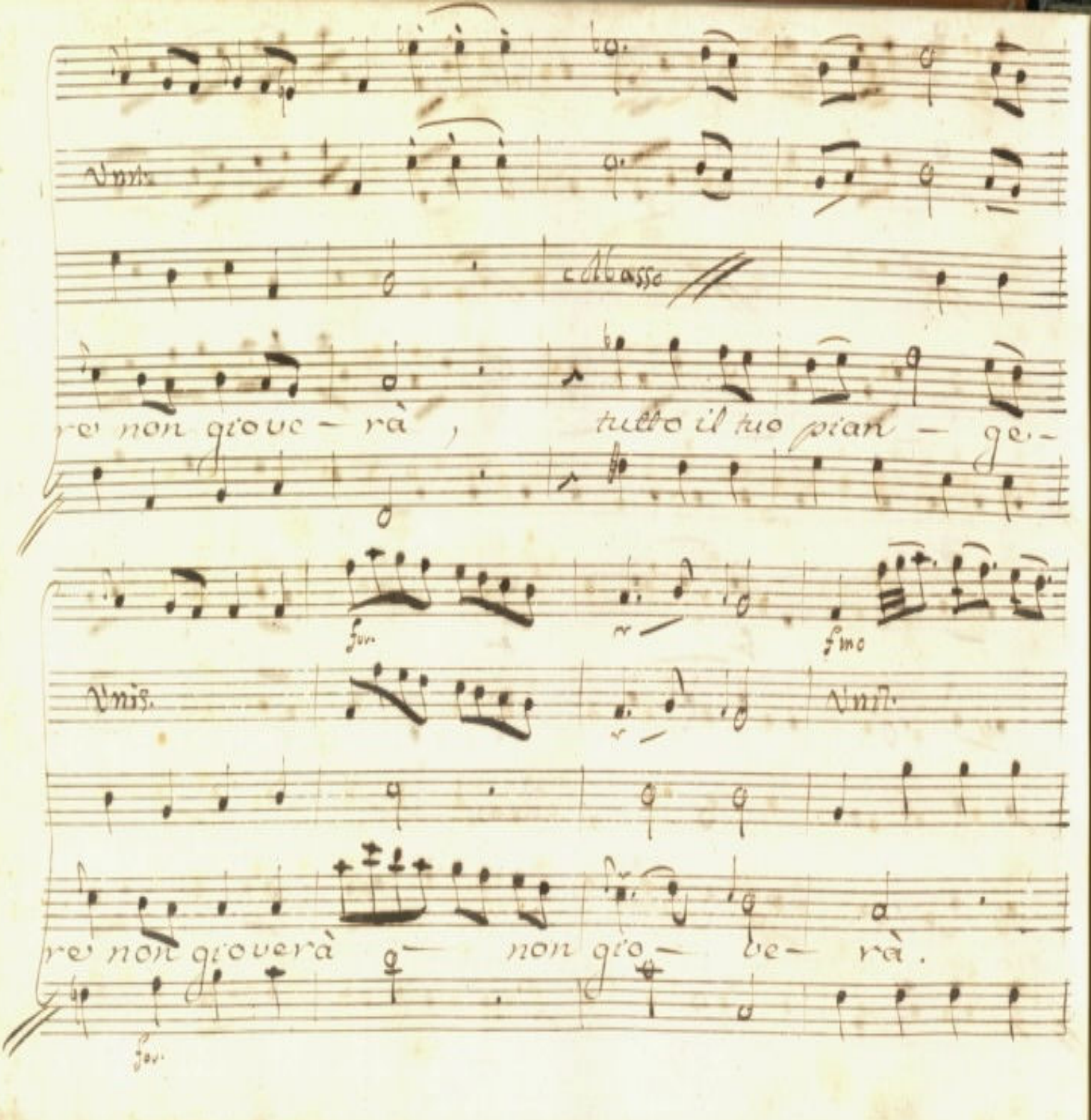
pia

col basso

gio — ve — rà, tutto il tuo pian — ge —

pia





Unis.

Basso

re non giove - rà , tutto il tuo pian - ge-

fur.

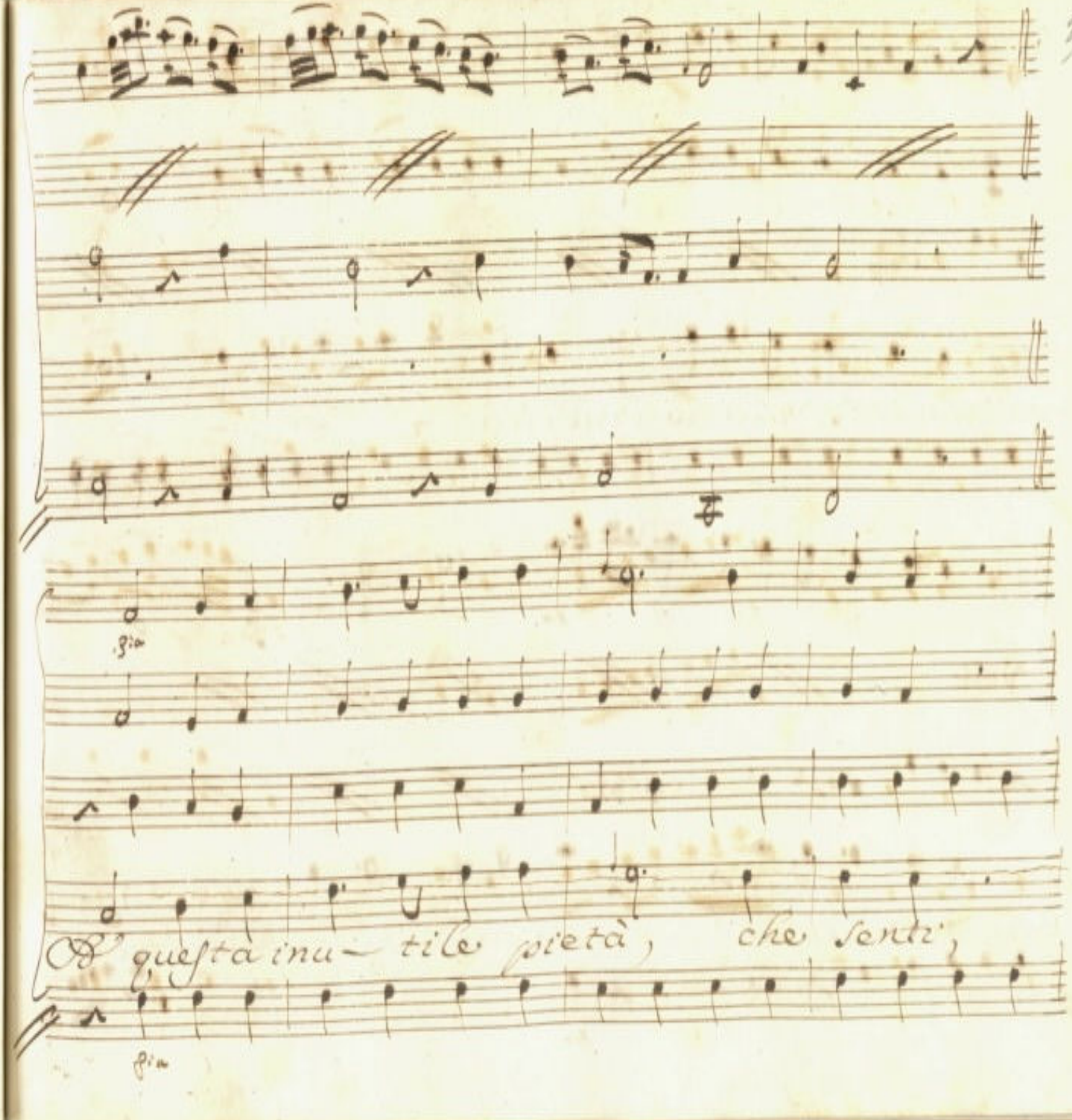
fmo

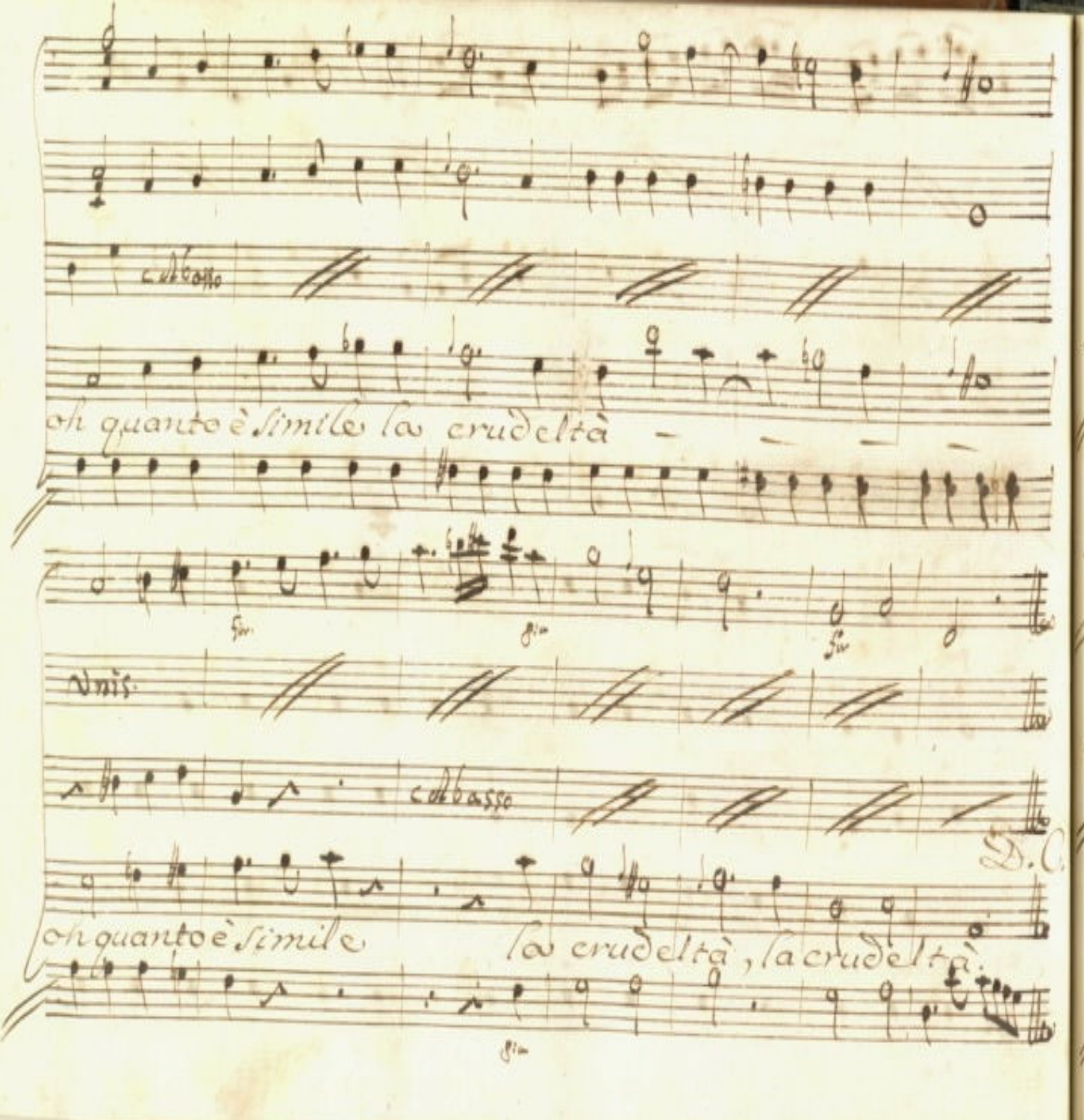
Unis.

Unis.

re non gioverà - non gio - ve - rà.

fur.


Di questa inu- tile pietà, che senti,


col basso
oh quanto è simile la crudeltà
Unis.
col basso
D.C.
oh quanto è simile la crudeltà, la crudeltà

Scena VI.

Vitellia sola

Ecco il punto ò Vitellia d'esami-

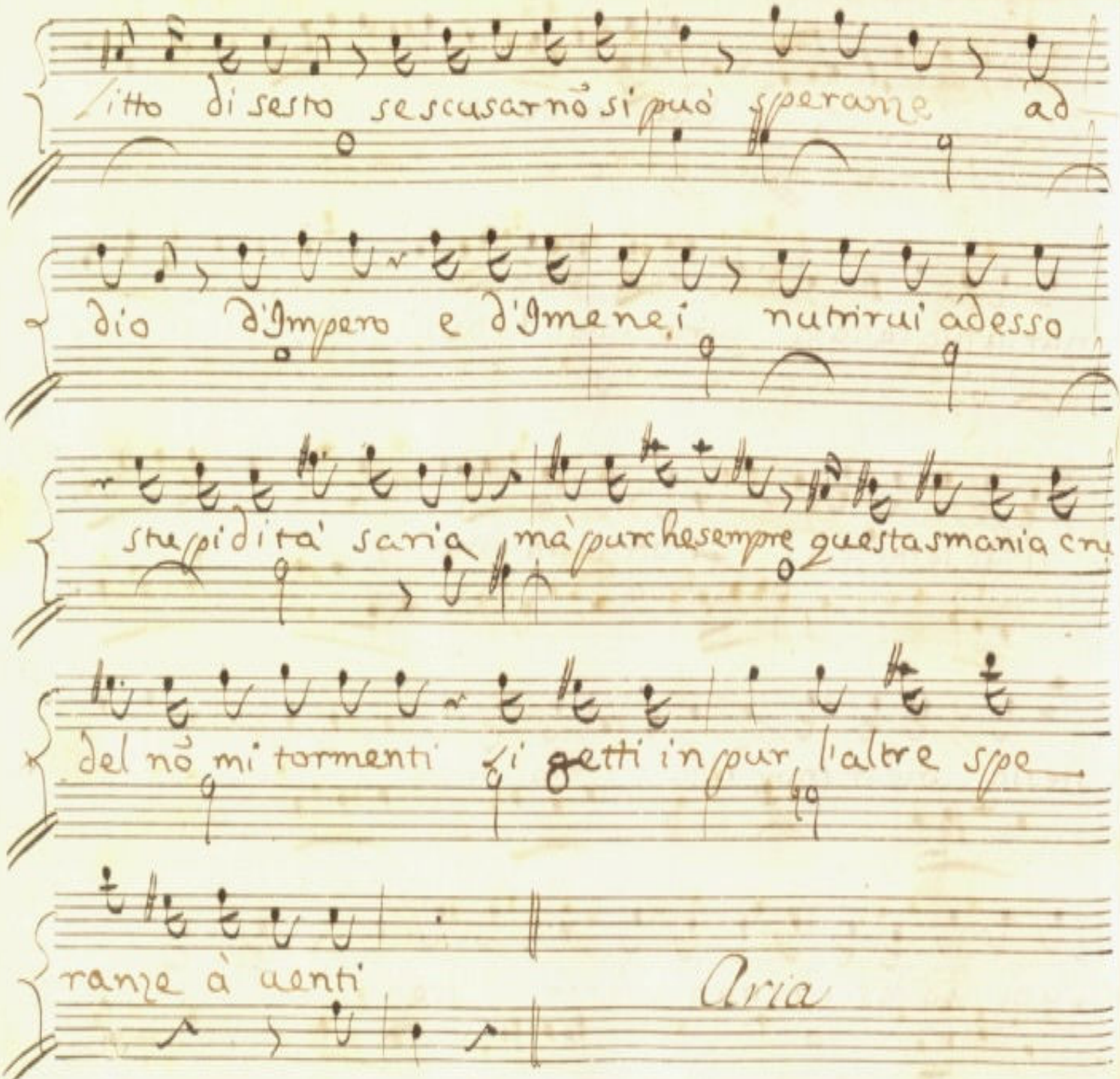
nar la tua costanza avrai valor che basti à rimirare esangue

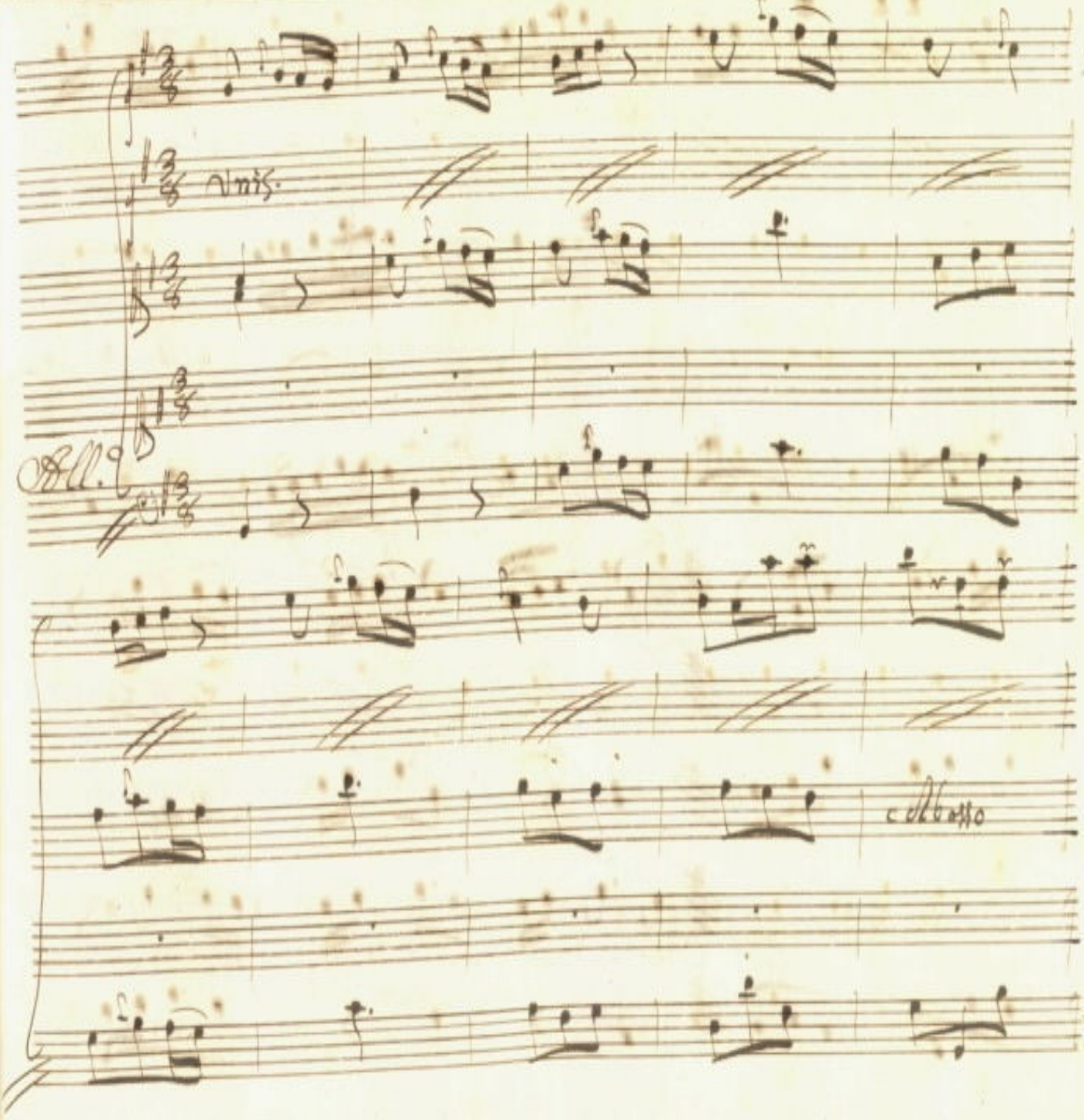
il tuo sesto fedel Potrai frà tanto non ignota à te

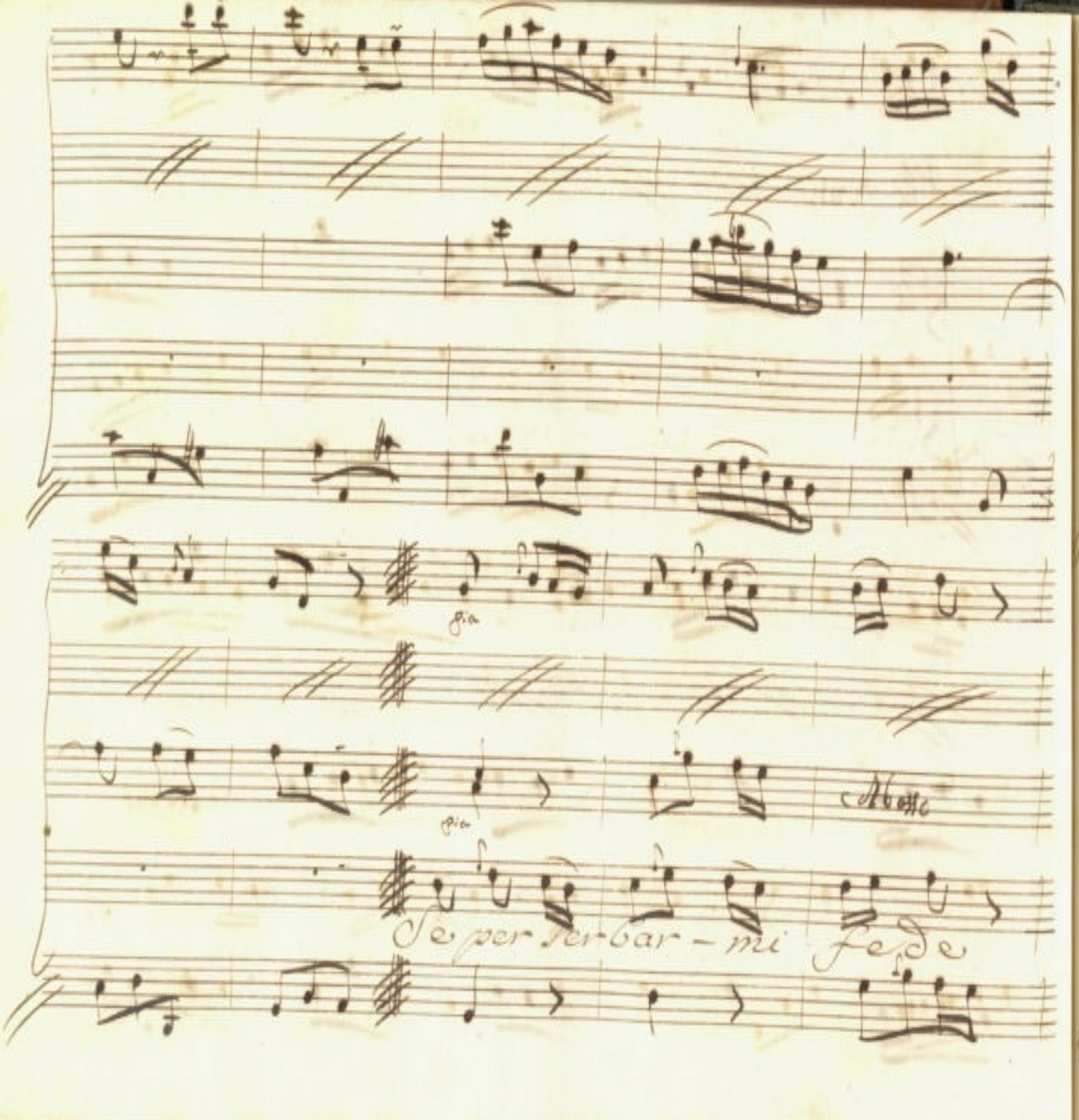
stessa andar tranquilla al Talamo d'augusto, à piedi

nudo

suoi vadasi il tutto à palesar si scemi il de


fitto di sesto se scusarnò si può sperarne ad
dio d'Impero e d'Imenei nutrirui adesso
stupidità sarìa mà purchesempre questasmania cru
del nò mi tormenti gi getti in pur l'altre spe
ranze à venti
Aria


Unis.
All.o
col basso

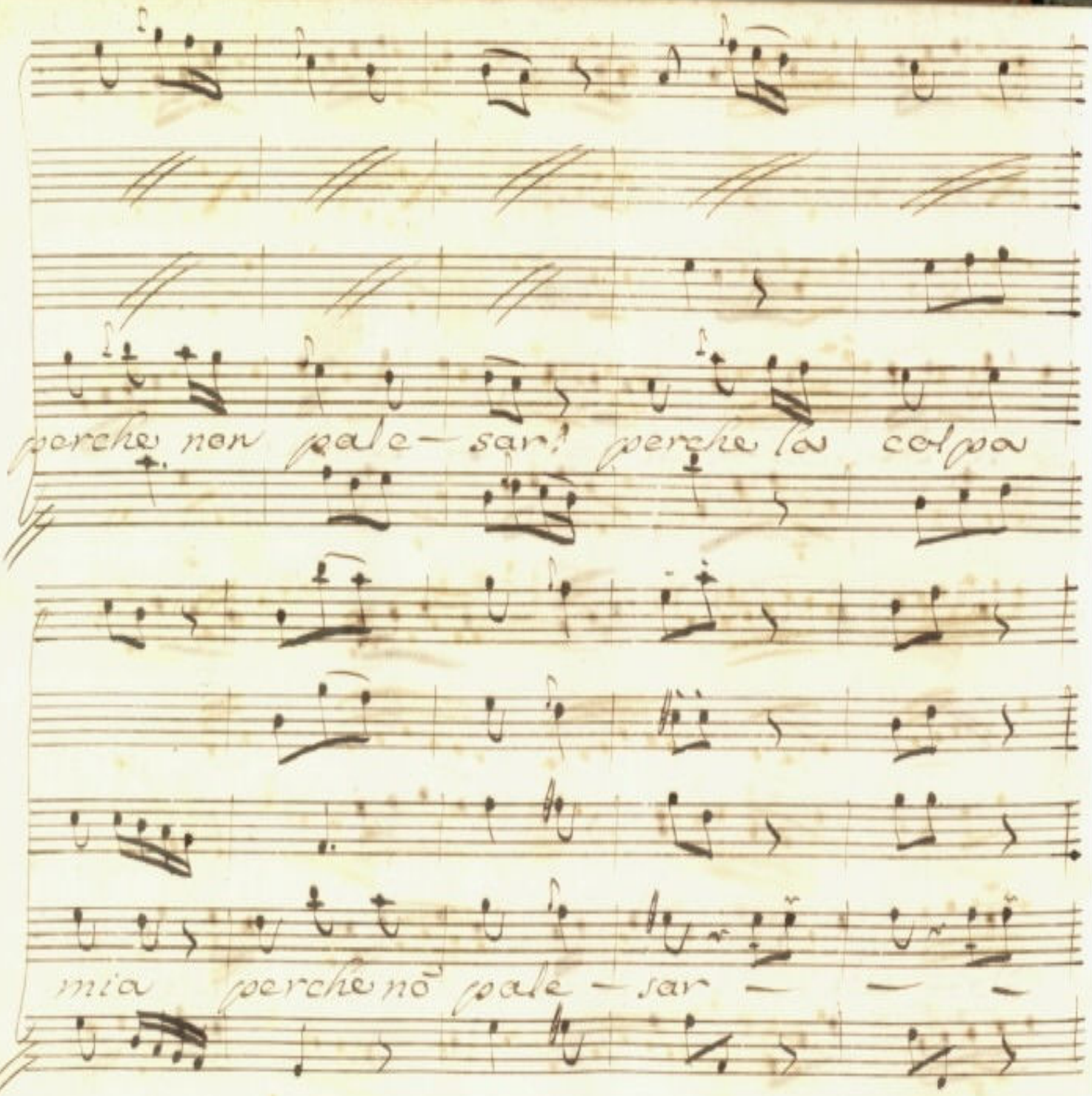

gia
gia
Mosso
Se per serbar - mi fede

col basso

si perde, chi m'ado-ra, si perde chi m'a-

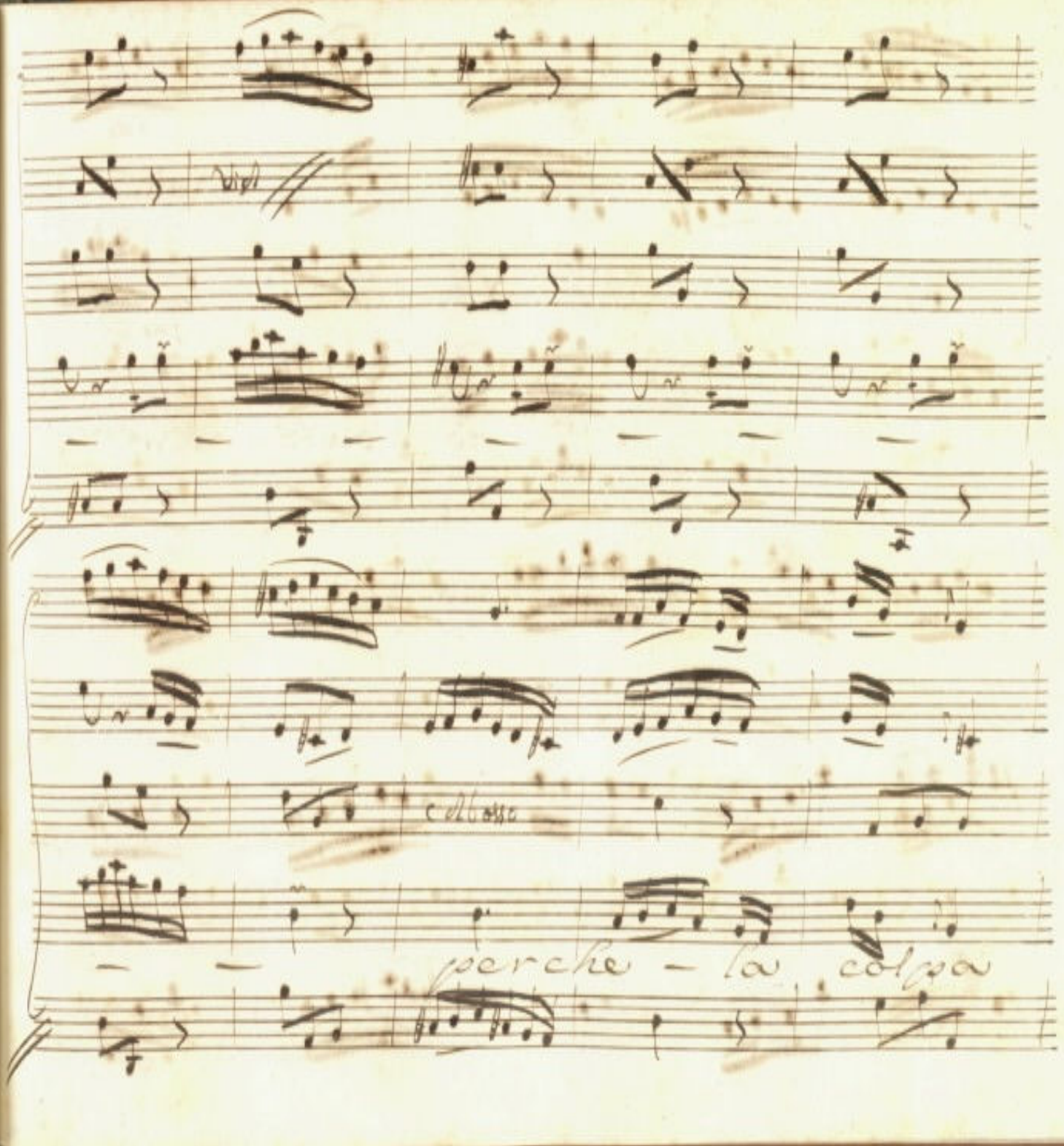
col basso

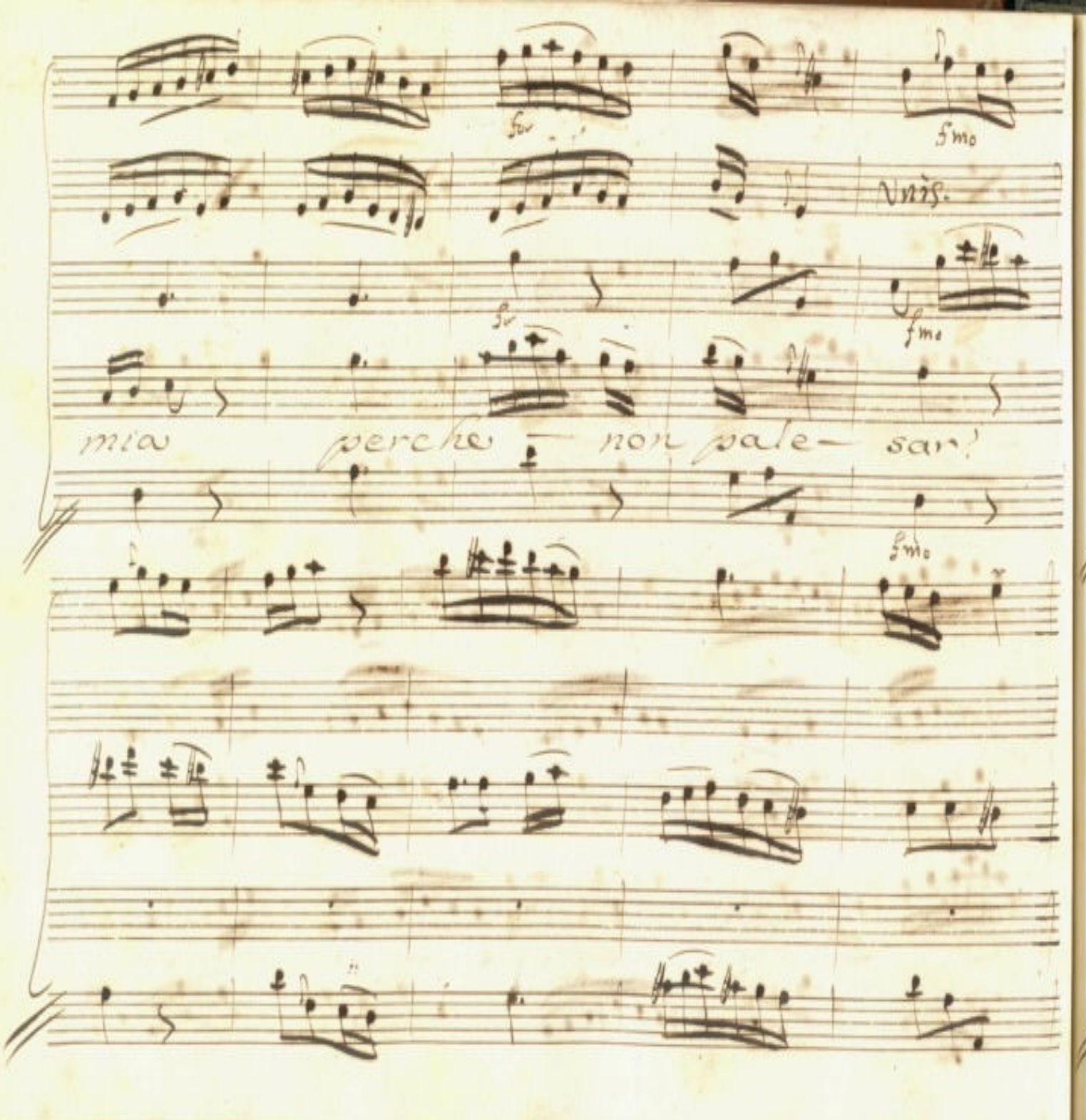
do-ra, perche la col-pa mia

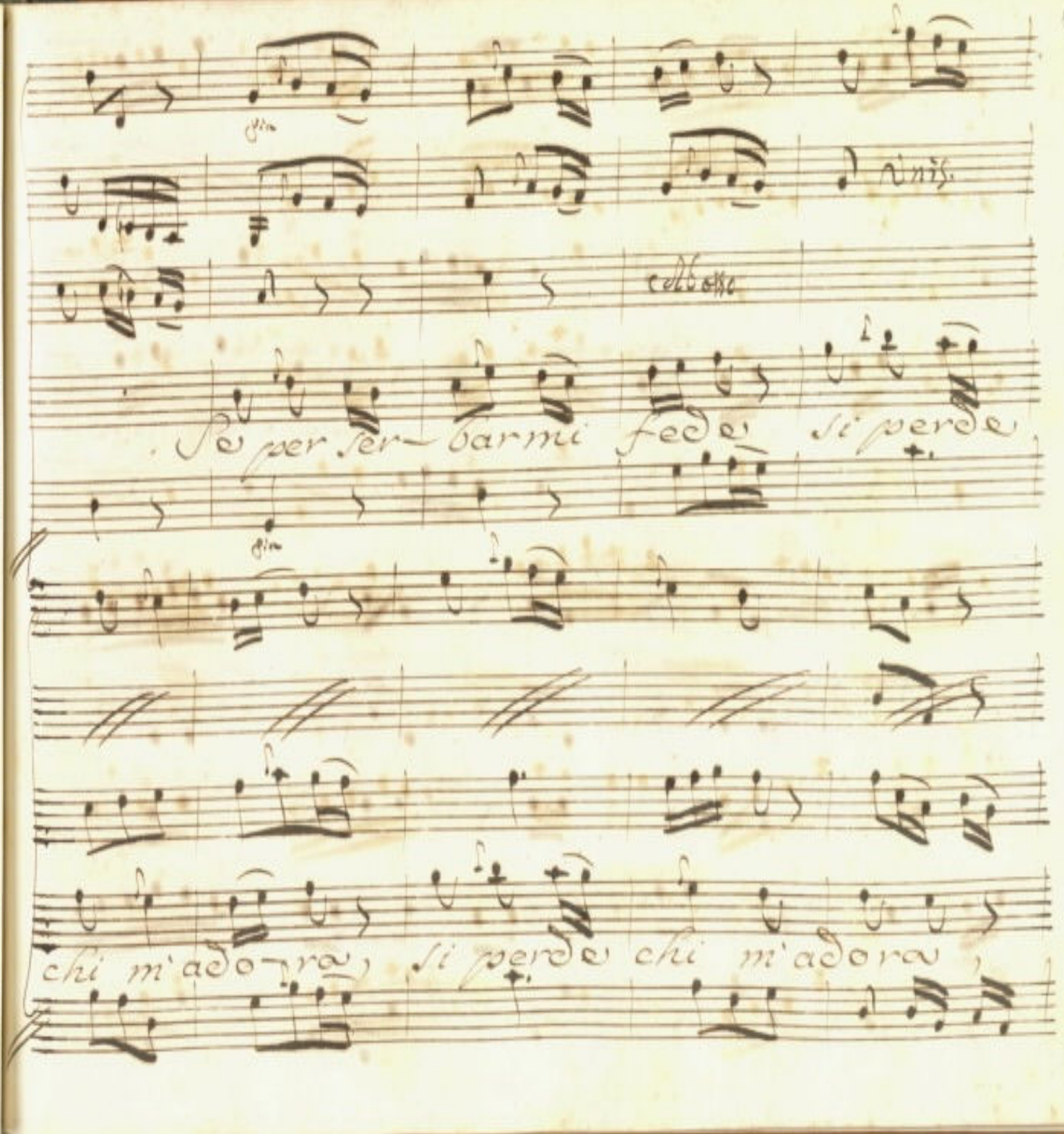


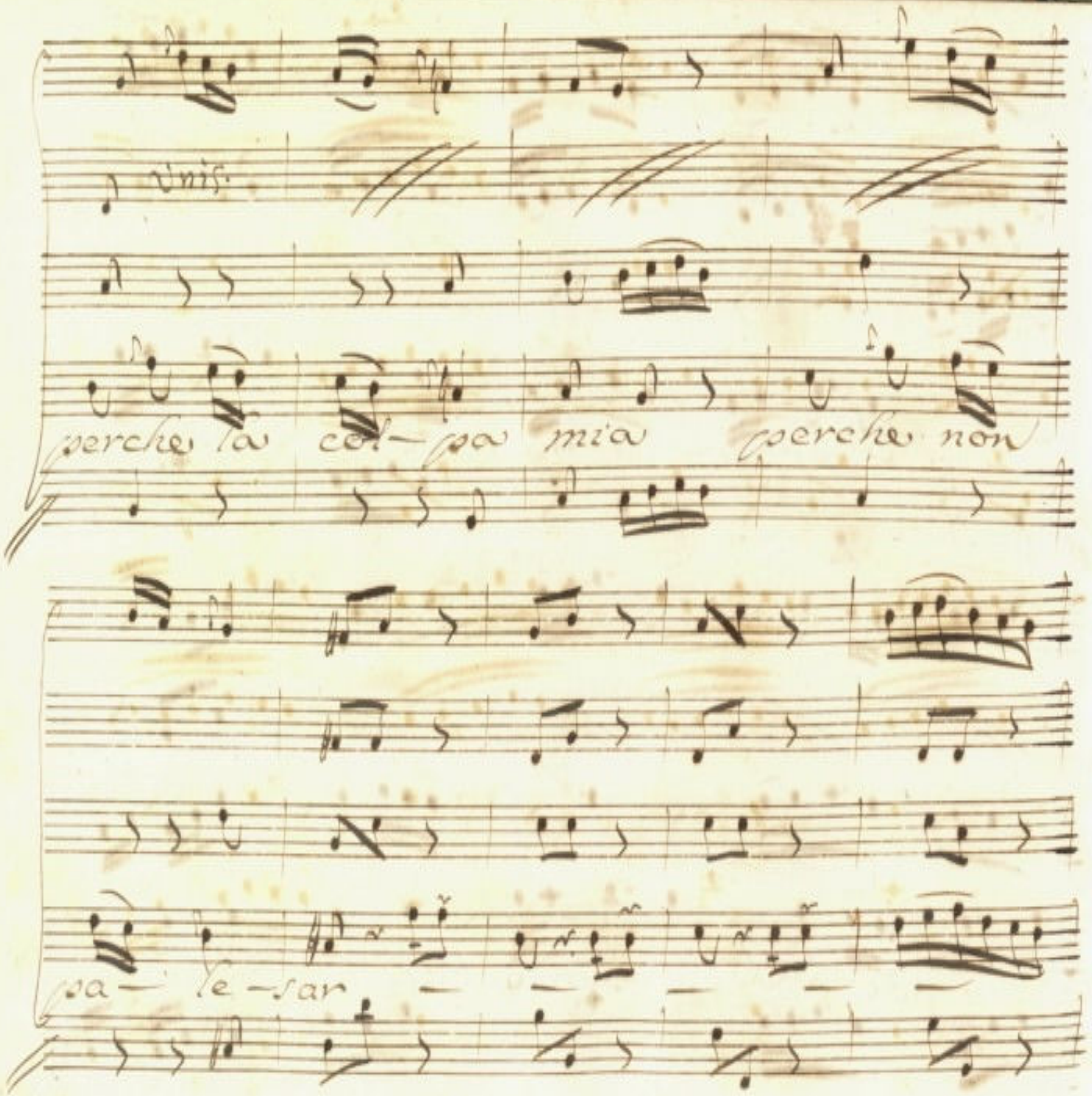
perche non pale- sar! perche la colpa

mia perche nō pale - sar - - -


perche – la colpa


fmo
Unis.
fmo
mia perche non pale- sar?
fmo

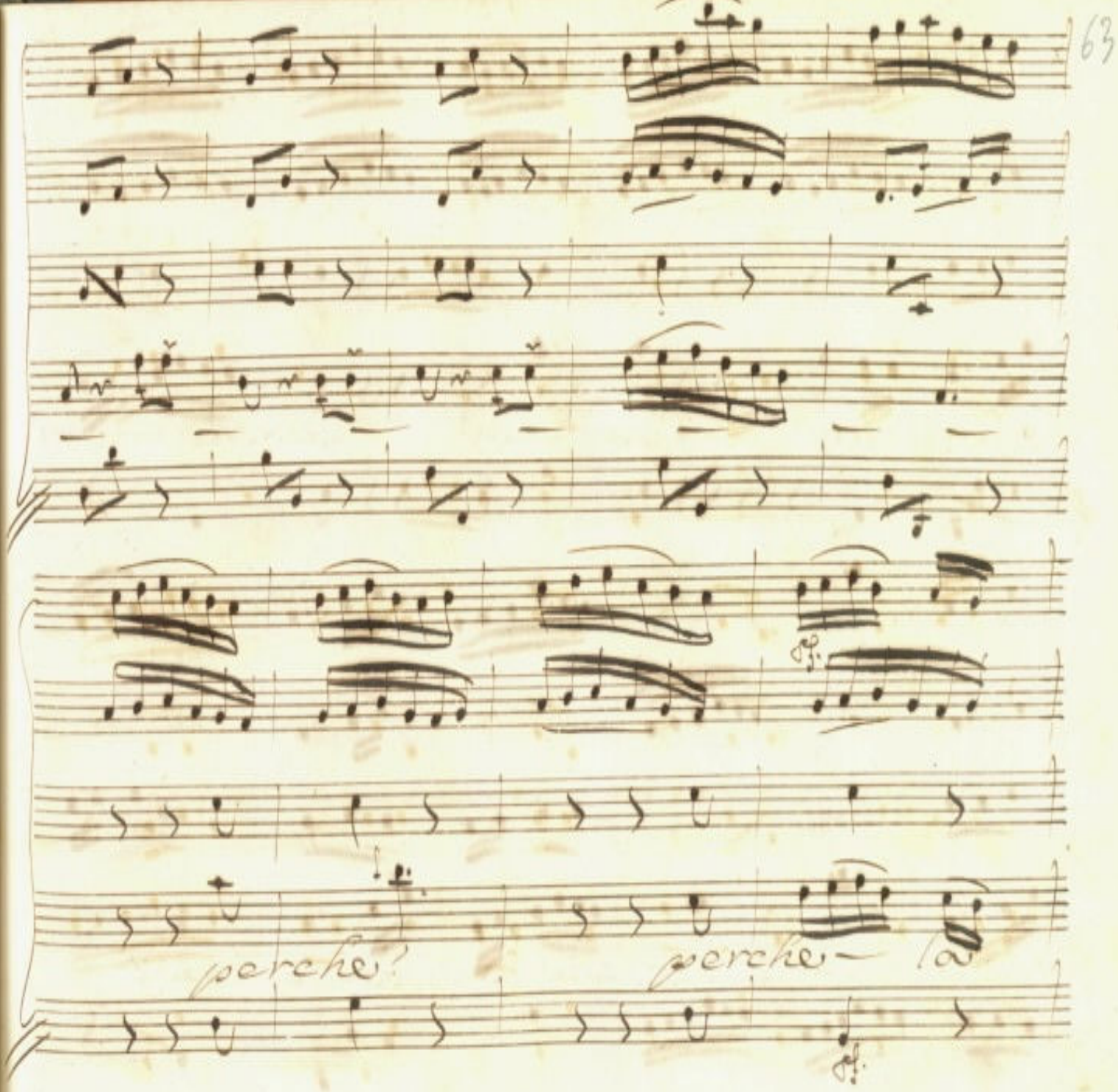

Se per ser-barmi fede si perde,
chi m'adora, si perde chi m'adora,



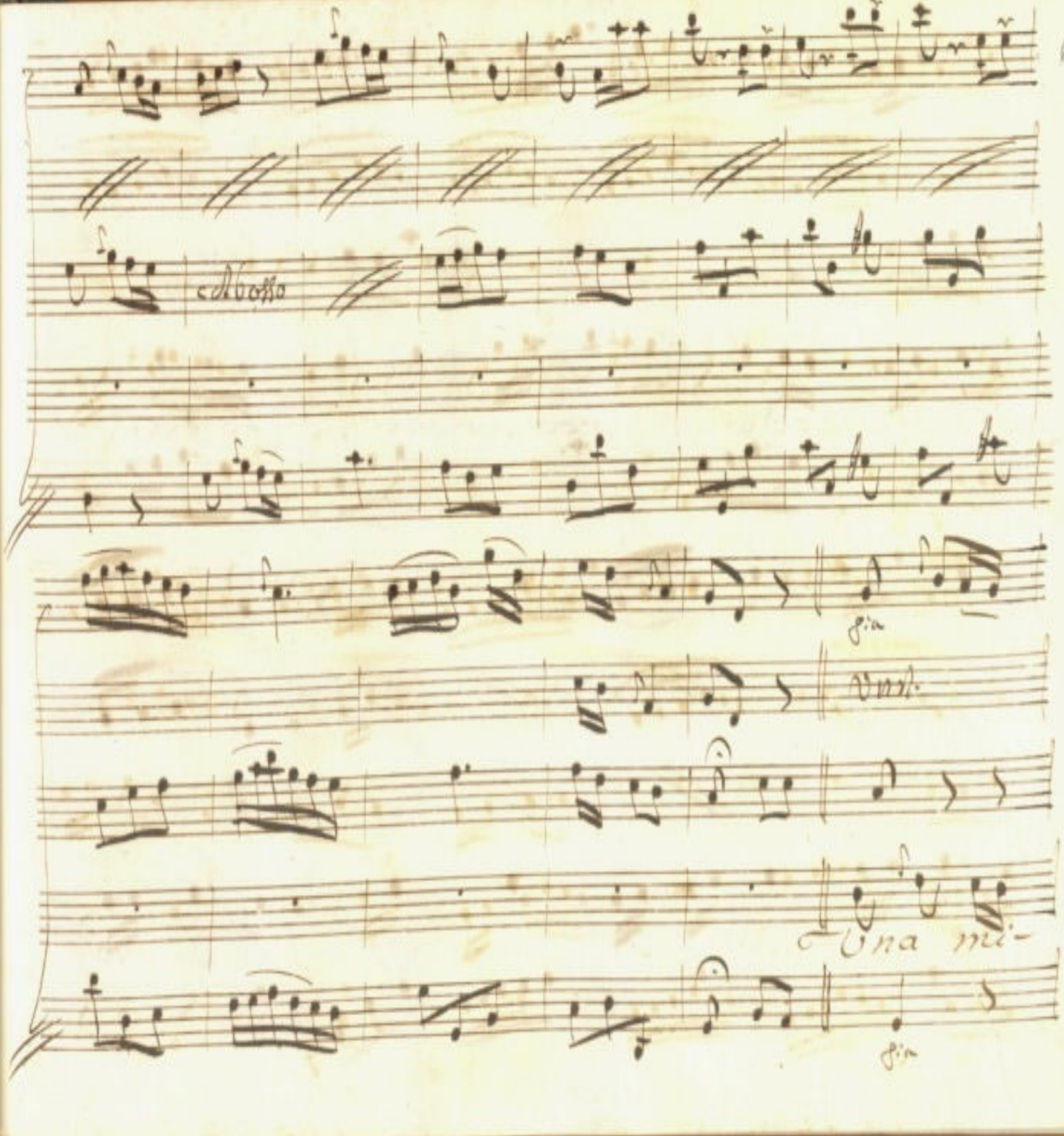
Unis.

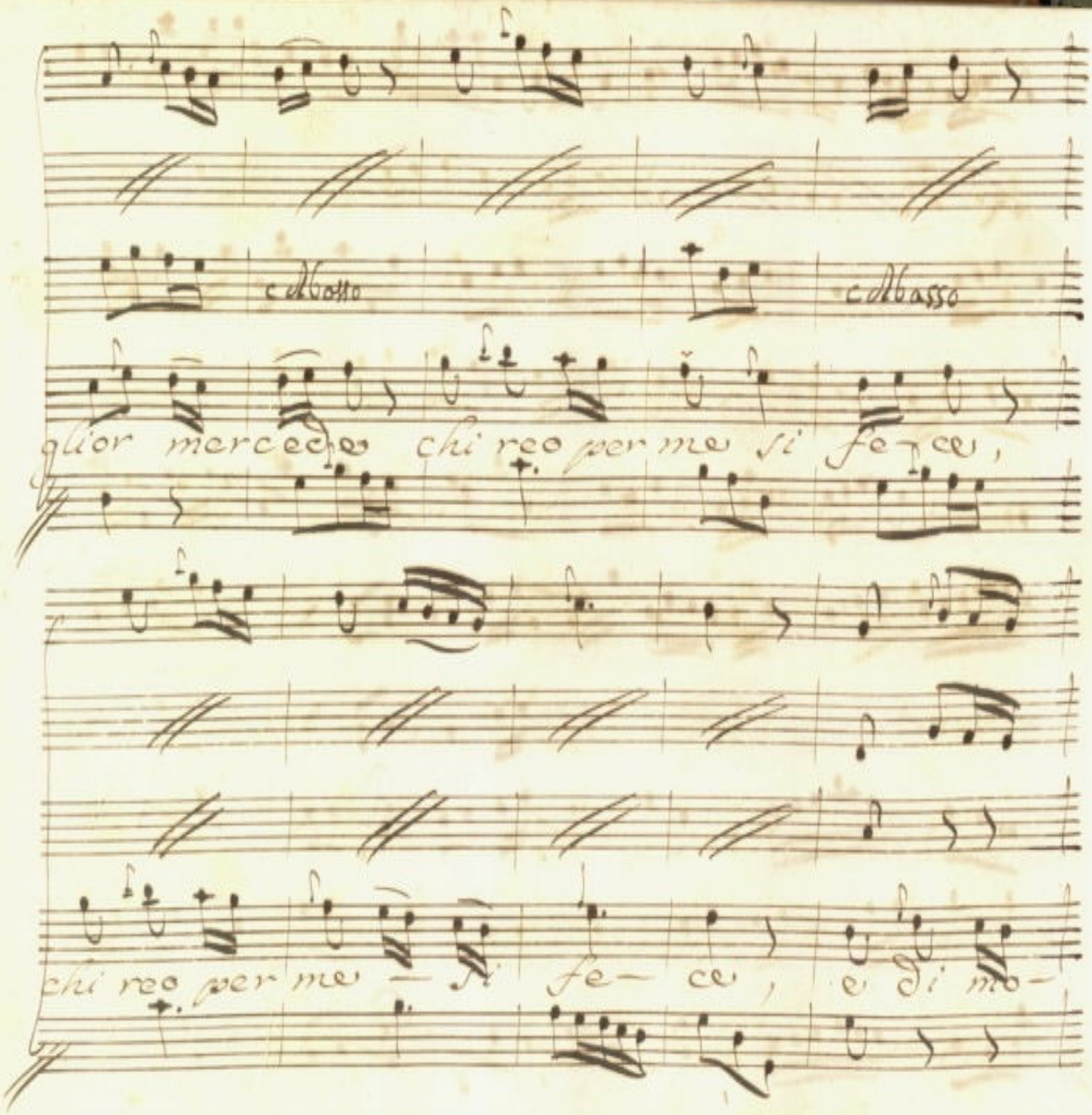
perche la col-pa mia perche non

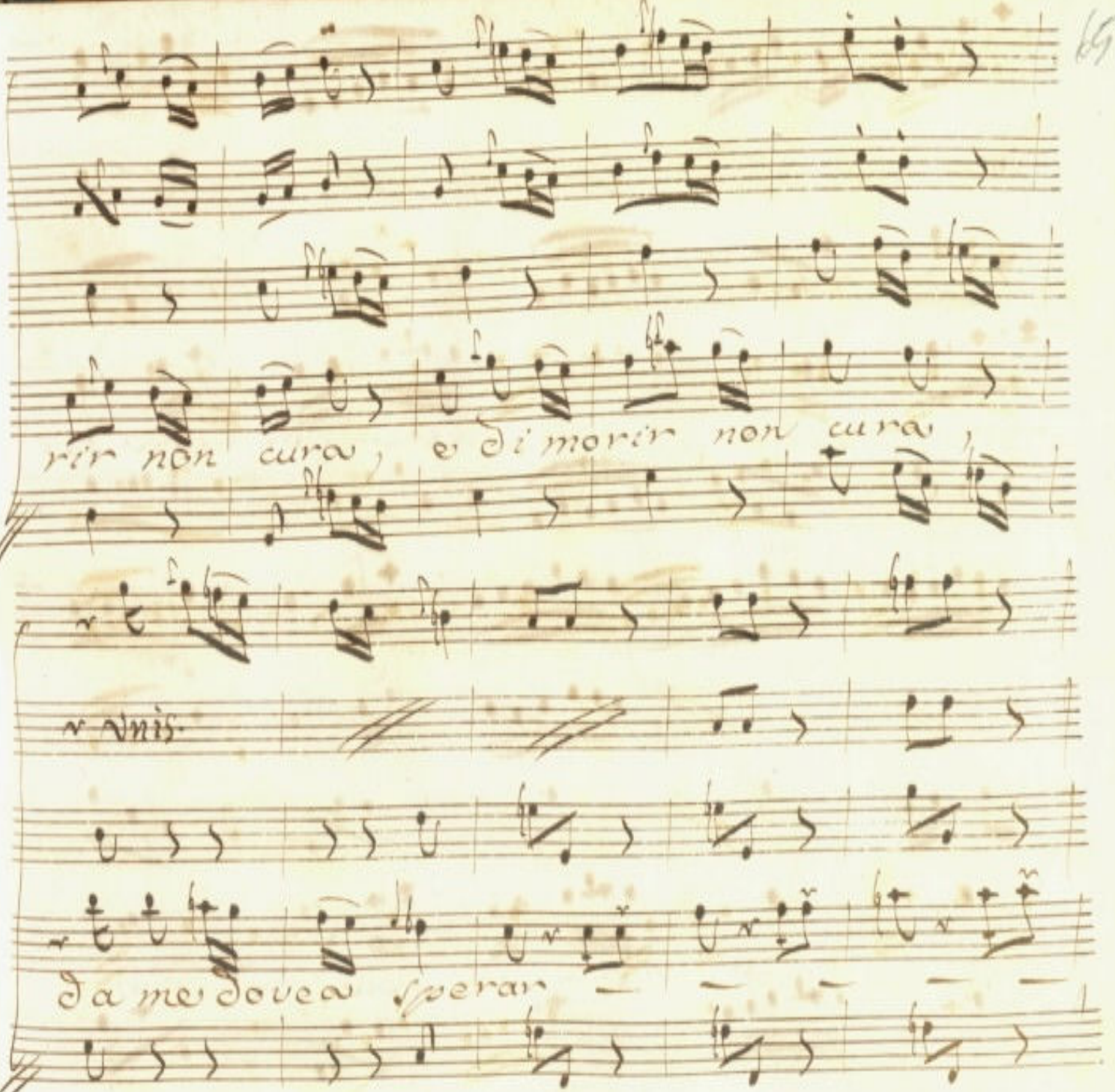
pa- le-sar

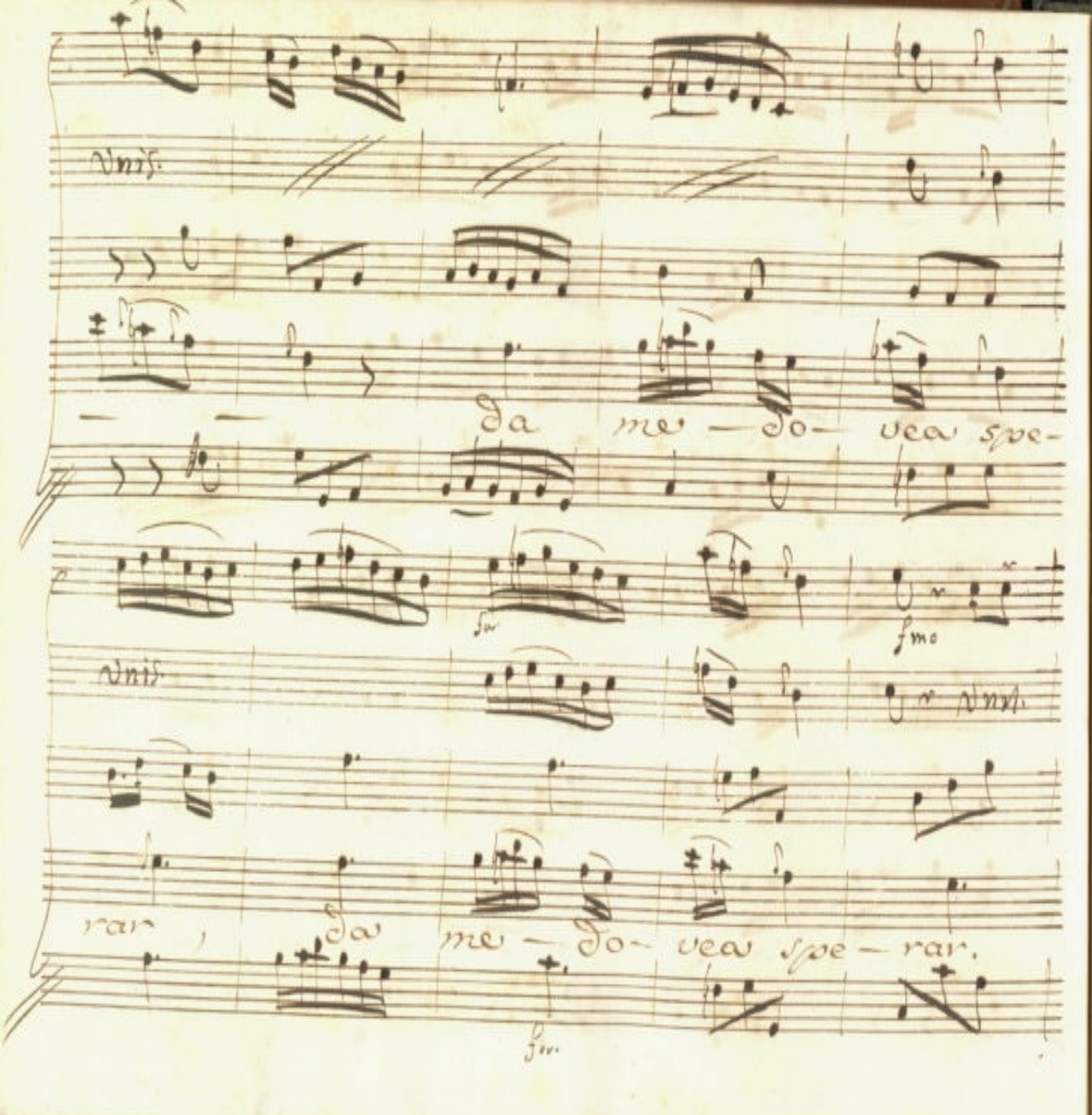

perche?
perche—

colpa mia, perche! perche — non
Unis.
Unis.
col Basso
pa — le — sar! per-che non pa — le — sar!


Una mi-


col otto
col basso
glior mercede chi reo per me si fe- ce,
chi reo per me — si fe— ce, e di mo-


rir non cura, e di morir non cura,
Unis.
da me dovea sperar



Unis.

da me — do — vea spe-

fm

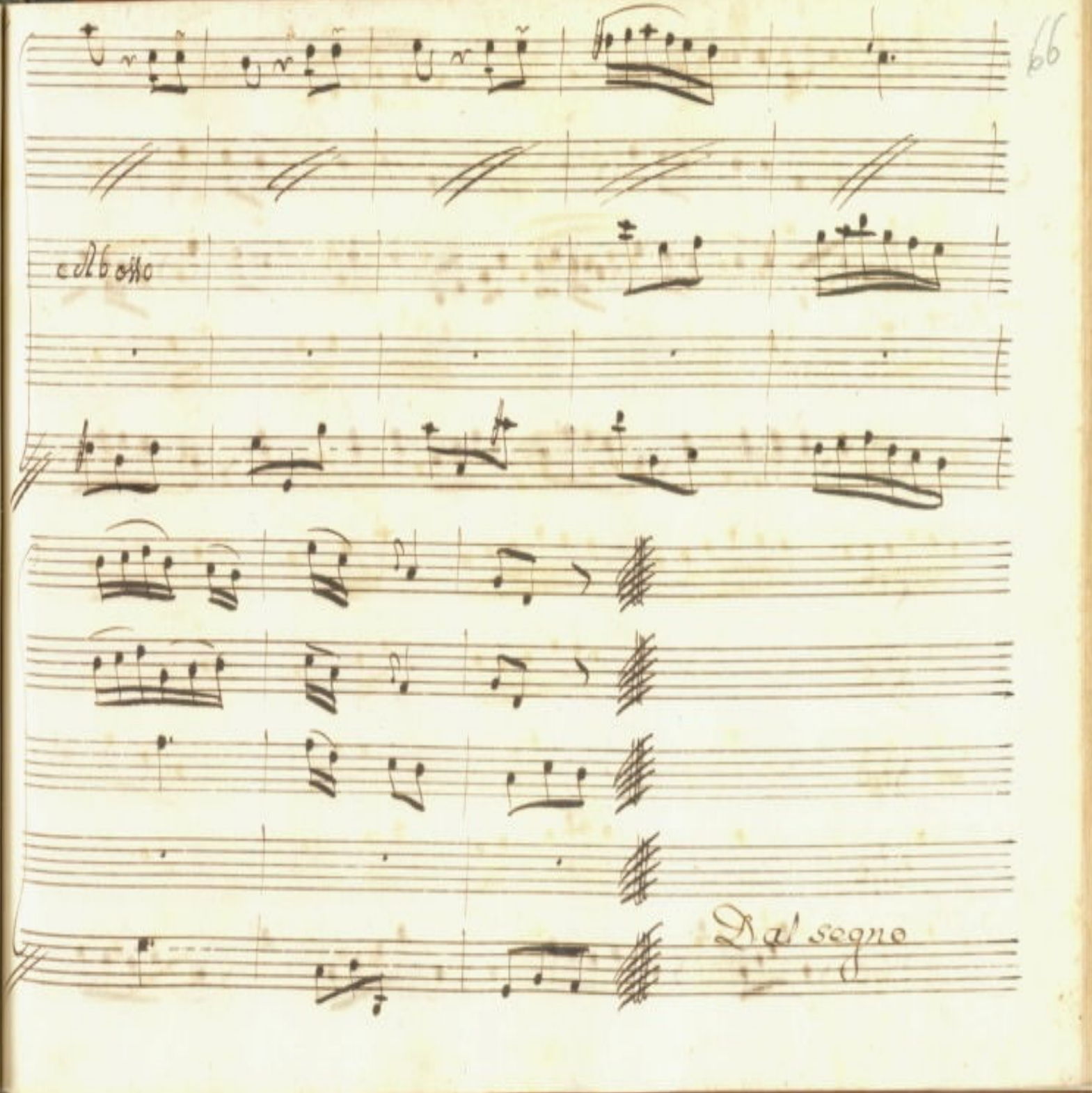
fmo

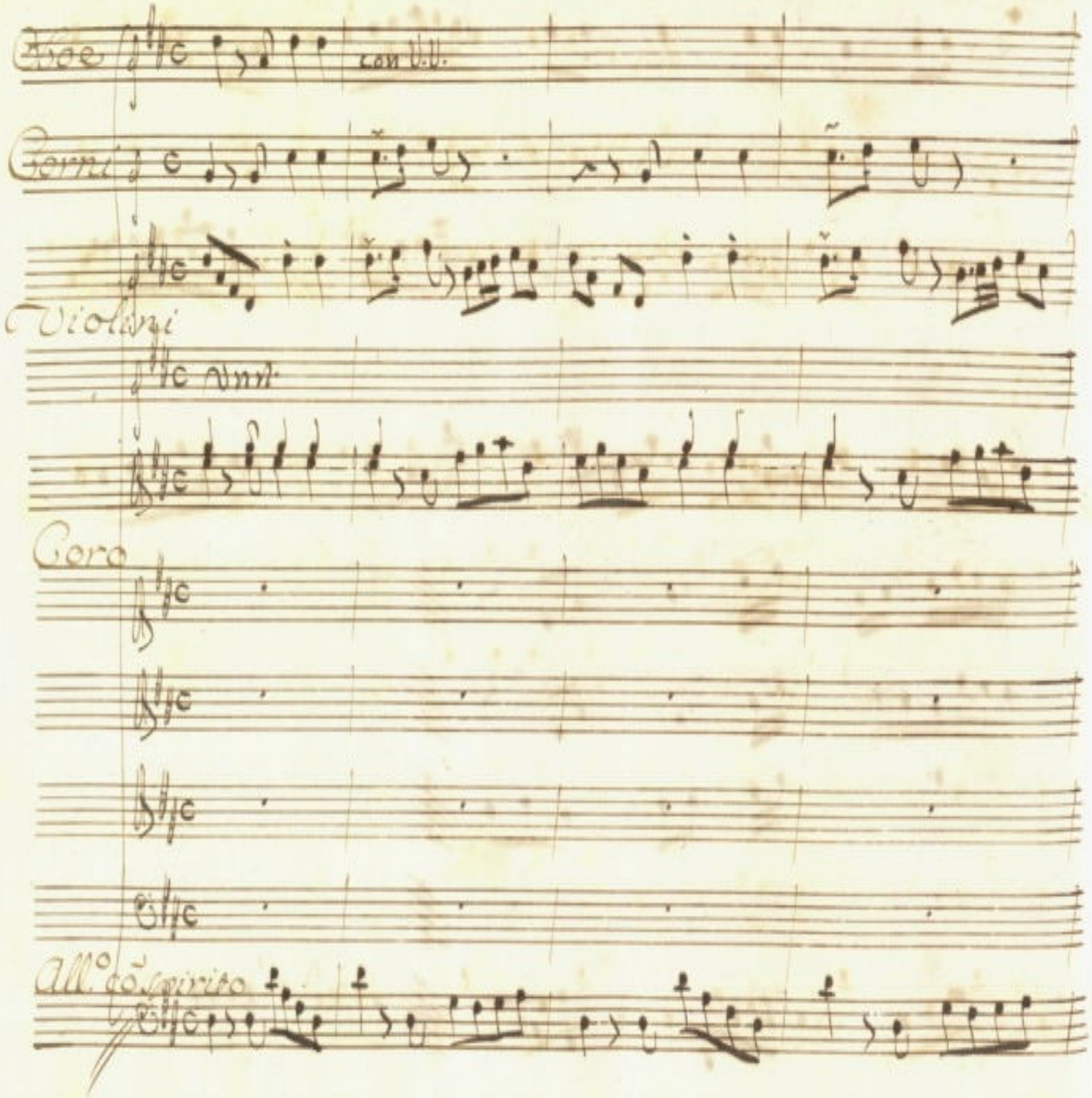
Unis.

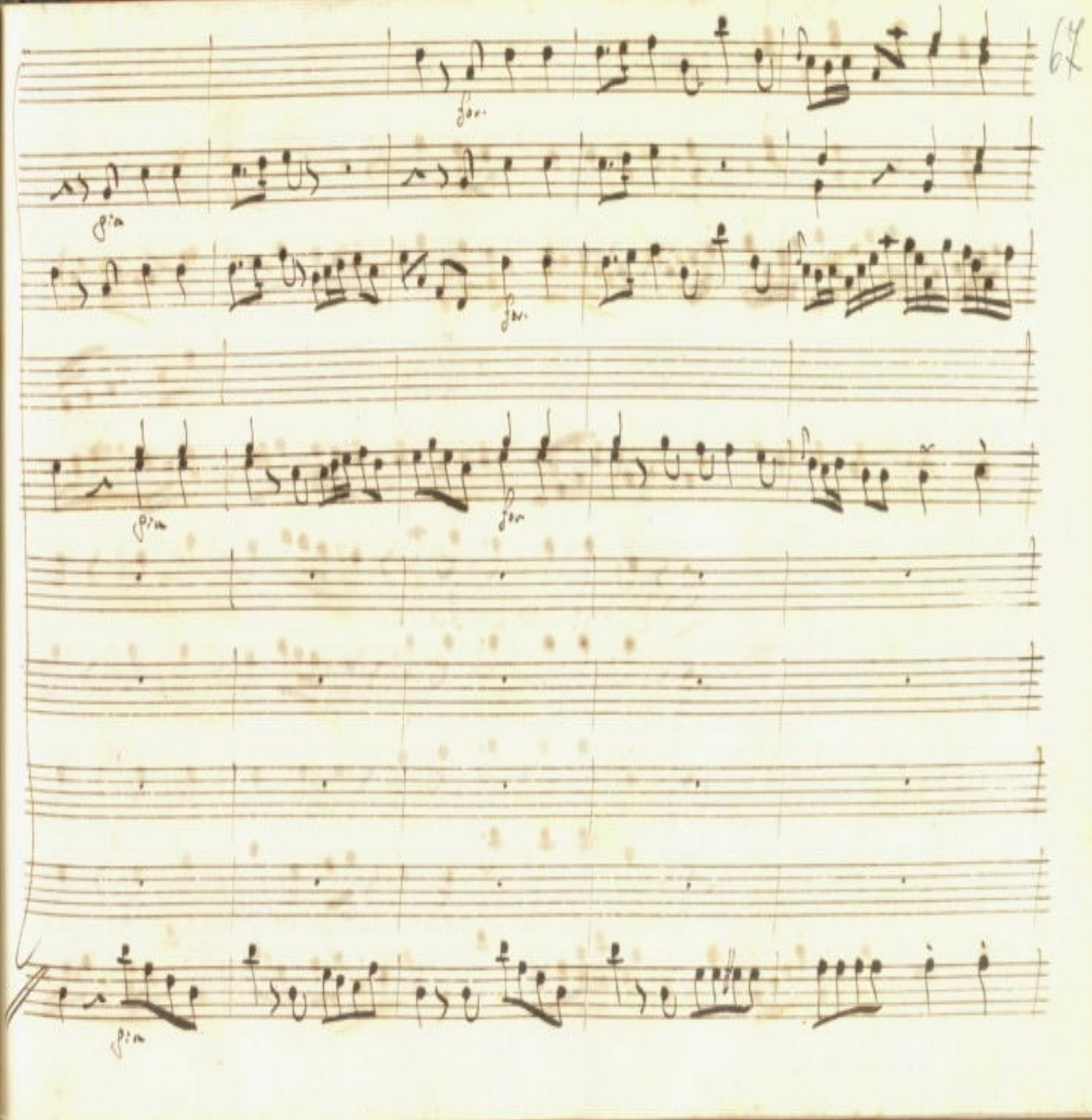
Unis.

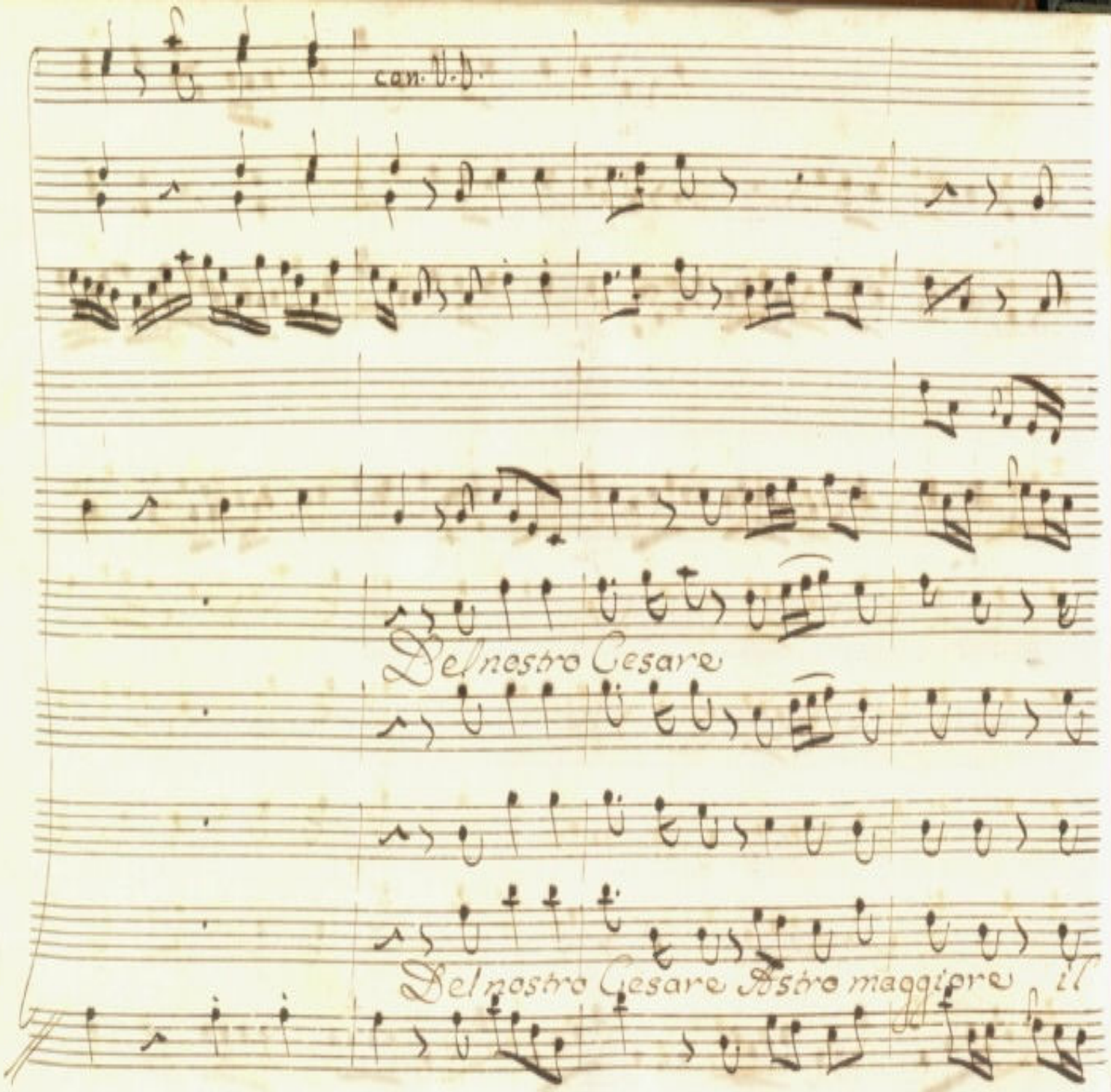
rar, da me — do — vea spe — rar.

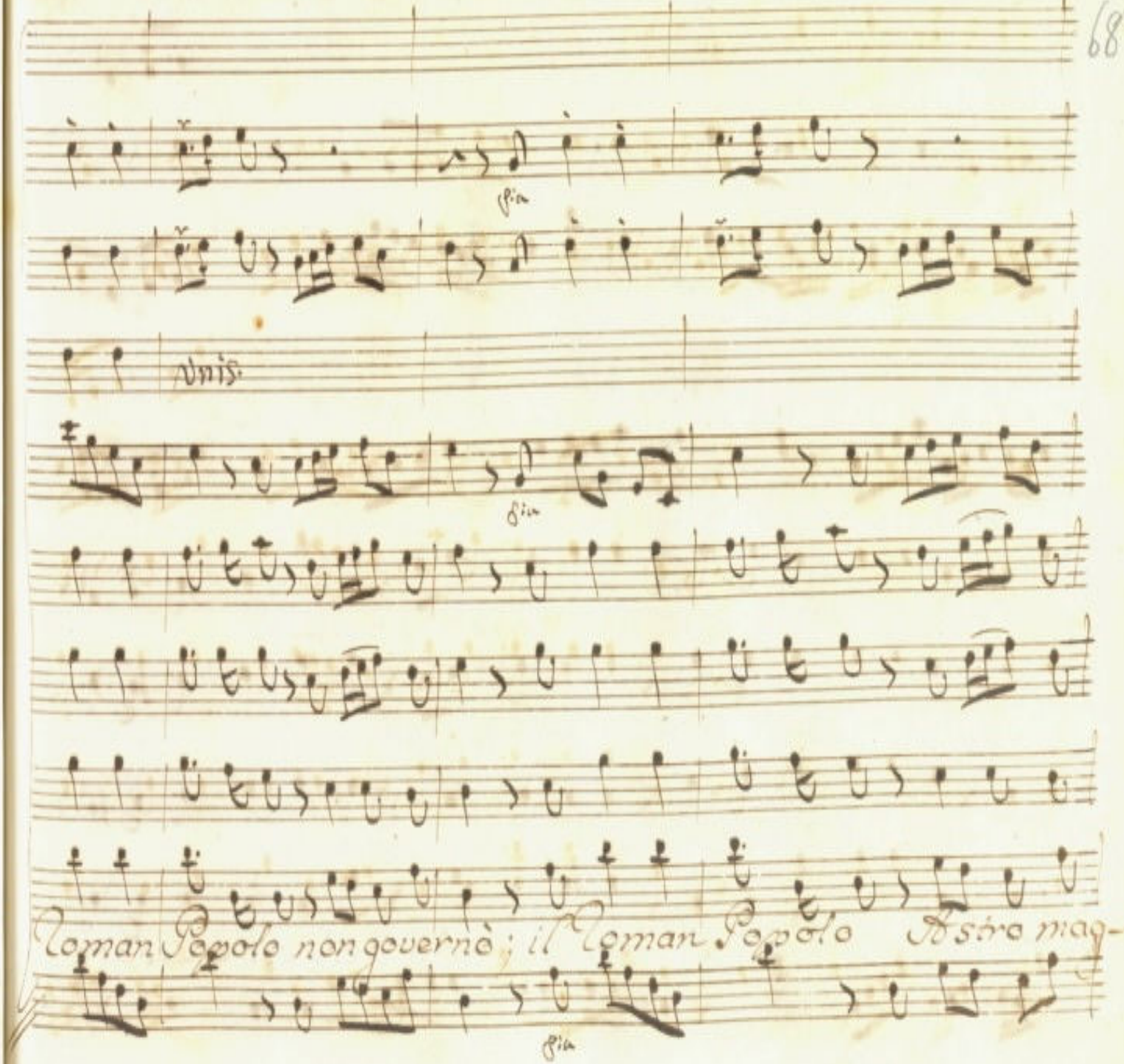
fm

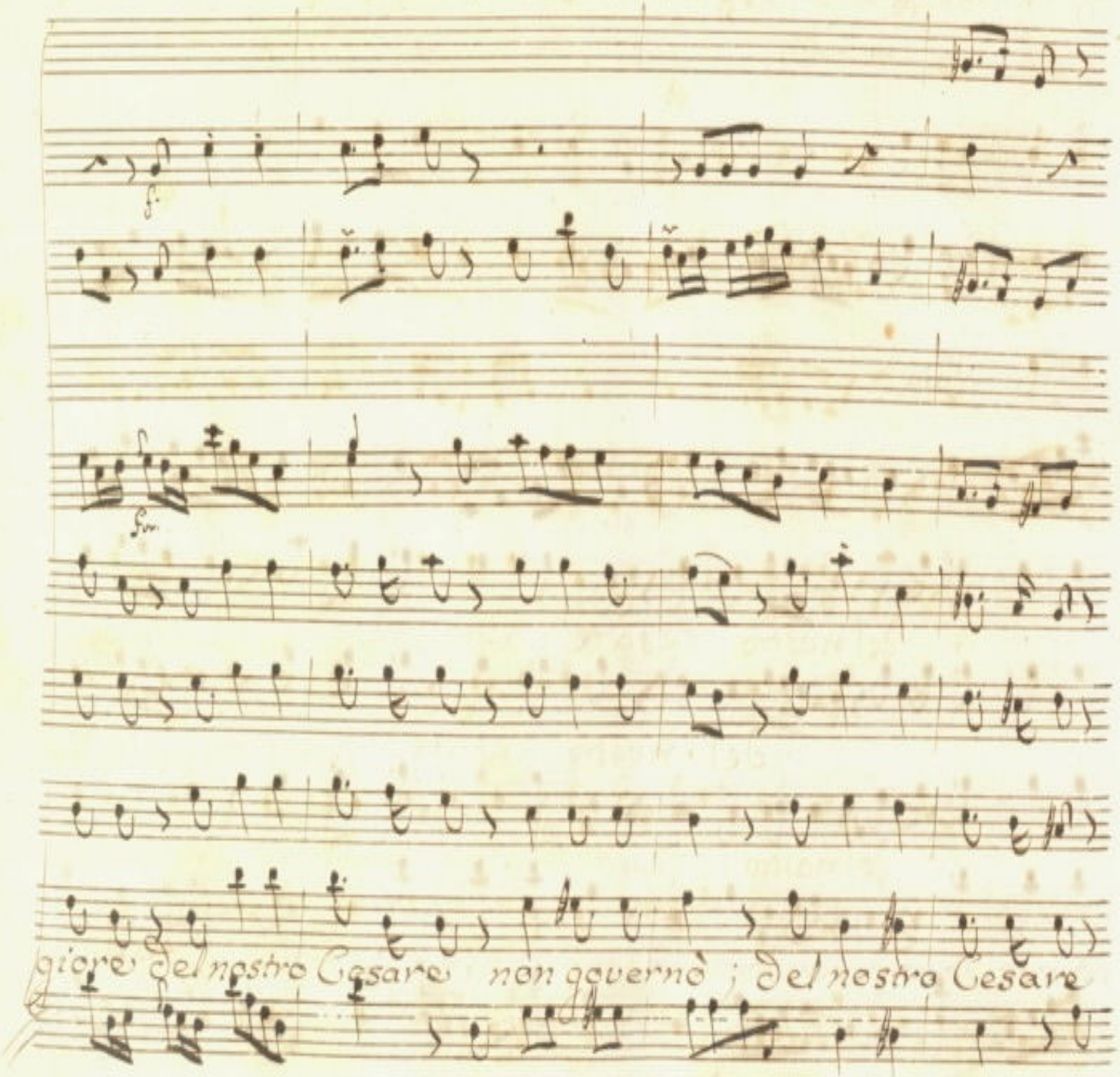

col basso
Dal segno


Oboe
con V.V.
Corni
Violini
Unn.
Coro
All.o cō spirito


for.
pia
for.
pia
for.
pia


con V.V.
Del nostro Cesare
Del nostro Cesare Astro maggiore il


Unis.
Roman Popolo non governò; il Roman Popolo Astro mag-


f.
fz.
giore del nostro Cesare non governò ; Del nostro Cesare

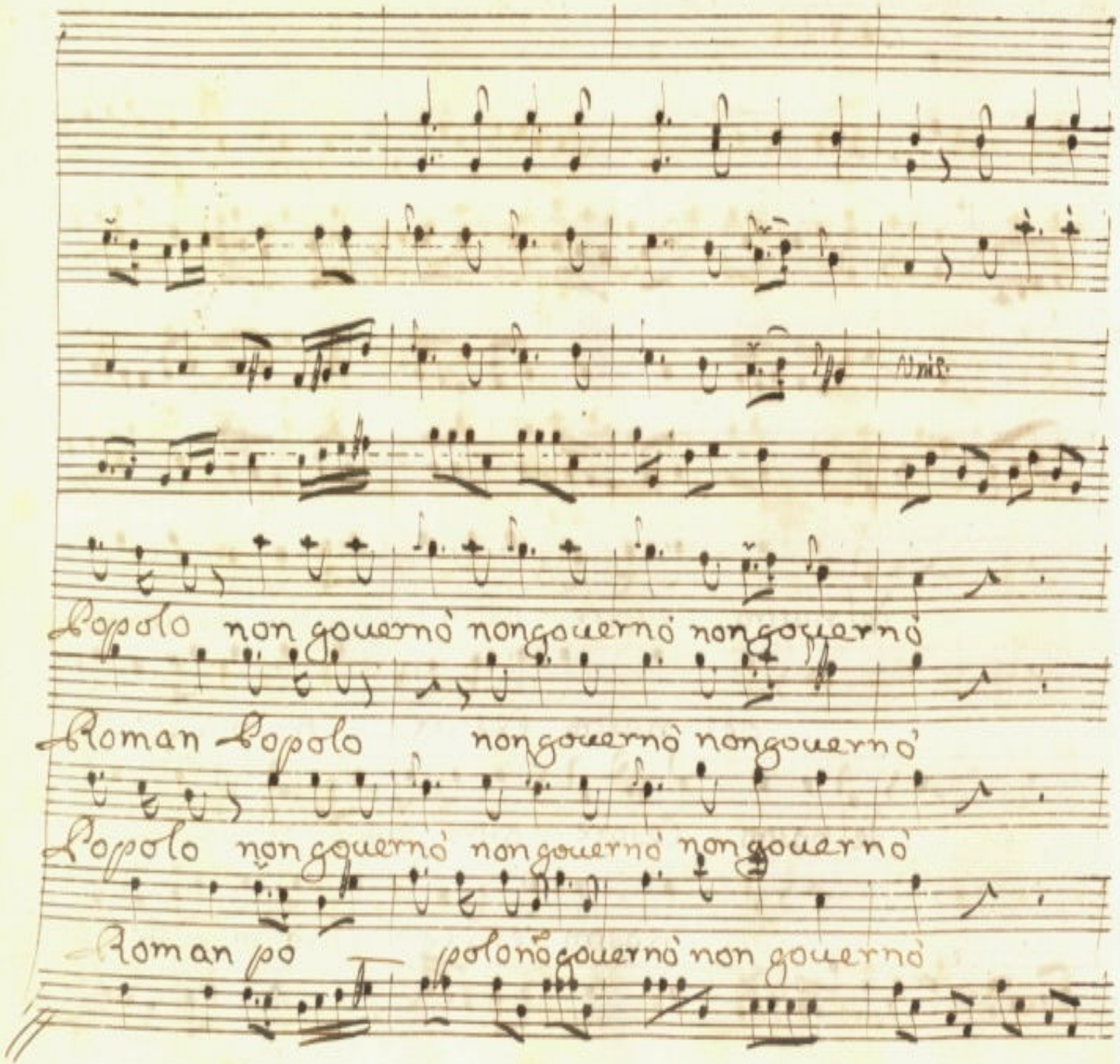
con. Vid:

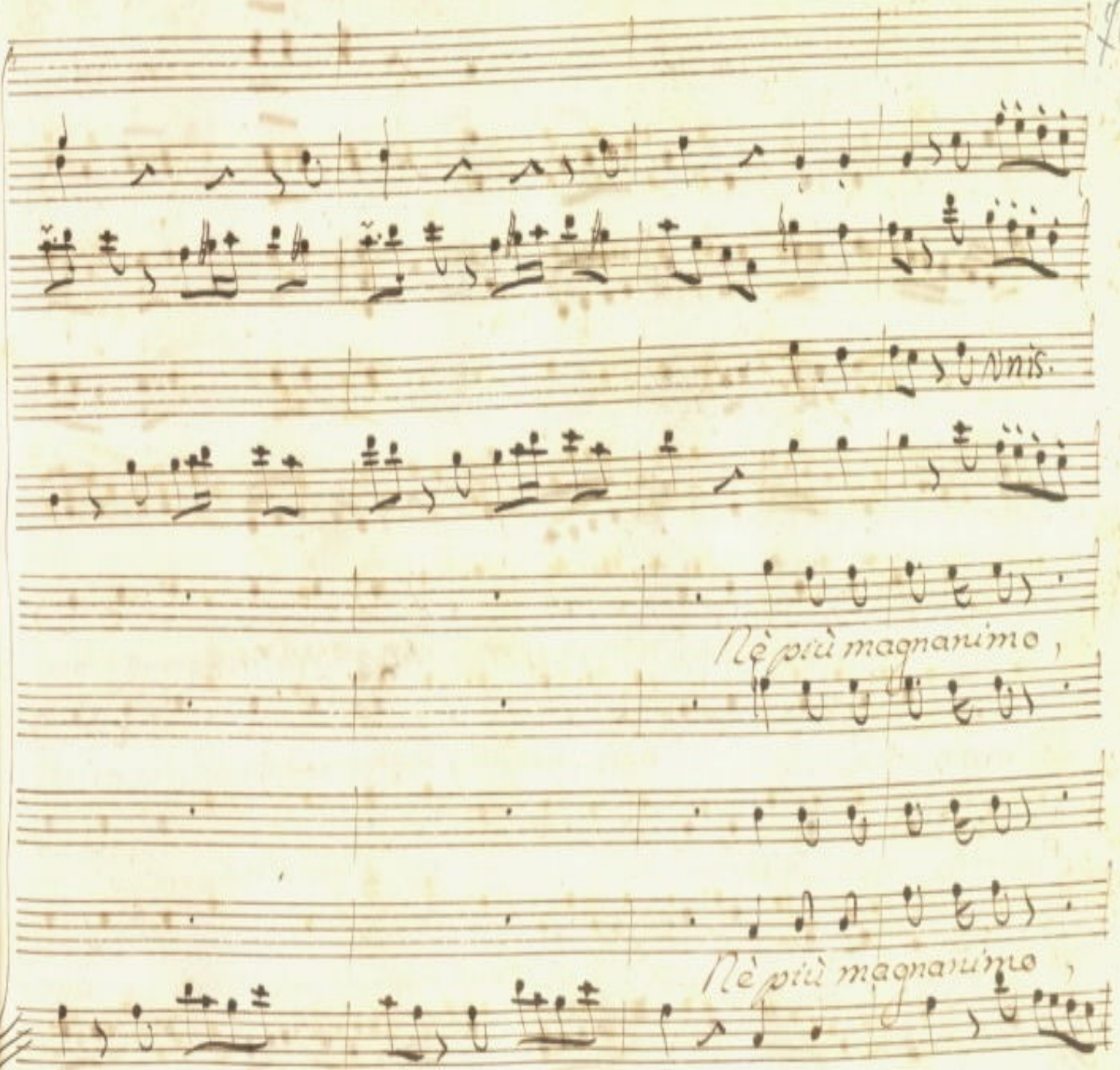
del nostro cesare altro maggiore il Roman

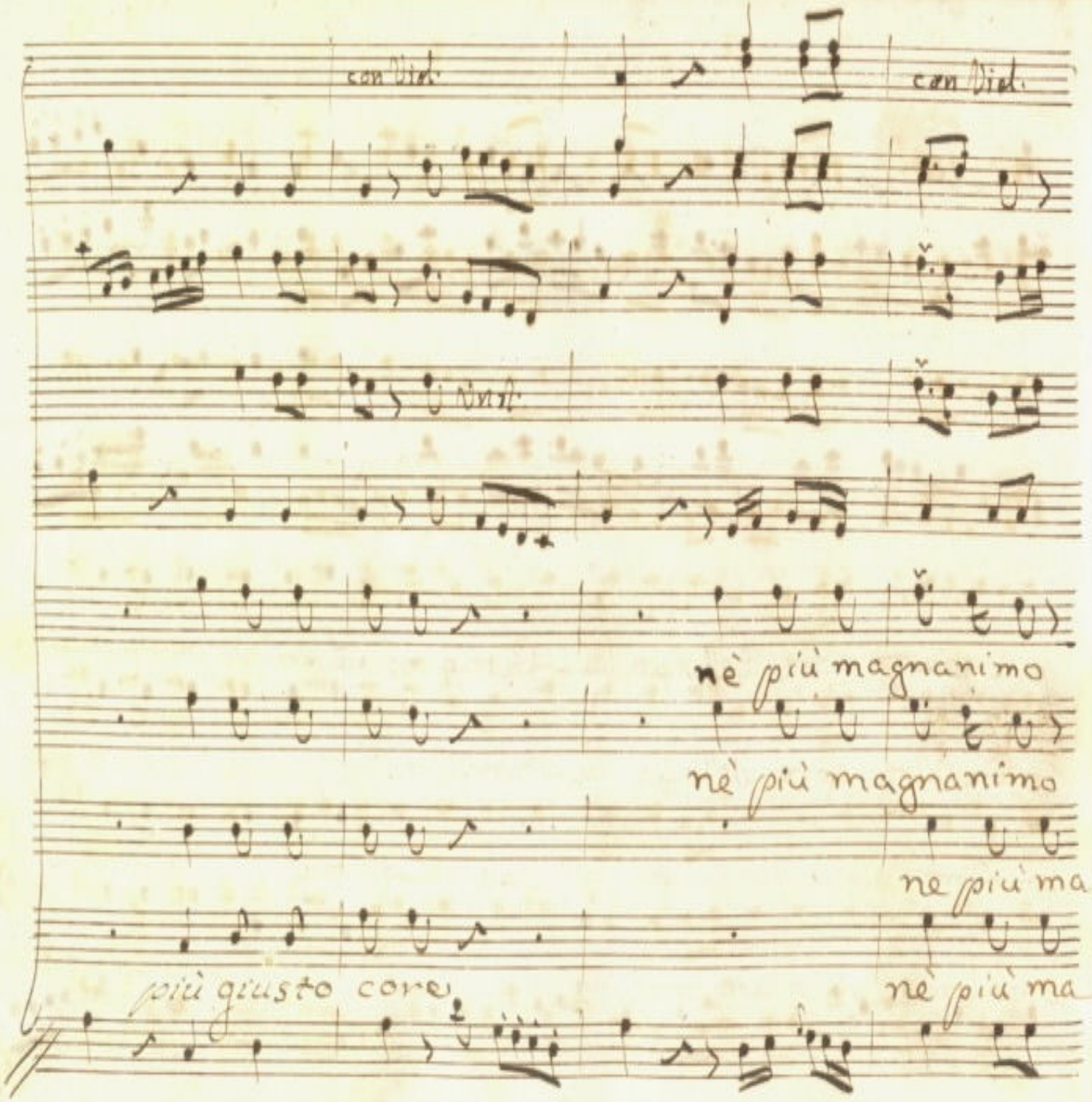
del nostro cesare altro maggiore il

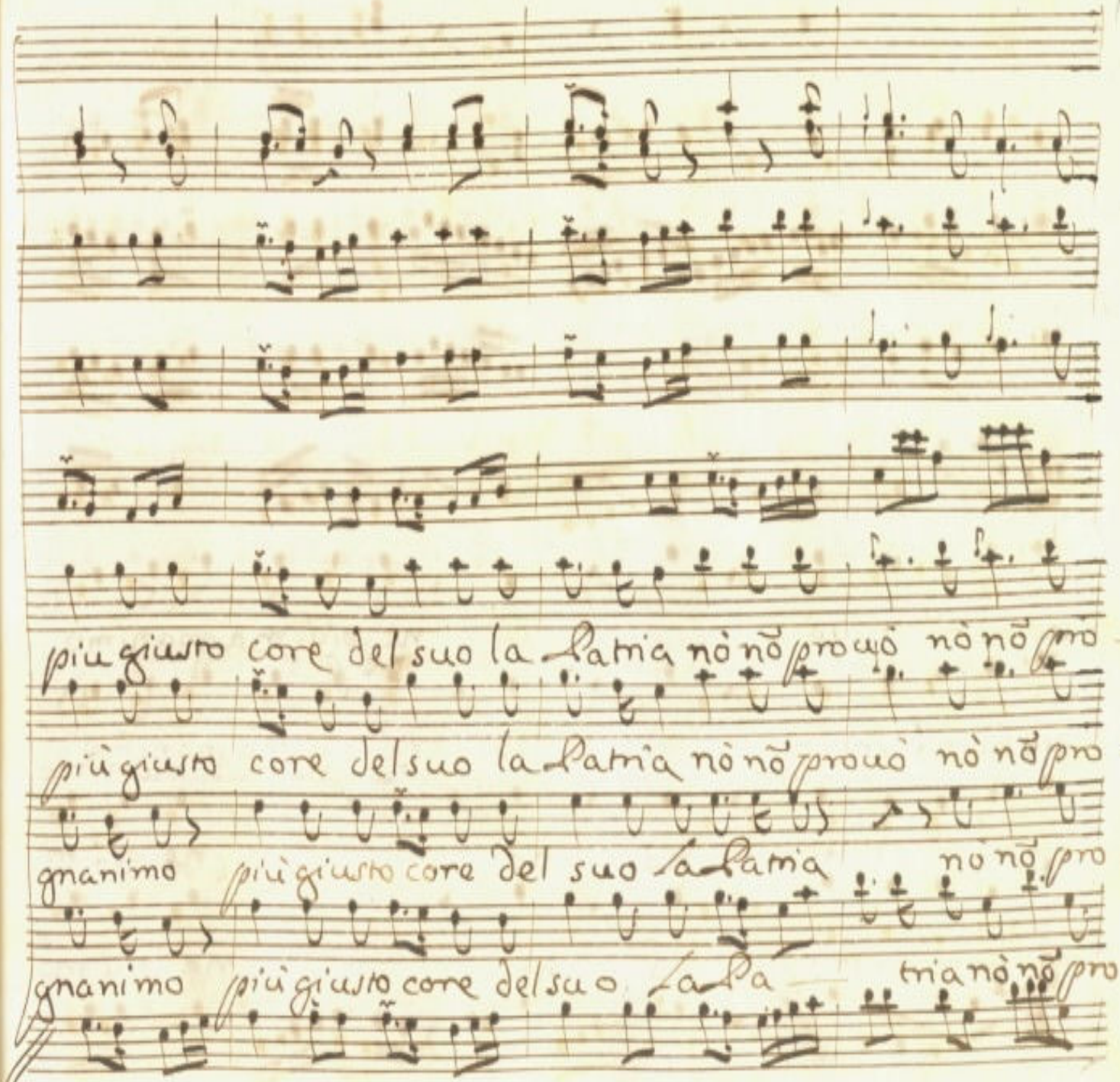
del nostro Cesare altro maggiore il Roman

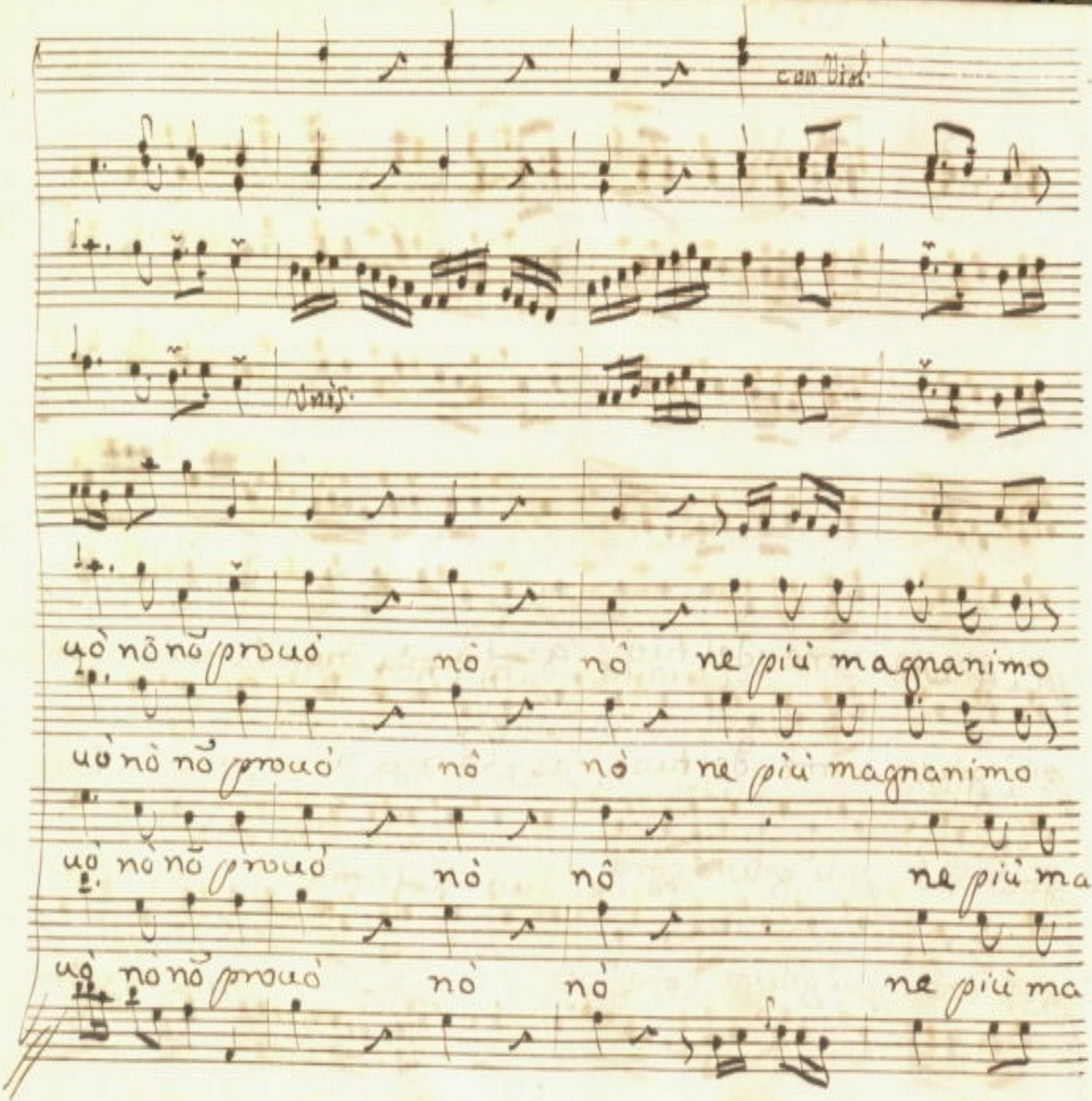
del nostro cesare altro maggiore il

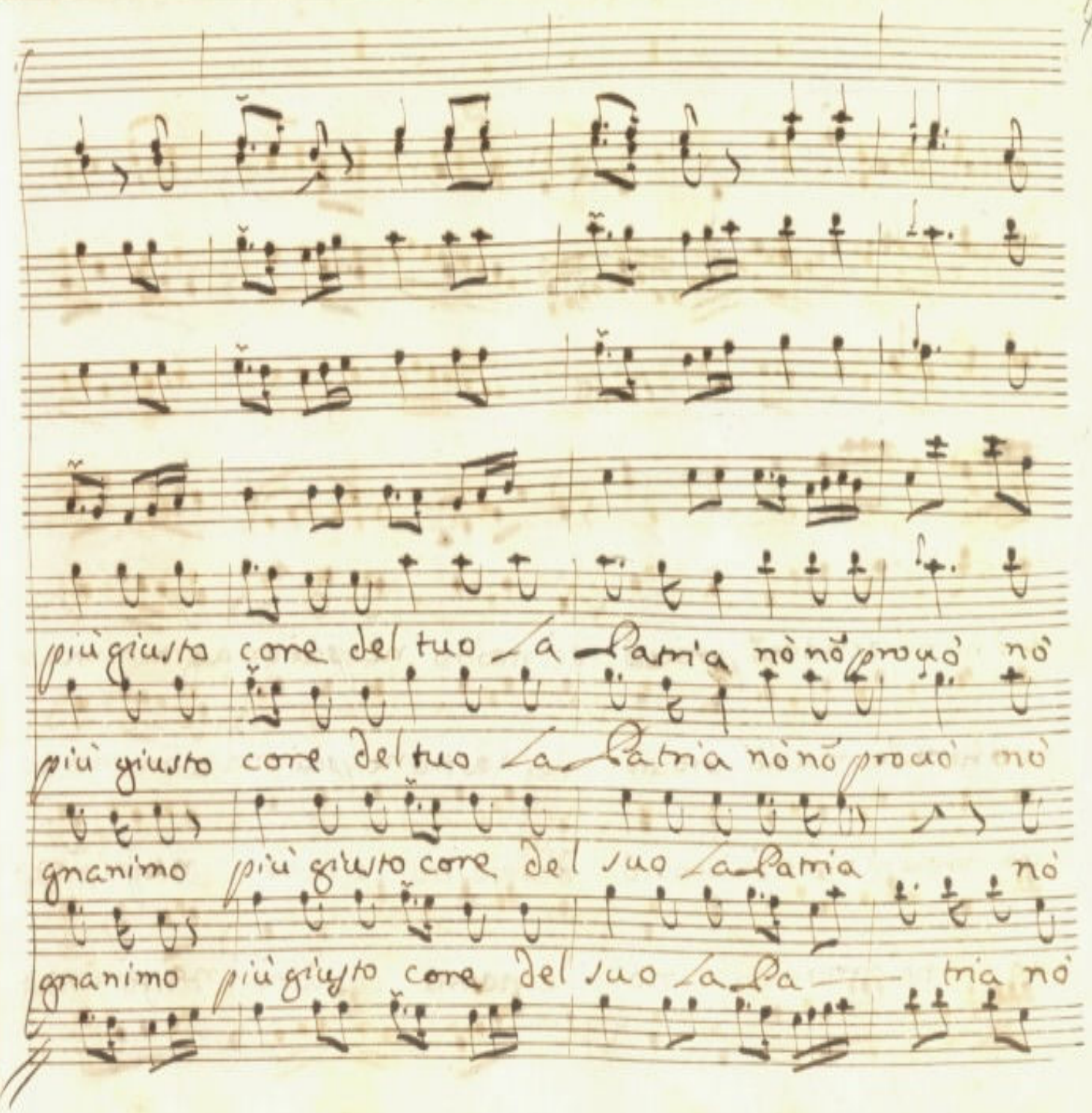

Popolo non governò nongouernò nongouernò
Roman Popolo nongouernò nongouernò
Popolo non gouernò nongouernò nongouernò
Roman po polonõgouernò non gouernò

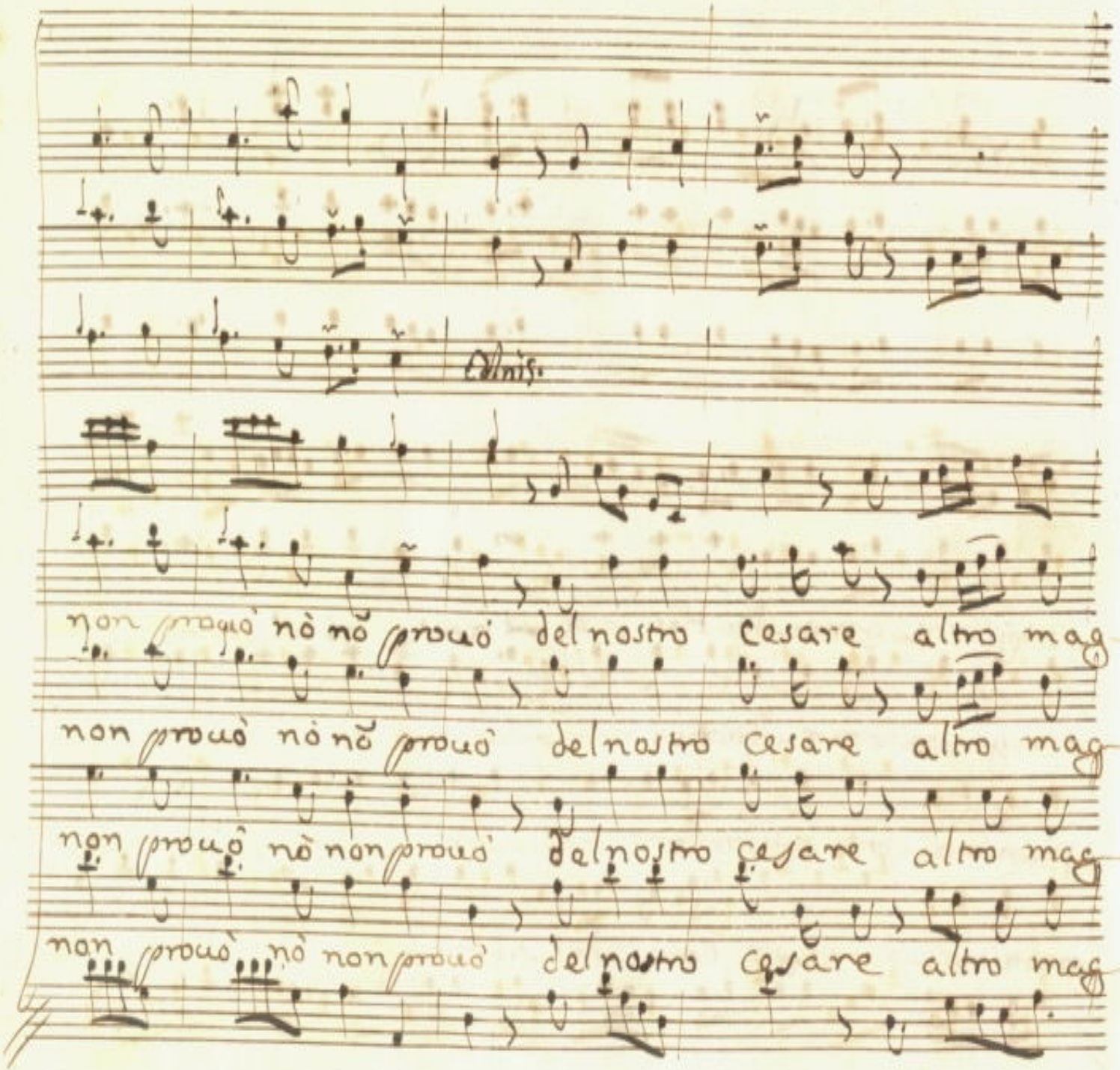

Unis.
Nè più magnanimo ,
Nè più magnanimo ,


con Viol.
con Viol.
Viol.
nè più magnanimo
nè più magnanimo
ne più ma
più giusto core
nè più ma


più giusto core del suo la Patria nò nõ prouò nò nõ pro
più giusto core del suo la Patria nò nõ prouò nò nõ pro
gnanimo più giusto core del suo la Patria nò nõ pro
gnanimo più giusto core del suo la Patria nò nõ pro


con Viol.
Viol.
1.
uò nò nõ prouò nò nò ne più magnanimo
uò nò nõ prouò nò nò ne più magnanimo
2.
uò nò nõ prouò nò nò ne più ma
uò nò nõ prouò nò nò ne più ma


più giusto core del tuo la Patria nò nò provò nò
più giusto core del tuo la Patria nò nò provò nò
gnanimo più giusto core del suo la Patria nò
gnanimo più giusto core del suo la Pa tria nò



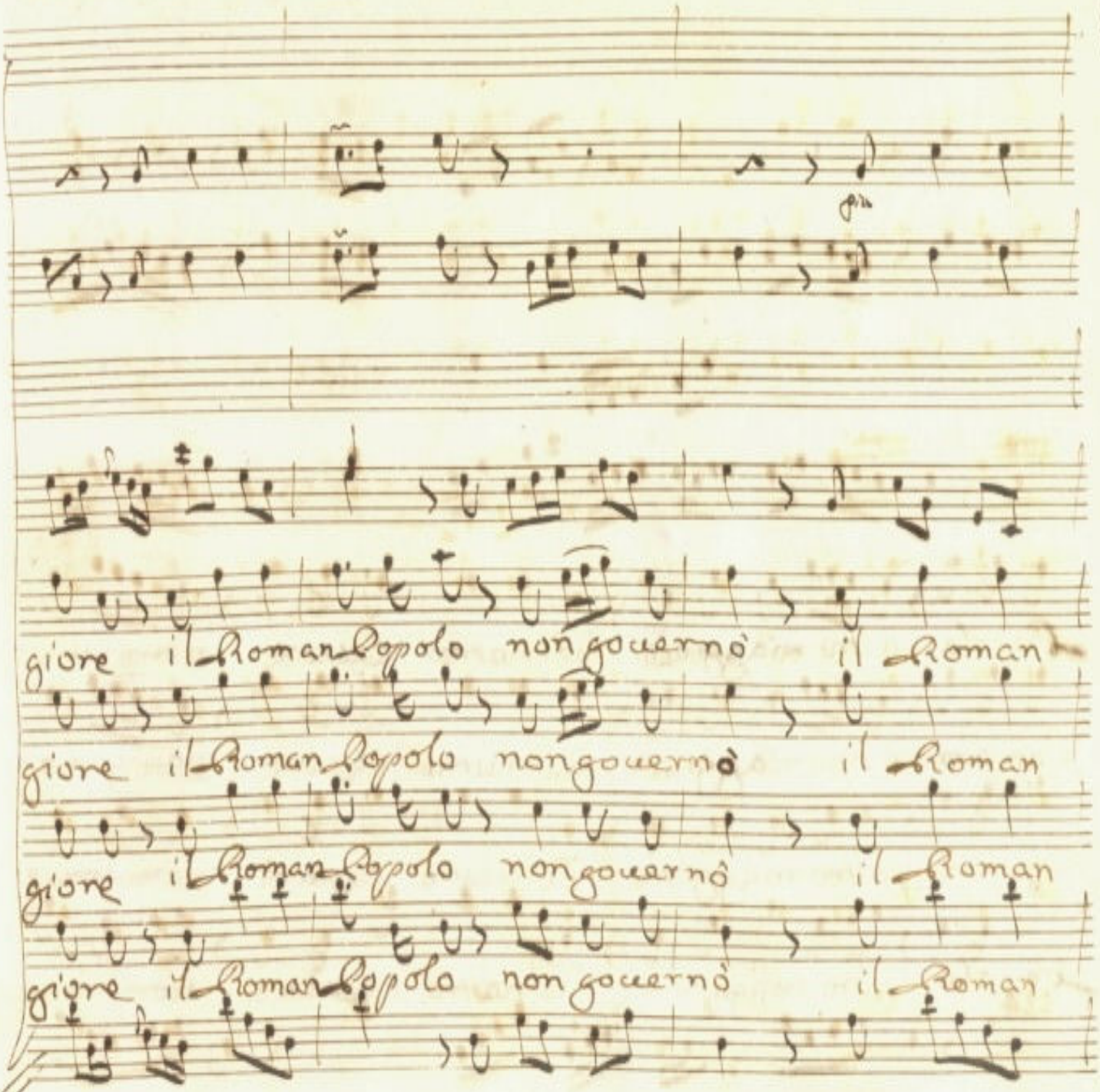
Adnis.

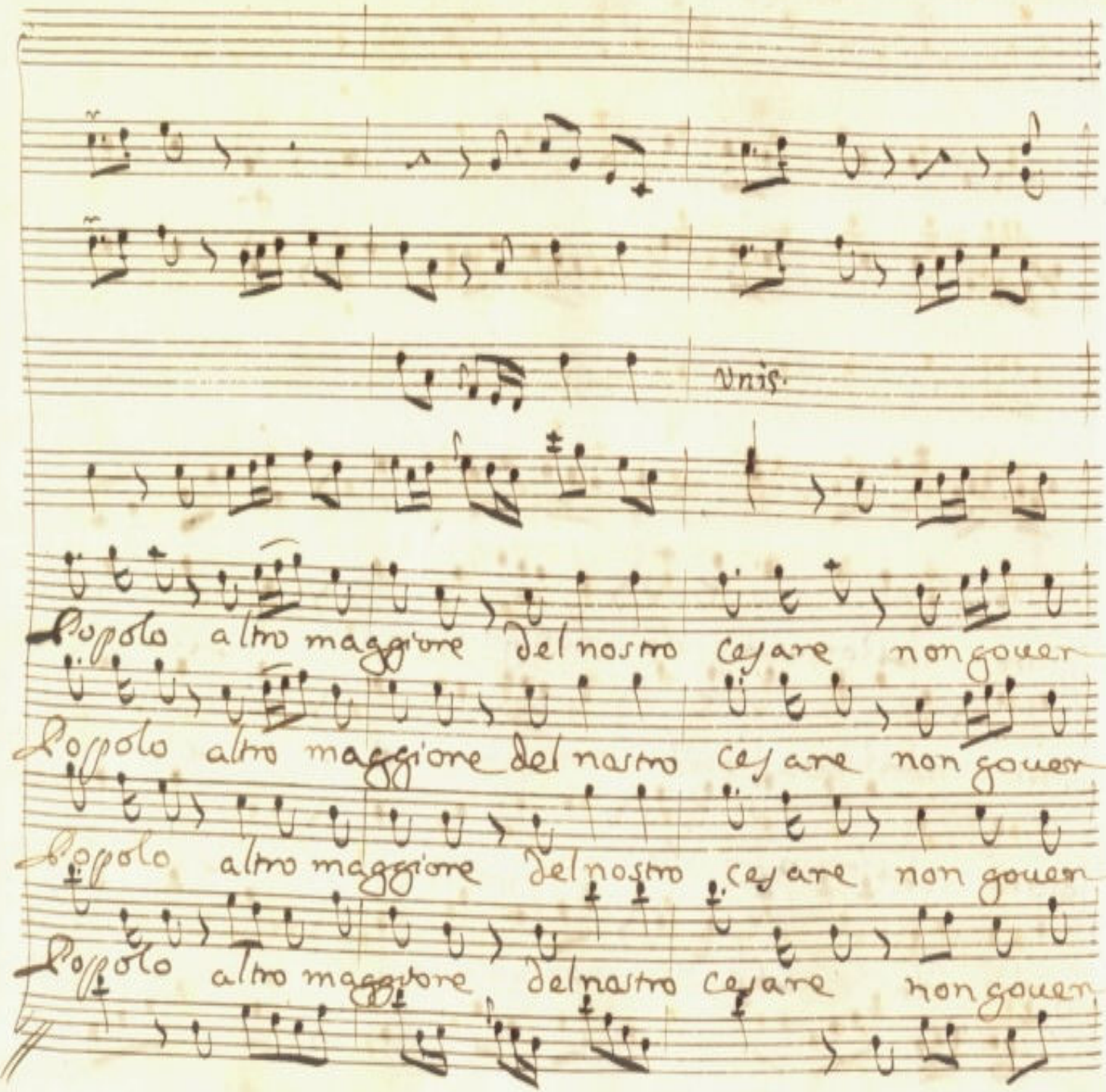
non prouò nò nõ prouò del nostro cesare altro mag

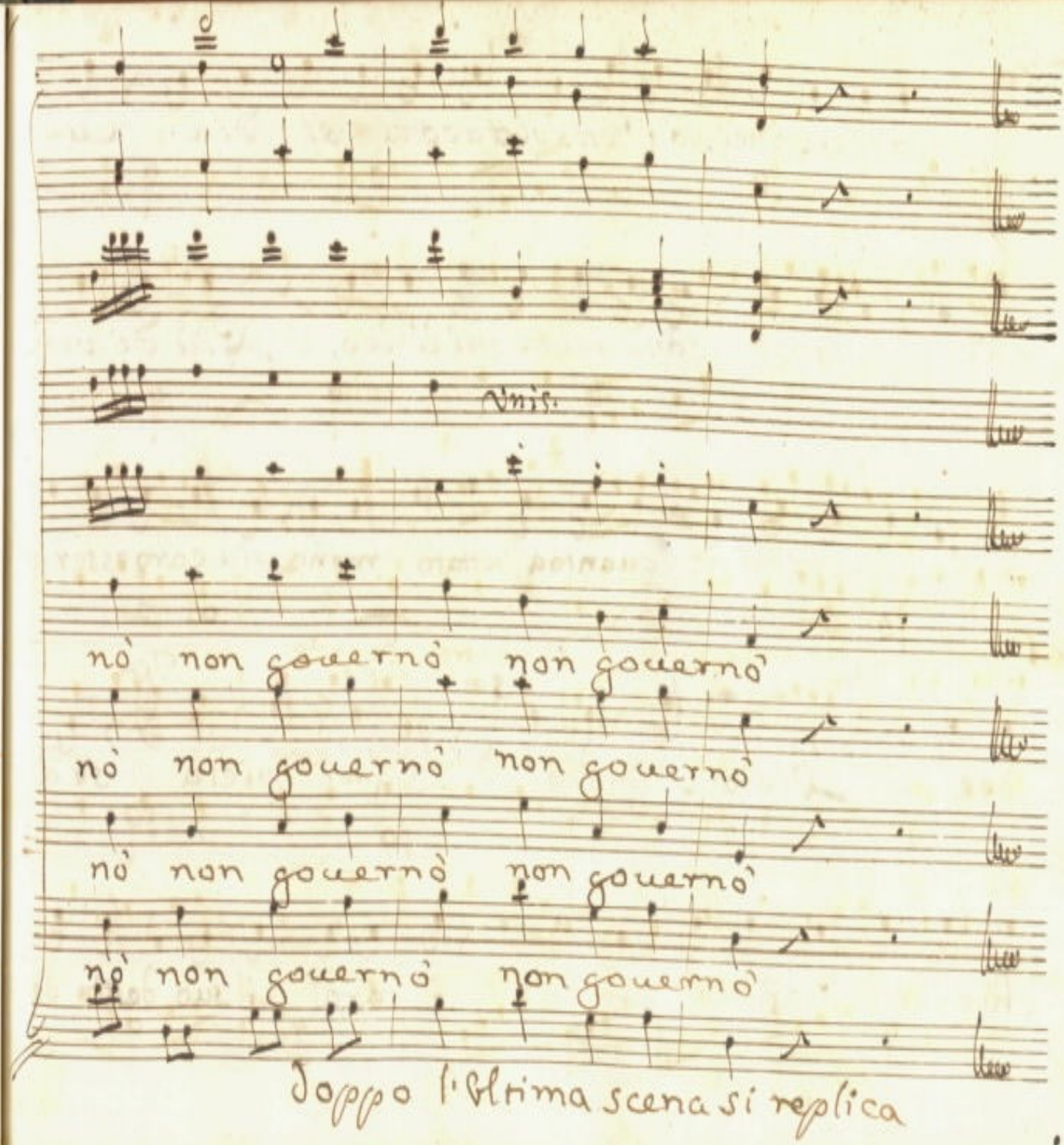
non prouò nò nõ prouò del nostro cesare altro mag

non prouò nò non prouò del nostro cesare altro mag

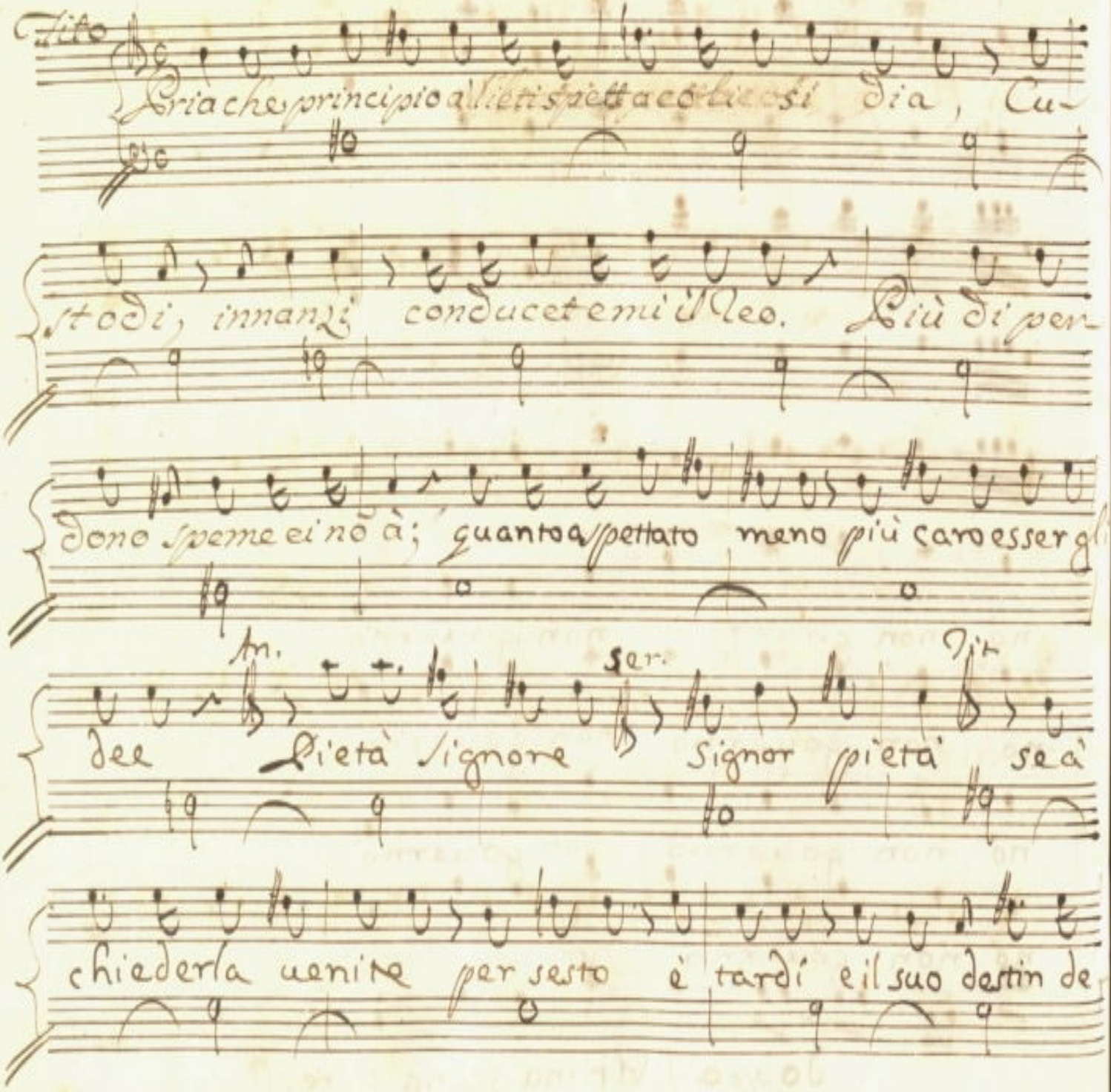
non prouò nò non prouò del nostro cesare altro mag


giore il Roman Popolo non gouernò il Roman
giore il Roman Popolo non gouernò il Roman
giore il Roman Popolo non gouernò il Roman
giore il Roman Popolo non gouernò il Roman


Vnis.
Popolo altro maggiore del nostro cesare non gouer
Popolo altro maggiore del nostro cesare non gouer
Popolo altro maggiore del nostro cesare non gouer
Popolo altro maggiore del nostro cesare non gouer



Doppo l'Ultima scena si replica


Tito
Già che principio all'lieti spettacoli si dia, Cu-
stodi, innanzi conducetemi d'Leo. Più di per-
dono speme ei nò à; quanto aspettato meno più caro esser gli
dee Pietà Signore Signor pietà sea
chiederla venire per sesto è tardi e il suo destin de

an.

cisi e si tranquillo inuiso o condanni à mo-

Ses.

nir di Tito il core come il dolce perdè costume an-

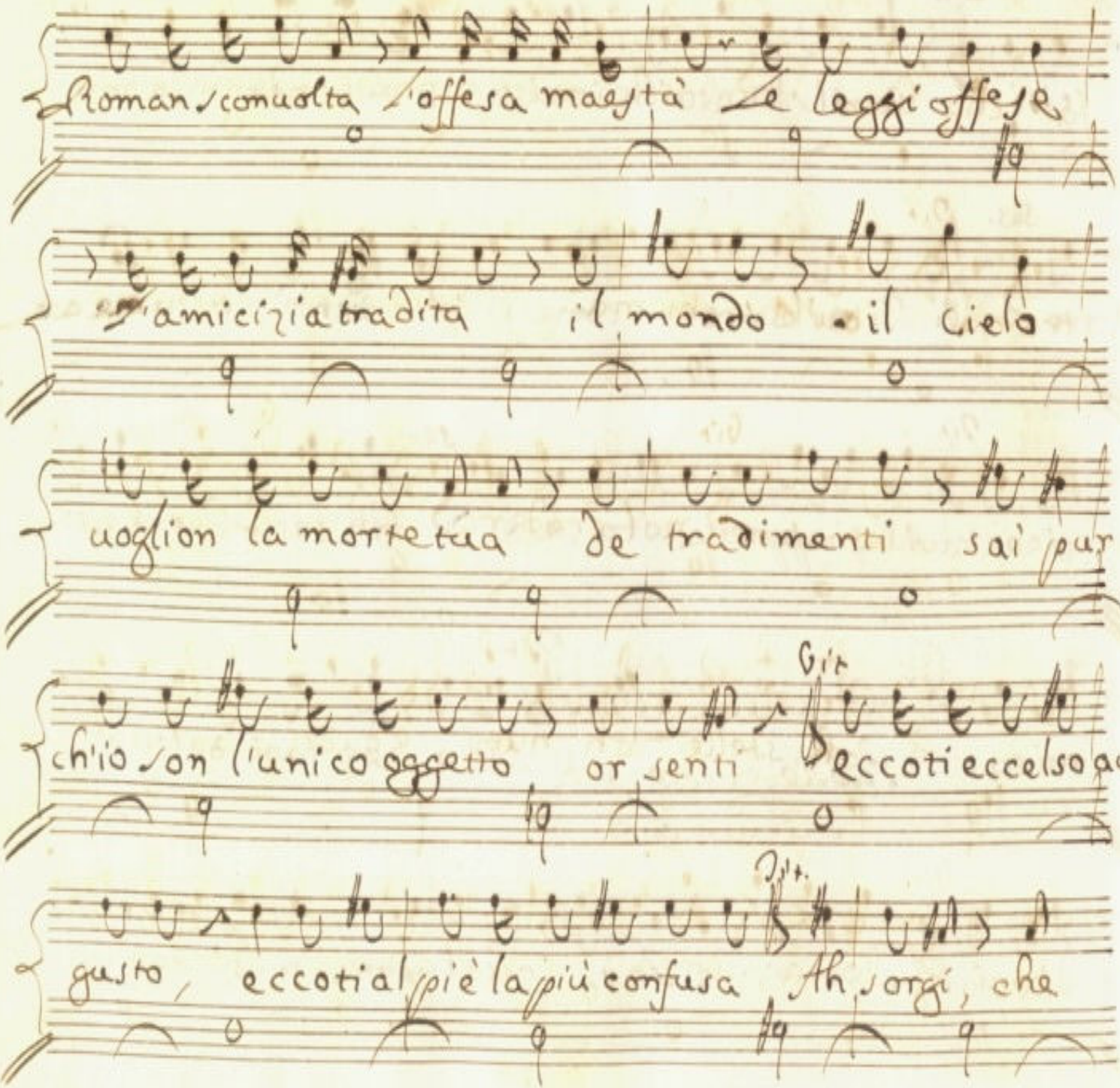
Dit. ser. An.

tico. ei si appressa tacete oh sesto oh a-

Dit.

mico. Scena Ultima Publio, e Sesto; poi Vitellia, e d.

tu sai la serie e sai qual pena ti si dee



Roman sconuolta l'offesa maestà Le leggi offese

l'amicizia tradita il mondo il cielo

uoglion la morte tua de tradimenti sai pur

Dit

ch'io son l'unico oggetto or senti eccoti eccelso au

Dit.

gusto, eccoti al piè la più confusa Ah sorgi, che

Gir

fai: che brami, Io ti conduco innãzi l'autor dell'empia

Dir

trama ou'è: chi mai preparo tante in

Gir Dir Gir

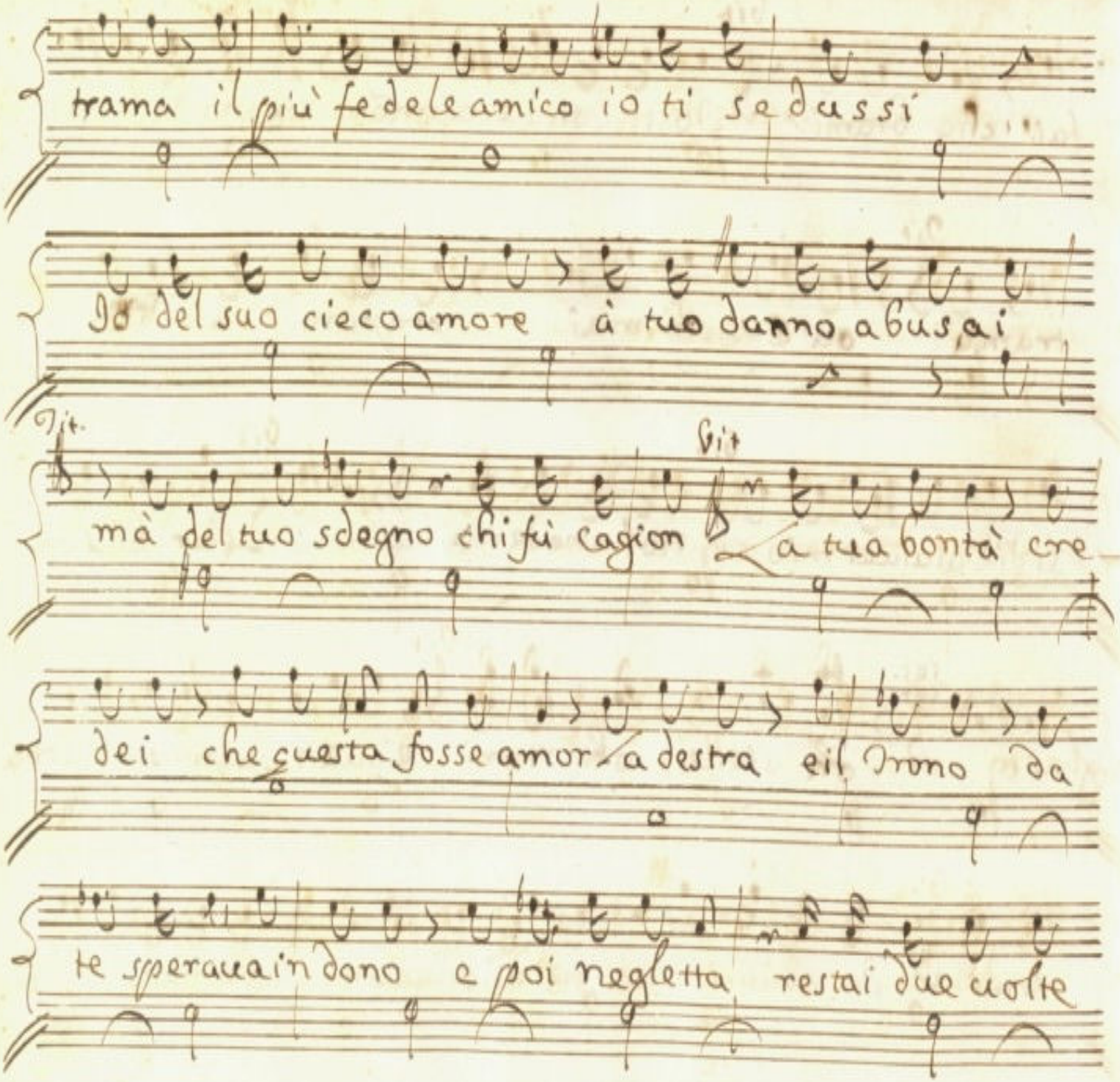
si die al uiuer mio no'l crederai Perche Perche son

Ses. Sar. Dir

io oh stelle, oh numi e quãti quanti sieti à tra

Gir

dirmi Io la più rea son di ciascuno Io meditai la


trama il più fedele amico io ti sedussi
Io del suo cieco amore à tuo danno abusai
Tit.
Tit
mà del tuo sdegno chi fù cagion
à tua bontà cre
dei che questa fosse amor
a destra eil Trono da
te sperasse in dono e poi negletta restai due volte

Dir

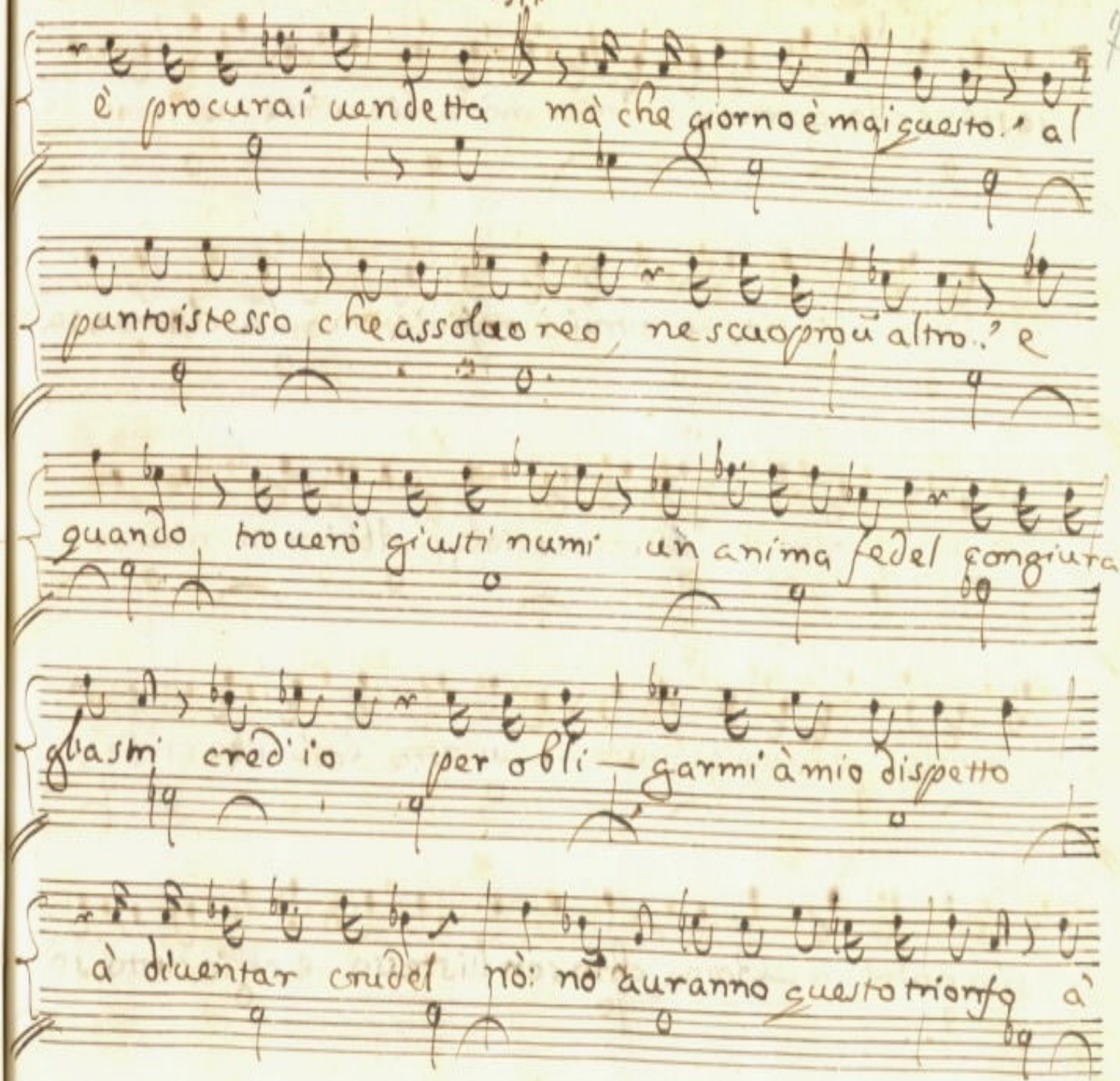
è procurai uendetta mà che giorno è mai questo.' al

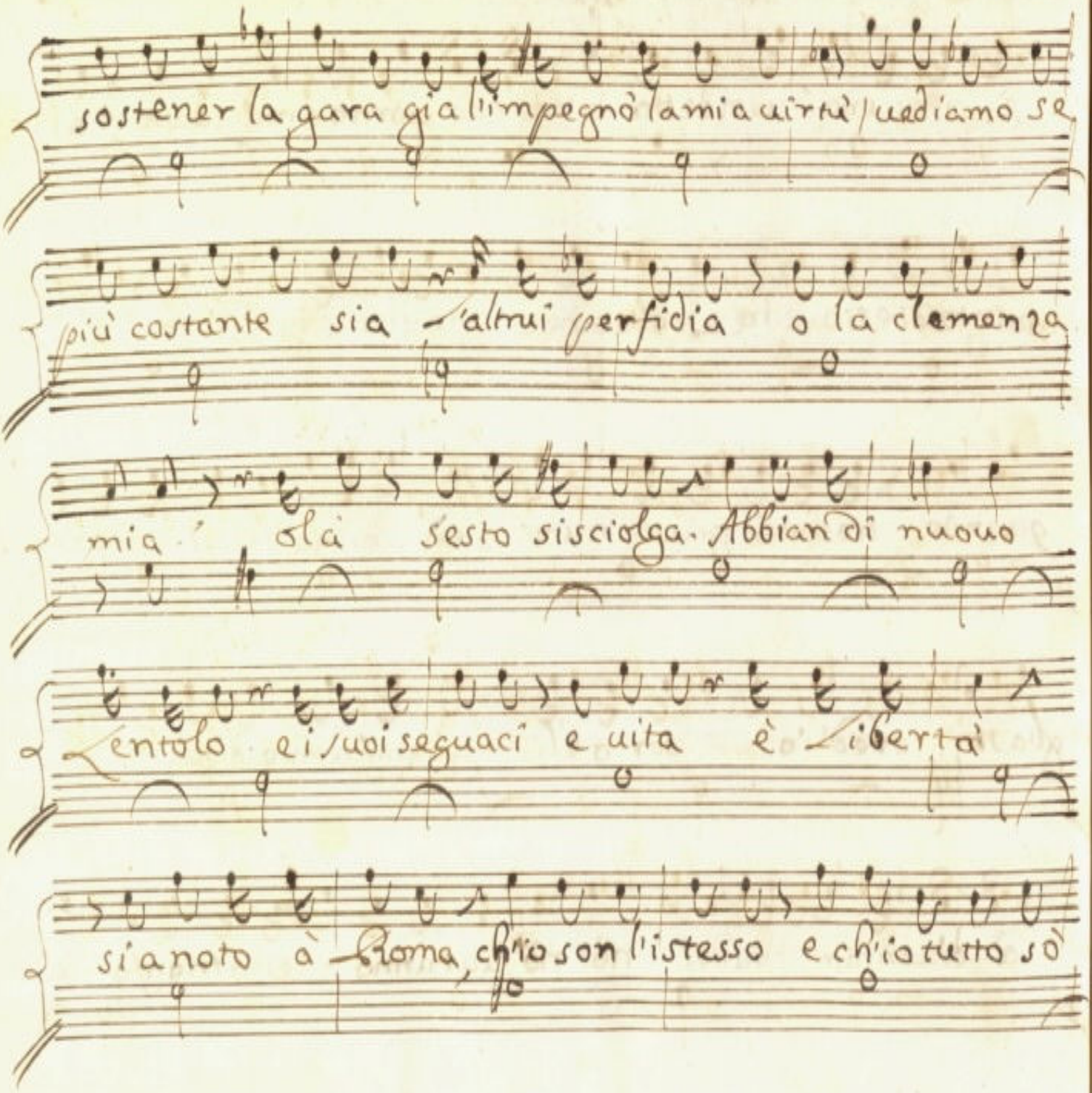
puntoistesso che assoluo reo, ne scuoprou altro.' e

quando trouerò giusti numi un anima fedel congiuran

gl'astri cred'io per obli — garmi à mio dispetto

à diuentar crudel nò: nò auranno questo trionfo à




sostener la gara già l'impegnò la mia virtù / vediamo se
più costante sia l'altrui perfidia o la clemenza
mia. Già sesto si sciolga. Abbian di nuovo
Lentolo ei / suoi seguaci e vita è libertà
sia noto à Roma, ch'io son l'istesso e ch'io tutto sò

Rub. an. Sec

tutto assoluo e tutto oblio oh generoso e chi

Sen Vit

mai giũse à tanto Io son di sasso Io nõ trattengo il

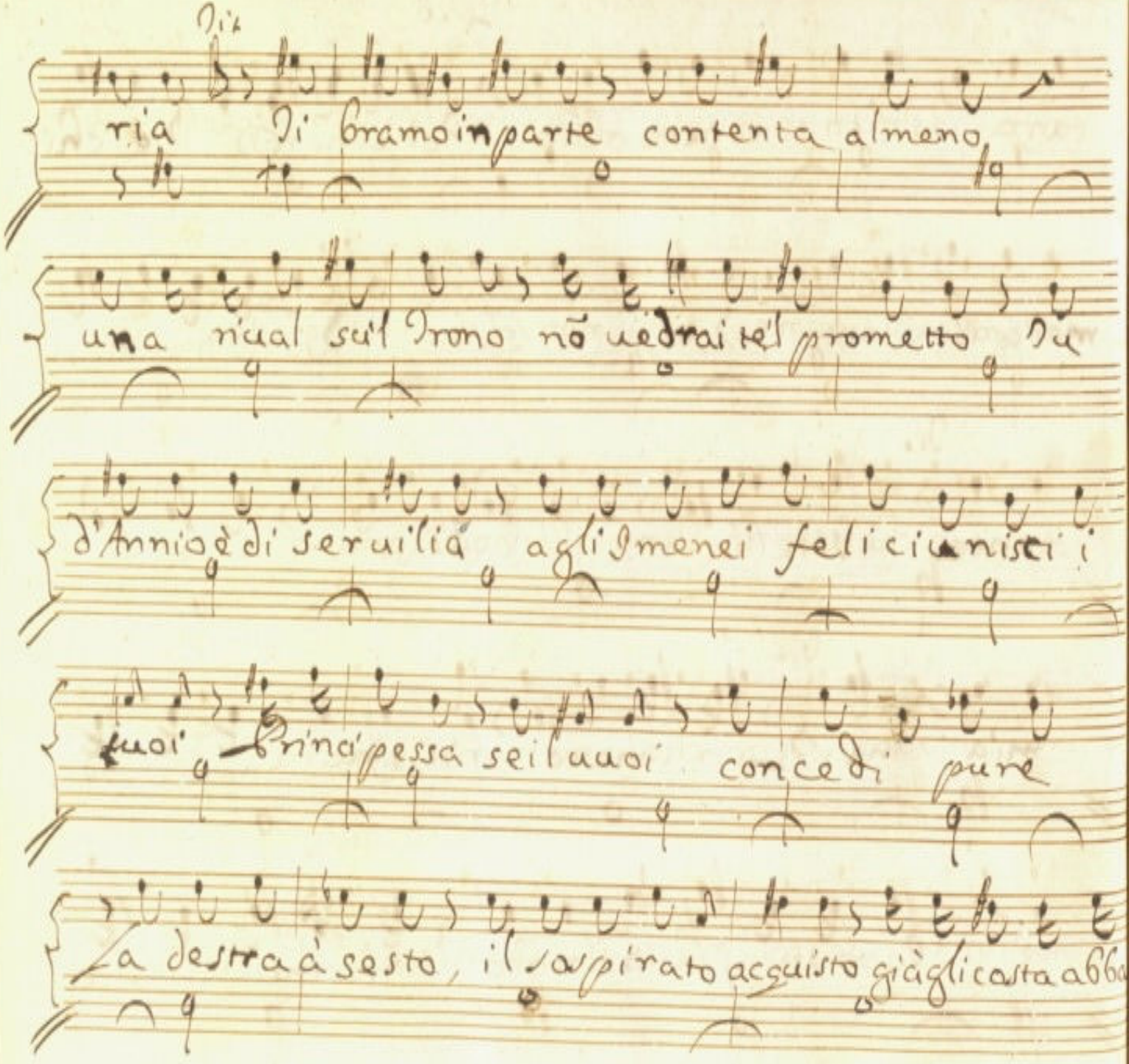
Dis

pianto Vitellia a te promisi La destra

Vit

mia mà Lo conosco Augusto non è per

mè Dopo un tal fallo il nodo mostruoso sa



Dit

ria Di bramo in parte contenta almeno

una riual sul Trono nõ uedrai te'l prometto Tu

d'Annio è di seruilia agli Imenei feliciunisci i

tuoi Principessa se il uuoi concedi pure

La destra à sesto, il sospirato acquisto già gli costa abba

Vi:

Sen: 79

tanza Infin ch'io uiua fia sempre il tuo uoler legge al mio core Ah

78

Cesare ah Signore e poi non soffri che ti adori la

terra e che destini Tempi il Tebro al tuo nume e come e

quando potrò sperar che la memoria amara de falli

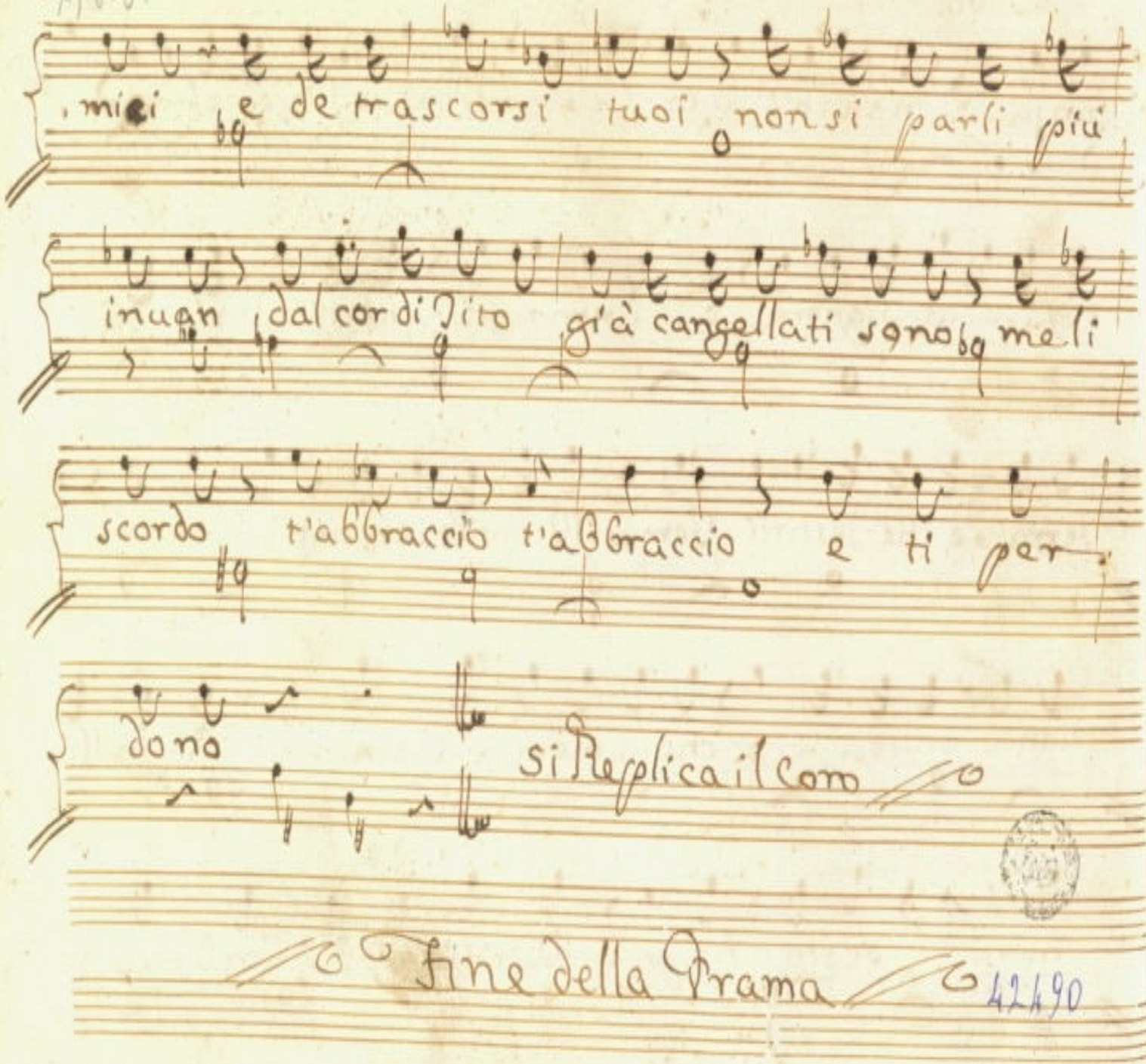
Ti:

miei sesto nō più Torniamo di nuouo a

79 bis

mici e de trascorsi tuoi non si parli più

inuan dal cor di Tito già cangellati sono meli



scordo t'abbraccio t'abbraccio e ti per-

dono

si Replica il Coro

Fine della Prama

42490

V